

Śrī Śrī Guru-Gaurāṅga Jayātaḥ

L'essenza di tutte le istruzioni

UNA RACCOLTA DI DISCORSI SU
'IL NETTARE DELLE ISTRUZIONI'
IL COMMENTO DI

Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Prabhupāda alla
Śrī Upadeśāmṛta
di
Srīla Rūpa Gosvāmī

Bhaktivedānta Nārāyaṇa Gosvāmī Mahārāja



Associazione Vaiṣṇava Gauḍīya Vedānta
Copyright by Gauḍīya Vedānta Samiti

Libri in inglese di Śrīla Bhaktivedānta

Nārāyaṇa Mahārāja

The Nectar of Govinda-līlā
Going Beyond Vaikuṅṭha
Bhakti Rasayana
Śrī Prabhandaṅgali
Śrī Śikṣastaka
Venu-Gītā
Śrī Bhakti-Rasamṛta-Sindhu-Bindhu
Śrī Manah-Śikṣa
Bhakti-Tattva-Viveka
Śrī Upadeśamṛta
The Pinnacle of Devotion
Śrīla Prabhupāda's letter from America
Navadvīpa Dhāma Parīkrama
Vraja Mandala Parīkrama
Rays of the Harmonist
The Essence of All Advice
Gauḍīya Gīti-Guccha
Srimad Bhagavad-Gīta
Śrīla Bhaktiprajnana Kesava Gosvami Maharaja
His life and Teachings
Arcana Dipika
The secret truths of the Bhagavatam

In Italiano:

Il Nettare della Govinda-Līlā
Andare Oltre Vaikuṅṭha
Lettere di Śrīla Prabhupāda dall' America
a Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja
Raggi di Armonia
La vera concezione di Śrī Guru-tattva
Jaiṅva-dharma
Śrī Bhajana-rahasya
Srimad Bhagavad-gīta
Śrī Prema-saṃput
Harinama maha-mantra
La Via dell'amore
Gauḍīya gīti-guccha

Contatti:

Associazione Vaishnava Gauḍīya Vedānta
Via Cantone Salero 5
13865 Curino (Biella)
Tel: 015928173- www.gaudiya.it
email: gaudyait@gmail.com

Contenuto

ŚLOKA 5	6
New Braja, 18 Maggio 1997	
ŚLOKA 5	13
New Braja, 19 Maggio 1997	
ŚLOKA 5 & 6	23
New Braja, 20 Maggio 1997	
ŚLOKA 6 & 7	33
New Braja, 22 Maggio 1997	
ŚLOKA 7 & 8	41
New Braja, 23 Maggio 1997	
ŚLOKA 8	51
New Braja, 24 Maggio 1997	
ŚLOKA 8	59
New Braja, 25 Maggio 1997	
ŚLOKA 8	67
New Braja, 26 Maggio 1997	
ŚLOKA 8 & 9	76
New Braja, 29 Maggio 1997	
ŚLOKA 9 & 10	83
San Francisco, 30 Maggio 1997	
ŚLOKA 10 & 11	90
San Francisco, 31 Maggio 1997	
APPENDICE	99
Śloka 1, Mathurā, 3 Novembre 1996	
Śloka 1, Mathurā, 31 Ottobre 1996	

Introduzione

Nel corso del secondo tour in America, nel Maggio 1997, *om viṣṇupāda paramahansa parivrajakācārya aṣṭottara-sata Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja* ha presentato una serie di undici lezioni sulla Śrī Upadeśāmṛta di Śrīla Rūpa Gosvāmī, commentando il testo di Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Prabhupāda conosciuto come 'Il Nettare delle Istruzioni'. Partendo dal primo *śloka*, Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja ha letto direttamente le spiegazioni di Śrīla Prabhupāda (che lui affezionatoamente chiama “Swāmījī”) per illuminare tutti i profondi significati di queste importantissime istruzioni. Śrīla Mahārāja ha messo in risalto il fatto che il *sādhaka* deve immergersi in queste istruzioni se sinceramente aspira a progredire sul sentiero della *bhakti*. Egli ha quindi esposto queste lezioni allo scopo di incoraggiare i discepoli ed i seguaci di Swāmījī a proseguire nelle loro pratiche devozionali chiarendo le parole del loro *guru*. Egli ha anche colto l'opportunità di far notare quanti devoti stiano deviando dal Nettare delle Istruzioni di Śrīla Prabhupāda, specialmente al riguardo di offrire il giusto onore ai Vaiṣṇava di alta classe e rispettare il principio del *sādhū-saṅga*. Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja pone in rilievo inoltre l'importanza della comprensione del significato di *rūpānuga*.

Speriamo che chiunque ascolti o legga queste lezioni riceva una rinnovata ispirazione nell'impegnarsi seriamente nelle proprie pratiche della *bhakti* e seguire così il sentiero tracciato dai nostri *ācārya rūpānuga*.

Nel preparare queste lezioni, abbiamo dedicato speciale attenzione nel mantenere il fascino, la spontaneità e la freschezza delle parole di Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja. Śrīla Nārāyaṇa Mahārāja stesso ha sempre sostenuto che il suo inglese è scarno e povero. Abbiamo cambiato alcuni suoi termini ma non abbiamo usato di proposito “l'Inglese della Regina” proprio perchè vogliamo comunicare il suo particolare sentimento. Per esempio Śrīla Mahārāja usa l'espressione “spazzolare” invece che “spazzare” perchè non vuole che questo *seva* sia equiparato al lavoro dei semplici spazzini di strada. Speriamo che i devoti apprezzeranno l'uso personale che Śrīla Mahārāja fa della lingua Inglese. Nell'edizione italiana dei suoi libri abbiamo voluto mantenere lo stesso principio, lasciando il suo messaggio invariato, con le sue espressioni personali anche a scapito di un italiano più perfetto tecnicamente ma privato della personalità di Śrīla Mahārāja.

Preghiamo umilmente ai piedi di loto del nostro adorato Gurudeva Śrī Śrīmad Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja, del nostro *śikṣā-guru* Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Prabhupāda e di Śrīla Rūpa Gosvāmīpāda, al fine di poter ricevere l'ispirazione per abbracciare sinceramente questi insegnamenti e divenire un giorno qualificati ad entrare nella *rāgānugā-bhakti*.

Vaiṣṇavadāsanudāsa
Līlā Purusottama dāsa

Terminato di tradurre il giorno di
Aksaya Trītya
Aprile 2000

Il nome da *sannyāsī* di Śrīla Prabhupāda è Swāmī, uno dei 108 nomi *sannyāsī* autorizzati. Così nella Gauḍīya Maṭha egli viene definito rispettosamente Swāmījī, specialmente da coloro che lo conoscevano intimamente.

Maṅgalācaraṇa

*gurave gauracandrāya
rādhikāyai tādālayai
kṛṣṇāya kṛṣṇa bhaktāya
tad-bhaktāya namo namaḥ*

Offro pranama a Śrī Gurudeva, Śrī Gauracandra, Śrīmatī Rādhikā e le Sue compagne, Śrī Krishna e i Suoi compagni ed a tutti i Loro devoti.

*śrī caitanya mano 'bhīṣṭaṁ sthāpitaṁ yena bhūtale
svayaṁ rūpaḥ kadā mahyaṁ dadāti sva-padāntikam*

Quando Śrī Rūpa Gosvāmī, che ha stabilito in questo mondo la missione che soddisfa il desiderio più profondo di Śrī Caitanya Mahāprabhu, mi darà il rifugio dei suoi piedi di loto?

*ādadānas tṛṇaṁ dantair
idaṁ yāce punaḥ punaḥ
śrīmad rūpa-padāmbhoja
dhūliḥ syāṁ janma-janmani*

Ponendo una filo di paglia tra i denti, imploro ancora ed ancora: “Oh, voglio diventare la polvere dei piedi di Śrīla Rūpa Gosvāmīpada cosicché possa servirlo vita dopo vita.”

*bhaktiā vihīnā aparādha-lakṣaiḥ
kṣiptās ca kāmādi-taraṅga-madhye
kṛpāmayi! tvāṁ śaraṇaṁ prapaṇnā
vṛnde! numaste caraṇāravindam*

Privo di devozione e colpevole di illimitate offese sto per essere gettato nell’oceano dell’esistenza materiale dalle onde turbinose della lussuria, della rabbia, dell’avidità e di altre inauspiciose qualità. Perciò, o misericordiosa Vṛndā-devī! Prendo rifugio in te ed offro omaggi ai tuoi piedi di loto.

Śrī Upadeśāmṛta, Śloka 5

New Braja, 18 Maggio 1997

Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja ha scritto un *tīkā*, una spiegazione, sulla Śrī Upadeśāmṛta, il Nettare delle Istruzioni. Queste istruzioni sono valide per tutti i devoti, dai neofiti fino agli stadi più elevati. Śrī Caitanya Mahāprabhu ispirò Śrīla Rūpa Gosvāmī a Prayāga, dandogli molte istruzioni, in particolar modo quelle attinenti la pratica della *rāgānugābhakti* come *sādhana*. Egli diede delle indicazioni su ogni tipo di *bhakti* giungendo fino alla *prema-bhakti*, come entrarvi e come coltivarla.

Krishna è venuto per gustare tutti i tipi di *bhakti-rasa*, ma non per dare il procedimento che i devoti neofiti (*kaniṣṭha-adhikārī*) possono praticare per avanzare fino allo stadio di *madhyama-adhikārī*, di come i *madhyama-adhikārī* possono giungere alla *svarūpa-siddha-bhakti* e di come chi si trova nella *svarūpa-siddha-bhakti* può giungere tra i *sādhana-siddha* e divenire *vastu-siddha*, un *premi-bhakta*.

Ho brevemente spiegato in maniera semplice i primi quattro *śloka* della Śrī Upadeśāmṛta a Londra. Ora ne parlerò più dettagliatamente, iniziando dal quinto *śloka*. Non dovremmo porre la nostra attenzione su altro. La nostra completa meditazione dovrebbe essere focalizzata qui. Se leggete qualcosa, dovrete assorbirvi con questa attitudine: “Sto servendo questo *grantha* e prendo tutte queste istruzioni nel mio cuore.” Non dobbiamo leggere superficialmente come quando ascoltiamo con un orecchio e lasciamo che esca dall’altro.

C’è una bellissima storia che illustra questo punto. In India c’era un re di nome Vikramāditya. Aveva molti consiglieri, nove consiglieri di corte. Tutti e nove erano molto eruditi, ma tra loro Kalidāsa era il più intelligente. Un giorno una persona apparentemente pazza, arrivò alla corte con un teschio in mano. Era nudo e molto sporco. Si presentò al consiglio di Vikramāditya e pose il teschio sul tavolo dicendo: “Ho sentito dire che alla tua corte ci sono molti consiglieri intelligenti. Falli venire qui vorrei provassero a capire se la persona cui apparteneva questo teschio era intelligente oppure era uno sciocco e un mascalzone.”

Vi erano presenti in quel momento otto consiglieri, tutte persone erudite, l’intero consiglio era gremito, ma nessuno fu in grado di rispondere. C’era solo il teschio, niente altro, come avrebbero potuto dedurre qualcosa? A quel punto quell’uomo iniziò a ridere dicendo: “Deduco che siete tutte persone sciocche prive di buon senso, quindi me ne vado.” Prese il teschio e fece per andarsene. Nel frattempo giunse Kalidāsa. Il Re pregò: “Oh, aspetta un momento. Un altro dei miei consiglieri sta arrivando e forse lui potrà dare la risposta.” Di nuovo fu posta la domanda a Kalidāsa, che nel mentre prese un lungo bastone di palma di cocco con dei lunghi e sottili fili di paglia, di quelli che venivano generalmente usati per spazzare, andò vicino al teschio, mise il bastone in un orecchio e lo fece uscire dall’altro. Quindi disse: “La tua domanda ha ora la risposta. Avete capito?”

“Oh, devi chiarire meglio” disse il Re, “Io non ho capito.”

Kalidāsa spiegò: “Se qualcosa entra nell’orecchio ed esce dall’altro, significa che quella persona è sicuramente uno sciocco. Mentre se qualcosa entra in un orecchio e non esce dall’altro ma va diretto al cuore, si tratta sicuramente di una persona intelligente. Così dal teschio possiamo capire che questa persona era molto stupida.”

Similmente se noi ascoltiamo molte cose ma non le tratteniamo nel nostro cuore, se non coltiviamo tutti questi insegnamenti, vuol dire che siamo delle persone sciocche e non possiamo sviluppare il nostro *kṛṣṇa-prema*. Siete giunti da diversi e distanti luoghi, perciò non fate entrare questi insegnamenti in un orecchio per poi farli uscire dall’altro, conservateli invece qui, nel cuore e seguiteli.

Nessuno di noi è venuto per qualche interesse mondano. Siamo venuti qui solo per comprendere come poter sviluppare la nostra *kṛṣṇa-bhakti*. Nella generalità siamo *kaniṣṭha-adhikāri*. È difficile che qualcuno sia *madhyama-adhikāri*, ma certamente non *uttama-adhikāri*. Come *kaniṣṭha* e *madhyama* dovremmo provare a progredire ascoltando le istruzioni di Śrīla Rūpa Gosvāmī come vengono spiegate da Śrīla Swāmiji. Quando dico “Swāmiji” o “Bhaktivedānta Swāmiji Mahārāja” dovete comprendere che sto parlando del mio *śikṣā-guru*, Śrīla Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja, il vostro Prabhupāda.

Non pensate che Swāmiji Mahārāja non sia nella linea di Rūpa Gosvāmī. E non pensate che Swāmiji stia dicendo qualcosa di diverso da ciò che dice Rūpa Gosvāmī, anche se Swāmiji ha usato a volte delle parole diverse e le ha poi elaborate. Quello che Śrīla Rūpa Gosvāmī ha esposto in due righe, in uno *śloka*, Swāmiji lo ha spiegato in dieci pagine, ma non dice nulla di diverso. Sta solo ponendo in luce la stessa cosa per il beneficio di coloro che non capiscono, per aiutarli. Così dovete comprendere che Swāmiji è nella stessa linea di Rūpa Gosvāmī. Leggiamo ora il commentario di Swāmiji e poi lo spiegherò. Non pensate che poichè le sue parole non sono le stesse di quelle di Rūpa Gosvāmī lui stia dicendo qualcosa di diverso. Swāmiji in realtà non ripete le stesse parole di Śrīla Rūpa Gosvāmī, ma il significato e lo scopo eterno sono esattamente gli stessi.

Inizierò a leggere dal Testo 5.

*kṛṣṇeti yasya giri taṁ manasādriyeta
dikṣāsti cet praṇatibhiś ca bhajantam iṣam
śuśrūśaya bhajana-vijñam ananyam anya-
nindādi-sūnya-hṛdam iṣita-saṅga-labdhyā*

Il quarto *śloka* spiegava la relazione con i Vaiṣṇava: come servire e come associarsi con i Vaiṣṇava attraverso sei attività. Egli ha affermato:

*dadāti pratigṛhṇāti
guhyam ādhyāti pṛcchati
bhukte bhjayate caiva
śaḍ-vidhaṁ pṛiti-lakṣaṇam*

Ho già spiegato questo ed ora sono giunto al quinto *śloka*: *kṛṣṇeti yasya giri taṁ manasādriyeta*. Leggi la traduzione.

Il devoto legge dal Nettare delle Istruzioni:

Uno dovrebbe onorare mentalmente i devoti che cantano il santo nome del Signore Krishna, dovrebbe offrire umili omaggi al devoto che ha accettato l’iniziazione spirituale (*dikṣā*) e che è impegnato nell’adorazione delle Divinità e deve associarsi e servire fedelmente quel puro devoto che senza deviazioni, è avanzato nel servizio devozionale ed il cui cuore è completamente privo dalla propensione a criticare gli altri.

Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja: In questa traduzione come anche nel testo, Swāmiji ha menzionato da qualche parte che “il devoto deve essere iniziato da me, da me soltanto?” Ha detto questo? Ha detto: “Dovremmo trattare soltanto con quei devoti iniziati da me?” Ha detto questo? Oppure ha detto: “Dovremmo considerare autentici Vaiṣṇava soltanto i miei discepoli e i discepoli dei miei discepoli? Nel mondo intero nessun’altro deve essere considerato Vaiṣṇava?” Ha detto questo? C’è una qualche indicazione al riguardo? No! Non dobbiamo pensare che egli stia riferendosi solamente ai “discepoli della mia associazione”. No, lui sta parlando dell’intera comunità Vaiṣṇava. Questo verso si può addirittura riferire a qualcuno che non appartiene neppure alla *sampradāya* di Śrī Caitanya Mahāprabhu. Persino una persona che è al di fuori delle quattro *sampradāye* Vaiṣṇava ma che ha ascoltato delle glorie di Krishna, deve essere accettato come Vaiṣṇava. Egli può anche non aver preso

l'iniziazione, ma conosce la gloria del nome di Krishna e pronuncia Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare.

Swāmiji portò l'esempio di un suo amico che non partecipò all'associazione per la Coscienza di Krishna. Non aveva accettato neppure nessun tipo di iniziazione. Era un musicista Inglese famoso che non aveva abbandonato le cattive abitudini, nel mangiare, bere e fumare, ma aveva delle fotografie di Krishna in casa a cui mostrava rispetto. In una sua canzone famosa cantava Hare Krishna Hare Krishna, Krishna Krishna Hare Hare. Swāmiji affermò nella sua spiegazione che dovremmo pensare a questa persona come ad un componente della nostra famiglia e che dovrebbe essere rispettato anche se beve, prende intossicanti o altro. E chi è iniziato da un qualsiasi Vaiṣṇava o si trova nella famiglia di Caitanya Mahāprabhu, merita rispetto. Se viene, non criticatelo.

Qui lui dice *kṛṣṇeti yasyagiri taṁ manasādriyeta*. Sì, leggi la spiegazione.

DEVOTO (legge): Possiamo constatare attraverso l'esperienza pratica, che esistono diversi tipi di Vaiṣṇava. I *prākṛta-sahajiyā* in genere cantano il *mahā-mantra* Hare Krishna, ma sono attratti alle donne, al denaro ed agli intossicanti.

BVNM: Dovete sapere qual è la definizione di *sahajiyā*. Alcuni devoti sostengono che Nārāyaṇa Mahārāja sia *prākṛta-sahajiyā*. Dovete ascoltare ora la definizione di *sahajiyā*. Qual è?

DEVOTO (legge): I *prākṛta-sahajiyā* in genere cantano il *mahā-mantra* Hare Krishna, ma sono attratti alle donne, al denaro ed agli intossicanti.

BVNM: A cosa? Donne, soldi ed intossicanti. Non dovete però pensare che con "donne" Swāmiji volesse indicare qui solo gli uomini che sono attratti alle donne, ma anche le donne che sono attratte agli uomini. Per gli uomini sono le donne e per le donne sono gli uomini. Altrimenti verrebbe frainteso e sarebbe un'offesa per le donne devote il vederle solo come elemento di disturbo.

DEVOTO (legge): Anche se queste persone cantano il santo nome del Signore, esse non sono ancora del tutto purificate.

BVNM: Aspetta un momento. Loro pensano che io sia coinvolto con delle donne, può qualcuno affermarlo? Bevo fumo, ho qualche altra cattiva abitudine? Mi vesto da *sannyāsī* quando sono nella mia stanza al *mandira* e cambio abito quando vado in altri paesi? E riguardo al denaro, io voglio solo cuori puri, non voglio soldi. Allora chi è *sahajiyā*? Io o coloro che dicono così? Voi potete decidere. Quelli che dicono così e che non seguono tutte le istruzioni sono i *sahajiyā*.

Krishna vi ha dato l'intelligenza per meditare su tutte queste cose. Non accettate ciecamente. Non credete al loro clamore e alla loro propaganda. Oggi in Kali-yuga la propaganda ed il clamore sono le armi dominanti, ma un Vaiṣṇava non è affetto da queste cose. Continua a leggere.

DEVOTO (legge): Sebbene queste persone cantano il santo nome del Signore, non sono ancora completamente purificati. A queste persone va portato rispetto nella mente, ma la loro compagnia deve essere evitata. A coloro che pur essendo innocenti ma sono trascinati dalla cattiva compagnia, va mostrato il proprio favore se sono ansiosi di ricevere dai puri devoti le giuste istruzioni. Ma verso quei devoti neofiti che hanno ricevuto l'iniziazione da un maestro spirituale autentico e sono seriamente impegnati nel portare avanti i suoi ordini, devono essere offerti rispettosi omaggi.

BVNM: Ora torniamo alla spiegazione. Proveremo a ristabilire nell'appropriato modo ciò che Swāmiji afferma.

DEVOTO (legge): Per applicare con intelligenza i sei diversi scambi d'amore menzionati nel verso precedente, uno deve scegliere le persone adatte con attenta discriminazione. Śrīla Rūpa Gosvāmī perciò consiglia di incontrarsi con i Vaiṣṇava nell'appropriato modo, in accordo al loro particolare status.

BVNM: Qual è il *paribhāṣā*, il significato di Vaiṣṇava? Egli ha usato il termine Vaiṣṇava. Qual è la definizione? Vaiṣṇava è colui che ha accettato il *mantra*, di Kṛṣṇa o di Rama ed ado-

ra le divinità con quel *mantra* e segue le regole ed i regolamenti Vaiṣṇava. Swāmījī sta dicendo forse che "lui è mio discepolo quindi è un Vaiṣṇava e tutti gli altri non sono Vaiṣṇava"? Questa sarebbe un'offesa. Non dobbiamo fare queste offese. Dobbiamo adottare il *paribhāṣā*, la definizione del Vaiṣṇava. Dobbiamo accettare chiunque stia cantando, chi è iniziato al *mantra* Vaiṣṇava e chi adora le Divinità con quel *mantra* seguendo le regole, senza distinzione di nascita, di casta o di credo, tutte queste persone sono Vaiṣṇava. Gli adoratori di Rāma, Nṛṣiṃha, Viṣṇu, Krishna, tutti coloro che adorano nel giusto modo sono Vaiṣṇava. Anche i Māyāvādī cantano il nome di Krishna, ma lo fanno senza seguire il giusto processo Vaiṣṇava. Poi?

DEVOTO (legge): In questo verso egli ci insegna a come trattare con tre tipi di devoti: i *kaniṣṭha-adhikāri*, i *madhyama-adhikāri* e gli *uttama-adhikāri*. Il *kaniṣṭha-adhikāri* è un devoto neofita che ha ricevuto l'iniziazione all'*Hari-nāma* da un maestro spirituale e sta provando a cantare il santo nome di Krishna.

BVNM: Se qualcuno ha accettato l'*Harināma*, che necessità c'è di accettare *dikṣā*? Qualcuno può rispondere?

DEVOTO: Nella Caitanya-Caritāmṛta Prabhupāda afferma che ci avvicina al maestro spirituale.

BVNM: Qual è la differenza, vorrei saperlo, tra *Harināma* e *dikṣā*? Cosa è più importante il Nome o *dikṣā*?

DEVOTO: Il Nome non è differente da *nāmi*, Krishna.

BVNM: Supponiamo che io vada a cucinare da qualche parte. C'è un fornello, una pentola, anche il fuoco, l'acqua, c'è ogni cosa, ma non c'è il riso. Si potrà cucinare oppure no? Considerate il *nāma* come il riso. Senza l'aiuto del fornello, dell'acqua, del fuoco, o della pentola, il riso non potrà essere bollito. Se ci sono tutti gli ingredienti ma manca il riso, non potremo cucinare. Se invece c'è il riso e tutto il resto, allora potremo bollire il riso e lo potremo assaporare. Avete capito il mio esempio?

Ora potete ascoltare di più. Dovreste pensare che il *nāma* sia Rādhā e Krishna o anche solo Krishna. Ciò è come il riso, ed il fuoco e tutto il resto sono i *dikṣā-mantra*. Per realizzare effettivamente che il Nome è Krishna Stesso abbiamo bisogno di tutti gli ingredienti per purificarci, non per purificare il nome di Krishna. Il nome di Krishna è sempre puro:

*nāma-cintāmaṇiḥ kṛṣṇaś
caitanya-rasa-vigrahaḥ
pūrṇaḥ suddho nitya-mukto
'bhīmatvān nāma-nāminoḥ*

(Padma Purāṇā, citato nella C.C. Madhya 17.133)

"Il santo nome di Krishna è trascendentalmente estatico. Esso concede tutte le benedizioni spirituali poichè è Krishna Stesso, la riserva di ogni piacere. Il nome di Krishna è completo ed è la personificazione di tutte le dolcezze trascendentali. Non è in nessuna circostanza un nome materiale e non è meno potente di Krishna Stesso. Poichè il nome di Krishna non è contaminato da qualità materiali, non c'è possibilità che sia compromesso con *māyā*. Il nome di Krishna è sempre libero e spirituale. Poichè il nome di Krishna e Krishna Stesso sono identici, il Suo nome non è mai condizionato dalle leggi della natura materiale."

Krishna è identico al Suo nome, non c'è alcuna differenza. Il Suo nome non può essere impuro. E' sempre puro, sempre *cinmaya*, *sac-cid-ānanda-maya*. Ma al nostro stadio non possiamo pronunciare il puro nome. Capite? Se siamo pieni di ignoranza, di ogni tipo di desiderio materiale, di molti tipi di *anartha* e pieni di offese, ciò che pronunceremo come *kṛṣṇa-nāma* non sarà veramente *kṛṣṇa-nāma*. Se in questo momento siete sulla piattaforma di *māyā*, *avidyā*, quel *nāma* non sarà puro. Per purificare il nostro cuore ed ottenere un vero gusto nel pronunciare il Nome, è necessario accettare *dikṣā*. E' necessario accettarla anche per molte

altre ragioni: per avere un collegamento, una relazione con Krishna, con il Suo nome e per abbandonare ogni tipo di *anartha*, *avidyā*. E' necessario il fuoco per far bollire l'acqua, ma bollire soltanto l'acqua non è sufficiente, è necessario avere anche il riso. *Dikṣā* viene data per purificare i nostri cuori e sviluppare una relazione con Krishna cosicchè molto presto potremo realizzare che il Nome è Krishna Stesso. Avete capito ora?

Dikṣā giova a sviluppare la relazione tra Krishna ed il devoto. Nel *mantra* “*gopī-jana val-labhāya svāhā*”, *svāhā* significa offrire sè stessi, dedicare il proprio sè ai piedi di loto di Krishna. Quale Krishna? Il nome di Krishna. Con quale relazione? La stessa che le *gopī* hanno con *Gopī-jana-vallabha*. Con questa relazione dobbiamo pronunciare il Nome, non curandosi d'altro, *kṣa di-kṣa*. 'Di' significa *divya jñānam dadāti*, conferire *divya-jñāna*. Qual è questa relazione *divya*? Che Krishna è il mio amato. Senza considerare se si è maschi o femmine. *Dikṣā* dà questa relazione.

Se non accettate *dikṣā*, questa relazione non verrà e non sarete in grado di lasciare tutti i desidereri materiali e le cattive abitudini. E' un aiuto. Ma abbiamo anche l'esempio di devoti che hanno accettato solo l'*Harināma*, non *dikṣā*, come Hariḍāsa Ṭhākura. Ci sono molti esempi di devoti formalmente non iniziati che ciò nonostante, cantando, cantando e rimanendo in compagnia di devoti altamente realizzati, hanno ricevuto ugualmente *kṛṣṇa-prema*. Ma questi sono casi rari. Quindi noi dobbiamo seguire le regole e i regolamenti a questo proposito. Noi dobbiamo accettare *dikṣā*.

Se pensate di essere come Hariḍāsa Ṭhākura, allora non arriverà niente. Ora penso che abbiate compreso in modo appropriato questo punto, la differenza tra *Harināma* e *dikṣā*. E se voi avete accettato *dikṣā*, ma non il Nome, cosa avrete? Se voi pronunciate solamente i *dikṣā-mantra* e non il Nome, togliendo il nome di Krishna dal *gopāla mantra*, cosa resta? *Swāhā, svāhā*. Non rimane nulla, nessuna liberazione, niente, zero.

Così il Nome ha due funzioni: *kliṃ* e *śrīṃ* sono il *bija* (seme) *mantra* che unitamente a *svāhā, namaḥ* o *namaskāra*, ci danno uno speciale tipo di potere che ci permette di lasciare tutte le cattive abitudini. Senza *dikṣā* non potrete lasciarle. Anche il Nome funziona, ma perchè usarlo per questo? Non dovete servirvi del Nome in questo modo. Al suo posto potrà essere utilizzato qualcosa di meno potente. Il Nome da solo può fare tutto, ma ci vorrà molto tempo.

Quindi i nostri *ṛsī*, i nostri devoti, hanno manifestato questi specifici *mantra* attraverso i quali il nostro *kṛṣṇa-nāma* rapidamente si svilupperà in *śuddha-nāma*, il Nome in forma pura. Ecco perchè viene data *dikṣā* nella nostra successione disciplica. Swāmiji ha spiegato questo, ed io non dico nulla di differente. "Oh, ma se dici questo senza usare le stesse parole, noi non lo accettiamo." Ho scoperto che se io mi esprimessi con le stesse parole di Swāmiji, voi non capireste quali erano i suoi più profondi sentimenti. Sono molto difficili da spiegare. Ora proseguite.

DEVOTO (legge): Un *madhyama-adhikārī* ha ricevuto l'iniziazione spirituale dal maestro spirituale ed è da lui pienamente impegnato nel trascendentale servizio d'amore al Signore. Il *madhyama-adhikārī* deve essere considerato in una posizione intermedia sulla via del servizio di devozione. L'*uttama-adhikārī*, o devoto più elevato, è molto avanzato nel servizio devozionale. Un *uttama-adhikārī* non è interessato a blasfemare gli altri, il suo cuore è completamente puro ed ha ottenuto lo stadio di realizzazione della coscienza di Krishna incondizionata. In accordo a Śrīla Rūpa Gosvāmī, la compagnia ed il servizio ad un tale *mahā-bhāgavata* o Vaiṣṇava perfetto, sono le cose più desiderabili.

BVNM: Lo ripeto ancora: deve essere un discepolo dello stesso *guru* o può esserlo di qualsiasi altro *guru*? Swāmiji non sta dicendo: "solo tra i miei discepoli." Lui non scriverebbe nulla del genere. Mai. Nè troverete mai questo concetto in nessun libro, nella *Caitanya-Caritāmṛta*, nelle *Upaniṣad* o nello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Chi diede l'iniziazione a Parikṣit Mahārāja? Chi fu il *guru* di Parikṣit Mahārāja?

DEVOTO: Śukadeva.

BVNM: Lui non lo ha iniziato. Ma Parikṣit Mahārāja dice che Śukadeva è il suo Gurude-

va. Egli prese *saṅga* e ascoltò *Hari-kathā* da lui. Non dovete pensare quindi che sia un Vaiṣṇava unicamente il proprio *guru* iniziatore e nessun altro, questo sentimento è offensivo. Non dovremmo pensare così. Ciò non è riscontrabile da nessuna parte. E' *asat sampradāya* (al di fuori della successione disciplica). Specialmente chi proviene dalla *sampradāya* di Śrī Caitanya Mahāprabhu è qualificato, è un Vaiṣṇava. Anche un *madhyama-adhikāri* deve essere onorato ed ascoltato. Proseguì. "Uno non dovrebbe..."

DEVOTO (legge): Uno non dovrebbe rimanere...

BVNM: Ascoltate con molta attenzione questa parte.

DEVOTO: Uno non dovrebbe rimanere un *kaniṣṭha-adhikāri*.

BVNM: Io lo dico sempre. Alcuni sostengono che dovete sempre impegnarvi nel distribuire i libri, sempre, sempre, e raccogliere soldi, soldi, soldi, per tutta la vita e questo vi porterà a Goloka Vṛndāvana nel servizio di *gopi-prema*. Questo è assolutamente assurdo. Penso che chi sostiene ciò sia uno sciocco. Swāmiji non dice questo. Queste attività servono per accumulare *sukṛti*. Sono fatte per i nuovi arrivati, i neofiti che devono compiere tutte queste attività approvate da Swāmiji, ma essi dovrebbero sapere che la sola distribuzione dei libri non è sufficiente a raggiungere lo scopo finale. Devono entrare profondamente nei significati delle spiegazioni di Swāmiji, allora potranno raggiungere il successo. Se un devoto si limita a distribuire *lākh e lākh* di libri continuerà ad andare e venire nel cerchio delle nascite e morti ripetute. Con questa attività accumulerà solamente *sukṛti*.

Swāmiji non ha detto che uno deve rimanere per sempre un *kaniṣṭha-adhikāri*. Al contrario, ha detto che non si deve rimanere *kaniṣṭha-adhikāri* per sempre. Ma alcuni insistono sul fatto che dobbiamo essere così e che questo è il massimo livello di servizio! Stanno semplicemente bleffando! Ingannando molto. Non dobbiamo ingannare nessuno. Perché loro cadono? Perché stanno blasfemando le persone per un interesse personale e quando raccolgono le donazioni in nome del loro *guru*, danno il 25% e si tengono il 75%. Swāmiji vede tutto ciò e non può tollerarlo.

Così dobbiamo avanzare. Non ci si deve fermare al grado di *kaniṣṭha-adhikāri*, bisogna provare a proseguire, con l'ascolto. Del desiderio verrà se si ascolta da un autentico Vaiṣṇava. Se si coltivano e si seguono gli ordini dei Vaiṣṇava autentici, come Swāmiji, sicuramente si diventerà *madhyama-adhikāri* e da *madhyama-adhikāri* si raggiungerà *uttama-adhikāri* e da *uttama-adhikāri* si arriverà a *kṛṣṇa-prema*, nella *vastu-siddhi*. Non siamo giunti fin qui per rimanere per sempre nello stadio di *kaniṣṭha-adhikāri* e fare offese. Non siamo qui per questo. Chiunque resterà *kaniṣṭha-adhikāri* avrà una soddisfazione limitata.

Poi: "una persona situata sulla più bassa..."

DEVOTO (legge): Uno non deve rimanere un *kaniṣṭha-adhikāri*, una persona situata sulla piattaforma più bassa.

BVNM: Dovete tutti provare a diventare *madhyama-adhikāri*, e coloro che sono *madhyama-adhikāri* devono diventare *madhyama-madhyama-adhikāri* e chi è *madhyama-madhyama* deve diventare *madhyama-uttama* e un *uttama* deve provare a realizzare la *svarūpa-siddhi*. E dopo la *svarūpa-siddhi* c'è *vastu-siddhi*. Swāmiji ha scritto ogni cosa, tutto: *śravaṇa daśā*, *varaṇa-daśā*, *smaraṇa daśā*, poi *āpana daśā* e *sampatti daśā*. Ha spiegato tutto questo. Ma noi non abbiamo possibilità di entrare profondamente in questi libri perché stiamo solamente sempre distribuendo e distribuendo, e questo non ci condurrà a raggiungere lo scopo ultimo.

DEVOTO: Gurudeva, allora se uno ascolta da un Vaiṣṇava *rasika*, *tattvajña madhyama-adhikāri* e avanza dallo stadio *kaniṣṭha* a *madhyama*, e quella persona distribuisce ancora i libri, ciò deve considerarsi *sukṛti*?

BVNM: Non c'è problema, in quel momento distribuire i libri sarà *bhakti*.

DEVOTO: E' il livello di coscienza della persona che sta distribuendo che fa la differenza.

BVNM: Sì, in ogni tipo di attività. Facciamo l'esempio di un uomo che sta spazzando. Questa attività non è menzionata nei 64 tipi di *bhakti*, ma spazzolare il *kuṅja* è il più elevato tipo di *sevā*. Tutto può essere utilizzato, ciò che facciamo e persino ciò che non andrebbe fat-

to. Talvolta una sciocchezza mondana se compiuta da un devoto, può essere il servizio più elevato verso Krishna. Ma dipende dal nostro stadio. Così dobbiamo provare a raggiungere il *madhyama-adhikāri* e il *madhyama-adhikāri* deve provare a raggiungere lo stato di *uttama-adhikāri*.

Swāmiji Mahārāja non dice che uno deve rimanere per sempre un *kaniṣṭha-adhikāri*, anzi deve proseguire. Deve fare uno sforzo. Se non prova, si deve pensare che non ha una buona compagnia. C'è della debolezza, ci sono delle infiltrazioni, al suo interno o nel suo *guru*. Se il suo *guru* non è qualificato allora deve provare a lasciarlo. Se il desiderio e l'entusiasmo non giungono e non proviamo a sviluppare la nostra coscienza di Krishna passando da *kaniṣṭha* a *madhyama-adhikāri*, quel *guru* deve essere abbandonato.

DEVOTO (legge): Uno non dovrebbe rimanere un *kaniṣṭha-adhikāri*, una persona situata sulla piattaforma più bassa del servizio devozionale, interessata solo ad adorare le Divinità nel Tempio.

BVNM: Solo adorare, adorare per migliaia di anni, ma senza servire un Vaiṣṇava di alta classe non sarà sufficiente. Se volete progredire potete fare adorazione, ma nello stesso tempo dovete sviluppare la vostra coscienza di Krishna associandovi con Vaiṣṇava *uttama rasika*. Altrimenti non avanzerete.

DEVOTO: Gurudeva, stavo cercando di scoprire qual è la qualificazione minima per...

BVNM: Devi ascoltare tutte queste cose e gradualmente le tue domande troveranno la risposta. Ma ascolta molto pazientemente e molto profondamente. Prova ad assorbire te stesso in una cosa. Non lasciare che la mente vada su altri soggetti. Devi provare ad assorbirti in ciò che stiamo facendo ora. Concentrati su una sola cosa, su ciò che sto dando qui, su quello che sta dicendo Swāmiji. Non andare fuori direzione. Prova a capire queste parole, il significato profondo delle sue affermazioni ed il suo sentimento, allora potrai avanzare.

DEVOTO (legge): Una persona che si impegna con molta fede nell'adorazione delle Divinità nel tempio, ma che non sa come comportarsi con i devoti o con le persone in genere è chiamato un *prākṛta-bhakta* o un *kaniṣṭha-adhikāri*.

BVNM: Dovete sapere qual è la definizione di *kaniṣṭha-adhikāri*, portare la vostra mano qui (segnando il cuore) e poi giudicarvi, che tipo di *adhikāra* siete, in che stadio vi trovate. Potete facilmente giudicare da voi stessi. Altrimenti non potrete avanzare. E poi provate a progredire. Chi è il *kaniṣṭha-adhikāri*? Uno che non ha la compagnia di alcun Vaiṣṇava avanzato e che adora soltanto le Divinità nel tempio potrebbe pensare di essere più avanzato di tutti gli altri. Se arriva qualcuno con molte disponibilità economiche, questo *pujari* penserà: "Se non onoro questa persona potrebbe andarsene senza dare soldi. Così devo onorarlo." Prenderà la ghirlanda di *Ṭhākuraḥ*, ma in che modo la darà? Gliela getterà, senza toccare la persona.

Se andate al Bihārīji Mandira o in qualunque Mandira di Vṛndāvana dove tutti i *gosvāmī* sono *kaniṣṭha-adhikāri*, vedrete che loro la lanciano persino ai devoti che sono *uttama-mahā-bhāgavata*. Se giungesse Śukadeva Gosvāmī, o Nārada Muni, loro gli butteranno la ghirlanda così, perchè non sanno nulla. Loro pensano: "Oh, quella Divinità non è mia, quindi può essere disonorata, ma questo è il mio *Ṭhākura* e soltanto Lui deve essere onorato, non gli altri. Perchè quelle persone danno delle donazioni a quella Divinità? Dovrebbero darle alla mia Divinità." Egli non pensa: "La mia Divinità è ovunque, la mia Divinità è Krishna." Loro non possono pensare così perchè non hanno sviluppato la coscienza di Krishna. Dovete provare a sviluppare la vostra coscienza di Krishna.

Penso che per voi sarebbe una cosa interessante realizzare gli insegnamenti di Swāmiji. Io non sto dicendo nulla di nuovo, sto solamente spiegando le parole di Swāmiji qui scritte. Non pensate che stia dicendo qualcosa di separato. Potete constatarlo anche in ogni libro autentico. Dovete provare ad ascoltare, perchè non avete avuto l'opportunità di rimanere con Swāmiji molto e servirlo praticamente in una relazione diretta. Io ho avuto questa opportunità. Ho avuto la fortuna di poterlo servire personalmente per più di 30 anni così potete ascoltare qualcosa da me per sviluppare la vostra *bhakti*. *Gaura premānanda!*

Śrī Upadeśāmṛta Śloka 5

New Braja, 19 Maggio 1997

BVNM: Quali sono le caratteristiche peculiari degli scritti di Śrīla Rūpa Gosvāmī?

DEVOTO: Śrīla Rūpa Gosvāmī ha pienamente compreso il desiderio ed il sentimento interiore che Śrī Caitanya Mahāprabhu ha nel gustare i sentimenti provati da Śrīmatī Rādhikā ed i suoi scritti esprimono specificatamente tutti questi passatempi di Rādhā e Krishna. Egli espose il contenuto dello *Śrīmad-Bhāgavatam* espandendolo alla luce delle sue realizzazioni interiori, inoltre ha presentato al mondo la scienza del *bhakti-rasa*, fornendo ai devoti tutti gli ingredienti necessari per andare in profondità nello sperimentare il *bhakti-rasa*.

BVNM: Molto bene. Però a causa della mia povera conoscenza dell'Inglese, non ho chiaramente espresso la vera intenzione della mia domanda. Il punto che volevo esprimere è che qualunque cosa Rūpa Gosvāmī abbia scritto, prima lo ha messo in pratica e realizzato. Non ha scritto niente che non abbia prima messo in pratica, realizzato totalmente e stabilito nella sua vita. Prima lui ha praticato ogni cosa. Iniziando dal Nettare delle Istruzioni, *vāco vegam*, dal *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* e dall'*Ujjvala-nīlamanī*, egli ha messo in pratica ogni cosa perfettamente nella sua vita. Dopo aver realizzato la verità, scrisse i suoi libri. Ma questo non è il nostro caso.

Potete affermare, sulle basi dalle vostre realizzazioni, che il nome di Krishna e Krishna sono la stessa cosa? Cantando il santo nome di Krishna saremo felici in questa vita e nelle vite future. Lo avete messo in pratica e realizzato? Ciò nonostante vogliamo scrivere libri, molti volumi, volumi e ancora volumi.

Per esempio, prendiamo i cinque Pāṇḍava e i cento figli di Dhṛtarāṣṭra, Duryodhana e tutti gli altri. Complessivamente Droṇācārya aveva centocinque allievi. Droṇācārya era molto qualificato nel tiro con l'arco ed anche in tutti gli *śāstra*, *Veda*, *Upaniṣad*, conosceva tutte queste cose. Così era solito dare lezioni ai suoi studenti. Un giorno diede un insegnamento: ognuno avrebbe dovuto dire la verità e poi metterla in pratica. Ciascuno doveva meditare su questo e ritornare il giorno successivo.

Duryodhana disse: "Oh, io lo so già. Questa non è una filosofia difficile o complicata. Io già la pratico."

"No. Ora devi andare, pensare profondamente a questo e ritornare domani."

Il giorno successivo quando erano tutti là riuniti, Droṇācārya chiese a Duryodhana: "Ti ricordi cosa ti ho chiesto?"

"Sì, sì, molto bene. Ci hai detto di dire la verità."

"No. Tu non ricordi." Droṇācārya chiese: "C'è qualcuno in questa classe che non ha capito o non ricorda l'istruzione che ho dato?"

Si alzò solo una mano. Di chi era? Quella di Yudhiṣṭhira. "Io non l'ho realizzato praticamente nella mia vita, quindi per me non è possibile dire la verità."

"Oh, allora solo tu sarai in grado di realizzarla, per gli altri sarà molto difficile."

La caratteristica speciale degli scritti di Rūpa Gosvāmī è che non è possibile cambiare alcuna lettera o parola di ciò che ha scritto. Nessuno potrà mai cambiarle. Una volta Sanātana Gosvāmī leggendo uno dei poemi di Rūpa vide qualcosa che in apparenza sembrava un errore. Quindi ordinò a Rūpa: "Devi correggerlo." Di che errore si trattava? *Veṇī vyālāṅganā phaṇām*. Rūpa Gosvāmī aveva descritto la *veṇī* di Śrīmatī Rādhikā, la treccia, paragonandola ad un serpente nero molto velenoso, un serpente femmina, perchè le femmine dei serpenti si infuriano molto velocemente e si preparano ad attaccare a differenza dei serpenti maschi che non diventano furiosi così facilmente. Così lui diceva *veṇī vyālāṅganā phaṇām*, che si muove nell'aria nello stesso modo.

Sanātana Gosvāmī chiese: "Perchè hai usato questa parola?" Essendo suo fratello mag-

giore ed anche il suo *guru*, Sanātana Gosvāmī consigliò: "Devi correggerlo." Allora Rūpa Gosvāmī, molto umilmente, rispose: "Fratello, penso che sarebbe meglio se tu lo correggessi. Conto su di te per questo."

Sanātana Gosvāmī cercò qui e là per trovare una parola alternativa appropriata più dolce e delicata. Mise il cuore e la mente in questa faccenda, ma non riuscì a trovare nulla, così decise: "*Acchā*, lo farò domani." In quel momento loro stavano al Rādhā-kuṇḍa, in capanne distinte. Mentre tornava alla sua capanna fu attratto dalla visione di un albero *kadamba* molto bello. Dai rami di questo albero pendevano quattro corde che sostenevano una meravigliosa altalena. Sull'altalena c'era seduta una bellissima ragazza di villaggio, proprio come una comune ragazza Indiana; non era una scena così straordinaria. Inoltre vi erano alcune ragazze che cantando una dolce melodia la spingevano sull'altalena.

Da lontano Sanātana Gosvāmī scorse un velenosissimo serpente femmina che ondeggiava qui e là nell'aria sopra la testa di quella bellissima ragazza. Anche la parte finale della sua treccia ondeggiava di qui e di là. Immediatamente egli corse verso di lei gridando: "O *lālī*, o *lālī*, o *lālī*." *Lālī* significa cara ragazza. "O *lālī*, stai attenta, dei serpenti sono saliti sulla tua testa." E prese il suo *lāṭhiya*, il bastone, per togliere i serpenti. Ma quando giunse lì vicino, la ragazza sorrise e in un attimo scomparve insieme a tutte le sue *sakhī* e a tutto il resto. Rimase là solo l'albero, non c'era più l'altalena ed il resto. In quel momento egli realizzò che Rūpa Gosvāmī, avendo avuto la stessa visione, aveva scritto la completa verità. Non c'era alcuna parola o persino lettera da correggere. Il suo lavoro è così, proprio come la *Gītā così com'è*. Lui lo mise in pratica e lo realizzò.

Noi invece scriviamo volumi su volumi che riguardano molti argomenti, anche se non abbiamo praticato o realizzato nulla. Scriviamo su Śukadeva Gosvāmī e nello stesso tempo abbiamo quattro ragazze. Oppure è una ragazza che scrive molti libri, ma ha quattro ragazzi. Non ci controlliamo nel mangiare e nel parlare, ma pensiamo di essere qualificati a scrivere. Rūpa Gosvāmī però non scrisse nulla che prima non avesse già praticato.

Avendo realizzato la verità, Yudhiṣṭhira Mahārāja non disse mai nulla che non avesse prima realizzato. Non possiamo realizzare Krishna con una coscienza materiale. La verità spirituale può essere realizzata solamente attraverso la misericordia di Krishna Stesso. Nella guerra descritta nel *Mahābhārata* Krishna disse a Yudhiṣṭhira Mahārāja di gridare forte che Aśvatthāmā era morto. Ma Yudhiṣṭhira disse: "Non ho constatato il fatto che lui sia morto. Vedo che è qui e combatte. Come posso affermare quello che hai detto?" Krishna ripetutamente gli disse di pronunciare quelle parole ma lui non lo fece. Allora Krishna disse a Bhīmasena di uccidere un elefante di nome Aśvatthāmā. Quindi Krishna disse a Yudhiṣṭhira: "Ora puoi dirlo?"

Lui rispose: "No, posso solo dire che Aśvatthāmā l'elefante è morto, solo l'elefante."

"Allora devi annunciare forte che 'Aśvatthāmā' è morto, l'elefante."

Yudhiṣṭhira iniziò a urlare: "Aśvatthāmā è morto" e subito dopo aver pronunciato queste parole Krishna chiese a Bhīma, Arjuna, Nakula e Sahadeva di soffiare molto forte nelle loro conchiglie così che nessuno potesse sentire: "Aśvatthāmā l'elefante." Tutti sentirono "Aśvatthāmā è morto" e niente altro.

Fino ad allora il carro di Yudhiṣṭhira non aveva mai toccato il suolo, viaggiava sempre sospeso in aria. Ma in quell'istante il carro scese al piano del suolo perchè egli aveva commesso una grave offesa disobbedendo a Krishna. Krishna aveva già mostrato ad Arjuna le sorti della battaglia, che tutti si trovavano nella bocca della morte. Tutti i corpi erano già morti, ma non l'*ātmā*, l'*ātmā* non muore mai. Così Yudhiṣṭhira commise un'offesa. Dovremmo provare ad obbedire a Krishna, agli *śāstra* ed al *guru*. Altrimenti non potremo realizzare questa verità. Penso che tutte le verità del mondo siano solo bugie. Qual è il tuo nome? Di la verità, qual è il tuo nome?

DEVOTO: Paramahansa.

BVNM: Cosa? Non è vero. Il nome della tua *ātmā* non è Paramahansa, e nemmeno è il

nome dei cinque elementi del corpo. L'acqua e l'aria non hanno nome, quindi in realtà è tutto falso. Non possiamo pronunciare una singola parola vera in questo mondo.

La specialità di Rūpa Gosvāmī era quella che qualunque cosa egli dicesse dall'inizio alla fine era prima stata realizzata. Come Vyāsadeva che vide tutto in *samādhi*, lo realizzò e poi scrisse. In Kali-yuga non si usa così. Noi prendiamo qui e là, da un autore e da un altro, mettiamo tutto insieme e vinciamo il premio Nobel. Quindi dobbiamo provare a realizzare ciò che diciamo. Tuttavia possiamo utilizzare gli insegnamenti del nostro *gurudeva* e degli *sāstra* ed avere una forte fede in essi.

Ora ritorniamo al testo. Cosa stavamo leggendo ieri? Testo N. 5. Forse siamo a pagina 50. Swāmījī ha parlato delle caratteristiche sintomatiche del *kaniṣṭha*, *madhyama* e *uttama-adhikārī*. Puoi dire qualcosa al riguardo? Ti ricordi?

DEVOTO: Il *kaniṣṭha-adhikārī* percepisce la presenza di Krishna, Dio nel tempio e pensa che Egli sia solo là e in nessun altro luogo. Non è in grado di riconoscere chi è un *bhakta*, chi non lo è, chi è innocente e chi è colpevole. Non vede gradazioni, è un devoto di bassa classe.

Madhyama significa avere la convinzione dell'esistenza di Krishna Dio la Persona Suprema, ma senza una conoscenza completa delle scritture. Non è pienamente erudito nella scienza, la *sāstra-vit*. Il *madhyama-adhikārī* è anche in grado di distinguere i diversi tipi di devoto, e se vede una persona innocente gli predica. Egli distingue un colpevole, un non-devoto o l'ateo ed evita la loro compagnia, quando vede un suo pari lo considera un amico e con quel devoto intrattiene una relazione intima ed amichevole. Poi riconosce il più elevato *adhikārī*, il devoto *mahā-bhāgavata* come una persona meritevole di adorazione e lo serve soddisfacendo ogni suo desiderio.

Infine c'è l'*uttama-adhikārī* che è un *mahā-bhāgavata* e percepisce Krishna ovunque. Vede che ogni cosa avviene in accordo al piano di Krishna e che tutti agiscono come *kṛṣṇa-bhakta*. Egli non fa discriminazioni tra i diversi livelli, ha unicamente la visione più elevata della pura devozione e la riscontra ovunque. Il primo *adhikārī*, quindi, non è in grado di discriminare dovuto all'ignoranza. Il più elevato *adhikārī*, il *mahā-bhāgavata*, viceversa non discrimina dovuto ai sintomi della pura *bhakti*. Nel mezzo, il *madhyama-adhikārī* distingue i diversi livelli e può discriminare allo scopo di predicare.

BVNM: Qualcos'altro?

DEVOTO: Viene spiegato nella *Caitanya-Caritāmṛta* che in accordo al tipo di fede si possono comprendere i differenti devoti.

BVNM: Swāmījī lo ha descritto. Tra poco lo leggeremo. Va avanti.

DEVOTO: Al riguardo del *kaniṣṭha* viene detto: *yāhāra komala-śraddhā*, se '*kaniṣṭha*' *janā*, *krame teṅho bhakta haibe 'uttama'* (C.C. Mad. 22.69). Egli possiede *komala-śraddhā*, una fede soffice e labile.

BVNM: Qual è il significato di soffice? Soffice è molto bello.

DEVOTO: Delicata. Debole.

BVNM: Debole.

DEVOTO: Sì, è debole, rinunciataria. Quando entra in contatto con una persona che può presentare degli argomenti contrari, la sua fede si indebolisce. Ma *krame teṅho bhakta haibe 'uttama'*, con la giusta associazione, attraverso *sādhu-saṅga* con devoti di alta classe, *krame krama*, passo passo, alla fine egli potrà raggiungere la piattaforma di *uttama*.

Poi c'è il *madhyama*. E' affermato che il *madhyama bhakta* possiede piena fede ed è *mahā-bhāgyavān*, molto fortunato.

BVNM: No, no.

DEVOTO: *Sāstra-yukti nāhi jāne dṛdha śraddhāvān*, '*madhyama-adhikārī*' *sei mahā-bhāgyavān* (C.C. Mad. 22.67). La sua comprensione degli *sāstra* non è allo stesso livello dell'*uttama mahā-bhāgavata*.

BVNM: Egli non conosce perfettamente gli *sāstra*. Ne conosce una parte. Ciò che egli sa, lo sa bene, ma non perfettamente. Ha solo una comprensione parziale, *dṛdha śraddhāvān*.

Avete capito? Cosa ho detto?

DEVOTO: *śāstra-yukti nāhi jāne ḍṛdha śraddhāvān*. La sua comprensione degli *śāstra* non è perfetta ma egli possiede *ḍṛdha śraddhāvān*, una forte fede.

BVNM: In altre parole egli può essere sconfitto con argomenti, ma la sua *śraddhā*, il suo onore per Krishna, il suo credo nel *guru*, negli *śāstra* e in Bhagavān sono così forti che egli non lascerà l'adorazione, il canto, il ricordo e tutto il resto. Egli è stabile nelle sue pratiche. E' Chiaro? *Acchā*. Poi?

DEVOTO: *Ḍṛdha śraddhāvān*, egli è stabile, fisso.

BVNM: Un esempio? Come Haridasa Ṭhākura. Egli fu picchiato in ventidue piazze ma non disse mai: "O Allah! O Allah!" No. "Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare, Hare Rāma Hare Rāma, Rāma Rāma Hare Hare". Egli non smise mai di cantare Hare Krishna. *Khaṇḍa-khaṇḍa hai deha jaya yadi prana* (Caitanya-bhāgavata Ādi 16.94) "anche se qualcuno mi tagliasse in *lākh* e *lākh* di parti, non abbandonerò la pratica di cantare Hare Krishna Hare Krishna." In questo modo. Come Prahlada Mahārāja, la sua *śraddhā* e il suo *siddhānta*, le verità stabilite, erano entrambe molto forti.

DEVOTO: Quindi questo devoto è *mahā-bhāgyavān*, molto fortunato.

BVNM: E poi?

DEVOTO: E poi c'è l'*uttama-adhikāri*. Egli possiede *prauḍha śraddhā*, che è una fede profonda. Il *madhyama-adhikāri* ha una ferma fede ma l'*uttama-adhikāri* ha una fede molto, molto profonda, completamente realizzata.

BVNM: Fede profonda e poi? *śāstra-yukte sunipuṇa*. Qual è il significato di *sunipuṇa*?

DEVOTO: Egli possiede una realizzazione completa sulle conclusioni dei Veda, le conclusioni degli *śāstra*, egli è molto esperto ed è...

BVNM: Realizzato, ha realizzazione. Ed inoltre la sua *śraddhā* è molto forte.

DEVOTO: Egli è in grado di convincere gli altri attraverso gli argomenti degli *śāstra* e la logica.

BVNM: *Acchā*. Siediti. Molto bene. E il terzo aspetto? Qualcuno lo conosce?

DEVOTO: Śrīla Prabhupāda inoltre menziona che a volte l'*uttama-adhikāri* scende al livello di *madhyama-adhikāri*.

BVNM: Oh, non sto chiedendo questo. E' vero. L'*uttama-adhikāri* scende allo stadio intermedio e diventa *guru*. Un *uttama-adhikāri* vede sempre che tutti stanno servendo Krishna e solamente lui non Lo sta servendo. Quindi non può insegnare niente. Mai. Come Śrīmatī Rādhikā. Lei è situata al supremo livello di *prema* ma pensa: "Oh, questo cerbiatto serve molto Krishna. Io non sono in grado di servire come lui. Queste nuvole servono Krishna, ma io non posso." In questo modo.

Qual è l'altro modo per distinguere l'*adhikāra* di un devoto? Caitanya Mahāprabhu ha dato tre modi. Ne abbiamo descritti due, ditemi il terzo.

DEVOTO: E' stato letto ieri che il *kaniṣṭha-adhikāri* pensa: "Io adoro soltanto le Divinità, solo Dio."

BVNM: No, non questo. Il livello in cui siamo situati dipende prima da *śraddhā*, non dal Nome. In accordo alla propria *śraddhā* si è *kaniṣṭha*, *madhyama* o *uttama*. Cosa viene affermato nello *Śrīmad-Bhāgavatam*? *Prākṛta madhyama uttama*. Secondo, poggia sulla propria realizzazione degli *śāstra*, e terzo dipende dal canto del Nome, particolarmente in Kali-yuga. Dobbiamo onorare coloro che cantano anche soltanto il Nome come dei *kaniṣṭha*. *Yānra mukhe śuni eka-bāra kṛṣṇa-nāma*. Anche se ha pronunciato il Nome una sola volta, sia che sia un *dikṣita* oppure no, un iniziato o no, non importa.

Coloro che cantano continuamente il nome sono *madhyama-adhikāri*. E quelle persone che al solo vederle risvegliano nel nostro cuore il *kṛṣṇa-nāma*, sono *uttama*, come Haridasa Ṭhākura. Molti lo videro e furono ispirati a cantare Hare Krishna, Hare Krishna, Krishna Krishna Hare Hare, Hare Rāma Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare, soltanto vedendolo. Egli era un *uttama-bhāgavata*, una grande personalità ed ispirò le persone in questo modo.

Qui Swāmijī dice tutte queste cose. Ora continua a leggere. "Uno non dovrebbe accetta-

re un maestro spirituale senza seguire le sue istruzioni." Pagina 52 in fondo.

DEVOTO (legge): Uno non dovrebbe accettare un maestro spirituale senza seguire le sue istruzioni. E neppure deve accettare un maestro spirituale per far mostra di vita spirituale.

BVNM: Qual è il significato di "uno non dovrebbe accettare un maestro spirituale senza seguire le sue istruzioni?"

DEVOTO: Senza porsi ai suoi piedi di loto, senza accettare ogni sua parola come propria vita e anima e seguirla con tutte le forze.

BVNM: Sì.

DEVOTO: Uno non dovrebbe vedere il maestro come un oggetto da mostrare, vantandosi di aver accettato un maestro spirituale solo per mettersi in mostra.

BVNM: Sì. Cioè: "Il mio maestro spirituale è molto elevato, quindi anch'io lo sono." Questo non funzionerà. Dovete praticare ed obbedirgli. Se non obbedirete sarete un oggetto da mostra. Noi pensiamo: "Sono un discepolo di Maunī Bābā, lui non dice mai nulla, scrive soltanto." Oppure: "Sono un discepolo di Vamśī dāsa Bābāji Mahārāja, vivo sotto un carro, sono un rinunciato, come il mio Guru, anch'io fumo *hooka* (la *gāñjā*)." No, questo non funzionerà. Dobbiamo seguire le ragioni profonde interiori del nostro *guru*, non imitarlo esternamente. Vamśī dāsa Bābāji Mahārāja era un *paramahansa*. Non era soggetto a seguire le regole ed i regolamenti. Può aver fumato *hooka* e aver tenuto le lische dei pesci fuori dalla porta per tenere lontano le persone mondane di modo che il suo *bhājana* solitario non fosse disturbato. Noi non possiamo conoscere le ragioni per le quali egli fumasse *hooka* o facesse altre cose. Ma noi dobbiamo praticare il *sādhana* provando a trattenerne il sentimento interiore. Non si deve accettare un maestro spirituale per far sfoggio di vita spirituale. Quelli che lo fanno sono certamente obbligati a cadere. Sono già caduti, anche se non hanno fatto nulla di sbagliato. Ma esteriormente vedremo che trascorsi alcuni giorni lasceranno la pratica del canto del Nome. Non sarà sufficiente portare il *tilaka* ed il *tulasi* al collo, indossare vestiti color zafferano e sembrare dei devoti. Questo indica qualcosa, ma non tutto. Mantenere gli abiti esteriori ma non obbedire agli ordini di *gurudeva*, significa essere *sahajiyā*.

Ieri abbiamo letto nel libro di Swāmīji: "Uno deve essere *jijñāsu* (curioso)." Qual è il significato di *jijñāsu*? Potete citare un verso simile dalla *Gītā*? Qualcuno lo può fare?

DEVOTO:

*tad viddhi praṇipātēna
paripraśnēna sevayā
upadekṣanti te jñānāṁ
jñānīnaḥ tattva-darśināḥ*

BVNM: Sì. Dovete sapere tutte queste cose. Se non siete *jijñāsu* non potrete raggiungere nulla. Dovrete servire, pensare agli insegnamenti del vostro *gurudeva* e leggere veramente i libri. Allora nella vostra mente sorgeranno delle domande. Se pensate profondamente, leggete veramente ed ascoltate dal *guru*, verrà *paripraśna*. Qual è il significato di *paripraśna*?

DEVOTO: Domande.

BVNM: No, non domande. Qual è il significato?

DEVOTO: Domande con sottomissione.

BVNM: Con piena fede nel *guru*. Dopo averlo servito dovremmo chiedere: "Se sono qualificato, per favore misericordiosamente rispondi alla mia domanda." In questo modo, potremo apprendere qualcosa. Perché desideriamo sapere? Per diventare stabili nella verità, per realizzare i fatti. Prosegui.

DEVOTO (legge): Uno deve essere *jijñāsu*, aver brama di imparare da un autentico maestro spirituale. Le domande devono essere strettamente inerenti alla scienza trascendentale (*jijñasuh śreya uttamam*). La parola *uttamam* si riferisce a ciò che è al di là della conoscenza materiale.

BVNM: Qual è il sintomo dell'*uttama-adhikāri*? Vi ricordate? *Uttama-adhikāri* descritto

nello *Śrīmad-Bhāgavatam*.

DEVOTO: Egli vede tutte le entità viventi sullo stesso piano. Non ha una visione duale, può vedere tutte le entità viventi come parti e particelle di Krishna. Egli non discrimina, vede tutte le entità viventi equamente.

BVNM: No, non così. Questo non significa che tutti sono uguali, alcuni sono grassi, alcuni giovani, belli. Ed anche a Vaikuṅṭha vi sono signore, gentiluomini, amici, madri, animali, mucche ...

DEVOTO: Egli vede:

*sarva-bhūteṣu yaḥ paśyed
bhagavad-bhāvan ātmanaḥ
bhūtāni bhagavaty ātmany
eṣa bhāgatottamaḥ
(SB. 11.2.45)*

Egli vede all'interno di tutte le entità viventi la loro relazione con il Supremo Signore. E *bhūtāni*. Egli vede sempre le entità viventi, il Signore e la *jīva*. Egli prova l'amore più grande per Krishna e vede in tutte le entità viventi lo stesso amore per Krishna, anche se loro non lo provano. Come le *gopī* che considerano gli alberi, gli uccelli, le nuvole possedere lo stesso loro amore per Krishna. Ma l'*uttama* pensa: "Io non ho un amore così."

BVNM: Sì. Qui c'è il significato, come Prahlaḍa Mahārāja. E' un *tattva-jñāni*. Krishna è la suprema *tattva*, *advaya-jñāna-parama-tattva*. *Vadanti tat tattva-vidas tattvam yaj jñānam advayam*. Krishna è *advaya-jñāna-para-tattva*. Qui un devoto *uttama-adhikāri* vede la sua adorabile Divinità in ogni entità vivente e considera tutti in relazione a Krishna come lo è lui. *Sarva bhūteṣu*, in ogni entità vivente *paśyed*, egli vede, *bhāgavad bhāvam*, la relazione con Krishna. *Ātmanaḥ*, sè stesso.

DEVOTO: *Bhāvam* significa relazione?

BVNM: Sì. *Bhāgavad bhāvam*. Il *bhāva* di Krishna, quella relazione che egli stesso ha con Krishna, la vede presente in tutti gli altri. Se è situato nel *sakhya-rasa* egli pensa: "Oh tutti sono amici di Krishna." E se è nel *mādhurya-rasa*: "Oh, tutte sono *gopī*. Tutti servono Krishna come fanno le *gopī*." Krishna è *gopī-jana-vallabha*. Se il devoto percepisce la sua relazione, ovunque guarderà vedrà tutti così. Un imbroglione vede tutti imbroglioni, un ladro vede tutti ladri, una persona lussuriosa vede la lussuria in ognuno. Se un fratello ed una sorella sono nell'automobile, una persona lussuriosa penserà: "Oh, come sono lussuriosi, sono persone peccaminose, con l'automobile si stanno recando in qualche posto". Egli non considererà il fatto che potrebbero essere fratello e sorella. "Oh, sono degli amanti e stanno andando da qualche parte." Egli penserà in questo modo. Similmente l'*uttama-mahā-bhāgavata* vede il suo sentimento verso Krishna presente in tutti gli altri.

Poi viene la seconda linea: '*bhagavad-bhāvam ātmanaḥ bhagavaty ātmany*'. Egli vede che tutti sono in relazione a Krishna nel suo stesso sentimento, e poi vede Krishna Stesso presente in ognuno. E' chiaro? *Sarva-bhūteṣu yaḥ paśyed bhagavad bhāvam ātmanaḥ*. La sua *iṣṭadeva* (adorabile divinità) è presente ovunque. Tutte le entità viventi sono in Krishna e successivamente egli vede Krishna Stesso in ogni entità vivente. Prima di tutto egli vede tutti in Krishna e poi all'interno di ognuno vede Krishna. Ma cosa vede? *Ātmani bhāvam*.

DEVOTO: Il suo stesso sentimento.

BVNM: Il suo stesso sentimento. Avete capito ora? Egli è un *uttama-adhikāri*. Se incontrate un *uttama-adhikāri* così, dovete servirlo pienamente, ponendo la testa e tutto il resto ai suoi piedi.

*kṛṣṇa-bhakti-rasa-bhāvitā matiḥ
krīyatām yadi kuto 'pi labhyate
tatra laulyam api mūlyam ekalanā
janma-koṭi-sukṛtair na labhyate
(Padyāvali 14 e C.C. Madhya 8.70)*

"L'intelligenza infusa del gusto di *kṛṣṇa-bhakti* non può essere ottenuta neppure compiendo attività pie in centinaia di migliaia di vite. Può essere ottenuta pagando un solo prezzo: l'intenso desiderio di ottenerla. Se essa è disponibile, acquistatela senza aspettare ed a qualunque prezzo!"

Questa *bhāva-bhakti* non si può ottenere solamente attraverso delle impressioni passate, o con la compagnia di *sādhu* generici, devoti in generale. Potrà essere ottenuta unicamente attraverso l'associazione di Rāya Rāmānanda, Svarupa Dāmodara, Rūpa Gosvāmī e Raghunātha dāsa Gosvāmī, con un'associazione simile. Così Swāmiji ha chiarito tutte queste cose.

Prosegui, leggi il resto, "Tra molti di questi Vaiṣṇava..." Dove siamo arrivati?

DEVOTO (legge): Siamo alla fine di pagina 52.

Uttamam si riferisce a ciò che si trova al di là della conoscenza materiale. *Tama* significa "l'oscurità di questo mondo materiale," e *ut* significa "trascendentale". La gente comune ha molto interesse al riguardo delle questioni mondane ...

BVNM: Qual è il significato?

DEVOTO: Questioni mondane?

BVNM: Mm. Ad esempio: "Ti prego fai sposare mia figlia con quella persona. Puoi guardare il palmo della mia mano? Quale sarà il mio futuro? Sarò ricco? Otterrò della ricchezza?" In questo modo. Ed anche: "Lui ha agito contro di me, cosa devo fare? Devo vendicarmi? Cosa devo fare?" Noi rivolgiamo tutte queste stupide domande materiali. "Come stai? Sto bene. Ma tu come stai?" Non pratichiamo l'etichetta Vaiṣṇava che consiste nel chiedere a proposito della filosofia Vaiṣṇava, oppure nel domandare: "Sono così caduto, come posso progredire?" Queste sono domande che non poniamo. Poi?

DEVOTO (legge): Ma quando una persona perde questo tipo di interesse ed è semplicemente interessato ad argomenti trascendentali, è pronto per essere iniziato.

BVNM: Cosa dice? Devi ripeterlo ancora una volta.

DEVOTO: Ma quando una persona perde questo tipo di interesse ed è interessato semplicemente ad argomenti trascendentali, è pronto per essere iniziato.

BVNM: Qual è il significato?

DEVOTO: Quando una persona perde interesse per tutti gli argomenti di questo mondo ed è interessato a *divya-jñāna*, in quel momento acquisisce i requisiti per ricevere *dīkṣā*, iniziazione.

BVNM: Ma oggi vediamo che voi non state seguendo ciò. I devoti fanno propaganda per nuovi membri e si adoperano particolarmente per attrarre chiunque sia ricco, bello e provenga da una famiglia aristocratica o sia erudito. "Oh, vieni, vieni." Mandano un rappresentante speciale per iscrivere queste persone in una maniera o nell'altra, perchè in futuro potranno aiutare in molti modi. Ma questa non è la motivazione giusta. Nello *Śrīmad-Bhāgavatam* (11.3.21) viene affermato: '*tasmād guruṃ prapadyeta jijñāsuḥ śreya uttamam*'. Coloro che hanno realizzato che la vita materiale non è bella, che vogliono attraversare l'oceano della nascite e morti ripetute, dei dispiaceri e della sofferenza e realizzare *kṛṣṇa-prema*, dovrebbero ricercare un buon *guru*. Questo è il processo e Swāmiji lo sta spiegando. Ma a volte soprassediamo alcuni aspetti importanti del processo e questo è il motivo per cui molti devoti non sinceri cadono. Persino molti che hanno accettato l'ordine di rinuncia non hanno una forte convinzione in tutte queste cose. Ma coloro che hanno abbandonato i desideri materiali e vogliono sviluppare il loro *kṛṣṇa-prema*, oppure coloro che stanno ricercando la vera felicità in questo mondo e successivamente si qualificano per ricevere l'iniziazione, possono realizzare *ātmā* e *paramātmā*. Prosegui.

DEVOTO (legge): Quando una persona ha veramente ricevuto l'iniziazione da un maestro spirituale autentico e si impegna seriamente nel servizio al Signore, deve essere considerato un *madhyama-adhikārī*.

Il canto dei santi nomi di Krishna è così sublime che se una persona canta il *mantra* Hare Krishna senza offese, evitando accuratamente di compiere le dieci offese, potrà certamente elevarsi gradualmente fino al punto di comprendere che non c'è alcuna differenza tra il san-

to nome del Signore ed il Signore Stesso.

BVNM: Dovremmo tentare di realizzarlo. Noi siamo anime condizionate, come possiamo realizzarlo? E' tuttavia possibile. Da dove proviene lo spirito di servire Krishna? Per la grazia di Krishna, il *guru* viene a noi. Noi non possiamo andare dal *guru*. Così questo spirito viene da Krishna attraverso il cuore di *gurudeva* e poi giunge a noi. Krishna è molto misericordioso. Vediamo che per mantenere la propria vita, una persona è costretta a lavorare duramente dalla mattina alla sera. E persino di notte ci sono molti problemi. Ma per i devoti come Haridasa Thākura che cantava sempre tre *lākh* di *Harināma*, non esistono problemi. Molte persone gli portavano delle vivande deliziose, ma lui ne prendeva solo un poco. Portavano anche vestiti e molte altre belle cose, ma lui non le accettava mai. Non aspirava ad avere queste cose.

Sappiamo che Krishna concede la Sua misericordia. Cantiamo il Nome e l'intero mondo pone la testa ai nostri piedi di loto. Perché? Un devoto pensa: "Non è per il fatto che possiedo delle abilità, ma perché faccio l'*Harināma*, quindi tutti mi servono ed hanno molta fede in me. Tutto il mondo viene da me." Swāmiji realizzò questa cosa. In un tempo molto breve egli predicò nel mondo intero e tutti andavano da lui. Come faceva ad essere così abile nella predica? Era Krishna che lo faceva. Così *nāma* e *nāmi* sono la stessa cosa. A volte la misericordia del *nāma* è superiore a quella di *nāmi*.

Quando un devoto diventa *madhyama-adhikārī* realizza qualcosa. Gradualmente, man mano che si eleva realizzerà molto di più. Per esempio, Haridasa Thākura non ebbe mai paura della morte. Anche Mahārāja Ambarisa era così, non era preoccupato della morte. La morte li minacciava ma loro non ebbero mai paura. Mahārāja Ambarisa era solo preoccupato per Duvāsā, non per sè. Quando Duvāsā vide che la morte stava giungendo, che il Sudarśana Cakra lo stava inseguendo, scappò, egli non capiva che il Sudarśana Cakra si trova ovunque, non vi sono luoghi a lui inaccessibili. Dovunque egli andasse il Cakra lo seguiva. Dappertutto! Non era in grado di porsi al sicuro e Ambarīṣa Mahārāja lo sapeva. *Nāma* e *nāmi* sono la stessa cosa. Così se il devoto realizza questa *tattva*, non cadrà mai. Resterà sempre assorto nel canto del Nome e lo realizzerà *pade pade* (passo dopo passo).

*ceto-darpaṇa-mārjanam bhava-mahā-dāvāgni-nirvāpaṇam
śreyah-kairava-candrikā-vitarāṇam vidhyā-vadhū-jīvanam
ānandāmbudhi-varḍhanam prati-padam pūrṇāmṛtāsvādanam*

Egli realizzerà la misericordia di Krishna e vedrà che il *nāma* è il divino Krishna Stesso. Egli giocherà con il Nome, vedrà tutti i passatempi in Esso, ogni cosa. *Pūrṇāmṛtāsvādanam*. Egli realizzerà tutte queste cose. Poi? Prosegui.

DEVOTO (legge): Una persona che ha raggiunto questa comprensione...

BVNM: Dovete tutti realizzare questo fatto. Se siete *kaniṣṭha-adhikārī*, non preoccupatevi. In accordo al vostro tipo di fede dovete realizzare qualcosa, che Lui ci protegge e ci ispira sempre, che *gurudeva* ci ha donato Krishna Stesso.

Se si è *madhyama-adhikārī* si vedranno molte più cose. E l'*uttama-adhikārī* vede che Krishna sta giocando, il Nome sta giocando. Ogni cosa è nel Nome. L'intera Vraja, tutti i tipi di *rāsa* e tutti i poteri sono contenuti nel *nāma*.

*nāmnām akāri bahudhā nija-sarva-śaktis
tatrārpitā nīyamitah smaraṇe na kālah
etādṛśi tava kṛpā bhagavan mamāpi
durdaivam idṛśam ihājani nānurāgaḥ*

Il Nome è così meraviglioso! E' Krishna Stesso, possiede tutte le Sue qualità. "Ma io sono così caduto da non avere alcun gusto per Esso." Provate a piangere con le lacrime, a mani giunte e poi realizzerete tutte queste cose. Questo è il processo per fare l'*Harināma*.

DEVOTO (legge): Una persona che ha raggiunto questa comprensione dovrebbe ricevere molto rispetto dai devoti neofiti. Uno dovrebbe sapere con certezza che senza cantare il

santo nome del Signore senza offese, non potrà essere un legittimo candidato per l'avanzamento nella coscienza di Krishna.

BVNM: Swāmiji ha sempre incoraggiato tutti a progredire. "Uno non deve rimanere un *kaniṣṭha-adhikārī*." Lo ripete *punāh punāh*, ancora ed ancora: "Non fermatevi ad un livello. Provate ad avanzare." Non pensate: "Krishna verrà e se restiamo al livello iniziale. Noi siamo la testa della società, per nutrire le mucche, mungerle e servirle. Questo solo servizio ci porterà a Goloka Vṛndāvana e ci premierà con il più grande affetto da parte di Rādhā e Krishna." No! Non è così; ciò creerà solo *sukṛti*, dei meriti spirituali. Dovrete associarvi con i Vaiṣṇava e accettare l'iniziazione da un *guru* autorizzato. In seguito praticherete il *sādhana* e tutti i tipi di *anartha* se ne andranno. Poi verrà *niṣṭhā*, poi *ruci*, *āsakti* e gradualmente vi evolverete.

Ma servendo un autentico *rasika*, *tattva-jñā*, *bhāvuka bhakta* come Svarūpa Dāmodara o Rāya Rāmānanda e con del desiderio, subito *āsakti* verrà o anche *ruci*. Questo deriva dalle *sukṛti* passate. Allora si otterrà l'associazione di un *rasika* Vaiṣṇava molto avanzato. Non si accetterà un *guru* qualsiasi, ma si sceglierà qualcuno che è *rasika* nella linea di Rūpa Gosvāmī. Non si accetterà qualcuno ciecamente. Si dovrà considerare ed ascoltare per un periodo di tempo e quando si sarà convinti, allora ci si sottometterà. Questa associazione è tutto, come quella con il *śikṣā-guru*. Sia che abbiamo accettato o no l'iniziazione da lui.

Sapete chi era il *guru* di Svarūpa Dāmodara? Era un *brahmacārī māyāvādī*. Svarūpa Dāmodara si era recato a Kāśī ma non era un *māyāvādī*, era un compagno di Bāla Gaura, Gauracandra. Era amico di Caitanya Mahāprabhu fin da piccolo. Era un residente di Navadvīpa ed un caro amico di Gauracandra. Aveva solo interpretato una parte, andare a Kāśī e prendere l'iniziazione da un *sannyāsī māyāvādī*. Possiamo studiare il suo carattere e poi decidere. Caitanya Mahāprabhu non era un *sannyāsī māyāvādī* anche se aveva accettato *sannyāsa* da un rinomato *mayavadi*, Keśava Bhārati. Quindi non sentitevi appagati dalle apparenze esterne.

DEVOTO (legge): Nella *Śrī Caitanya-Caritāmṛta* (Madhya 22.69) viene affermato:

*yāhāra komala śraddhā, se 'kaniṣṭha' jana
krame krame teṅho bhakta haibe 'uttama'*

"Colui che ha una fede flebile e sottile viene definito neofita, ma gradualmente, seguendo il processo, egli raggiungerà la piattaforma di un devoto di prima classe."

BVNM: Ah, abbiamo spiegato questo. Devi leggere solo un paragrafo. A pagina 54 dall'inizio.

DEVOTO (legge): Gli occidentali non possono concentrarsi a lungo mentre cantano sul *japa mala*. Quindi è stato prescritto loro un numero minimo di giri.

BVNM: Perché ha dato l'istruzione di cantare solamente 16 giri? Qui ha dato la risposta. Cosa dice?

DEVOTO (legge): Gli occidentali non possono concentrarsi a lungo mentre cantano sul *japa mala*.

BVNM: Ma possono fare l'adorazione per due, tre ore, così. Non c'è nulla su cui meditare o su cui concentrarsi, così possono farlo. Adottandolo come una moda, essi possono andare per strada senza problemi, saltare, danzare, cantare molto forte e con trasporto. Questo lo possono fare ventiquattro ore al giorno. Ma quando gli dite: "Ti prego, siediti, stai dritto e canta Hare Krishna. Non guardare attorno. Cerca di vedere Krishna ovunque e canta Hare Krishna, Hare Krishna", lo faranno solo per dieci minuti e poi inizieranno a guardarsi attorno. Sono costretti a farlo. E se si siedono per venti minuti, sospirano, si alzano e camminano mentre cantano molto velocemente Hare Krishna, Hare Krishna. Se poi qualcuno si avvicina, iniziano a chiacchierare: "Oh, come stai? Hare Krishna, Hare Krishna."

Questo non è il processo. Quindi Swāmiji ha detto di cantare sedici giri perchè gli occidentali sono indaffarati, molto indaffarati. Indaffarati in cosa? A fare molte cose, fare soldi, fare molti arrangiamenti materiali. Fanno bombe per distruggere l'intero mondo in un se-

condo. Sono indaffarati in questo modo.

DEVOTO (legge): Quindi viene prescritto un numero minimo di giri da cantare. Tuttavia Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura diceva che finchè uno non canta almeno sessantaquattro giri di *japa* (centomila nomi) è da considerarsi caduto (*patita*).

BVNM: Sì. Krishna non accetta nessuna offerta se non cantiamo sessantaquattro giri. Quindi dobbiamo cantare con qualità. "Oh Krishna, Hare Krishna, Hare Krishna." Così. "Dov'è il mio amato Krishna? Dov'è Nanda-nandana? Dov'è Yaśodā-nandana? Dov'è Rādhā-ramaṇa?" Piangendo e cantando Hare Krishna, Hare Krishna, vedendo Krishna da qualche parte nei cespugli, correremo subito per afferrarLo.

Ma Krishna è dispettoso. Si sposta di uno, due piedi più in là e a volte da qui o da là. E quando sembra molto vicino, scompare. Allora il devoto stramazza al suolo, rotolandosi: "Oh, Krishna, dove sei andato, dove sei andato?" Cantando in questo modo, Krishna certamente verrà. Questo è il processo che Swāmījī ha descritto.

DEVOTO (legge): In accordo ai suoi calcoli, praticamente noi siamo tutti caduti, ma poichè tentiamo di ...

BVNM: Tra qualche giorno vedremo che qualcuno è caduto, ha lasciato l'*Harināma*, ha abbandonato tutte le attività della *bhakti* e si è di nuovo impegnato in affari mondani. Ma chi possiede tolleranza non lascerà mai. Gradualmente compirà progressi. Canterà sedici giri, poi trentadue, poi quarantotto ed infine sessantaquattro. Anche allora non sarà soddisfatto e proverà a cantare due *lākh*, tre *lākh*! Dopo di ciò canterà in modo puro, *śuddha-nāma*. Questo è il processo per fare l'*Harināma*. Cosa dice?

DEVOTO (legge): ...ma poichè noi stiamo provando a servire il Supremo Signore con tutta serietà e senza duplicità, possiamo aspettarci di ricevere la misericordia del Signore Śrī Caitanya Mahāprabhu, che è famoso come *patita-pāvana*, il liberatore dei caduti.

BVNM: Swāmījī, conoscendo la nostra posizione, ci ha dato delle concessioni, specialmente ai devoti occidentali poichè sono sempre impegnati in affari mondani. Così ha piazzato una rete e ci ha catturato, vale a dire che se noi cantiamo anche solo sedici giri, saremo felici ora e lo saremo in futuro. Ha piazzato per noi una piacevole trappola. E poi gradualmente svilupperemo del gusto e non ci sarà bisogno di dire nulla. Dopo aver completato i tre *lākh* non saremo ancora soddisfatti. "Oh, non c'è *kṛṣṇa-prema*," e piangeremo sempre, lamentandoci e pregando:

*nayanam galad-aśru-dhārayā
vadanam gadgada-ruddhayā girā
pulakair nīcitam vapuḥ kadā
tava nāma-grahaṇe bhaviṣyati
Śrī Śikṣāṣṭaka 6*

"O *Prabhu!* Quando i miei occhi saranno colmi di torrenti di lacrime? Quando la mia voce tremerà? E quando i peli del corpo si rizzeranno in estasi al canto del Tuo santo nome?"

E noi possiamo pregare così:

*na prema-gandho 'sti darāpi me harau
krandāmi saubhāgya-bharam prakāṣitum
vaṁṣi-vilāsy-anana-lokanam vinā
vibharmi yat prāṇa-patāṅgakān vṛthā
(C.C. Madhya 2.45)*

"Oh, non possiedo neppure un piccolo sentore di *prema* per Hari. Grido per fare mostra della mia buona fortuna. I pesci che vengono tolti dall'acqua muoiono subito, senza alcun dubbio, mentre io non vedo il mio amato Krishna che suona il Suo flauto, e ciò nonostante sono ancora vivo. *Dhik mām, dhik mām*, vergogna, vergogna."

In questo modo proseguiremo a cantare ed a ricordare. *Gaura Premānande!*

Śrī Upadeśāmṛta, śloka 5 & 6

New Braja, 20 Maggio 1997

BVNM: Abbiamo iniziato a leggere dal testo N. 5 ma non è stato terminato. Inizia a leggere da pagina 57, ultimo paragrafo.

DEVOTO (legge): Quando una persona realizza di essere un eterno servitore di Krishna ...

BVNM: Voglio porre in evidenza la necessità di ascoltare con molta attenzione. Swāmiji ha spiegato tutto ciò che Rūpa Gosvāmī ha scritto ed io sto chiarendolo ulteriormente in modo da poter adottare tutte queste pratiche e stabilirci così nella *śuddha-bhakti*, la pura *bhakti*. Quindi dobbiamo ascoltare tutto nei minimi particolari ed accuratamente.

L'altro giorno ho parlato a proposito di *nāma* e *dīkṣā*. So che in genere molti devoti hanno ricevuto cognizioni errate riguardo questi soggetti ed io ieri li ho chiariti. Penso che queste spiegazioni debbano fare il giro del mondo in modo da creare una rivoluzione spirituale. Rūpa Gosvāmī ha originariamente scritto queste istruzioni e nel suo libro Swāmiji ne ha rivelato i significati profondi. Io sto solamente mettendo in luce le parole di Swāmiji.

Questo è il nostro dovere: dare la giusta comprensione su tutti questi argomenti. Quindi quando ho letto il 'Nettare delle Istruzioni' scritto da Swāmiji ho pensato: "Oh, Rūpa Gosvāmī dice cose molto profonde." Senza l'aiuto della spiegazione dei puri devoti come Bhaktivinoda Ṭhākura, Swāmiji, Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī, non possiamo realizzare queste cose, anche se nei libri è stato scritto tutto. E questo è il motivo per il quale gli *ācārya* e ogni altro puro devoto considerando questi fatti, scrivono dei commentari aggiuntivi. Quindi lo scrivere su questi argomenti non avrà mai termine. Se Swāmiji fosse ancora qui, avrebbe scritto molti più libri, molti di più.

"Quindi quando una persona realizza di essere"

DEVOTO (legge): ... un eterno servitore di Krishna, perde interesse per ogni cosa tranne per il servizio a Krishna.

BVNM: Cosa significa questo?

DEVOTO: Egli abbandona il desiderio per la gratificazione dei sensi e vuole solo servire Krishna.

BVNM: Egli crede solo nel servizio a Krishna e dimentica tutto il resto.

DEVOTO (legge): Sempre pensando a Krishna, a come escogitare nuovi mezzi con i quali propagare il santo nome di Krishna, egli comprende che il suo unico impegno è espandere il movimento per la coscienza di Krishna in tutto il mondo. Questa persona va riconosciuta come ...

BVNM: Il sintomo di un puro Vaiṣṇava è che egli propaga il movimento per la coscienza di Krishna. Questo è la sua occupazione. Cosa è il movimento per la coscienza di Krishna? Esisteva già questa coscienza di Krishna prima di Swāmiji oppure no?

DEVOTO: Sì. Era la società dei puri devoti.

BVNM: Esisteva già prima di Caitanya Mahāprabhu?

DEVOTO: Sì.

BVNM: Sì, è eterna. Nārada Ṛṣi è uno dei suoi componenti. Egli è il più grande dei devoti della Iskcon.

DEVOTO (sorridente): E' un componente della Iskcon, un membro a vita.

BVNM: Penso che nessuno possa arguire su questo punto. *Catur-mukha* Brahmā è il nostro primo *guru*, Nārada appartiene alla coscienza di Krishna, Vyāsa, Śukadeva Gosvāmī e successivamente Suta Gosvāmī, Madhvācārya, Rāmānujācārya, Viśnūsvāmī, Nimbāditya, Īśvara Puripāda, Madhavendra Puripāda, Svarūpa Dāmodara, Rāya Rāmānanda fino a Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī ed i suoi discepoli autentici, tutti appartengono alla coscienza di Krishna. Più avanti Swāmiji chiarirà cosa è la coscienza di Krishna. E' forse una setta o un cer-

to culto di un gruppo di persone? No, non è settaria.

Così chiunque stia propagando la coscienza di Krishna nel mondo ...

DEVOTO (legge): Questa persona deve essere riconosciuta come un *uttama-adhikārī*, e la sua compagnia deve essere accettata subito in accordo ai sei processi (*dadāti pratigrhṇāti*, ecc.)

BVNM: Tutti! Non deve appartenere necessariamente ad un gruppo specifico, un movimento o una *maṭha* o qualsiasi altra cosa. Chiunque stia compiendo ciò viene accettato come un *uttama-adhikārī*. Io so di non essere in quella classe. Può essere che sia un *madhyama-kaniṣṭha*, *bas*, non più di quello. Questo lo so. A volte sono nello stadio di *kaniṣṭha* e a volte entro nel *madhyama*, quindi *madhyama-kaniṣṭha*.

DEVOTO: Ma noi sappiamo che tu sei ...

BVNM: Ma tu non puoi realizzarlo perchè non sei liberato.

DEVOTO: Mahārāja, se tu dici di essere un *kaniṣṭha*, allora non puoi dire a lui che non è liberato.

BVNM: Cosa si può fare! *Acchā*.

DEVOTO: Quindi stai rivelando le tue glorie.

BVNM: Quindi chiunque stia veramente propagando la *bhakti* non cade mai. Ma se trascorso del tempo una persona cade, significa forse che è passato da *uttama-adhikārī* ad uno stadio caduto? Un *uttama-adhikārī* non può mai cadere in alcun modo, per nessuna ragione. Dobbiamo avere questa comprensione. Se cade, dobbiamo capire che non era un *uttama-adhikārī*. Swāmiji spiegherà questo punto più tardi. Quindi se qualcuno è autentico e sta dando veramente ispirazione agli altri e segue la nostra linea, dobbiamo trattarlo come un *uttama-adhikārī*. Ma alcune persone, anche se sono *madhyama-adhikārī*, predicano solo per un guadagno personale. Loro facilmente cadono.

DEVOTO: Alcuni *guru* predicano nel mondo e fanno molti discepoli. Non sono caduti, ma non possiedono le qualità dell'*uttama-adhikārī*.

BVNM: Swāmiji lo spiegherà ulteriormente. Io non devo dire nulla di più; Swāmiji spiegherà tutto. Io seguo dietro di lui. Lui è talmente esperto da non lasciare nessun punto senza risposta. Lui tocca ogni punto. Io devo solo mostrarvi dove scrive queste cose.

DEVOTO (legge): Infatti il Vaiṣṇava nello stadio avanzato di *uttama-adhikārī* deve essere accettato come maestro spirituale.

BVNM: "Infatti, il Vaiṣṇava avanzato *uttama-adhikārī* deve essere accettato come maestro spirituale. E se ha dei dubbi, allora non è un *uttama-adhikārī*. Egli non cambierà mai il *siddhānta*, come chi a volte dice questo, a volte quello, a volte salta su un ramo a volte su di un altro, a volte scende per poi risalire. La verità stabilita è una! Gli *uttama* sono sempre fissi su questo punto.

DEVOTO (legge): Tutto ciò che si possiede deve essergli offerto, perchè viene intimato che si dovrebbe donare ogni cosa che si possiede al maestro spirituale. Il *brahmacārī* in particolare si suppone vada ad elemosinare per offrirlo al maestro spirituale. Tuttavia uno non deve imitare il comportamento di un devoto avanzato o di un *mahā-bhāgavata* senza essere auto realizzato...

BVNM: "Un devoto avanzato come Śukadeva Gosvāmī non indossa mai scarpe, quindi anch'io non le indosso." Questo non dimostra la giusta comprensione. Noi non dobbiamo imitare nessun *mahā-bhāgavata*. Un *mahā-bhāgavata* può agire in modo inconsueto, a volte indossa solo sandali e niente altro sul corpo. Allora un *kaniṣṭha-adhikārī* penserà: "La gente mi onorerà se mi comporto come lui." Così, per attrarre gli altri, egli indosserà sandali di legno e diventerà così esperto da poter camminare per un miglio. Noi non possiamo farlo, ma lui può, una, due miglia, lui può andare così lontano. Durante il periodo gelido lui può sopravvivere senza abiti caldi, noi non possiamo. Sarebbe un'imitazione. Noi dovremmo tentare di seguire le motivazioni interiori del *mahā-bhāgavata*. Non dobbiamo adottare soltanto il suo comportamento esteriore. Altrimenti saremo subito smascherati. Questi non sono i veri sintomi dei devoti avanzati.

DEVOTO (legge): Perchè esercitando questa imitazione alla fine uno si degraderà.

BVNM: Sì. Non avvanzerà, anzi si degraderà.

DEVOTO (legge): In questo verso Śrīla Rūpa Gosvāmi consiglia al devoto di essere intelligente abbastanza da distinguere tra il *kaniṣṭha-adhikāri*, il *madhyama-adhikāri* e l'*uttama-adhikāri*.

BVNM: Questa è la conclusione.

DEVOTO (legge): Il devoto dovrebbe anche conoscere la propria posizione e non dovrebbe provare ad imitare un devoto situato su una piattaforma più elevata.

BVNM: Ora questo sta avvenendo e dovuto a ciò tanti cadono.

DEVOTO (legge): Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura ha dato degli indizi pratici che come risultato portano a poter stabilire che un Vaiṣṇava *uttama-adhikāri* può essere riconosciuto tale dalla sua abilità a convertire molte anime cadute al Vaiṣṇavismo.

BVNM: Cosa significa questo?

DEVOTO 1: Se uno è ancora un *madhyama* o un *kaniṣṭha* non dovrebbe diventare un maestro spirituale.

DEVOTO 2: L'*adhikara* di una persona viene determinato sempre in base alla sua fede. Śrīla Prabhupāda lo ha citato prima nel *Madhya-līlā* per metterlo in evidenza. E man mano che la fede cresce, anche l'*adhikara* cresce fino a giungere a *uttama*. La fede del *kaniṣṭha* è limitata, egli vede Krishna solo in un luogo. La fede del *madhyama-adhikāri* è più sviluppata e discriminando egli può determinare il livello delle persone, ma essere *uttama-adhikāri* significa vedere che tutti e tutto sono Krishna, come abbiamo discusso ieri, tutto è Krishna.

BVNM: Non tutto è Krishna, tutto è in Krishna.

DEVOTO 2: Tutto è in Krishna e tutti adorano Krishna poichè egli vede tutto con la coscienza con cui adora la sua *istadeva*, col suo sentimento. Quindi questo è l'*uttama-adhikari* in cui dobbiamo prendere rifugio.

BVNM: Sì. Uno non deve diventare un maestro spirituale finchè non ha ottenuto la piattaforma di *uttama-adhikāri*. Finchè non è un *uttama-adhikāri* non può rispondere in modo soddisfacente a tutte le domande. Se due punti sono in contraddizione, lui non riuscirà a riconciliarli. Come può aiutare quei devoti che sono nel dilemma su cosa fare e cosa non fare? Swāmījī qui dice che quando uno ha raggiunto la piattaforma di *uttama-adhikāri*, può concedere l'iniziazione ed è veramente qualificato a predicare. Altrimenti uno non può veramente svolgere tutte queste attività. Vediamo i risultati delle persone non qualificate che agiscono come *guru*. Alcuni accettano discepoli. Poi quando una bellissima giovane devota si avvicina essi ne rimangono coinvolti. Abbandonano la loro posizione di *guru* e se ne vanno con lei, a volte non si preoccupano nemmeno di sposarsi. Abbiamo visto molti esempi del genere di devoti coinvolti nel raccogliere soldi, pieni di sè e tutte queste cose. "Un Vaiṣṇava neofita..."

DEVOTO (legge): Un Vaiṣṇava neofita o un Vaiṣṇava situato nello stadio intermedio può accettare discepoli, ma questi discepoli devono essere al suo stesso livello e deve essere chiaro che sotto la sua guida insufficiente, essi non potranno avanzare molto bene verso l'ottenimento dello scopo ultimo della vita.

BVNM: Sì. Qui dobbiamo spiegare qualcosa. Un *uttama-adhikāri* come Nārada e altri sono i veri *guru*. Ma a volte un *guru uttama-adhikāri* che scende allo stadio di *madhyama-adhikāri*, oppure un *madhyama-adhikāri* che è diventato erudito in ogni tipo di *siddhānta*, *sāstra siddhānta* ed ha acquisito una fede (*śraddhā*) molto forte e consistente; entrambi possono concedere l'iniziazione ad un numero limitato di discepoli, devono selezionarli molto attentamente e preferire quelli che sono sulla loro medesima piattaforma. Quale? La piattaforma *madhyama*. Essi devono considerare tra sè: "Io sono ancora nel *madhyama*. Non sono così elevato e non posso aiutare i miei discepoli così tanto." Dovrebbero capire qual è la loro posizione e pensare: "In questo momento non ci sono Vaiṣṇava di alta classe disponibili, così sto colmando questo vuoto, consegno semplicemente delle lettere, come fa il piccio-

ne o il postino." Essi devono comprendere lo stadio in cui si trovano e non inorgogliersi pensando: "Sto raccogliendo *lākh* e *lākh* di discepoli." Altrimenti diventeranno caduti, saranno costretti a cadere. Sono già caduti, che dire di cadere. Se sono umili possono avanzare verso l'*uttama-adhikāri*, e sicuramente molto presto saranno in grado di predicare e di iniziare gli altri. Seguendo la loro guida insufficiente i loro discepoli non potranno avanzare molto verso lo scopo ultimo della vita. Il loro progresso sarà molto limitato. Devono sapere questo. Chi dovrebbe saperlo? Qualunque *madhyama* che sta dando iniziazioni. Non deve essere orgoglioso e pensare: "Sono come Nityānanda Prabhu e tu devi obbedirmi come faresti verso Nityānanda Prabhu." Questa sarà un'offesa. Egli deve sapere che non è come Rūpa Gosvāmī o Nityānanda Prabhu. Non deve avere questo falso orgoglio. Al contrario deve sempre realizzare la sua posizione e pregare: "Oh, so che io sto solo aiutandoli un po'." Ma vediamo che molti discepoli lo accettano come *guru*. Dopo aver fatto duemila discepoli ed essere diventato come Bhagavān, cosa avverrà? Andrà all'inferno. Quindi non dobbiamo pensare: "Oh, pensa a me come a Nityānanda, *sākṣād-dharitvena samasta-sāstrair*. Io sono quella persona, *sākṣād-dharitvena*." Al contrario, un *guru* sincero penserà di essere un messaggero di Nityānanda Prabhu. Non dirà: "Sono la stessa persona. Verrò ancora ed ancora e ti riporterò a Goloka." Nityānanda Prabhu ed un *uttama-adhikāri* possono dirlo. Non siate imitatori affermando: "Io sono un *uttama-adhikāri*."

Gli imitatori si pongono in una posizione molto pericolosa. Abbiamo visto come molti siano caduti dalla loro posizione ed abbiano anche sofferto con delle reazioni violente. Perché? Alcuni discepoli anche se il loro *guru* è ancora presente, cominciano a dare l'iniziazione a molte persone senza averne ricevuto l'ordine dal loro *guru*. Perché fanno questo? E' un comportamento molto brutto.

Quindi il *madhyama-adhikāri* dovrebbe sapere che i suoi discepoli non potranno avanzare molto e deve aver chiaro che anche lui deve porsi sotto la guida di un maestro spirituale avanzato. Allora non commetterà nessuna *aparadha* contro i Vaiṣṇava di alta classe. Ma se non prenderà questo rifugio, farà molte offese ai piedi di loto dei devoti elevati, sarà costretto a farlo. "Perciò un discepolo dovrebbe essere attento e accettare un *uttama-adhikāri* come maestro spirituale." Dobbiamo essere molto attenti riguardo queste questioni.

Ora siamo giunti al testo n. 6.

*dr̥ṣṭaiḥ svabhāva-janitair vapuṣāś ca doṣair
na prākṛtatvam iha bhakta janasya paśyet
gaṅgāmbhasāṁ na khalu budbuda-phena-pañkair
brahma-dravatvam apagacchati nira-dharmāiḥ*

Per prima cosa dobbiamo provare ad onorare tre classi di Vaiṣṇava. Così è stato spiegato: *kṛṣṇeti yasya giri tam manasādriyeta*.

Anche coloro che hanno pronunciato una sola volta il nome di Krishna vanno rispettati. Sia esso un nostro confratello oppure no, dovrebbe essere considerato un Vaiṣṇava e dobbiamo onorarlo come tale. Nel caso non sia un nostro confratello cosa dobbiamo fare? Dovremmo prenderlo per il collo e dirgli: "Và via da qui. Non venire nel nostro territorio!" E questi tipi di devoti potrebbero persino fare una delibera: "Nessuno deve andare da questo Vaiṣṇava. Lui è fuori dalla nostra società. Non è nella linea del nostro *guru*." Possono consigliare in questo modo persino se quel Vaiṣṇava è un devoto di alta classe.

Quindi dobbiamo onorare tutte queste istruzioni che Rūpa Gosvāmī ci dà. Coloro che hanno cantato anche soltanto una volta il nome di Krishna dovrebbero essere onorati nella mente. Coloro che sono iniziati e cantano sempre i santi nomi dovrebbero essere onorati con la mente, con il corpo e con le parole. E coloro che sono più elevati, che non criticano nessuno, che non hanno *anartha*, che sono liberi da *nindā* (propensità a criticare), che sono *dveṣa* (senza invidia) e cantano e si ricordano sempre dei passati tempi *aṣṭakāliya-līlā* di Krishna, dovreb-

bero essere onorati dal profondo del cuore. Date la testa, tutti voi stessi ai piedi di loto di quella persona e servitelo. Servite le sue parole, i suoi piedi di loto, tutto!

*kṛṣṇa bhakti-rasa-bhāvitā matiḥ
kṛiyatām yadi kuto 'pi labhyate
tatra laulyam api mūlyam ekalaṁ
janma-koṣi-sukṛtair na labhyate
Padyāvalī 14 e C.C. Madhya 8.70*

Attraverso il servizio che gli rivolgerete potrete sviluppare un intenso desiderio di servire Krishna spontaneamente. Sicuramente accadrà.

Poi Swāmiji spiega che un Vaiṣṇava può anche essere molto elevato, ma il *kaniṣṭha-adhikāri* non può distinguere se è un *uttama*, *madhyama* o *kaniṣṭha*. Il *madhyama-adhikāri* può determinarlo anche se a volte può cadere in errore. Se vede una bellissima, giovane ed energica persona che canta o sta facendo un discorso potrà pensare: "Oh, lui è un *guru* Vaiṣṇava molto autentico." E se un Vaiṣṇava più avanzato sta predicando ma è come Aṣṭavakra, molto brutto e non ha una bella voce, penserà: "Oh, lui è una persona *bogus*." Per questi devoti Rūpa Gosvāmī afferma:

*dṛṣṭaiḥ svabhāva-janitair vapuśaś ca doṣair
na prākṛtatvam iha bhakta janasya paśyet
gaṅgāmbhasāṁ na khalu budbuda-phena-pankair
brahma-dvatvam apagacchati nira-dharmamaiḥ*

Leggi la traduzione.

DEVOTO (legge): Essendo situato nella sua originale posizione cosciente di Krishna, un puro devoto non identifica nessuno con il corpo. Questo devoto non dovrebbe essere giudicato da un punto di vista materiale. Infatti si dovrebbe ignorare che egli possa essere nato in una famiglia degradata.

BVNM: Dovreste notare una cosa qui. Un devoto di basso livello non determina le cose con una visione spirituale. A causa della sua visione materiale a volte si rivolta contro il puro devoto. Quindi deve stare attento, molto attento. Il puro Vaiṣṇava non ha una visione materiale. Rūpa Gosvāmī con questo *śloka* ci mette in guardia nel non giudicare i Vaiṣṇava con un criterio materiale.

DEVOTO (legge): Infatti non si dovrebbe prendere in considerazione che un devoto sia nato in una famiglia degradata, con una brutta carnagione, con un corpo deformato o malato e infermo. In accordo ad una visione ordinaria, queste imperfezioni potrebbero sembrare preminenti nel corpo di un puro devoto, ma a dispetto di questi apparenti difetti, il corpo di un puro devoto non può essere contaminato. E' esattamente come l'acqua del Gange. Durante la stagione delle piogge il Gange può essere pieno di bolle, schiuma e fango. Ma ciò nonostante l'acqua del Gange non si contamina mai. Chi è avanzato nella comprensione spirituale si bagna nel Gange senza considerare le condizioni dell'acqua.

BVNM: Una volta un *ṛṣi* di nome Aṣṭavakra volle partecipare al consiglio del *jñāni* erudito Mahārāja Janaka. Al consiglio vi erano molti *ṛṣi* e *muni* di alta classe e *brahmavādī* che avevano realizzato *brahman*. Questo *ṛṣi* aveva il corpo storpio in otto parti ma nonostante le difficoltà si recò al consiglio di Mahārāja Janaka, impiegando un mese intero per recarvisi seguendo un sentiero che una persona normale avrebbe percorso in un giorno. Molto lentamente e con grande difficoltà vi giunse con il solo aiuto di un bastone. Vedendolo, tutti si misero a ridere. Anche Mahārāja Janaka rise: "Oh, questa persona è così ardita e disperata. Qui riuniti ci sono molti eruditi consiglieri e lui è entrato senza alcun timore. La sua pelle è ruvida e nera. Qui presenta delle storture, là qualcos'altro è storto, la sua bocca è contorta, tutto

è distorto in lui. Come ha osato venire qui? Non ha buoni abiti, nulla. Ci sono persino delle piaghe sui suoi piedi." Tutta l'assemblea iniziò a ridere. Per un attimo Aṣṭavakra rimase in silenzio ma poi anche lui si mise a ridere, persino più degli altri. Tutti rimasero stupiti: "Perché ride?" e le loro risa si interruppero. Allora Mahārāja Janaka lo avvicinò e gli chiese: "Chi sei e perché ridi così tanto?"

Il ṛṣi rispose: "Chi sono? Te lo dirò in seguito. Perché rido? Non sto ridendo, sto piangendo. Sono giunto da molto lontano e voi avete visto la mia condizione. Non posso camminare. Sono venuto qui solo per vedere i consiglieri di Mahārāja Janaka. Ho sentito dire che sono molto eruditi. Qui si sono riuniti *brahma-jñānī* famosi come Yājñavalkya e altri. Sono venuto per ascoltare i loro discorsi e i loro insegnamenti. Invece la mia speranza è svanita."

Mahārāja Janaka chiese: "Perché hai perduto la speranza? Tutti qui sono molto eruditi."

"Non vedo nessun erudito. Vedo solo ciabattini e calzolari." Rispose.

Allora Mahārāja Janaka divenne grave: "Oh, sono tutti ciabattini? Perché lo sono? Proprio tutti? Non vedi che sono persone molto erudite provenienti da *brāhmaṇa-vamśa* (dinastie di *brāhmaṇa* eruditi) e che sono dei *brahmavādi-ṛṣi* molto eruditi?"

"No, no. Sono tutti ciabattini. Sai perché? I ciabattini lavorano con la pelle e sanno fare solamente queste distinzioni: 'Oh, questo pellame è grezzo, invece quest'altra pelle è molto fine, di buona qualità. Quella è molto liscia e morbida.' Quindi appartengono alla stessa classe dei ciabattini. Non possono vedere se l'*ātma* è pura o no, non possono realizzare *ātmā* e *paramātmā*; solo il corpo, questa pelle. Sono esperti di pelle ma non di *ātmā*."

Tutti si stupirono e subito Mahārāja Janaka avvicinò i piedi di loto del ṛṣi. Il re lo pose sul suo trono e chiese scusa.

Qui troviamo lo stesso principio. Non dovete applicare la vostra visione materiale ad alcun devoto. State sempre attenti. Non criticate nessun Vaiṣṇava pensando al vostro tornaconto corporale o mentale, per il denaro, la reputazione o qualsiasi altra cosa. Generalmente però noi agiamo contrariamente a queste istruzioni. "Se un Vaiṣṇava di alta classe verrà qui, influenzerà la nostra area e noi perderemo i nostri benefici materiali, incassi, discepoli, posizione, potere e tutto il resto e per noi sarà molto molto problematico." Quindi dobbiamo avere questa comprensione. Questa è la visione di Rūpa Gosvāmī, non solo quella di Swāmiji. Andiamo alla spiegazione di pagina 63, ultimo paragrafo.

DEVOTO (legge): Se consideriamo i difetti corporali di un Vaiṣṇava, dobbiamo sapere che stiamo commettendo un'offesa ai piedi di loto del Vaiṣṇava.

BVNM: Dobbiamo sempre stare attenti a questo.

DEVOTO (legge): Un'offesa ai piedi di loto di un Vaiṣṇava è una cosa molto seria. Infatti Śrī Caitanya Mahāprabhu ha definito questa offesa *hātī-mātā*, l'offesa dell'elefante pazzo. Un elefante impazzito può fare un disastro, specialmente quando entra in un giardino ben curato. Quindi uno deve stare attento a non commettere alcuna offesa ad un Vaiṣṇava. Ogni devoto deve essere pronto a ricevere istruzioni da un Vaiṣṇava superiore ed un Vaiṣṇava superiore deve essere pronto ad aiutare un Vaiṣṇava inferiore in ogni aspetto.

BVNM: Ciò che Swāmiji dice è valido per ogni livello di devoti. Cosa sta dicendo? Che tutti i devoti, di basso grado così come i *sādhaka* di grado superiore, chi è iniziato e chi non lo è, tutti dovrebbero essere pronti a ricevere istruzioni da un Vaiṣṇava superiore. Ed un Vaiṣṇava superiore deve essere pronto ad aiutare il Vaiṣṇava inferiore. Questo è il sintomo di un *madhyama-uttama-adhikāri*; egli aiuta i devoti meno avanzati. E se non lo fa, commette un'offesa. Lui deve aiutarli.

Uno è superiore o inferiore in accordo all'avanzamento spirituale nella coscienza di Krishna.

Se siete *madhyama-adhikāri* dovete sempre considerare lo stadio di un altro devoto; se è superiore o inferiore. Allora potrete progredire. Altrimenti il vostro progresso stagnerà. State sempre attenti a questo.

DEVOTO (legge): E' proibito considerare le attività di un puro Vaiṣṇava da un punto di

vista materiale.

BVNM: Al contrario ora vediamo che alcuni devoti giudicano i Vaiṣṇava con la loro visione materiale. Dobbiamo modificare questa visione se vogliamo avanzare. E se non cambiamo, faremo sempre più offese e alla fine saremo rovinati.

DEVOTO (legge): Specialmente per i neofiti, considerare un puro devoto dal punto di vista materiale è molto ingiurioso.

BVNM: "Specialmente per i neofiti, considerare un puro devoto dal punto di vista materiale è molto ingiurioso."

DEVOTO (legge): Uno dovrebbe quindi evitare di osservare un puro devoto con un'ottica esterna, dovrebbe percepirne invece l'aspetto interiore e comprendere come egli sia impegnato nel trascendentale servizio d'amore al Signore.

BVNM: Dovrebbe sempre stare attento e osservare come il puro Vaiṣṇava è impegnato nel suo trascendentale servizio d'amore a Krishna. Ma se egli è sempre offensivo, non potrà vedere il Vaiṣṇava con la visione giusta. Ma dovremmo comunque provare.

DEVOTO (legge): In questo modo uno può evitare di vedere il puro devoto da un punto di vista materiale e diventare così egli stesso un devoto purificato.

Coloro che pensano che la coscienza di Krishna sia limitata ...

BVNM: Questo è un punto molto importante. Dovete sottolinearlo. Chi ha una visione liberale può vedere che Nārada è nella coscienza di Krishna. Anche Vyāsa, tutti i Vaiṣṇava come Rāmānuja, Viṣṇusvāmī, Nimbāditya ed i loro discepoli, tutti sono nella coscienza di Krishna. Oh, hanno delle *vaiśiṣṭha*, delle peculiarità, ma questa è un'altra considerazione. Daremo più onore a coloro che si trovano nella nostra linea, ma dobbiamo onorare tutti. Quindi coloro che pensano che la coscienza di Krishna sia limitata ad una certa sezione di persone, sbagliano.

"Oh, soltanto noi, tutti gli altri vanno respinti. Non dobbiamo avere *saṅga*, associazione con gli altri." Questa non è la mentalità giusta. Se non potete associarvi con loro, almeno potete avere dell'onore per loro. Che problema c'è nell'onorare gli altri? Ma non disonorate alcun Vaiṣṇava. Se egli si trova nella stessa linea che sto seguendo io, *svajātīyā snigdha aśraya*, allora devo associarmi con lui. *Svajātīyā* significa avere lo stesso sentimento che io desidero avere, la stessa mentalità. Per esempio, io voglio essere un amico di Krishna, allora dovrei trovare un Vaiṣṇava superiore che possiede quel sentimento. Se voglio essere fisso nella linea di Rūpa Gosvāmī, cercherò qualcuno superiore a me, che si trova nella linea di Śrīla Rūpa Gosvāmī. Poi devo associarmi sempre con lui con grande onore. Ma non devo disonorare nessun altro.

gurau-goṣṭhe goṣṭālaiṣu sujane bhūsura-gaṇe
Śrī Manaḥ śikṣā 1

Persino i *brāhmaṇa* che vivono a Vṛndāvana non dovrebbero essere disonorati. Possono non essere concentrati solo su Krishna. A volte adorano Viṣṇu, Vaiṣṇuṭha, Dvārakādiṣa e Krishna nella stessa linea, non c'è problema. Essi stanno mantenendo una qualche forma giusta di adorazione, quindi non dobbiamo disonorarli o commettere delle offese. Non possiamo però associarci con loro perché non sono nella linea di Rūpa Gosvāmī. Se però gli diciamo: "Oh, vai via. Non possiamo incontrarti," questo è molto offensivo e intaccherà la nostra *bhakti*.

Chi pensa che la coscienza di Krishna sia limitata ad una certa sezione di devoti sta sbagliando. Loro pensano che quelli che sono nella ISCKON sono autentici e tutti quelli al di fuori della ISCKON non lo sono. Cosa avverrà? Oggi vediamo che questa mentalità sta andando avanti e questo creerà loro grandi problemi.

DEVOTO (legge): ... o un certo tratto di terra, sono generalmente propensi a vedere l'aspetto esterno del devoto.

BVNM: Cosa significa "un certo tratto di terra?"

DEVOTO: Un'area, un territorio; l'America o l'Europa. Questa è la nostra terra.

BVNM: Devono capire queste cose e poi saranno dei Vaiṣṇava sinceri, qualificati a predicare ed a ricevere onore. Quindi dovranno cambiare la loro visione.

DEVOTO (legge): Loro sono generalmente propensi a vedere l'aspetto esterno del devoto. Questi neofiti, che non sono in grado di apprezzare il servizio esaltante del devoto avanzato, tentano di portare il *mahā-bhāgavata* al loro livello.

BVNM: Qual è il significato? I neofiti pensano: "Anche il *mahā-bhāgavata* si trova sulla mia piattaforma. Io sono invidioso ed anche lui è invidioso, io sono un ladro ed anche lui lo è. Lui non ha nulla più di me."

DEVOTO: Qualsiasi cosa io penso, tutti la pensano.

BVNM: Questi devoti neofiti inoltre pensano: "Io posso anche controllarlo." Sono dei grandi offensori.

DEVOTO (legge): Noi sperimentiamo queste difficoltà nel propagare questa coscienza di Krishna in tutto il mondo. Sfortunatamente siamo circondati da confratelli neofiti ...

BVNM: Lui ha detto "neofiti". Loro non conoscono tutte queste etichette e tutti questi *siddhānta*. Loro non sanno cosa significa essere Vaiṣṇava. Hanno solo sentito il *mantra* ma in realtà non sono ancora Vaiṣṇava, *madhyama-adhikārī*, e questo è il motivo per cui compiono molti errori grossolani. Swāmiji sperimentò questo. Egli vide che alcuni confratelli litigavano tra di loro, non onorando i Vaiṣṇava di alta classe. Loro non capivano quello che Swāmiji stava facendo. Alcuni dei suoi confratelli lo criticarono, quindi lui mette in guardia i suoi discepoli di stare lontani dai suoi confratelli neofiti e di stare attenti.

DEVOTO (legge): ... che non apprezzano le straordinarie attività svolte per espandere la coscienza di Krishna in tutto il mondo. Loro semplicemente tentano di portarci sulla loro piattaforma provando a criticarci in ogni aspetto.

BVNM: La storia si ripete. La stessa cosa sta accadendo oggi. Quindi dobbiamo stare molto attenti a queste cose.

DEVOTO (legge): Siamo molto dispiaciuti delle loro attività elementari e della loro scarsa conoscenza. Una persona impotenziata che è veramente impegnata nel servizio confidenziale al Signore non dovrebbe essere trattata come un essere umano ordinario, perchè certamente uno che non è impotenziato da Krishna, non può espandere il movimento per la coscienza di Krishna nel mondo. Quando uno critica così un puro devoto commette un'offesa (*vaiṣṇava-aparādha*).

BVNM: "Quando uno critica un puro devoto, egli commette un'offesa (*vaiṣṇava-aparādha*)." Questo è molto distruttivo e pericoloso per coloro che desiderano avanzare nella coscienza di Krishna. Non potranno progredire. Dove c'è invidia e visione materiale, si è costretti a commettere offese. Quindi a volte gli *ācārya* come Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī discendono in questo mondo e ci aiutano.

DEVOTO (legge): Una persona non potrà ricevere alcun beneficio spirituale quando offende i piedi di loto di un Vaiṣṇava. Tutti dovrebbero quindi stare molto attenti a non essere gelosi di un Vaiṣṇava impotenziato o un *suddha-vaiṣṇava*.

BVNM: Non si deve nutrire alcuna invidia, neppure un piccolo sentore. Dovete stare sempre attenti; non siate gelosi! Siate liberali e dalla mente aperta. Provate ad onorare tutti. Non solo provate, dovete farlo, onorate tutti i Vaiṣṇava. Non criticateli. Se non potete associarvi con loro, non c'è problema, ma non criticateli. Se sapete che qualche Vaiṣṇava sta agendo in modo improprio, che va da una prostituta e si mischia in cattive compagnie, non associatevi con quel Vaiṣṇava, ma non disonoratelo. Altrimenti le sue cattive qualità vi contageranno.

DEVOTO (legge): E' inoltre un'offesa pensare che un Vaiṣṇava impotenziato possa essere oggetto di azioni disciplinari.

BVNM: Cosa significa?

DEVOTO: I Vaiṣṇava devono essere onorati in tutti i casi e noi non dobbiamo porci in

modo critico verso nessuno di loro. Non è nostro dovere. Tutti loro appartengono a Krishna e Krishna si prende cura di tutti. Non è nostro dovere criticarli o rimproverarli in questo modo.

BVNM: ... oggetto di azioni disciplinari" cosa significa?

DEVOTO: In modo più specifico, è stato affermato prima che una persona impotenziata e veramente impegnata nel servizio confidenziale al Signore, non deve essere trattata come un essere umano comune, finchè non si è impotenziati da Krishna non si può espandere il movimento per la coscienza di Krishna. Quindi questa parte del testo si riferisce all'*uttama-bhagavata*. Una tale persona non deve essere considerato oggetto di disciplina. Al contrario è direttamente impotenziato dal Supremo Signore.

BVNM: (con sarcasmo) Dovete controllarli con regole e regolamenti disciplinari: "Oh, noi abbiamo creato delle regole e tu le devi seguire. Śukadeva Gosvāmi, avanti, forza. Devi prima metterti i vestiti, il *tilaka* e tenere il *tulasī-mālā*, altrimenti non ti ascolteremo e ti manderemo via di qui." E per controllarlo: "Haridāsa Ṭhākura, hai accettato un *guru*? Da chi hai preso l'iniziazione?" E lui cosa dirà? Sorriderà e dirà di non sapere nulla e allora il neofita lo vorrà controllare. Quindi se volete trarre benefici, non date istruzioni o consigli all'*uttama-bhagavata* e non tentate di controllarlo. Io so che i *kaniṣṭha-adhikāri* vogliono controllare i *madhyama* e gli *uttama*. A volte, preso dall'ignoranza, anche il *madhyama-adhikāri* vuole controllare.

Swāmiji molto preoccupato mi disse: "Ora sono sotto controllo. Tante persone mi vogliono controllare." Mi confidò di molte sue preoccupazioni che non posso rivelare qui, ma noi dobbiamo essere attenti.

DEVOTO (legge): E' offensivo provare a dargli consigli o correggerlo.

BVNM: Voi pensate di correggere così: "Oh, Gurudeva deve essere corretto. Deve ricevere dei consigli. Non conosce le cose materiali. Non possiede la conoscenza pratica. Non ha frequentato l'università di Oxford. Si è recato solo all'università di Haridāsa Ṭhākura ed alla scuola di Gaura Kīśora dāsa Babaji. Lui non conosce il modo di comportarsi negli affari pratici. Sa solo come cantare Hare Krishna Hare Krishna e come parlare dell'*Hari-kathā*. Questo non è sufficiente. Quindi a volte deve seguire i nostri consigli." Non date consigli al *guru*.

C'era una persona anziana nella nostra *maṭha* che si chiamava Muni Mahārāja. Lui prese *saṅnyasa* con Swāmī Mahārāja e mi aiutava sempre in tanti modi ed anch'io lo servivo quando mi trovavo con lui. Una volta, intorno ai cento anni, seduto in una stanza molto piccola adiacente alla mia, mi disse: "Tutti i devoti dicono che sono un *giddha* molto vecchio (significa una persona così vecchia da non poter muoversi o fare nulla, una persona inutile). Io però sto seduto qui e osservo tutto. Io comprendo ogni cosa che accade perchè sono esperto in tutto." Mi diceva molte cose: "Loro pensano che io sia come loro. Vogliono regolarmi, ma non mi conoscono." Sorrideva ma era preoccupato per queste cose. Quindi dobbiamo stare molto attenti ad evitare questa mentalità.

Queste sono linee molto importanti, in cui Swāmījī dà istruzioni. Dobbiamo provare a seguire se vogliamo progredire nella nostra *bhakti*. Questo si chiama *iṣṭagoṣṭhi*. Vedo che qui nessuno dorme. Tutti sono ispirati. Tutti hanno ascoltato per dieci o venti anni, ma alcuni sono preoccupati perchè non possono seguire queste istruzioni. Ma ciò nonostante devono fare uno sforzo. Rileggi ancora.

DEVOTO (legge): E' offensivo provare a dargli dei consigli o correggerlo.

BVNM: Non tentate di dare alcun consiglio a chi è superiore. Superiore in ogni aspetto. Non solo spiritualmente, ma anche nella conoscenza materiale.

DEVOTO (legge): Uno potrà distinguere i Vaisnava neofiti dai Vaisnava avanzati osservando le loro attività.

BVNM: No, non tutti possono. Solamente i *madhyama-adhikāri* ed i devoti sinceri possono distinguere, gli altri non possono. Essi penseranno: "Io sono l'unico avanzato, tutti gli altri sono inferiori." Ma un devoto avanzato penserà: "Io sono inferiore e tutti gli altri sono avanzati."

DEVOTO (legge): Il Vaiṣṇava avanzato si trova sempre nella posizione di maestro spirituale ed il devoto neofita è sempre considerato suo discepolo.

BVNM: Dobbiamo pensare così. Dobbiamo sempre pensare di essere suoi discepoli. Io ho osservato Swāmiji. Egli predicava in tutto il mondo. Ha scritto molti libri, inclusa la spiegazione della *Caitanya-Caritāmṛta* ed ha pubblicato la *Gītā Cośi com'è* in circa sessanta lingue. Aveva migliaia di discepoli. Ma quando il mio Gurudeva se ne andò pianse e ci scrisse una lettera citando il verso di Raghunātha dāsa Gosvāmī con una piccola modifica:

*vairāgya-yug-bhakti-rasaṁ prayatnair
apāyayan mām anabhīpsum andham
kṛpāmbudhir yaḥ para-duḥkha-duḥkhi
śrī keśava-bhakti-prajñāna-nāma*

Egli cambiò il nome di Sanātana Gosvāmī ed al suo posto mise il nome del nostro Guru Mahārāja. Guardate come onorava il suo *sannyāsa guru!* Non era un discepolo del mio Gurudeva, ma il mio Gurudeva gli diede *sannyāsa*. Swāmiji lo trattava sempre come suo *śikṣā-guru* e onorava sempre tutti i Vaiṣṇava, Śrīla Śrīdhara Mahārāja e molti altri.

L'ultima sua notte egli prese le mie mani nelle sue e mi disse: "Ho fatto molti sbagli, offese ai piedi di loto dei Vaiṣṇava. Ho detto molte cose che non avrei dovuto dire. Ti prego di scusarmi." Io sono il suo *śikṣā-śiṣya*, molto inferiore a lui e lui mi prese le mani piangendo chiedendomi di scusarlo. Guardate come era liberale! Come era umile! Una persona comune non può fare questo a causa del falso ego, ma Swāmiji non aveva falso ego. E' un'anima realizzata. Ecco perchè ci sta consigliando di non commettere tutti questi errori. Egli mi chiese anche: "Devi portare questa mia preghiera a tutti i miei confratelli."

Io gli dissi: "Tu non puoi dire questo. Non puoi aver fatto nessuna offesa. Alcune persone possono pensare che tu abbia commesso delle offese, ma tu hai avuto le tue ragioni per dire ciò che hai detto e se anche avessi detto qualcosa fuori dalle righe, non è comunque un'offesa."

Quindi Swāmiji dice: "Il maestro spirituale non deve essere soggetto ai consigli del discepolo." Qual è il significato?

DEVOTO 1: Il maestro spirituale non è sotto la giurisdizione o il controllo dei discepoli, non è soggetto ai loro consigli.

DEVOTO 2: Il discepolo può offrire qualcosa alla considerazione del maestro spirituale, ma il maestro spirituale non è obbligato a prenderla.

BVNM: Sì. Prosegui da: "Il maestro spirituale non deve essere..."

DEVOTO (legge): Il maestro spirituale non è soggetto al consiglio di un discepolo, nè il maestro spirituale è obbligato ad accettare le istruzioni di coloro che non sono suoi discepoli.

BVNM: Cosa significa?

DEVOTO: Che al maestro spirituale non è richiesto di accettare consigli dai suoi discepoli. Se un discepolo vuole dargli un consiglio, egli non è obbligato ad accettarlo. Se qualcuno non è discepolo del *guru* ma vuole comunque dargli dei consigli, il *guru* non è obbligato ad accettare i suoi consigli.

BVNM: Sì. Così dobbiamo stare molto attenti in queste questioni. Questo è chiamato nettare delle Istruzioni. Poi vengono le parole finali di Swāmiji.

DEVOTO (legge): La somma e la sostanza dei consigli di Śrīla Rūpa Gosvāmī è contenuta nel sesto verso.

BVNM: Sì. *Gaura premanande!*

Śrī Upadeśāmṛta, śloka 6 & 7

New Braja, 22 Maggio 1997

BVNM: Quando venite qui, cosa fate?

DEVOTO: Ascoltiamo.

BVNM: Cosa ascoltate? Per ascoltare prima dovete pagare del *dakṣiṇā*. Ma voi non date *dakṣiṇā* prima di ascoltare e questo è il motivo per cui non ascoltate profondamente e non trattenete nel cuore ciò che ascoltate. Quelli che non danno *dakṣiṇā* sotto forma di *śraddhā*, non conoscono il valore di *śraddhā* ed il valore dell'ascolto. Io l'ho imparato servendo il mio *guru* e servendo i Vaiṣṇava molto laboriosamente giorno e notte, leggendo e facendo austerità. Tutte le cose che ho ottenuto da loro ora le sto donando a voi senza accettare in cambio alcun dollaro o altro del genere. Quindi voi pensate che questa *Hari-kathā* sia senza utilità, non abbia valore. Allora qual è l'utilità di spendere così tanti soldi per venire qui dall'Inghilterra se perdetevi il vostro tempo e in realtà non ascoltate niente? Sono preoccupato per questo. Dobbiamo provare ad assimilare tutte queste cose altrimenti qual è l'utilità? Questa è una situazione molto sfortunata. Ed anch'io sono sfortunato perchè non potrò darvi nulla di duraturo. Non datemi occasione per preoccuparmi. Se sarò preoccupato non potrò dare classi qui e tornerò a Vṛndāvana. Qual è l'utilità se nessuno sta traendolo del profitto?

Voi tutti dovete ripagarmi. Sanātana Gosvāmī ha scritto nell'*Hari-bhakti-vilāsa* che se non c'è *dakṣiṇā*, l'iniziazione è falsa. Quindi queste *śikṣā* sono come l'iniziazione. Qual è il significato di *śikṣā*? E' un tipo di iniziazione. Io sto dando l'iniziazione. Qual è il punto dell'ascolto? Il *śikṣā-guru* deve essere considerato come un *dikṣā-guru*, persino di più. Ho lasciato Vṛndāvana, Mathurā, il mio *sādhana*, *bhajana*, tutto, solamente per darvi alcune cose nuove che io ho realizzato. Come potete ripagarmi? Imparando ciò che vi sto dando.

Abbiamo finito gli *śloka* 5 e 6. Qual è la spiegazione dello *śloka* 6? Qualcuno può spiegarlo?

*dr̥ṣṭaiḥ svabhāva-janitair vapuśaś ca doṣair
na prākṛtatvam iha bhakta janasya paśyēt
gaṅgāmbhasāṁ na khalu budbuda-phena-pankair
brahma-dravatvam apagacchati nira-dharmaiḥ*

Spiega molto brevemente il significato di questo *śloka*. Non ti ricordi? Ciò significa che non stai gustando quello che sto dando.

DEVOTO: Proprio come il Gange contiene della schiuma e delle impurità, appare impuro, così il devoto avanzato non deve mai essere considerato in un modo materiale. Dovremmo vedere in realtà che egli è puro al cento per cento.

BVNM: Chi può rispondere? Chi non è in grado di rispondere nascondi la sua mano così che Mahārāja non veda. Ma Mahārāja vede tutto e tutti. Tu devi dire il significato di questo *śloka*: *dr̥ṣṭaiḥ svabhāva-janitair vapuśaś ca doṣair*.

DEVOTO: In questo *śloka* Śrīla Rūpa Gosvāmīpāda dice che dobbiamo stare attenti quando ci associamo con i Vaiṣṇava. Ci sta parlando dei tre livelli di Vaiṣṇava.

BVNM: Ha spiegato *kanistha*, *madhyama* e *uttama*. Ora dice come onorarli rispettivamente. Cosa dice?

DEVOTO: Dobbiamo stare attenti quando ci incontriamo con i Vaiṣṇava *uttama-adhikārī* perchè il loro comportamento e tutte le loro attività sono su una piattaforma completamente trascendentale. Esternamente essi si comportano come comuni esseri umani. A volte vediamo che hanno delle malattie o che non sono in grado di parlare, che ci sono dei difetti nella lo-

ro voce. Ieri durante la rappresentazione abbiamo visto i saggi dell'assemblea di Mahārāja Janaka che avevano iniziato a deridere Aṣṭavakra ṛṣi perchè il suo corpo era deformato. Quello non era il giusto comportamento perchè un puro devoto è situato completamente nella coscienza trascendentale. Egli rise di loro così tutti si stupirono del comportamento che avevano avuto. Non dobbiamo tentare di giudicare le attività di un puro Vaiṣṇava con la nostra intelligenza materiale.

In questo verso Śrīla Rūpa Gosvāmī parla del Gange. La sua acqua proviene dai piedi di loto di Krishna, quindi è come *brahma*, molto pura. Toccando il Gange ci purifichiamo; questo è il suo potere. Ma quando ci rechiamo al Gange notiamo delle impurità e della schiuma sulla sua superficie. Se diciamo: "Oh, quest'acqua non è buona, non la toccherò, altrimenti mi sporcherò," questo sarà un'offesa al santo fiume. Ma coloro che lo sanno ed hanno piena fede, nonostante tutte quelle impurità sulla superficie dell'acqua, vi si immergono, saranno benedetti con la misericordia del Gange.

BVNM: Qual è il significato di *svabhāva-janitair*? Dovuto alla natura del corpo.

DEVOTO: Se egli ha un corpo deformato o malato.

BVNM: No, malattia non è *svabhāva*.

DEVOTO: Egli è sempre situato nella coscienza di Krishna nella sua posizione originale costituzionale.

BVNM: *Svabhāva-janitair vapuṣaś*. *Vapu*, il corpo è separato.

DEVOTO: Se la sua natura è ...

BVNM: Quale natura?

DEVOTO: Se sembra ci sia qualcosa di sbagliato nel suo carattere.

BVNM: No, no, non nel carattere. A volte si arrabbia, parla rozzamente e tira delle sberle; come Rāmadāsa Abhirāma Ṭhākura. A volte usava la frusta sugli altri. Questo è *svabhāva*, natura. Dovuto alla natura del corpo a volte si arrabbiano senza ragione. Non siate scioccati vedendo questo comportamento rozzo e sentendo le sue parole rudi. Se cadesse dell'oro nello scarico della fogna dove tutti fanno escrementi, un luogo molto sporco, cosa fareste? Vi guarderete attorno per controllare che nessuno guardi, poi metterete dell'acqua nello scarico e prenderete l'oro. Avete capito? Una persona intelligente prenderà comunque quell'oro. Non considererà se si trova in un luogo pulito o sporco. L'oro non diventa mai impuro. Lo stesso vale per la *bhakti*. Se qualcuno ha *bhakti* ed è veramente un Vaiṣṇava ma a volte si arrabbia, usa parole dure e rudi o mostra un comportamento aspro, nonostante questo dovete provare a servirlo e a compiacerlo e provare a prendere la *bhakti* da lui. Avete capito? Se pensate: "Lui è una persona dal linguaggio rude quindi non andrò da lui ad ascoltare," allora vi smarrirete. Quindi dobbiamo stare molto attenti a questo.

Svabhāva e poi *vapuḥ*. *Svabhāva-janitair vapuṣaś ca doṣair* e altre cose.

*kibā vipra, kibā nyāsi, śūdra kene naya
yei kṛṣṇa-tattva-vettā, sei 'guru'haya
C.C. Madhya 8.128*

Va da chiunque sia *tattva-vettā*, che sia un *brahmacārī*, *grhaṣṭha*, *vanaprasthī* o che si trovi al di fuori della società *varnāśrama*, non importa. Può essere un Musulmano come Haridāsa Ṭhākura, non c'è problema. Devi andare e prendere la *bhakti* da lui. Se hai dei cattivi pensieri nei suoi confronti e consideri il suo aspetto deforme, i denti storti o il linguaggio rozzo, significa che stai compiendo un'offesa ai suoi piedi di loto e verrai imbrogliato. Quindi non considerare queste sue qualità "negative" e non tentare di dargli consigli. Perchè? Tu gli darai dei consigli perchè pensi che sia sciocco e questa è un'offesa. Non dare consigli e non provare a correggerlo dicendogli: "Sei scorretto, dovresti fare così."

Conoscete Hemalātā Ṭhākurānī, la figlia di Śrīnivāsa Ācārya? Era seduta in un'assemblea dove si svolgeva *Hari-kathā*. Mentre il relatore stava recitando i versi del *Bhāgavatam* lei can-

tava Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare. Il relatore pensava di essere un *uttama-mahā-bhāgavata* e disse ad Hemalatā Ṭhākuraṇī: "Non è buono cantare Hare Krishna mentre si sta recitando il *Bhāgavatam*. Non sai che lo *Śrīmad-Bhāgavatam* è Krishna Stesso?" Immediatamente l'intera assemblea si sentì offesa e tutti lo boicottarono dicendo: "Non vogliamo stare qui ad ascoltarli." Hemalata Thakurani è al di là del controllo di chiunque, al di là delle regole e dei regolamenti. Lei può manifestare *lākh e lākh* di forme essendo qui e là nello stesso momento. Cantare, ricordare, ascoltare: lei può fare tutto nello stesso momento. Quindi non è necessario e non è possibile controllare una persona del genere.

Alla fine questo Rūpa Kavirāja fu boicottato da tutta la comunità Vaiṣṇava e fu conosciuto come *atibādi* (simulatore) Rūpa. Quindi non dobbiamo provare a correggere coloro che sono avanzati. Invece dobbiamo provare ad essere corretti da loro.

Ed inoltre non dobbiamo pensare che la coscienza di Krishna sia limitata ad un certo tipo di persone, una certa sezione di devoti o ad un certo tratto di terra. "Noi ascolteremo solo da coloro che appartengono ad un certo gruppo di devoti." Non fate tutte queste offese. Siate di mente aperta e provate ad onorare tutti i Vaiṣṇava.

Non dobbiamo evitare queste regole pensando: "Oh, io ora sono un *madhyama-adhikārī* e queste istruzioni sono per i *kaniṣṭha-adhikārī*. Non c'è alcun problema se non le seguo." Non comportatevi così altrimenti farete un'offesa ai piedi di loto di Rūpa Gosvāmī. Dovete provare a porvi stabilmente in queste verità. Ci sono di molto aiuto. Fino a *bhāvavasthā* (lo stadio di *bhāva*) avremo ancora delle *anartha*. Se diamo dei dispiaceri ai Vaiṣṇava, alla *bhakti* e a Bhagavān, perderemo il nostro stato di *madhyama-adhikārī*. Non ingannatevi così, provate a leggere questi *śloka* ancora ed ancora e tentate di seguirli. Se non seguite queste istruzioni significa che non state avanzando nella *bhakti* ma state gradualmente regredendo alle vostre attività materiali. Quelli che capiscono e metteranno in pratica, progrediranno.

TESTO 7

*syāt kṛṣṇa-nāma-caritādi-sitāpy avidyā-
pittopatapta-rasanasya na rocikā nu
kintv ādarād anudinaṁ khalu saiva juṣṭā
svādvī kramād bhavati tad-gada-mūla-hantri*

Leggi la traduzione.

DEVOTO (legge): Il santo nome, il carattere, i passatempi e le attività di Krishna sono tutti trascendentalmente dolci, come lo zucchero candito. Sebbene la lingua della persona affetta dall'itterizia dell'*avidyā* (ignoranza) non può gustare nulla di dolce, è stupefacente come semplicemente cantando con attenzione questi dolci nomi ogni giorno, un gusto naturale si risveglia sulla lingua e la malattia gradualmente viene radicalmente distrutta.

BVNM: Verrà distrutta prima la malattia e poi verrà il gusto, oppure prima verrà il gusto e poi la malattia se ne andrà?

DEVOTO: Prima verrà il gusto e poi la malattia se ne andrà.

BVNM: Sta dicendo il giusto?

DEVOTI: Sì.

BVNM: Io penso che la malattia prima se ne debba andare e poi la dolcezza verrà, oppure succede che del gusto verrà prima e poi la malattia se ne andrà? Qual è il giusto?

DEVOTO: Entrambe le cose avvengono nello stesso tempo, simultaneamente.

BVNM: Ma deve essere presa prima la medicina, oppure è la malattia che gradualmente se ne andrà senza la medicina?

DEVOTO: Bisogna prendere la medicina.

BVNM: Sì, prima viene la medicina. L'*Harināma* è la medicina e tutto il resto. L'*Harināma* deve essere preso per primo, poi la malattia se ne andrà. Ma se pensate: "Prima la malattia se ne andrà e poi prenderò la medicina, così la gusterò," non è giusto. Voi potete pro-

gredire da qualunque livello vi trovate, non c'è problema. Potete essere lussurioso o bugiardo. Potete avere molti desideri materiali e cattive qualità. Abbiate cura soltanto di prendere prima la medicina. Provate a lasciare le vostre cattive abitudini, ma la medicina deve essere presa comunque. Quindi la medicina è l'*Harināma*. Facendo l'*Harināma* gradualmente la malattia se ne andrà ed un piccolo gusto per la medicina verrà. Come? Prendendola, prendendola, prendendola e ricercando una buona compagnia. Come noi che siamo qui a fare il *kirtana* ed ascoltare *Hari-kathā*. I vecchi, i giovani, persino i bambini e le bambine, tutti sono pieni di energia. Tutti danzano, cantano ascoltano e fanno molti tipi di servizi di *bhakti*. Quindi dobbiamo adottare questo processo.

Ora leggi la spiegazione.

DEVOTO (legge): Il santo nome del Signore Krishna, le Sue qualità, passatempi e tutto il resto, possiedono una natura di assoluta verità, bellezza e felicità.

BVNM: Il santo nome, il carattere, i passatempi e le attività di Krishna, tutti sono trascendentali. E sono trascendentalmente dolci. Ma noi cantiamo l'*Harināma*, Hare Krishna Hare Krishna, Krishna Krishna Hare Hare e ci addormentiamo. Perché? Non c'è gusto! Ascoltiamo *Hari-kathā* ma la mente va qui e là. Come lo so? Lo so, perché se faccio una qualsiasi domanda voi risponderete: "Non capisco." Ma se dico: "Voglio arrangiare il tuo matrimonio con una bellissima devota," allora immediatamente le vostre orecchie si rizzano: "Oh, dov'è lei?" Questo ha molto gusto. Ma quando parlo dell'*Hari-kathā*, in realtà la mente di tutti è da qualche altra parte ma non qui e quindi vi addormentate.

Se qualcuno però vuole veramente conoscere la dolcezza di questa medicina, sarà convinto di prenderla e starà attento. E' molto dolce, ma ora voi pensate ad altro. A Mathurā c'era un devoto che non si univa mai al *kirtana*. Noi iniziavamo il *kirtana* molto forte con la *mṛḍāṅga*, prima *dhik*, *dhik*, *dhik* e poi *ta*. Al primo *dhik* si addormentava ed iniziava a russare. Non veniva mai alle lezioni. Dopo un po' di tempo tornò a casa sua. Comprò un *rickshaw* ed infine si impegnò in attività materiali iniziando a mangiare persino il pesce.

Quindi se non avete gusto nell'*Hari-kathā*, allora non troverete gusto neppure nell'*Harināma*. Prima deve venire il gusto nell'ascolto e se non arriva dovete pensare: "Mi siederò ed ascolterò di nuovo."

Una volta a Vṛndāvana si teneva un'assemblea per ascoltare il *Bhāgavatam*. Chi era il relatore? Raghunātha Bhaṭṭa Gosvāmī. Molte persone si sedevano là ad ascoltare i passatempi delle *gopī*, di quando Krishna partì per Mathurā. Tutti piangevano ascoltando le sue narrazioni e provavano un sentimento di separazione. Soltanto una persona non aveva questi sintomi. Il suo cuore non si scioglieva, quindi prese della polvere di peperoncino dalla borsa se la mise negli occhi e le lacrime iniziarono a scendere. Raghunātha Bhaṭṭa lo vide. Dopo la lezione egli avvicinò quella persona e lo abbracciò: "Oh, ho sentito dire che quando un devoto puro pensa di non aver servito i Vaiṣṇava o il *Bhagavatam*, punisce il suo corpo: 'Le lacrime non sgorgano dai miei occhi, quindi i miei occhi devono essere puniti.' Ho visto che tu hai preso qualcosa e lo hai messo nei tuoi occhi e poi le lacrime sono scese. Sicuramente sei una persona fortunata. Sicuramente."

Sentendo queste parole ed essendo stato abbracciato da Raghunātha Bhaṭṭa Gosvāmī, quel devoto iniziò a piangere. Si corresse sapendo di essere talmente pieno di offese e di *anartha* che il suo cuore non poteva sciogliersi. Non si sentiva qualificato a partecipare a quell'assemblea di Vaiṣṇava che provavano intensi sentimenti e piangevano, così pensò di punire se stesso.

Dobbiamo realizzare tutte queste cose. Se lacrime non scendono dai nostri occhi, se i peli non si rizzano o se il nostro cuore non si scioglie, dobbiamo sapere di essere molto sfortunati. Dobbiamo aver commesso delle offese ed essere pieni di *anartha*. Tutto ciò che riguarda Krishna è trascendentalmente dolce, più dello zucchero o del miele, ma noi non abbiamo nessun gusto. Quindi deve esserci una ragione.

Poi?

DEVOTO (legge): Essi sono naturalmente dolci, come lo zucchero candito, che piace a tutti. L'ignoranza tuttavia è paragonata alla malattia dell'itterizia ed è causata dalle secrezioni biliari. Attaccata dall'itterizia, la lingua di una persona malata non può gustare il sapore dello zucchero candito. Infatti una persona affetta da itterizia percepisce qualcosa di dolce come molto amaro. Similmente l'*avidyā* (ignoranza) altera l'abilità di gustare il trascendentale nettare del nome, qualità, forma e passatempi di Krishna. Se nonostante la malattia una persona con grande cura ed attenzione prende la coscienza di Krishna, cantando il santo nome ed ascoltando i trascendentali passatempi di Krishna, verrà distrutta la sua ignoranza e la sua lingua sarà in grado di gustare la dolcezza della natura trascendentale di Krishna e di tutto ciò che Lo riguarda.

BVNM: Facciamo un esempio. Krishna è come lo zucchero candito. I Suoi nomi sono come lo zucchero candito e così lo sono i Suoi passatempi. Akrūra portò Krishna e Baladeva al consiglio di Kāṁsa a Raṅgasthāli dove si trovavano Cāṇūra, Muṣṭika, Kāṁsa e molte persone demoniache e là dodici tipi di persone videro Krishna in dodici differenti modi. Era sempre lo stesso zucchero candito, Krishna, ma tutti lo gustarono in modi differenti. Come lo gustò Kāṁsa?

DEVOTO: Egli vide Krishna come la morte personificata.

BVNM: Sì. In realtà lui iniziò a tremare quando vide Krishna. E gli altri cortigiani di Kāṁsa, i suoi associati, come videro Krishna? *Aśanir:* i lottatori videro Krishna come un tuono. *Nṛṇāṁ nara-varaḥ:* tutte le persone comuni considerarono Krishna bellissimo, meraviglioso. Tra tutti gli esseri Egli è la persona che eccelle di più e la più meravigliosa, poiché possiede tutte le qualità e le opulenze. *Strīṇāṁ smaro:* tutte le mogli degli Yādava videro Krishna come Kāmadeva, Cupido. Tutte furono affascinate da Krishna. *Gopānāṁ sva-jano:* tutti i *gopa* Lo videro come il loro caro amico, erano presenti anche Subala e Śrīdāma. *Sva-pitroḥ śiśuḥ:* Nanda Bābā e Vasudeva e Devakī Lo guardarono come loro figlio.

Ijñāni, i brahma-jñāni e tutti gli altri Lo videro come *tattvam paraṁ yogināṁ, tattva, parattva*. *Mṛtyur bhoja pater:* Kāṁsa Lo vide come la morte in persona. *Asatāṁ kṣīti-bhujāṁ:* tutti i re demoniaci invitati da Kāṁsa Lo videro come il controllore ed ebbero paura. E poi *vṛṣṇināṁ para-devatā:* i componenti della dinastia Vṛṣṇi videro Krishna come loro *paradevata iṣṭadeva* (la suprema adorabile divinità).

Quindi c'erano dodici tipi di persone e ciascuna aveva una differente visione di Krishna. Kāṁsa era un *rogi* (persona malata) affetto da questa itterizia ed anche i suoi cortigiani erano affetti dall'itterizia ma in gradi diversi. Erano *bhakta* di differenti livelli. Tutti gustarono lo stesso Krishna, ma Kāṁsa ed i suoi cortigiani erano arrabbiati, mentre i genitori di Krishna, gli Yādu, le Yādavī, i Vaiṣṇava e tutti gli altri erano molto felici di vedere Krishna.

Krishna è come lo zucchero candito, ma appena Lo prendete sembra molto amaro, molto amaro, tuttavia prendendoLo gradualmente la malattia se ne andrà ed alla fine sarà molto dolce. Quando questo avverrà, potrete capire che la vostra *roga* (malattia) è passata.

DEVOTO (legge): Questo riacquisto della salute spirituale è possibile solo coltivando regolarmente la nostra coscienza di Krishna.

BVNM: Non dobbiamo lasciarla. Se non è gustosa, non importa. Dovete continuare comunque. Se giunge il sonno, non c'è problema. Cantate forte, molto forte. C'era un Vaiṣṇava, il nostro *śikṣā-guru* che diceva: "All'inizio, quando venni in contatto con Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura, ero solito addormentarmi mentre cantavo. Quindi studiai un metodo per restare sveglio. Sopra di me dove sedevo, c'era un gancio, presi una corda e vi legai la mia *śikhā*, così cantavo l'*Harināma*. Se accadeva di addormentarmi e la mia testa cadeva, la corda dava uno strattone e la testa si rizzava di nuovo. In questo modo cantavo l'*Harināma* per l'intera notte." Alla fine quando il devoto invecchiò, non smetteva mai di cantare. Anche se non aveva il *mālā*, lui cantava comunque. Era molto caro a Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Gosvāmī ed era anche un caro amico del nostro Gurudeva. Tutti i *sannyāsī* e Vaiṣṇava anziani lo chiamavano "Narahari Dādā" (grande fratello), proprio come chiamavano il mio Gu-

rudeva "Vinoda Dādā". Narahari Dādā era la madre di tutta la Gauḍīya Mission. Egli legava la *sikhā* al soffitto per poter cantare l'*Harināma*. Se dormite, potete legare la vostra *sikhā* a qualcosa in modo da restare svegli. Si dovrebbe usare qualsiasi accorgimento per tenere il sonno lontano. Quando il sonno o *alasya*, la pigrizia arrivano, cantate forte "Hare Krishna Hare Krishna, Krishna Krishna Hare Hare, Hare Rāma Hare Rāma, Rāma Rāma Hare Hare." Potete anche saltare. In questo modo *nidrā*, il sonno se ne andrà. E poi sedetevi e ricordate i passatempi di Krishna, come il *Dāmodara-līlā* e gli altri, oppure con la mente fate il *parikramā* di Govardhana e di Vṛndāvana mentre cantate.

Poi?

DEVOTO (legge): Quando un uomo che si trova nel mondo materiale prova più interesse nel modo di vivere materialista che nella coscienza di Krishna, è da considerarsi in una condizione malata.

BVNM: Quasi tutti noi siamo così. Penso sia rara la persona che ha gusto in tutte queste cose. Questa persona non è preoccupata delle questioni materiali come ad esempio mantenersi in vita, come essere felice, come avere una bella casa o altro. Non aspira a queste cose. "Come rendere il mio amore e affetto qualificato?" Questo è il suo unico impegno!

DEVOTO (legge): La condizione di normalità è quella di restare un eterno servitore del Signore (*jīvera 'svarūpa'haya kṛṣṇera 'nitya-dāsa*). Questa condizione salubre viene perduta quando l'entità vivente dimentica Krishna subendo l'attrazione dell'aspetto esterno dell'energia di Krishna, *māyā*. Questo mondo di *māyā* è chiamato *durāśraya* che significa "falso o cattivo rifugio." Una persona che pone la sua fede in *durāśraya* diviene un candidato soggetto a sperare anche in assenza di ogni motivo di speranza. Nel mondo materiale tutti tentano di essere felici e nonostante i loro tentativi materiali, sono confusi in ogni maniera, dovuto all'ignoranza non possono capire i loro sbagli. La gente tenta di correggere uno sbaglio commettendone un altro. Questa è la lotta per l'esistenza nel mondo materiale. Se una persona in questa condizione riceve il consiglio di adottare la coscienza di Krishna e diventare felice, non lo accetterà.

Questo movimento per la coscienza di Krishna è stato diffuso in tutto il mondo solo per rimediare a questa ignoranza grossolana. La gente in generale è deviata da capi ciechi. I capi della società: i politici, i filosofi e gli scienziati, sono ciechi perchè non sono coscienti di Krishna. In accordo alla *Bhagavad-Gītā*, essi sono privi di ogni conoscenza reale a causa del loro stile di vita ateo e sono in verità dei mascalzoni peccaminosi e i più degradati tra gli uomini.

*na māñ duṣkṛtino mūḍhāḥ
prapadyante narādhamāḥ
māyayāpahṛta jñāna
āsurāñ bhāvam āśritāḥ*

"Quei miscredenti, stupidi grossolani, i più degradati tra gli esseri umani, la cui conoscenza è stata rubata dall'illusione e che parteggiano per la natura atea dei demoni, non si sottomettono a Me." (B.G. 7.15)

Queste persone non si sottomettono mai a Krishna e si oppongono agli sforzi di coloro che desiderano prendere rifugio in Krishna. Quando questi atei diventano i capi della società, l'intera atmosfera si sovraccarica di ignoranza. In questo contesto la gente non è molto entusiasta di ricevere questo movimento per la coscienza di Krishna, proprio come la persona malata di itterizia non riesce a gustare lo zucchero candito. Tuttavia si deve sapere che per l'itterizia la sola specifica medicina è lo zucchero candito. In modo simile, nell'attuale stato di confusione dell'umanità, la coscienza di Krishna, il canto del santo nome del Signore, Hare Krishna Hare Krishna, Krishna Krishna Hare Hare, Hare Rāma Hare Rāma, Rāma Rāma

Hare Hare, è il solo rimedio per risistemare le cose in questo mondo.

BVNM: Voglio dirvi una cosa. Una volta presi una pietra e la gettai in un grande stagno, di due o tre miglia di diametro. Quando gettai la pietra si formarono dei cerchi, il primo, secondo, terzo, quarto, quinto raggiungendo la sponda lontana del lago. Questi cerchi di acqua andarono qui, là, ovunque. Se la pietra venisse gettata vicino alla riva da lì i cerchi si propagherebbero per tutto il lago. Allo stesso modo se si canta Hare Krishna Hare Krishna, cosa avverrà? La vibrazione di quel suono si propaga nell'aria fino a raggiungere il lato opposto del globo. Non solo in questo mondo, essa coprirà l'intero universo: Svarga, Martya, Patala, persino Vaikuṅṭha ed oltre. Non c'è un limite. Tutto verrà toccato da questa vibrazione. Essa purifica l'atmosfera del mondo intero.

Supponiamo stia seduto qui a cantare, oppure che un qualsiasi cantante famoso stia cantando. Potrei trovarmi in qualunque luogo sperduto del mondo a cantare in qualche apparecchio. Se dall'altra parte del mondo qualcuno ascoltasse la radio, la mia voce vibrerà in quel luogo ed egli la sentirà chiaramente. Ma chi non ha alcun apparecchio, otterrà lo stesso effetto? Sì, la vibrazione arriverà ugualmente in quel luogo, anche se non la si potrà udire. Purificherà l'atmosfera del mondo intero.

Se voi cantate di più Hare Krishna Hare Krishna, specialmente quando vi è una grande congregazione dove tutti cantano, quel suono andrà ovunque e l'intera atmosfera sarà purificata. Quindi non pensate che fare il *kirtana* sia inutile. Tutti nell'intero mondo riceveranno l'effetto e verranno purificati moltissimo.

Se noi cantiamo Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare come faceva Gaura Kīśora dāsa Babajī Mahārāja, Śrīla Prabhupāda, il nostro Narottama Ṭhākura, il nostro Rūpa Gosvāmī, cosa avverrà? Ci saranno due effetti: interno ed esterno. Per esempio quando gettiamo una pietra nell'acqua, esternamente vediamo dei cerchi che si irradiano ovunque, uno, due, tre, quattro, cinque. Ma internamente vi è un potere che fa questo. Quindi se cantate vedrete l'effetto esterno che si spande qui e là, rendendo l'atmosfera pura. Ma internamente cosa avverrà? Cambierà il vostro cuore, non soltanto il vostro cuore, toccherà il cuore di ognuno nell'intero mondo. In questo modo svilupperete *kṛṣṇa-prema*. Possiamo pure non realizzarlo, ma funziona ugualmente.

Quindi dovete sapere che questo Nome è molto potente. Se non avete ancora *ruci* ma continuate comunque a cantare, vedrete che un gusto verrà ed il vostro cuore cambierà. Il vostro *kṛṣṇa-prema* si svilupperà e l'intera atmosfera diverrà molto, molto pura. Abbiate sempre fede ferma in ciò.

Questo mondo non potrà mai aiutarvi. Non tentate di godere di nulla qui. Provate a sviluppare un sentimento spirituale. Questa è la coscienza di Krishna. Abbiamo visto come Swāmījī ha predicato la coscienza di Krishna così vigorosamente. Ma cosa è successo? I devoti che praticavano la coscienza di Krishna da lungo tempo, persino da venti o venticinque anni, che cantavano, ricordavano e facevano molte attività inerenti la *bhakti*, hanno lasciato tutto e se ne sono andati. Perché? E' dovuto a delle offese, oppure fin dall'inizio non avevano gusto. Volevano gustare cose materiali ed hanno utilizzato il *kirtana* e l'*Hari-kathā* per i loro scopi mondani. Non volevano sviluppare *kṛṣṇa-prema*. Essi pensavano: "Con questo canto tutti verranno ad onorarmi e poi potrò gustare tutte le cose materiali molto facilmente." Tutti mi faranno *praṇām*. Mi daranno quello che voglio, un *lākh*, due *lākh* di dollari, mi comprerò un'automobile con un *lākh* e decorerò la mia stanza con oro." Così sono stati privati della *bhakti*. Quindi ricordatevi sempre queste cose e cantate solo allo scopo di ottenere la *bhakti* ed essere a Vṛndāvana.

Proseguì da: "La vera malattia si trova nel cuore."

DEVOTO (legge): La vera malattia si trova nel cuore. Se tuttavia la mente e la coscienza si puliscono, una persona non potrà essere affetta dalla malattia materiale.

BVNM: Noi non ci dovremmo preoccupare o temere le malattie materiali. Esse non possono colpirci. E' questa malattia del cuore che ci ferisce. Invece noi siamo solo preoccupati

per le malattie esterne e non per le malattie interne ed indulgiamo nel godimento materiale, così la nostra malattia gradualmente aumenta.

DEVOTO (legge): Per pulire la mente ed il cuore da tutte le cattive concezioni, si deve prendere rifugio nel canto del *mahā-mantra* Hare Krishna.

BVNM: Si deve entrare nel processo autorizzato. Altrimenti non porterà alcun frutto e la malattia si svilupperà.

DEVOTO (legge): Questo è sia benefico che facile. Cantando il santo nome del Signore, uno si libera immediatamente del fuoco ardente dell'esistenza materiale.

BVNM: Coloro che seguono e cantano sempre diranno: "Io canto ogni giorno sedici giri. Questa è l'istruzione del nostro santo maestro." Allora se loro cantano e predicano tutto il giorno qui e là, perchè cadono? Quale ne è la causa? Dobbiamo ricercarla. Ci deve essere una falla. Dobbiamo tentare di scoprire dove si trova e fermare l'infiltrazione. Altrimenti l'acqua non sarà trattenuta e se ne andrà tutta passando attraverso questa falla. Quindi la nostra acqua se ne sta andando così. Dobbiamo porre attenzione in tutte queste questioni.

DEVOTO (legge): Esistono tre stadi nel cantare il santo nome del Signore: lo stadio offensivo, lo stadio in cui le offese diminuiscono e lo stadio puro. Quando un neofita inizia il canto del *mantra* Hare Krishna, generalmente commette molte offese. Ci sono dieci offese di base, e se il devoto le evita, può affacciarsi al secondo stadio, che si trova tra lo stadio offensivo e lo stadio puro. Quando egli ottiene lo stadio puro, è immediatamente liberato. Questo viene definito *bhava-mahā-dāvāgni-nirvāpanam*. Non appena si libera dal fuoco ardente dell'esistenza materiale, si può assaporare il gusto nella vita trascendentale.

La conclusione è che per liberarsi dalla malattia materiale, si deve cantare il *mantra* Hare Krishna. Il movimento per la coscienza di Krishna ha lo scopo specifico di creare un'atmosfera favorevole in cui la gente possa cantare il *mantra* Hare Krishna.

BVNM: Ora si sta verificando qualcosa di molto sbagliato. I devoti che arrivano per ascoltare da Nārāyaṇa Mahārāja, che desiderano avere il *darśan* delle Divinità ed ascoltare *Hari-kathā*, vengono banditi dal visitare alcuni templi. Perchè? Se qualcuno canta e voi andate da lui dicendogli: "Oh, tu non puoi venire qui. Sei una persona *bogus*," è offensivo ed una seria causa di preoccupazione. Dovete sempre stare attenti a non agire così.

L'ora è passata e finiremo domani.

Śrī Upadeśāmṛta śloka 7 & 8

New Braja, 23 Maggio 1997

Internamente ed esternamente dobbiamo essere identici. Il nostro cuore deve essere un tutt'uno con le nostre parole. C'è della politica dietro ad alcune persone che dichiarano: "Oh, io ti conosco. Tu sei un devoto molto bravo." Ma non appena il devoto se ne va quello che lo aveva glorificato dice: "E' una persona molto cattiva." Non fatelo; siate uguali dentro e fuori.

Se avete buoni propositi verso chi ha un brutto carattere e volete aiutarlo, potete dargli dei consigli con diplomazia. Se siete qualificati e lui sa che avete buoni propositi, ascolterà le vostre istruzioni, altrimenti non ascolterà mai. Prima di tutto purificate il vostro cuore. Poi potrete tentare di aiutare gli altri. Ogni anno Caitanya Mahāprabhu puliva il Gundica Mandira. Lui spazzolava più di ogni altro per poter dare istruzioni a tutti. Quindi noi dobbiamo seguire il Suo esempio.

Abbiamo letto nella spiegazione di Swāmiji che siamo tutti persone malate. Le nostre malattie sono di due specie: una è quella del corpo materiale e l'altra è del cuore. Coloro che si considerano veri devoti non sono preoccupati della malattia materiale. La loro unica preoccupazione riguarda la malattia del cuore. Cos'è questa malattia del cuore? Se la mente è pulita, tutto andrà bene. La mente deve essere ripulita dalla duplicità, dall'ipocrisia e dalla diplomazia. Quindi la nostra vera malattia si trova nel cuore. E' *hrd-roga*. Śrīla Vyāsadeva e Śrīla Śukadeva Gosvāmi lo hanno chiarito. Qui nel cuore, vi è una malattia potente, la *hrd-roga*. *Roga* significa *kāma-roga*. Cosa è *kāma-roga*? La lussuria. La lussuria per le cose materiali. Quindi se la duplicità, l'ipocrisia, la diplomazia e la tendenza ad imbrogliare gli altri è presente, questo è un pericolo per noi. Anche se una persona è colma di ignoranza ed è un debole, poichè è sincera non ha problemi. Ma se il cuore di una persona è colmo di duplicità e di altre cattive tendenze, non potrà progredire. Mai. Può anche recitare un *lākh* di *Harināma* ed essere impegnato per l'intero giorno nelle attività della *bhakti*, però quando se ne presenterà l'opportunità, egli proverà ancora ad imbrogliare gli altri per le cose materiali. Questo perchè non è sincero, le sue uniche motivazioni sono il denaro e la gloria, il proprio interesse personale ed è preoccupato solo a far conoscere il suo nome.

In particolare la lussuria, *hrd-roga*, come se ne andrà? C'è solo un modo: cantare il santo nome in associazione con un Vaiṣṇava elevato al cui cuore è puro. Il suo cuore è completamente pulito ed egli ha sviluppato *kṛṣṇa-prema* al più alto livello. Restando sempre sotto la sua guida, obbedendogli, vivendo a Vṛndāvana (se non con il corpo almeno internamente con la mente), il nostro cuore diventerà pulito. Prima verrà la *bhakti* e poi il cuore si pulirà. Non pensate che prima dovremmo pulire il cuore, scacciare ogni cosa e poi giungerà la *bhakti*. Non avverrà mai così. Questo non è il *siddhānta* autentico. La *bhakti* verrà gradualmente per suo potere, e successivamente senza alcuno sforzo questa *hrd-roga* se ne andrà. *Vikriḍitān vrajavadhūbhīr idaṅ ca viṣṇoḥ śradhānvito 'nuśṛṇuyād* (SB. 10.33.39) cioè con *śradhā*, con grande onore, sinceramente. *Anuśṛṇuyād* significa sempre, ascoltando in continuazione. Come? Con molto affetto, amore ed onore. Dobbiamo stabilirci in questa coscienza sempre, continuamente, senza interruzione.

Atha varṇayed yaḥ. E dopo di ciò, cosa viene descritto? Alla fine della narrazione della *rāsa-līlā-prasaṅga*, al termine della *rāsa-līlā*, Śukadeva Gosvāmi parla a Parīkṣit Mahārāja di coloro che non ascolteranno, ma che in realtà dovrebbero ascoltare! Il verbo usato è *anuśṛṇuyād*: voi dovete! Se non fate *śravana*, non ascoltate, state commettendo un'offesa perchè sia l'autore Vyāsa che Śukadeva Gosvāmi ci istruiscono nel farlo e voi non obbedite. Quindi dovete ascoltare. E dopo aver ascoltato, *anuśṛṇuyād atha varṇayed yaḥ bhaktim*

parāṁ bhagavati pratilabhya, prima di tutto avrete *bhakti* e successivamente *pratilabhya kāmam hṛd-rogam āśv apohinoty acireṇa dhīrīraḥ*. Poi verrà *kāma*. Quale *kāma*? *Kāma* significa *prema* per Krishna. Fin dall'inizio quando appare questa *kāma*, tutta la *hṛd-roga*, tutte le cattive qualità e tutta l'ignoranza se ne andranno. Dovete ascoltare i passatempo di Krishna. *Satām prasaṅgān mama vīrya-saṁvido* (SB. 3.25.25). (In compagnia dei puri devoti la discussione riguardante i passatempo di Krishna è molto piacevole per le orecchie e per il cuore.)

BVNM: Ascoltare il racconto dei *līlā* di Krishna è tanto potente da non dover compiere nessun altro *sādhana*. Parīkṣit Mahārāja non fece altro. Egli ascoltò solamente ed ascoltando raggiunse Goloka Vṛndāvana e servì Krishna. Quindi *anuśṛṇuyād*, dovete ascoltare questi *līlā* ed attraverso questo imparerete tutte le *tattva*: *jīva-tattva*, *māyā-tattva*, *kṛṣṇa-tattva*, *yogamāyā-tattva*, *bhakti-tattva*, *prema-tattva*, *sādhana-tattva* ogni cosa vi giungerà automaticamente. Poi gradualmente verrà *sādhana-bhakti*, poi *bhāva-bhakti*, *prema-bhakti* ed infine Krishna sarà controllato dal *bhaktā*. Se noi stiamo tentando di uscire da questa malattia, ma al contrario la malattia incrementa sviluppandosi sempre di più, dobbiamo considerare il fatto che stiamo facendo qualcosa che non è corretto. Dobbiamo applicare il procedimento giusto, cioè l'ascolto.

Quindi Swāmījī dice che la malattia è nel cuore. Se la mente ed il cuore sono puliti, tutto il resto lo sarà di conseguenza. Non aiuta il fatto di fare il bagno nel mare venti volte al giorno perchè nell'acqua del mare vivono i pesci i quali sono impuri ed emanano un cattivo odore. Se un pesce saltando nell'acqua tocca una persona, essa griderà: "Che cattivo odore!" Quindi fare sempre il bagno non funzionerà.

C'è una sola medicina che pulisce il cuore. Quale?

*nivṛtta-tarṣair upagīyamānād
bhavauśadhāc choṭra-mano-'bhiramāt
ka uttamaśloka-guṇānūvādāt
pumān virajyeta vinā paśughnāt
SB. 10.1.4*

"Glorificare la Persona Suprema Dio si pratica nel sistema *paramparā*, cioè viene tramandato da maestro spirituale a discepolo, ciò è gustato da coloro che non nutrono più interesse nella falsa e temporanea glorificazione di questa manifestazione cosmica. Le descrizioni del Signore sono la giusta medicina per l'anima condizionata che è intrappolata nelle nascite e morti ripetute. Perciò, chi smetterà di ascoltare questa glorificazione del Signore che non sia un macellaio o una persona intenta ad uccidere il proprio sè?"

Questo è il processo. Sia che uno sia un *bhaktā*, o un *nirvīṣeṣa-vādī*, un *viṣayi*, un *kāmi* dai molteplici desideri o un *aparādhi*, una persona che ha commesso molte offese, tutti dovrebbero ascoltare e cantare il santo nome. Questo è inoltre affermato in un altro *śloka* del *Bhāgavatam*:

*etan nirvidyamānānām
icchatām akuto-bhayam
yoginām nṛpa nirṇītam
harer nāmānukīrtanam
SB. 2.1.11*

"O re, il costante canto del santo nome del Signore tra tutte le vie perseguite dalle grandi autorità è senza dubbio e senza alcun timore la strada adatta a tutti per raggiungere il successo, inclusi coloro che sono liberi dai desideri materiali, coloro che desiderano ogni godimento materiale ed anche coloro che sono soddisfatti nel sè con la conoscenza trascendentale."

Ceto-darpana-mārjanam bhava-mahā-dāvāgni-nirvāpaṇam. La purificazione verrà pronunciando il nome. Noi vogliamo pulire il nostro cuore, *ceto-darpana-mārjanam bhava-mahā-dāvāgni-nirvāpaṇam*. E' una cosa assurda compiere tutte le attività sfavorevoli e poi cantare l'*Harināma*. Dovete restare dove vi trovate, in qualsiasi livello vi trovate; *kāmī, viṣayī, bhogī, durjana* (mascalzoni), qualunque cosa siete, non preoccupatevi. Però siate sinceri e cantate l'*Harināma* sotto la guida di un Vaiṣṇava puro di cuore. Allora quel *ceto-darpana-mārjanam* funzionerà. *Bhava-mahā-dāvāgni*, il fuoco ardente dei desideri del mondo verrà estinto e tutte le virtù arriveranno, *vidyā-vadhū-jīvanam*.

Poi *vidyā-vadhū-jīvanam*. Chi è Krishna? E' il *jīvanam* di *vidyā-rūpī-vadhū*, di Śrīmatī Rādhikā. L'essenza di ogni *vidyā* è Śrīmatī Rādhikā, Lei è la *hlādinī-śakti*. Senza il *nāma* Lei non verrà. *Vidyā-vadhū-jīvanam ānandāmbudhi-varḍhanam*. L'oceano, l'oceano senza fine di *ānanda*, del piacere, verrà. Poi giocheremo qui e là nelle sue onde per sempre, e alla fine ci immergeremo nell'oceano dell'amore e dell'affetto. Non torneremo mai più in questo mondo mortale. Quindi iniziate con l'*Harinama* in qualunque posizione vi trovate, in qualunque stadio siete, e provate ad essere sinceri. Non siate duplici, non desiderate il denaro, la fama o altre cose materiali. Solamente cantando, ricordando ed ascoltando otterremo la forza per coltivare la nostra *bhakti*. Prima di tutto l'ascolto. Se non ascoltate queste cose, non diventerete forti. Quindi dobbiamo ascoltare e provare a seguire per liberarci dai desideri materiali. Questa è la conclusione.

Continua a leggere.

DEVOTO (legge): La conclusione è che allo scopo di liberarsi dalla malattia materiale, uno deve intraprendere il canto del *mantra* Hare Krishna.

BVNM: Non tentate con nessun altro processo. Non affermate che prima dovrete diventare puri cantando l'*Harināma* e poi ascoltare. Oggigiorno questo sta avvenendo: "Non dobbiamo ascoltare *Hari-kathā*, non dobbiamo associarci con Vaiṣṇava elevati, dobbiamo invece pulire il nostro cuore cantando l'*Harināma*." Mai. Abbiamo letto ora il giusto procedimento nel testo di Swāmiji. Non siamo qui per restare per sempre al medesimo livello. Dobbiamo provare ad avanzare da *kaniṣṭha* a *madhyama*, da *madhyama* a *uttama*. Se non provate e ritenete di voler restare per sempre eternamente nello stadio *kaniṣṭha* pensando: "Oh, è buono per me," potrebbe andare bene. Potete rimanervi finchè vorrete, ma noi non resteremo ad aspettare in questo modo. Con un grande desiderio dobbiamo sempre sforzarci per sviluppare la nostra coscienza di Krishna. E la chiave dell'avanzamento è nelle mani dell'*uttama* Vaiṣṇava. Quindi dovremmo tentare di ottenere la sua compagnia, ascoltando sempre da lui. Questo è il processo, così molto velocemente andremo avanti.

DEVOTO (legge): Il movimento per la coscienza di Krishna si prefigge in particolare lo scopo di creare un'atmosfera in cui le persone possono intraprendere il canto del *mantra* Hare Krishna.

BVNM: Ma nel tentativo di creare un'atmosfera cosciente di Krishna, se litigate tra di voi e non onorate i Vaiṣṇava elevati o non avete fede in nessun altro, l'atmosfera si rovinerà. Di conseguenza coloro che sono autentici e sinceri lasceranno quel falso sentiero della *bhakti*. Ora vediamo che questo sta avvenendo. Quindi dobbiamo provare a riformare noi stessi e onorare tutti i Vaiṣṇava ed anche tutti gli altri. Poi chiunque verrà sentirà: "Oh, questa è un'atmosfera molto bella. Dobbiamo cantare l'*Harināma*." Se al contrario siete impegnati nel godimento dei sensi, gli ospiti capiranno perchè non sono poi così stupidi. Non vi rispetteranno e se ne andranno. Verranno solo delle persone *bogus*, si uniranno a voi, faranno dei soldi e dopo un po' se ne andranno anche loro. Quindi dobbiamo comportarci da casti ed autentici Vaiṣṇava. Specialmente chi predica dovrebbe essere così. Swāmiji con questo movimento per la coscienza di Krishna, voleva creare in particolar modo un'atmosfera in cui le persone si sarebbero sentite ispirate ad intraprendere il canto del *mantra* Hare Krishna.

Uno deve iniziare cosa?

DEVOTO (legge): Uno deve iniziare con fede e con questa fede ...

BVNM: Quale fede? Cosa significa qui fede? Avere la consapevolezza che cantare i nomi di Krishna concederà ogni cosa di modo che la vita raggiunga il completo successo. Allora non ci sarà bisogno di andare in nessuna università impersonalista. Dobbiamo frequentare la scuola di Gaura Kiśora dāsa Bābāji Mahārāja e l'università di Haridāsa Ṭhākura. Questo è sufficiente! Krishna può darci qualsiasi cosa in questo mondo. Abbiamo visto Vālmiki. Egli aveva fede nei nomi di Krishna e la sua vita miracolosamente si trasformò.

Il santo nome è molto potente. Agastya bevve un sorso di acqua dell'oceano e finì col bere tutto l'oceano. Śaṅkara e Brahmā svolgono le loro funzioni soltanto per la grazia del Nome. Swāmi Mahārāja servì il suo santo maestro predicando ovunque da solo grazie al canto del santo nome di Krishna. Egli non aveva qualificazioni materiali. Il mondo lo aveva rigettato, sua moglie ed i suoi figli lo avevano rigettato poiché non poteva portare più soldi. Tutti lo rigettarono. Ma lui prese rifugio nel Nome e per questo ora ovunque nel mondo viene adorato. Dobbiamo provare ad essere così anche noi.

La nostra fede deve essere come quella di Haridāsa Ṭhākura. Egli fu frustato in ventidue città ed il suo sangue si sparse ovunque. La sua faccia fu ridotta in pezzi, rimasero solo le ossa, ma nonostante questo cantava ancora Hare Krishna Hare Krishna, Krishna Krishna Hare Hare, Hare Rāma Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare. Il suo torturatore gli disse: "Prabhu ti scongiuro, devi morire, altrimenti la mia intera famiglia subirà delle ripercussioni." Allora Haridāsa rispose: "Sì, morirò." E divenuto come un cadavere fu gettato nel Gange. Poi soddisfatti andarono dal Kazi e gli dissero: "Oh, abbiamo fatto tutto per bene. Ora lui è morto ed abbiamo gettato il suo corpo nel Gange." Trascorsa un'ora però videro di nuovo Haridasa Thakura in buona salute che cantava Hare Krishna Hare Krishna, Krishna Krishna Hare Hare. Egli uscì dal Gange ancora cantando e tornò al luogo dove viveva. Tutti si chiedevano come fosse possibile. Lui era morto! Ogni osso del corpo era stato spezzato. Ma uscì dall'acqua come prima, persino più sano! Allora dichiararono che era un *jindapira* (santo musulmano), una persona che in questa vita è da considerarsi come un *deva*. Un uomo può diventare *jindapira* tramite le sue attività (*saṁskāra*) dopo molti milioni di vite, ma in una vita Haridāsa divenne come un *deva*.

Conoscete Agastya? Un uccello un giorno gli disse che l'oceano gli aveva preso le uova e che non glielie restituiva. L'uccello era disperato e piangeva. Agastya ṛṣi andò dal mare e chiese: "Oh, quest'uccello piange tantissimo. Devi restituirgli le sue uova." Ma il mare non voleva ascoltare. Agastya ṛṣi prese nel palmo della mano un po' d'acqua, la bevve e l'intero mare si prosciugò così le uova furono restituite all'uccello.

Conoscete la storia di Sanātana Gosvāmi? Egli gettò la sua pietra *cintāmaṇi* nello Yamunā e poi continuò a cantare Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare, scordandosi di aver avuto una *cintāmaṇi*. Non la utilizzava perché aveva già molte *cintāmaṇi*. Quali erano queste *cintāmaṇi*? Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare, Hare Rāma Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare. Quando otterrete una forte fede nel fatto che tutto può essere raggiunto con il Nome, non avrete bisogno di niente altro: della liberazione, *svarga*, *vaibha* (ricchezza), *rājya* (regno), di nulla. Potreste desiderare di essere soltanto il presidente dell'America del Nord, ma potrete essere il presidente del mondo intero cantando l'*Harināma*. Abbiate una forte fede in questo. In realtà invece non abbiamo fede. Quando andiamo a servire *gurudeva* teniamo il settantacinque per cento per noi e il venticinque per cento lo diamo a lui. Gurudeva sa questo oppure no? Krishna lo sa oppure no? Se imbrogliamo Krishna e *gurudeva*, come potremo avere successo nel nostro canto? Quindi abbiate fede nel Nome. Poi?

DEVOTO (legge): ...e quando questa fede accrescerà con il canto, una persona potrà diventare un componente dell'Associazione.

BVNM: Guardate come era elevato il sentimento di Swāmiji! Se potesse vedere cosa sta succedendo ora sarebbe molto triste; i suoi discepoli non onorano i Vaiṣṇava. Nemmeno alla maniera dei *kaniṣṭha-adhikāri*, non onorano proprio nessuno. Quindi: "noi mandiamo..."

DEVOTO (legge): Noi mandiamo per il mondo gruppi di *saṅkīrtana* ed essi sperimentano che persino nella più remota parte del mondo, dove non c'è conoscenza di Krishna, il *mahā-mantra* Hare Krishna attrae migliaia di uomini al nostro campo. In alcune aree la gente inizia ad imitare i devoti rasandosi la testa e cantando il *mantra* Hare Krishna solamente pochi giorni dopo aver ascoltato il *mantra*. Questo può essere un'imitazione, ma l'imitazione di una cosa buona è desiderabile. Alcuni imitatori divengono gradualmente interessati nel ricevere l'iniziazione dal maestro spirituale.

Se uno è sincero, viene iniziato ...

BVNM: Ma se uno non è sincero, verrà imbrogliato. Egli penserà: "Gurudeva mi ha dato il *mantra* ed io sono iniziato. Ora posso anch'io iniziare gli altri." Come potrà conoscere il processo? Lui conosce solo qualcosa di esterno. Prende una pianta di *Tulasī* e la tiene con sè. Porta un grande, grandissimo *mālā* che ha comprato al mercato per cantare. A volte quando io do un *mala* normale, i discepoli me ne portano uno molto grande che hanno comprato al mercato o al Rādhā-kuṇḍa per 500 *rupie*. E' così grande che non posso tenerlo neppure in mano. Essi pensano che con questo *mālā* molto grande Krishna verrà subito. Ma Krishna non verrà per 100 *rupie* e neppure per qualsiasi altra somma.

Quindi se qualcuno è sincero canterà come Caitanya Mahāprabhu, sulle *kaupīna*, facendo dei nodi sulla stoffa. Ma per noi il *tulasī-mālā* è molto sacro e potente quindi dobbiamo usare *Tulasī*. Per favore non usate però quelli molto grandi! Usate qualcosa di più piccolo, di media taglia, su cui si canta molto facilmente. E tentate di conservare il sentimento del vostro *gurudeva*. Servite lui e le sue parole. "Ho preso l'iniziazione e dopo alcuni mesi ho lasciato il mio Gurudeva ed io stesso sono diventato un *guru*." No, questa non è iniziazione.

"Se uno è sincero..."

DEVOTO (legge): Se uno è sincero, è iniziato, si trova allo stadio di *bhājana-kriyā*. Allora è veramente impegnato nel servizio al Signore, canta regolarmente il *mahā-mantra* Hare Krishna, sedici giri al giorno ...

BVNM: Ha spiegato prima il significato di sedici giri.

DEVOTO: Minimo sedici giri, non di meno.

BVNM: Swāmiji stabilì questo standard che i devoti dovevano raggiungere. Lo stabilì solo per i devoti occidentali non per gli Indiani. Gurudeva non ha mai fatto questa affermazione, non l'abbiamo mai sentita. Abbiamo sentito del minimo di sedici giri soltanto da Swāmiji, perchè gli Occidentali sono sempre impegnati in molte altre attività. Quindi non hanno tempo. Così dovete cantare almeno sedici giri. Questo non significa che se cantate diciassette giri state commettendo un'offesa. Alcuni mi hanno detto: "E' una grave offesa disobbedire a Swāmiji e lui ha detto di cantare solo sedici giri." No, questa non è una comprensione corretta. Era desiderio di Swāmiji che tutti dovessero cantare almeno trentadue giri o anche un *lākh*, ma noi vediamo che i suoi discepoli non possono mantenere questo standard elevato.

DEVOTO (legge): ... canta il *mahā-mantra* Hare Krishna, sedici giri al giorno e si astiene dal sesso illecito, dagli intossicanti, dal mangiare carne e dal gioco d'azzardo.

BVNM: Questa è la pulizia del cuore. Dobbiamo provare a realizzare tutte queste cose nel modo giusto. Astenersi dal sesso illecito e che altro?

DEVOTO (legge): ... astenersi dal sesso illecito, dagli intossicanti, dal mangiare carne e dal gioco d'azzardo. Attraverso *bhājana-kriyā* uno ottiene la liberazione dalla contaminazione della vita materiale. Egli non si reca più al ristorante o all'hotel a gustare i cosiddetti cibi gustosi preparati con carne e cipolle...

BVNM: Ma vediamo che devoti preminenti, in segreto si recano al ristorante e fanno tante brutte cose. Dobbiamo essere soddisfatti solo prendendo *mahā-prasāda*.

DEVOTO (legge): ... nè si deve indugiare nel fumare o bere il tè ed il caffè. Non solo ci si deve trattenere dal sesso illecito, ma si deve evitare la vita sessuale per intero. Nè si deve essere interessati a perdere tempo nelle speculazioni o nel gioco d'azzardo. In questo modo si

deve comprendere che uno sta per essere purificato dalle cose indesiderate (*anartha-nivṛtti*). La parola *anartha* si riferisce alle cose indesiderabili. Le *anartha* vengono scacciate quando uno diventa attaccato al movimento per la coscienza di Krishna.

BVNM: Prima di tutto si deve conoscere cos'è il *sādhya*. Qual è il nostro obiettivo. Prima di tutto conoscere il nostro obiettivo, poi viene il *sādhana*, *sādhana-bhakti*. Dobbiamo sapere tutte queste cose. Cos'è *bhāva*? Cos'è *prema*? Poi potrete fare ciò che è necessario per ottenere *bhāva*. Poi sarà *sādhana*. E se avete un desiderio di ottenere *prema* nello stadio di *bhāva*, allora state praticando *bhāva-bhakti*, altrimenti no. Dovete sapere tutte queste cose. Potete aver compiuto *sādhana-bhakti* per l'intera vita ma quella *sādhana-bhakti* non è reale se non è stata fatta allo scopo di ottenere *bhāva-bhakti*. Ciò che avete fatto non può essere considerato *svarūpa-siddha-bhakti*. Sarà invece nella categoria di *aropa-siddha* o *saṅga-siddha*, contaminata dal *karma* e *jñāna*, *yoga*, *tapasya* e così via, non è pura. Se non ascoltate da Vaiṣṇava di alta classe, come potete apprendere queste cose? E come potete entrare nella vera pratica di *svarūpa-siddha-bhakti*? Quindi Swāmiji ha definito *bhāva* "il risveglio preliminare dell'amore dormiente per Dio." Poi?

DEVOTO (legge): Quando una persona è libera dalle cose indesiderate, diviene fisso nell'eseguire le sue attività per Krishna. Infatti egli diventa attaccato a queste attività e sperimenta l'estasi nell'eseguire il servizio devozionale. Questo viene chiamato *bhāva*, il risveglio preliminare del dormiente amore per Dio. Così l'anima condizionata diventa libera dall'esistenza materiale e perde interesse per la concezione materialistica di vita, inclusa l'opulenza materiale, la conoscenza materiale e l'attrazione materiale di ogni tipo. In questo momento uno può comprendere chi è Dio la Persona Suprema e chi è la Sua *māyā*. Anche se *māyā* può essere presente, non potrà disturbare il devoto una volta che questi ottiene lo stadio di *bhāva*.

BVNM: *Māyā* non può toccare quel devoto. Egli potrà aver occasione di arrabbiarsi, ma non lo farà. Ci sono alcuni sintomi di *bhāva* con i quali potete determinare se avete veramente raggiunto *bhāva* oppure no. Lo *śloka* è:

*kṣāntir avyārtha-kālatvaṁ viraktir māna-sūnyatā
āśābandhaḥ samutkaṅṭha nāma-gāne sadā-ruciḥ
āsaktis tad-guṇākyane prītis-tad-vasati-sthale
ityādayo 'nubhāvāḥ syur-jāta-bhāvānkure jane
Bhakti-rasāmṛta-sindhu 1.3.25-26*

"La tolleranza, l'uso effettivo del proprio tempo, il distacco dal godimento materiale, l'assenza di orgoglio, la ferma fede che Krishna concederà la Sua misericordia, l'intenso desiderio di raggiungere il proprio scopo, avere sempre un gusto nel cantare il santo nome, l'attaccamento nell'ascolto delle narrazioni delle qualità del Signore e l'affetto per le trascendentali residenze del Signore; queste sono le nove gemme di *priti* o i sintomi dell'apparizione di *bhāva*."

Se *bhāva* è presente noterete dei sintomi. Se state praticando *sādhana-bhakti* ci saranno altri sintomi. *Kṣṇa-prema* ha i suoi sintomi propri. Conosceremo i differenti stadi dai vari sintomi. E quali sono i sintomi? Dovrete andare da Rūpa Gosvāmī a vedere nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*. Oppure dovrete ascoltare da un Vaiṣṇava autentico vivente. Questo è il metodo per conoscere tutte queste cose.

*'sādhu-saṅga', 'sādhu-saṅga' - sarva-śāstre kaya
lava-mātra sādhu-saṅge sarva-siddhi haya
C.C. Madhya 22.54*

"La conclusione di tutte le scritture rivelate è che anche solo con un momento di associazione con un puro devoto, uno può ottenere il completo successo."

Anche una breve associazione con un vero *sādhu* cambierà l'intera vita. Allora cosa sta dicendo Swāmiji?

DEVOTO (legge): *Māyā* non può disturbare un devoto quando egli raggiunge lo stadio di *bhāva*.

BVNM: *Māyā* non può toccarlo. *Kṣāntir avyārtha-kālatvaṁ viraktir māna-śūnyatā*. Potrebbe verificarsi una situazione che dia origine a rabbia, ma voi non reagirete. Potreste essere disturbati da cose materiali, ma non ne sarete affetti. Come Ambariṣa Mahārāja che restava in piedi a mani giunte. La morte gli veniva incontro e lui restava silenzioso. Prahāḷāda Mahārāja ed Haridāsa Ṭhākura fecero la stessa cosa. Potete vedere tutti questi esempi. Proseguì.

DEVOTO (legge): Questo perchè il devoto può vedere qual è la vera posizione di *māyā*. *Māyā* significa dimenticanza di Krishna, e la dimenticanza di Krishna e la coscienza di Krishna stanno fianco a fianco come la luce e l'ombra. Se uno permane nell'ombra non potrà godere le facilitazioni che offre la luce, e se uno permane nella luce, non può essere disturbato dall'oscurità dell'ombra. Praticando la coscienza di Krishna uno gradualmente si libera e resta nella luce. Infatti egli non viene mai toccato dall'oscurità. Come confermato nella *Caitanya-Caritāmṛta* (Madhya 22.31):

*kṛṣṇa-sūrya-sama; māyā haya andhakāra
yāhān kṛṣṇa, tāhān nāhi māyāra adhikāra*

"Krishna è paragonato al sole e *māyā* è paragonata all'oscurità. Dovunque ci siano i raggi del sole non ci potrà essere oscurità. Non appena uno intraprende la coscienza di Krishna, l'oscurità dell'illusione, l'influenza dell'energia esterna immediatamente svanisce."

BVNM: In realtà sto leggendo e dando lezioni su questo libro, Il Nettare delle Istruzioni, solamente per giungere a questo ottavo *śloka*. Il mio scopo principale è di dare un'idea profonda di questo *śloka*. E' l'essenza di tutti i tipi di insegnamento. Qui insegnamenti sta per istruzioni di Śrī Caitanya Mahāprabhu e Śrī Rūpa Gosvāmī. I primi sette *śloka* sono stati presentati solo per aiutarci a capire e realizzare questo ottavo *śloka*:

*tan-nāma-rūpa-caritādi-sukīrtanānu-
smṛtyoh krameṇa rasanā-manasī niyojya
tiṣṭham vraje tad-anurāgi janānugāmī
kālaṅ nayed akhilam ity upadeśa-sāram*

Questo è ciò che Rūpa Gosvāmī ha detto. Ora spiegherò la somma e la sostanza di tutte le *upadeśā* insegnate da Śrī Caitanya Mahāprabhu. Seguendo questo *śloka* potrete facilmente ottenere *kṛṣṇa-prema*. Questo è lo scopo e l'obiettivo della nostra vita. Quindi egli dice *tan-nāma-rūpa-caritādi*.

Leggi la traduzione di Swāmiji.

DEVOTO (legge): L'essenza di tutte le istruzioni è che uno dovrebbe utilizzare il suo tempo totalmente, ventiquattro ore al giorno, in un buon canto e ricordo del divino nome, della forma trascendentale, qualità e passatempi eterni del Signore, con ciò impegnare gradualmente la mente e la lingua. A tal proposito uno dovrebbe risiedere a Vraja (Goloka Vṛndāvana-dhāma) e servire Krishna sotto la guida dei devoti. Dovrebbe seguire le orme dei cari devoti del Signore, che sono profondamente attaccati al Suo trascendentale servizio.

BVNM: Spiegheremo questo. Voglio leggere un paragrafo a pagina 75: "nel regno trascendentale ..." Stasera molte persone se ne andranno, così voglio toccare quel sentimento.

DEVOTO (legge): Nel trascendentale regno di Vraja (Vraja-dhāma) uno dovrebbe servire il Supremo Signore, Śrī Krishna con un sentimento simile a quello dei Suoi associati e

porsi sotto la guida diretta di un particolare associato di Krishna e seguirne le orme. Questo metodo è applicabile sia nello stadio di *sādhana* (pratiche spirituali eseguite mentre ci si trova nello stadio di schiavitù) che nello stadio di *sādhya* (realizzazione di Dio), quando cioè si è un *siddha-puruṣa* o un'anima spiritualmente perfetta.

BVNM: Swāmiji qui sta citando uno *śloka* del *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* di Rūpa Gosvāmī (1.2.295). Lo *śloka* è il seguente:

*sevā sādḥaka-rūpeṇa
siddha-rūpeṇa cātra hi
tad-bhāva-lipsunā kāryā
vraja-lokānusārataḥ*

Il suo significato è molto profondo. Rūpa Gosvāmī dice che se volete servire Krishna, dovrete fare il *sādhana* che Caitanya Mahāprabhu ha insegnato. Qual è quel *sādhana*? Qual è il processo? Egli dice *seva sādḥaka-rūpeṇa*. Dovete servire come *sādḥaka*, ed anche come *siddha*. Farò un esempio.

Rūpa e Sanātana, tutti i Sei Gosvāmī, tutti i nostri *ācārya*, specialmente Rūpa e Raghunātha, come servivano?

*saṅkhyā-pūrvaka-nāma-gāna-natibhiḥ kālāvasāni-kṛtau
nidrāhāra-vihāarakādi-vijitau cātyanta-dīnau ca yau
rādhā-kṛṣṇa-guṇa-smṛter madhurimānandena sammohitau
vande rūpa-sanātanau raghu-yugau śrī-jīva-gopālakau*

"Adoro i Sei Gosvāmī, i quali spendevano tutto il loro tempo nel cantare i santi nomi, praticare il *nāma-saṅkīrtana* e offrire *daṇḍavat-praṇāma*, mantenendo in modo umile il voto di cantare giornalmente un numero fisso di giri. In questo modo essi utilizzarono le loro vite preziose e conquistarono il sonno e la fame. Erano sempre mesti ed umili, incantati nel ricordo delle dolci qualità di Rādhā e Krishna ed assorti nell'estasi più alta."

Swāmiji recitava sempre questa canzone con le lacrime agli occhi, con molto, molto onore, con profondo amore ed affetto.

Saṅkhyā-pūrvaka-nāma-gāna-natibhiḥ questo è il *sādhana*. A quale scopo? Per ottenere *bhāva*. *Saṅkhyā-pūrvaka*, non meno di un *lākh*, due *lākh*, tre *lākh*. Tutti gli associati come Rūpa e Raghunātha facevano questo ogni giorno, *saṅkhyā-pūrvaka-nāma*.

Gāna, cosa significa *gāna* (cantare)?

*rādhe jaya jaya mādḥava-dayite
gokula-tarunī-maṇḍala-mahite
rādhe jaya jaya mādḥava-dayite*

*govinda-dāmodara-mādhaveti
govinda-dāmodara-mādhaveti*

*namāmi-nanda-nandanam
namāmi-nanda-nandanam*

In questo modo rimanevano assorti per due, tre, quattro ore. *Saṅkhyā-pūrvaka-nāma-gāna-natibhiḥ*. E *vandanā* (preghiera):

bhajāmi rādhām aravinda-netrām

*smarāmi rādhām madhura-smitāsyām
vadām rādhām karuṇa-bharāḍrām
tato mamānyāsti gatir na kāpi*

Śrī Stavāvalī, Śrī Viśakhānanda-stotra 13 - Raghunātha dāsa Gosvāmī

"Adoro Rādhā che ha gli occhi di loto. Medito su Rādhā che ha un dolce sorriso. Glorifico Rādhā che si scioglie di compassione. Lei è il solo scopo nella mia vita, non ho altro rifugio."

Fare sempre il *bhajana*. Fare il *bhajana* di Rādhikā, ricordando sempre i Suoi piedi di loto. Con la bocca pronunciare *Rādhe, Rādhe Jaya Jaya Śrī Rādhe*. Perché? Śrīmatī Rādhikā è illimitatamente misericordiosa, più di Krishna. *Tavaivāsmi tavaivāsmi* (O Rādhe, io sono tuo, io sono tuo). Dovreste sempre fare *vandanā* così. E poi fate *praṇāma, sāṣṭaṅga-praṇāma*. Sapete cos'è *sāṣṭaṅga-praṇāma*? Offrire otto parti del corpo a terra come un bastone (il capo, le mani, i piedi, le ginocchia, il petto). Ed il cuore, il profondo del cuore, con la voce dire Hare Krishna Hare Krishna e con il resto fare *praṇāma* così. Devono essere offerte queste otto parti.

Sāṣṭaṅga-praṇāma verso chi? A Rādhā-Govinda, Rādhā-Gopinātha, Rādhā-Madana-Mohana, Rādhā-Dāmodara, Rādhā-Śyāmasundara, Rādhā-Ramaṇa, Rādhā-Gokulānanda, Rādhā-Mādhava, Rādhā-Vinoda-bihārī, Rādhā-Bankī-bihārījī, Rādhā-Vallabha, Rādhā-Giridharī e così via ed ai luoghi dei passati tempi con Nanda Bābā Mahārāja. Nanda Bābā *kī jaya ho*, Yaśodā Maiyā *kī jaya ho*, Kṛṣṇa-kanhaiyā *kī jaya ho*, Dāu bhaiyā *kī jaya ho*, Rohinī Maiyā *kī jaya ho*, Rasilī-rasoīyā (esperta nel cucinare i dolci) *kī jaya ho*, tutte queste cose. A Varsānā, Varsānā *kī jaya ho*, Vṛṣabhānu Bābā *kī jaya ho*, Kīrtidā Maiyā *kī jaya ho*, Śrīdāma bhaiyā *kī jaya ho*. *Hlādinī mahābhāva svarūpa mama arādhya* Śrīmatī Rādhikā *kī jaya ho*. Anaṅga-mañjarī *kī jaya ho*. *Jaya* a tutti i luoghi là: a Vṛndāvana, Nidhuvana, Vamśī-vata, Keśī-ghata, Dhīra-samira, Sevā-kuñja, fare *praṇāma* a Bhāṇḍīravana dove Rādhikā si sposò con Krishna e dove giocarono sull'altalena, alla Yamunā, a Girirāja Govardhana, al Rādhā-kuṇḍa, al Śyāma-kuṇḍa, *lākh e lākh* di queste glorificazioni, per ore!

DEVOTO: Ventiquatt'ore.

BVNM: No, non ventiquattro, per quattro ore. Se lo avessero fatto per ventiquattro ore, avrebbero ricordato e sarebbero caduti a terra, svenuti, si sarebbero rotolati per terra dicendo sempre: "Ha Rādhe!" e cantando:

*he rādhe vraja-devike ca lalite he nanda-sūno kutaḥ
śrī-govardhana-kalpa-pādapa-tale kālīndī-vane kutaḥ
ghoṣantāv iti sarvato vraja-pure khedair mahā-vihvalau
vande rūpa-sanātanau raghu-yugau śrī jīva-gopālakau*

"Offro *vandanā* ai Sei Gosvāmī che gridavano sempre: "He Rādhe! O regina di Vṛndāvana! Dove sei? He Lalite! O figlio di Nanda Mahārāja! Dove siete? Siete seduti sotto gli alberi *kalpa-vṛkṣa* della collina Govardhana? Oppure state vagando per le foreste che costeggiano le morbide sponde della Kalīndī?"

Loro si lamentavano sempre sommersi in brucianti sentimenti di grande separazione mentre vagavano attorno a tutta Vraja-maṇḍala, cercando Rādhā.

(A questo punto sgorgano lacrime dagli occhi di Śrīla Mahārāja e per alcuni momenti smette di parlare.)

Questo è chiamato *sādhana*. Queste istruzioni sono per il *sādhana* esterno, non per quello interiore. Il *sādhana* interiore è molto più sviluppato. Sempre seduti, giocando nelle onde dell'amore di Rādhā e Krishna, nell'illimitato oceano di *prema*. Questo è *sādhana-bhajana*. Rūpa Gosvāmī è Rūpa Mañjarī, Raghunātha dāsa Gosvāmī è Rati-mañjarī. Essi servono sempre Radha-Krishna coniugali, a volte sventagliandoli, a volte massaggiando Śrīmatī Rādhikā,

a volte offrendo noci di *betel*. A volte Krishna si rivolge loro dicendo: "Venite," e loro rispondono: "No, non veniamo" e si nascondono dietro Śrīmatī Rādhikā. Questo è fare servizio interiormente. Qual è il servizio più grande? Raghunātha dāsa Gosvāmi afferma nel suo Stavāvali (Vraja Vilāsa-stava 38):

*tambūlarpaṇa-pāda-mardana-payo-dānābhisārādibhir
vrndāranya-maheśvariṃ priyataya yas tośayanti priyah
praṇa-preṣṭha-sakhī-kulād api kilāsaṅkocitā bhūmikāh
keli-bhūmiṣu rūpa-mañjarī-mukhās tā dāsikā saṁśraye*

"Prendo rifugio in Śrī Rūpa Mañjarī e nelle altre care ancelle della grande Regina della foresta di Vṛndāvana, Śrī Rādhā. Lei La compiace offrendoLe noci di *betel*, massaggiandoLe i piedi, portandoLe dell'acqua, combinando i Suoi incontri segreti con Śrī Krishna e svolgendo molti altri servizi. Poichè queste ancelle possono entrare senza alcun timore nel luogo dove la Coppia Divina gioisce dei passatempi più confidenziali, esse sono care a Sri Rādhā più delle *prana prestha sakhi* come Lalitā, che Le sono care più della Sua stessa vita."

Questi sono servizi che si svolgono nella *siddha-rūpena*. E quali nella *sādhaka-rūpena*? *Saṅkhyā-pūrvaka-nāma-gāna-natibhīḥ*. Tutte queste attività, sempre, ventiquattro ore al giorno piangendo amaramente, rotolandosi sulla sponda del Rādhā-kuṇḍa e del Śyāma-kuṇḍa, a volte a Vṛndāvana, al Sevā-kuṅja, al Vamśī-vata, sulle rive dello Yamunā. In questo modo. Questo è *sādhana*. *Sādhana* non significa distribuire libri per il resto della vita e tenere il settantacinque per cento di quello che si è raccolto per sè. Per gli stadi iniziali Swāmiji approva tutte queste attività, senza di esse non si può progredire. Ma se restiamo impegnati così per sempre e non giungiamo nella linea del vero *sādhana*, non avanza mai. Questo è il motivo per cui Swāmiji mi ha mandato. Lui mi ha detto: "va ad aiutare i miei devoti. Altrimenti diverranno aridi e lasceranno questa coscienza di Krishna, saranno deragliati." Se i devoti non gusteranno queste cose avanzando, come potranno rimanere in questo movimento? Se il fiume non scorre e la corrente viene fermata, l'acqua diventerà stagnante e poi si seccerà. La *bhakti* è come una corrente. La nostra *bhakti* certamente aumenterà. E se non aumenta con questo processo che Swāmiji sta descrivendo, significa che non stiamo compiendo il vero *sādhana*.

Quindi dobbiamo tentare di realizzare tutti questi insegnamenti e fare il *bhajana* così. Io ho dato solo un piccolo gusto. Se vi rivelassi di più, alcuni potrebbero dire che Nārāyaṇa Mahārāja è un *sahajiyā* e parla di molte cose confidenziali che non si devono ascoltare. Farebbero molto clamore!

Ho parlato dello *Śrīmad-Bhāgavatam* negli ultimi sette o otto giorni. Cosa ho detto? Ho parlato di Prahlāda Mahārāja, Bali Mahārāja, Ajāmila, Citraketu, Nṛsimha Bhagavān per chi è all'inizio. Ma se non giungo a toccare i *vraja-līlā* tutto sarà *bogus*, tutto *bogus*. Quindi devo menzionare qualcosa del Decimo Canto e darvi del gusto cosicchè non cadiate. Altrimenti se non ascoltate i *līlā* di Krishna cadrete. Ho dato solo una piccola idea. Dovete sviluppare un desiderio intenso per ascoltare di più sui *vraja-līlā*. E se sviluppate del desiderio io darò molto di più.

Swāmiji ha scritto: "che persino nello stadio di schiavitù." Cosa significa? Stadio di schiavitù significa stadio condizionato. Quindi dovete ascoltare i *Dāmodara-līlā* ora. Dobbiamo ascoltare di come Krishna nacque in due luoghi, a Mathurā ed anche in modo nascosto a Gokula, come Egli gustò il *vātsalya-rasa* ed altre cose. Quindi dobbiamo ascoltare dei *vraja-līlā* nello stadio di schiavitù. Pensare: 'ci libereremo e poi saremo qualificati ad ascoltare i *līlā* di Krishna,' è sbagliato ed una cosa totalmente falsa!

Gaura premanande!

Śrī Upadeśāmṛta, śloka 8

New Braja, 24 Maggio 1997

Abbiamo terminato il settimo *śloka* del “Nettare delle Istruzioni”. Ho fatto degli accenni sull'ottavo *śloka* ma voglio partire dall'inizio un'altra volta. Questo ottavo *śloka* è la somma e la sostanza, l'essenza di tutti gli insegnamenti di Śrī Caitanya Mahāprabhu e di Śrīla Rūpa Gosvāmipada. Cosa insegna questo *śloka*? Insegna come dovremmo coltivare le nostre attività per il piacere di Krishna e come possiamo avanzare. Prima di tutto Swāmiji afferma che non siamo giunti nella vita spirituale soltanto per rimanere per sempre *kaniṣṭha-adhikāri*, che dobbiamo provare a sviluppare la nostra coscienza di Krishna. Non dobbiamo praticare e coltivare gli stessi sentimenti di venticinque anni fa. Non dobbiamo essere soddisfatti restando allo stesso livello. Dobbiamo sviluppare la nostra coscienza di Krishna. Perciò lui illustra questo *śloka*.

Quando siamo giunti alla coscienza di Krishna cantavamo l'*Harināma*, ed ancora oggi cantiamo l'*Harināma*, ma non è la stessa cosa. E' come la differenza esistente in geometria tra chi è al principio e chi è laureato. Facciamo l'esempio del triangolo A,B,C; per chi è all'inizio e chi è giunto all'università, A,B,C, non rappresenta la stessa cosa. Così ora, dopo venti anni dobbiamo cantare ancora nello stesso modo di quando eravamo nella fase iniziale? No! Il nostro canto ed il nostro sentimento deve essere molto più sviluppato. Come possiamo svilupparlo? Questo è il motivo per cui Śrīla Rūpa Gosvāmī ha dato i primi sette *śloka*. Ora è giunto al sentimento interiore, sta dicendo *tan-nāma-rūpa*.

Leggi prima la traduzione e poi la spiegheremo.

DEVOTO (legge): L'essenza di tutte le istruzioni è che uno deve utilizzare il proprio tempo, ventiquattro ore al giorno, in un buon canto e ricordo del Divino Nome, della forma, qualità e passatempo eterni trascendentali del Signore ...

BVNM: Perché ventiquattro ore? Perché? Dovrete fare qualcosa per mantenervi in vita, dovrete dormire, prendervi cura della famiglia, dei bambini, allora perché dice ventiquattro ore? Come possiamo riconciliare queste cose? Dobbiamo riconciliarle comunque. Questa è la differenza tra lo stadio iniziale del cantare Hare Krishna e ciò che facciamo ora. Swāmiji lo spiegherà ulteriormente nel commento. Ma possiamo fare ciò che lui si aspetta che facciamo? E' possibile. Per coloro che hanno difficoltà a cantare sedici giri, Swāmiji ha detto: "Faccio delle concessioni perché i devoti occidentali non possono facilmente fare di più. Sono sempre impegnati in attività fisiche." Quindi per loro lui dice sedici giri, ma questa istruzione non è per i devoti avanzati. Per loro cosa dice? Per loro dice ventiquattro ore al giorno. Ora, i devoti anziani si chiederanno: "Come è possibile? Oh, questa è un'idea di Nārāyaṇa Mahārāja, non di Swāmiji. Lui non ci ha mai detto questo." Ma Swāmiji lo ha esposto molto chiaramente e a causa di questa incomprensione ora io lo ripeto di nuovo. Un giorno dovrete giungere a questo livello più alto, altrimenti il vostro amore ed affetto per Krishna non sarà forte. Per i devoti neofiti lui ha detto: "Dovete iniziare con due, tre, quattro, fino a sedici giri." Ma quando progredirete, lasciando i vostri attaccamenti materiali, non mantenendo i desideri materiali, allora potrete avanzare veramente. Quindi ci indica come poterlo attuare. Poi: "quindi gradualmente..."

DEVOTO (legge): ... quindi gradualmente impegnare la lingua e la mente. In questo modo uno deve risiedere a Vraja...

BVNM: Oh, allora dice che dovrete tutti abbandonare le case e andare a Vraja? Come è possibile? Oh, sarà possibile se non avrete desideri materiali. Allora sarete dei puri devoti e non avrete alcuna ragione di stare da qualche altra parte. Vorrete vivere solo a Vraja. Quelli che non sono qualificati a risiedere a Vraja dovrebbero vivere là con la mente. Questa è

un'altra concessione. Ma dopo un po' di tempo dovrete andare a Vraja e lasciare tutti i desideri materiali. Dove dovrete andare? A Goloka Vṛndāvana. Lui ha scritto "Goloka Vṛndāvana" tra parentesi: "Uno dovrebbe risiedere a Vraja (Goloka Vṛndāvana dhāma)."

Per un *sādhaka* è assurdo pensare di poter essere a Goloka Vṛndāvana. Avete capito questo punto? Un *sādhaka* non può andare a Goloka Vṛndāvana. Dopo la liberazione, dopo aver ottenuto *prema* egli ci potrà andare. Ma lo scopo del *sādhaka* è di giungervi, quindi Swāmījī ha scritto: "Goloka Vṛndāvana" tra parentesi, per indicare che il nostro obiettivo è di andare là. Ma in *sādhana vasthā* non andremo mai a Goloka Vṛndāvana. Alcuni devoti diranno: "Oh, il nostro *guru* Mahārāja ha scritto Goloka Vṛndāvana, nel *sādhana vasthā*? Questo è valido per *sādhana vasthā*? Questo *śloka* è per il *sādhana*. Sapete cosa indica *sādhana*? E' per chi si trova nello stadio di schiavitù. Allora come potrà essere a Goloka Vṛndāvana? Forse Swāmījī ha scritto una cosa falsa? No, dovrete riconciliare tutto questo, altrimenti non potrete avanzare. Se voi dite: "Oh; lui ha scritto 'Goloka Vṛndāvana', quindi andremo a Goloka Vṛndāvana *dhāma* nello stadio di schiavitù," dovrete chiedervi come è possibile? Dovrete usare la vostra intelligenza e quell'intelligenza verrà con l'associazione di un autentico Vaiṣṇava o *guru*. Altrimenti sarete sempre confusi ed avrete molti dubbi. Quindi dovrete riconciliare questa contraddizione. Ma soltanto i Vaiṣṇava altamente realizzati possono riconciliare queste cose.

Rileggi ancora: "In questo modo uno dovrebbe risiedere ...

DEVOTO (legge): In questo modo uno dovrebbe risiedere a Vraja (Goloka Vṛndāvana-dhāma) e servire Krishna sotto la guida dei devoti.

BVNM: Qual è la differenza tra un devoto ed un associato, tra *pārṣada* e *parikara*? Qualcuno può spiegarlo?

DEVOTO: Un devoto è un *sādhaka* e un associato è un eterno *nitya-siddha*.

BVNM: Lui è eternamente liberato. Chi sono i liberati? Gli associati di Krishna. Si chiamano *parikara*. Non sono devoti, non sono *sādhaka*. Se viene usata la parola 'devoto' dovete considerarla riferita al *sādhaka*. Come può un *sādhaka* essere nel *dhama* eterno, Goloka Vṛndāvana? Dopo la liberazione. Dopo aver ricevuto *prema*, allora *Yogamāyā* lo porterà là per l'eternità. Ma i devoti non possono andarvi. Quando vi andranno? Quando avranno ottenuto *kṛṣṇa-prema*, *sneha*, *māna*, *praṇaya*, *rāga*, *anurāga*, ecc. Soltanto dopo vi potranno accedere, altrimenti no. Servendo le mucche, distribuendo libri senza comprenderli nel loro significato profondo, oppure facendo solo membri a vita, sono tutte attività che creeranno delle *sukṛti* e non sono da considerarsi pure attività devozionali. Ma quello a cui Swāmījī fa riferimento qui è la pura devozione. Un giorno dovremo giungere a questa piattaforma e allora potremo ottenere *kṛṣṇa-prema*. Altrimenti mai, mai, mai, neppure in *lākh* e *lākh* di vite riusciremo ad avere *kṛṣṇa-prema*. E se non ci sforziamo seriamente per ottenere la pura devozione, saremo costretti a commettere delle offese. Swāmiji dice che durante tutta la giornata, ventiquattro ore dovremmo cantare e ricordare. Ma alcuni sostengono che non dovete seguire questa istruzione.

Una volta mi recai in una delle mie *mathe* in India e stavo esprimendo tutti questi concetti. Tutti erano felici di ascoltare questo, ma in seguito, il comandante della *matha* chiamò tutti i devoti e disse: "Non seguite ciò che ha detto Nārāyaṇa Mahārāja. Dovete servire le mucche. Dovete uscire, andare qui e là ad elemosinare e fare anche tutte le altre attività. Cantate solamente sedici giri, non di più. Se seguite Nārāyaṇa Mahārāja sarete deviati. Non potrete vivere, mantenervi in vita seguendo le sue istruzioni e tutto andrà a rotoli." Tutti i ragazzi vennero da me dicendo: "Il sovrintendente della *matha* dice questo."

Quindi uno dovrebbe seguire...

DEVOTO (legge): Uno dovrebbe seguire le orme dei cari devoti del Signore, che sono profondamente attaccati al Suo servizio di devozione. Poichè la mente può essere amica o nemica, uno deve addestrare la mente a farla diventare sua amica.

BVNM: *Mana eva manuṣyāṇāṃ kāraṇaṃ bandhā mokṣayoḥ*. La mente è la causa della

schiavitù e della liberazione. E' nostra nemica e nostra amica, quindi prima dovrete addestrare la mente. Se la mente non è in un contesto di amicizia, allora è nemica. E se seguirete la mente quando è nemica andrete all'inferno. Nello stadio di schiavitù non possiamo prendere rifugio o accettare dei consigli dalla mente. Cosa dobbiamo fare? Seguire Rūpa Gosvāmī, Raghunātha dāsa Gosvāmī, *gurudeva* e tutti gli *ācārya* della successione disciplica. Non seguite ciò che vi dice la mente. Tenete una frusta e controllate la mente con quella. Ogni giorno per dieci volte prendete una scopa e picchiate la schiena della mente. Dieci volte! Poi potrete diventare puri. Altrimenti la mente sarà sempre come la coda di un cane, sempre curva.

Se prendete cento chili di *ghee* e lo spalmate sulla coda di un cane per raddrizzarla, quando la lascerete ritornerà ancora curva. La mente è così. Quindi sempre piangendo e piangendo prendendo rifugio in un Vaiṣṇava realizzato che è *rasika tattva-jñā*, potrete portare la mente sotto controllo. Altrimenti no. Dovete stare molto attenti alla mente. Se la mente è vostra amica sarà molto facile ricordare i passatempi di Krishna. Quindi Swāmiji e Rūpa Gosvāmī dicono che prima di tutto dobbiamo addestrare la mente. Poi tutte le attività del corpo e dei sensi seguiranno sulla stessa linea. Prosegui.

DEVOTO (legge): Il movimento per la coscienza di Krishna ha specialmente lo scopo di addestrare la mente ad essere impegnata sempre in ciò che riguarda Krishna.

BVNM: Jiva Gosvāmī ha fondato questo movimento per la coscienza di Krishna, la Viśva-Vaiṣṇava-rāja-sabhā e tutti i nostri *ācārya* sono membri di questa assemblea. Jiva Gosvāmī fu il primo presidente e dopo di lui il presidente fu Kṛṣṇadāsa Kavirāja. Poi venne Śyāmananda Prabhu, Narottama Ṭhākura e Śrīnivāsa Ācārya. Successivamente diventò presidente della Viśva-Vaiṣṇava-rāja-sabhā il famoso Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura. Questo è il movimento per la coscienza di Krishna. In seguito dopo un po' di tempo Baladeva Vidyābhūṣaṇa ne divenne un potente presidente. Quindi giunse un periodo di profondo *andhakāra-yuga*, un periodo di oscurità, ma l'oscurità finì quando un preminente Vaiṣṇava elevato, Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura si manifestò. Come Saptama Gosvāmī divenne il presidente dell'assemblea e predicò ovunque. In seguito venne Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī, il quale predicò in tutto il mondo anche solo con le sue braccia, come Swāmiji. In un tempo molto breve una sua mano predicò in tutto il mondo. Swāmiji fu uno dei più grandi predicatori di questo movimento per la coscienza di Krishna e fu presidente di questa Viśva-Vaiṣṇava-rāja-sabhā. Egli portò una bottiglia nuova ma il vino contenuto in essa era lo stesso. La bottiglia nuova fu il nome di quel ramo della coscienza di Krishna, chiamato l'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna. Le persone intelligenti sanno che è lo stesso vino ma in una bottiglia nuova. Alcuni tra i seguaci di Swāmiji ora sono devianti e non vogliono accettare ciò, ma io penso che essi non sono molto intelligenti. Il movimento per la coscienza di Krishna è eterno, dovete saperlo. Non è una cosa nuova. Anche i suoi seguaci sono eterni. Dei *kaniṣṭha-adhikāri* *bo-gus* di terza classe non sono componenti di questo movimento. Le loro attività di *bhakti* sono solo una sembianza. I componenti di questa associazione sono tutte anime liberate come Bhaktivinoda Ṭhākura. Quindi se sarete come Bhaktivinoda Ṭhākura, come Śrīla Prabhupāda, come Bhaktivedānta Swāmī Mahārāja e come il nostro Gurudeva, sarete anche voi dei suoi componenti. Altrimenti sarete come dei semplici *chaukidāra*, come dei cani da guardia, seduti al cancello che praticano una sembianza di *sādhana*. Ha forse il *chaukidāra* del potere indipendente per respingere qualcuno? Mai! Quando diventeremo puri ricorderemo questa Viśva-Vaiṣṇava-rāja-sabhā, alias Coscienza di Krishna così com'è! Poi?

DEVOTO (legge): La mente contiene centinaia di migliaia di impressioni, non solo di questa vita ma anche di molte vite passate.

BVNM: Qualcuno può spiegare come la mente abbia centinaia di migliaia di impressioni? C'è qualcuno?

DEVOTO: La mente contiene le impressioni delle vite precedenti ed esse vengono trasportate all'interno del corpo sottile.

BVNM: Come ci possono essere migliaia e migliaia di impressioni? Come? Nella mente in un attimo passano *lākh e lākh* di impressioni. Voi potete pensare a molte cose differenti: "Picchierò quella persona. E' molto cattiva." Oppure: "Io amo quella persona." Sentirete affetto per qualcuno e sentimenti opposti per altri, a volte giungendo persino ad insultarli. Ognuno di questi pensieri crea delle impressioni nella mente. E per l'impressione anche di un solo momento dovrete provare delle reazioni per *lākh e lākh* di vite. Avete capito con chiarezza oppure no? Spiegalo con le tue parole.

DEVOTO: Tutte le impressioni delle esperienze passate sono immagazzinate nella mente come registrate con un registratore.

BVNM: Anche in questo momento, qualunque cosa stiate facendo. Se avete cinquanta o sessanta anni, potete calcolare quante impressioni avete immagazzinato nella mente? Un numero illimitato! Nessuno può calcolarlo. E voi dovrete gustare tutte queste impressioni per *lākh e lākh e koṭi* di vite. Consapevolmente o inconsapevolmente avete ucciso una formica quando camminavate per strada. Questo si trasformerà in un'impressione oppure no?

Stavate passeggiando per strada e c'erano molte formiche. Indossavate scarpe molto pesanti e inconsciamente avete messo il piede sopra molte formiche. Siete stati la causa della morte di molte formiche e non ve ne siete neppure accorti. Ma l'impressione di quell'azione verrà, anche se voi l'avete fatto inconsciamente.

Vostro figlio in modo innocente ha messo la mano sul fuoco. Lui non sa che il fuoco brucia. Ma mette la mano sul fuoco, si scotterà oppure no? Anche se lo farà inconsciamente si brucerà ugualmente. Se terrete del kerosene in un bidone ci sarà odore oppure no? Conservandolo nel bidone consciamente o inconsciamente del cattivo odore uscirà. Quindi se fate qualcosa che siate inconsapevoli o no, ne verranno delle reazioni sotto forma di impressioni.

Se arrivasse un toro che vi ferisce con le corna facendovi provare del dolore e voi per difendervi lo picchiate due o tre volte con un grosso bastone, si creerebbe un'impressione oppure no? Potete dirlo? La creerà. Il toro non avrà impressioni perchè è un animale, una *karma-yoni* (una specie animale) un essere che soffre. Se un toro vi urta, questa è una reazione che deriva dalle impressioni di vite precedenti. Se restate in silenzio pensando: "Questo è successo a causa delle mie attività passate," allora non incorrerete in nessuna nuova impressione. Se invece vi difendete con un bastone, si creerà una nuova impressione e quel toro verrà da voi come uomo e vi dovrà picchiare. Se mangiate della carne di mucca, quella mucca nascerà come essere umano e voi nascerete come mucca per molte vite mentre la mucca diventata essere umano mangerà la vostra carne molte, molte volte. Quindi stiamo provando delle impressioni che provengono da *lākh e lākh* di vite passate, e dovuto a questo siamo costretti a creare molte nuove impressioni. Provate ad evitare di creare nuove cattive impressioni. Al contrario che impressioni dobbiamo creare? Dovete sempre cantare e ricordare Krishna. Se qualcuno vi disturba, non c'è problema. Siate come Haridāsa Ṭhākura. Lui era potente abbastanza da poter impedire ai Musulmani di picchiarlo in ventidue piazze, sia chiedendolo o no a Krishna. Egli era Brahmā e avrebbe potuto facilmente impedirlo. Con una maledizione avrebbe potuto condannare i Musulmani che lo picchiavano. Ma egli non esercitò il suo potere.

Quindi cantate e ricordate sempre allo stesso modo. Swāmiji spiega che il momento della morte è particolarmente cruciale. Se canterete e ricorderete Krishna negli ultimi istanti di vita, sarete liberati da questo mondo. Altrimenti anche se avrete cantato per l'intera vita ma al momento della morte pensate ad una prostituta o a qualche altra cosa brutta, dovrete nascere di nuovo in una condizione miserevole. Quindi state attenti. Proseguì.

DEVOTO (legge): Queste impressioni a volte entrano in contatto tra di loro creando delle immagini che si contraddicono.

BVNM: Qual è il significato?

DEVOTO: Come nel sogno. Nel sogno si può avere un'impressione di una montagna ed un'altra impressione di oro. Nel sogno quindi si vedrà una montagna d'oro.

BVNM: In questa vita?

DEVOTO: In questa vita e nelle precedenti.

BVNM: Come avviene che in questa vita delle impressioni vengono in contatto con altre creando delle immagini che si contraddicono?

DEVOTO: Uno può aver compiuto delle attività empie ed anche attività pie o spirituali che per natura si contraddicono tra loro.

BVNM: Fai un esempio.

DEVOTO: Posso aver piantato alberi, dato in carità, ma posso aver compiuto qualcosa di peccaminoso ed anche aver avuto della buona associazione ed aver compiuto attività spirituali. Quindi la mente non è fissa. Sono impegnato in molte attività che si contraddicono.

BVNM: Avete compiuto molte buone o cattive azioni nella vostra vita. Se il ricordo di entrambe arriva simultaneamente, sarete confusi e dubbiosi su cosa fare e cosa non fare. Per esempio una bellissima signora (o anche un uomo affascinante per chi è donna) ha catturato la vostra attenzione e siete rimasti attratti, ma voi avete già una buona e casta moglie. Penserete: "Cosa fare?" Sono presenti due sentimenti provenienti da attività passate, impressioni, e ora dovete decidere cosa fare. "Devo intraprendere una nuova relazione con questa donna e abbandonare la moglie oppure no? Questa donna è molto bella e mia moglie è un po' invecchiata e non si presenta bene, cosa dovrei fare? Non è giusto lasciare mia moglie ma questa nuova donna è molto giovane e bella, è molto dolce. Cosa devo fare?" Quindi vi troverete in un dilemma. Può accadere che giungano quattro, cinque, sei impressioni contemporaneamente, cosa succederà allora? L'impressione predominante sconfiggerà le altre.

Vostra moglie dice che non dovete seguire la coscienza di Krishna e minaccia: "Se lo farai prenderò del veleno e morirò." Quindi dovete decidere se seguire il sentiero della *bhakti*, cantando, ricordando e facendo *seva*, oppure no. Vostra moglie inoltre vi dice di prendere la carne e le uova e godere insieme a lei. "Se non vieni da me e se vuoi diventare un puro devoto, prenderò subito del veleno e lo darò anche ai bambini. Oh, cosa fare? Questo è un problema molto grave! Cosa devo fare?" Questa confusione proviene dalle attività passate che hanno creato varie impressioni. Possono arrivare una, due, tre, quattro, cinque alla volta e poi sarà molto difficile poter distinguere qual è il giusto comportamento. Tuttavia qualsiasi devoto vi può salvare. Quindi dobbiamo provare ad avere l'associazione di un'anima realizzata. Egli vi mostrerà in un istante qual è il giusto sentiero da prendere.

C'è una storia di Nārada, il quale vide in una grande foresta un cacciatore amato di arco con frecce avvelenate. Questo cacciatore colpì un cerbiatto che iniziò a dibattersi per terra. Era in fin di vita e si agitava agonizzando sul terreno. Quando Nārada lo vide pensò: "Oh, il cerbiatto è in fin di vita, sta soffrendo e si agita." Poco dopo vide un altro cerbiatto, un coniglio e degli uccelli nelle stesse condizioni. Alla fine si avvicinò al cacciatore che con l'arco e le frecce in mano sfidò Nārada: "Perché sei venuto qui? Mi stai disturbando, tutte le mie prede scappano di qua e di là spaventate. Ti ucciderò."

Nārada rispose: "Non puoi uccidermi. Non hai il potere per farlo. Non sei in grado nemmeno di toccarmi. Guardati." E Nārada prendendo delle gocce d'acqua dal suo contenitore le spruzzò. Il cacciatore immediatamente vide *lākh* e *lākh* di animali pronti ad ucciderlo. Egli gridò: "Mi stanno uccidendo e io rinasco e di nuovo mi uccidono. Sono in fila, *lākh* e *lākh* e aspettano il loro turno per uccidermi." Il cacciatore perse i sensi e cadde a terra. Nārada prese di nuovo dell'acqua e la spruzzò. Il cacciatore riprese i sensi e cadde ai piedi di loto di Nārada ṛṣi: "Salvami! Salvami! Salvami!"

Nārada allora gli disse di rompere l'arco e le frecce.

"Come farò a mantenermi? Come farò a vivere?"

"Oh, non preoccuparti per questo. Tutto il necessario verrà in grande quantità, ma tu dovrai prenderne solo un po'. Prima di tutto devi distribuire tutto ciò che possiedi."

In un momento il cacciatore cambiò e divenne un grande santo. Dopo pochi giorni Parvata ṛṣi e Nārada ṛṣi ripercorrevano la stessa strada. Ora il cacciatore era diventato così pio da

guardare il suolo quando faceva gli omaggi a Nārada ṛṣi per non uccidere neppure una formica, era diventato molto pio! Parvata ṛṣi chiese: "Chi è costui?" "Oh, è il mio discepolo. Era un grande cacciatore ed un *nishura*, una persona dal cuore crudele. Ora è diventato molto pio."

"Oh, sei come una pietra filosofale. In un momento puoi trasformare chiunque."

Quindi se una persona come Nārada ṛṣi ci toccherà, la nostra mente potrà essere controllata, altrimenti no. Quindi andate a Vṛndāvana.

Qual è lo *śloka*?

DEVOTO (legge):

*yaṁ yaṁ vāpi smaraṇ bhāvaṁ
tyajaty ante kalevaram
taṁ taṁ evaiti kaunteya
sadā tad-bhāva-bhāvitaḥ
(Bg. 8.6)*

"Qualsiasi stato di esistenza si ricorda al momento di lasciare il corpo, sarà senza dubbio ciò che si otterrà nella vita successiva."

Al momento della morte la mente e l'intelligenza di un essere vivente creano la forma sottile di un determinato corpo che verrà preso nella prossima vita. Se la mente improvvisamente pensa a qualcosa di non congeniale, uno sarà costretto ad accettare una nascita corrispondente nella sua prossima vita. Viceversa se uno pensa a Krishna al momento della morte, verrà trasferito nel mondo spirituale, Goloka Vṛndāvana.

BVNM: Qualche esempio?

DEVOTO: Bharata Mahārāja pensando ad un cerbiatto divenne poi cerbiatto.

BVNM: Sì. Egli pensò ad un cerbiatto. Quindi se voi pensate a Krishna ed agli associati di Krishna, certamente diventerete così. C'è qualche esempio? Sì, quello di Ajāmila e molti altri ancora. Le *śruti* lo affermano. *Śruti* significa i *Veda* che non sono solo dei libri stampati. Senza questa letteratura non saremmo in grado di vedere la realtà perchè siamo come ciechi, siamo mortali. Ma lo *Śrīmad-Bhāgavatam*, la *Gītā* e tutti i *Veda* sono immortali, come Krishna, i loro insegnamenti sono immortali, ma in questo momento non possiamo realizzarlo. Solamente coltivando le nostre attività per il piacere di Krishna potremo iniziare a capire. Questa realizzazione giungerà allo stadio di *bhāva*, allora potremo realizzarne una parte. Quindi dobbiamo provare a sviluppare la nostra coscienza di Krishna e compiere il *sādhana* per sviluppare *bhāva*.

I *Veda* e i *mantra* delle *śruti* sono diventati *gopī*. I *ṛṣi* di Daṇḍakarāṇya sono diventati *gopī* perchè al momento della morte hanno pregato per questo. Fin dall'inizio meditavano in questo modo. Nei loro ultimi istanti di vita pensarono così e quindi nacquero come *gopī*, ci sono *lākh* e *lākh* di esempi. Quindi se voi pensate e ricordate sempre le *gopī* o pensare a Śrīdāma e Subala, nascerete come *gopī* e *gopa*. Non pensate a Krishna da solo. Altrimenti vi annulerete nel *Brahman* e questo vi sarà dannoso. Quindi dobbiamo ricordare Krishna con i Suoi associati, specialmente con Śrīmatī Rādhikā. Questa è *bhakti*. Provate a realizzare questo fatto. Chi dobbiamo ricordare? Dobbiamo ricordare coloro che servono Krishna. Se volete amare Krishna come Sua madre e Suo padre, dovrete seguire Nanda Bābā e Yaśodā e trattare Krishna come vostro figlio. Se fate questo al momento della morte, diverrete i servitori di Nanda e Yaśodā e servirete Krishna come una madre o un padre.

Se volete servire come fanno le *gopī* dovrete pensare in quel modo. Dovrete seguire il loro esempio e imparare a servirle. Dovrete diventare esperti in tutte queste cose in questa vita, e portare gradualmente il vostro pensiero alle *gopī* di come esse servono Krishna. Se al momento della morte ricordate queste cose, sarete dei servitori delle *gopī*. Questo è il segreto nascosto.

Swāmiji non ha detto tutte queste cose esplicitamente, ma le ha date sotto forma di codice. Questo è come un *sūtra*. Prosegui.

DEVOTO (legge): Questo processo di trasmigrazione è molto sottile; perciò Śrīla Rūpa Gosvāmī consiglia i devoti ad addestrare la loro mente per poter essere in grado di ricordare solo Krishna.

BVNM: Dovete segnare tutte queste cose nel vostro cuore se volete avanzare. Se avanzate solamente nei desideri materiali e meditate su quello, non potrete avanzare nella *bhakti*, non seguirete Swāmiji. Dovrete crescere in accordo al processo prescritto, adottare gradualmente tutti questi insegnamenti e giungere in linea. "Questo processo di trasmigrazione è molto sottile." Qui sottile significa *sūkṣma*. Dovete adottare questo processo. Non focalizzatevi sempre sull'esteriorità, adottando tutte queste cose solo artificialmente, esternamente. Al contrario dovete andare in profondità. Altrimenti non potrete capire gli insegnamenti di Rūpa Gosvāmī.

Prosegui.

DEVOTO (legge): Questo processo di trasmigrazione è molto sottile; perciò Śrīla Rūpa Gosvāmī consiglia i devoti ad addestrare la loro mente così che saranno in grado di ricordare solo Krishna.

BVNM: Dice che metà dei pensieri dovrebbero essere su Krishna e l'altra metà su *māyā*? Cosa dice? Se qualcuno non ha la mente completamente devota a Krishna e medita invece su affari mondani, anche se è un *sannyāsī* può cadere, sarà costretto a cadere. Ma se qualcuno è ancora *grhasṭha* ma sta gradualmente rivolgendolo la sua mente verso Krishna, arriverà a Gōloka Vṛndāvana.

DEVOTO (legge): Similmente la lingua deve essere addestrata a parlare solo di Krishna ed a gustare solo *kṛṣṇa-prasāda*.

BVNM: Dice forse che anche negli stadi più elevati dovete compiere ancora tutte queste attività, l'*aropa-siddha-bhakti*, come tenere un orto o un ristorante o una fabbrica di incensi? Queste istruzioni vengono presentate per gli stadi iniziali, solamente per permettere ai devoti molto neofiti di accumulare delle *sukṛti*, delle impressioni, ma per gli stadi avanzati cosa dice? Swāmiji dice quello che dico io, ed io dico quello che lui dice, diciamo la stessa cosa! Non c'è alcuna differenza. Come fanno alcuni suoi discepoli a sostenere che ci sono differenze! Stiamo entrambi dando le stesse cose, nella stessa bottiglia, non è nemmeno una bottiglia nuova. Non ho portato nessuna bottiglia nuova. Ciò che dico è la stessa bottiglia, lo stesso vino, la stessa cosa che la nostra successione disciplica di *ācārya* ha dato.

DEVOTO (legge): Śrīla Rūpa Gosvāmī consiglia ulteriormente: *tiṣṭhan vraje*, uno dovrebbe vivere a Vṛndāvana o in qualunque parte di Vraja-bhūmi.

BVNM: Perché dice questo e per chi lo dice? Per i devoti o per i non devoti?

DEVOTO: Per i devoti.

BVNM: Allora perché affermano che Nārāyaṇa Mahārāja dice qualcosa di diverso? Io dico le stesse cose, ma questa istruzione non è per tutti. Coloro che sono qualificati devono stare a Vraja. Coloro che abbandonano tutti i loro attaccamenti materiali gradualmente verranno a Vṛndāvana, per sempre a Vṛndāvana. Swāmiji non sta dicendo la stessa cosa?

DEVOTO (legge): Vrajabhūmi o la terra di Vṛndāvana, ha un'area di ottantaquattro *krośa*. Un *krośa* equivale a due miglia quadrate. Quando uno rende Vṛndāvana la sua residenza, là deve prendere rifugio in un devoto avanzato.

BVNM: Chi vive là? Ci sono dei devoti avanzati? E' sempre stato un desiderio di Swāmiji che i suoi discepoli ascoltassero da Vaiṣṇava avanzati. Non era sua intenzione che i suoi discepoli si mettessero come re in bellissimi palazzi da *raja* con tutte le facilitazioni. Non devono andare in quella direzione. No, devono abbandonare tutti i desideri materiali e sviluppare un'attitudine idonea per servire, non per essere serviti. Solo per servire! Servire chi? I puri devoti che vivono là. Non devono cercare delle cose materiali a Vṛndāvana e non devono litigare. Siamo qui per seguire solo queste istruzioni. E' molto pericoloso vivere a Vṛndāvana.

na e mantenere degli attaccamenti. Se fate delle attività peccaminose saranno come il fulmine. Quindi non impegnatevi in simili cose. Dovete praticare queste cose dove vi trovate e poi risiedere a Vṛndāvana. Proseguì.

DEVOTO (legge): In questo modo uno dovrebbe pensare sempre a Krishna e ai Suoi pasatempi.

BVNM: Se un uomo ha molti problemi penserà: "Oh, che fare? Mia moglie mi ha lasciato per un altro. Cosa succederà ai miei bambini? Come farò a mantenermi? Che fare?" Vivere a Vṛndāvana ma essere sempre preoccupati da queste cose, litigare gli uni con gli altri ed essere sempre invischiati in diplomazie e politiche, non è essere a Vṛndāvana, al contrario, è semplicemente essere impegnati in attività peccaminose. "Questo è ..."

DEVOTO (legge): Questo è ulteriormente chiarito da Śrīla Rūpa Gosvāmi nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*.

BVNM: Lo spiegherò domani. E' una cosa molto, molto buona. Volevo finire questo *śloka*. Proverò a finirlo domani.

Gaura premanande!

Śrī Upadeśāmṛta śloka 8

New Braja, 25 Maggio 1997

Voglio essere la polvere ai piedi di Śrīla Rūpa Gosvāmī per sempre, *janmani janmani* significa vita dopo vita. Se dovessi rinascere, non c'è problema, vorrei solo essere la polvere ai piedi di Śrīla Rūpa Gosvāmī. Questo è l'obiettivo più alto. E noi possiamo ottenere questo obiettivo. Qual è questo obiettivo?

*Tavaivāsmi tavaivāsmi na jivāmi tvayā vinā
iti vijñāya rādhe tvaṁ naya māṁ caraṇāntikam
(Śrī Vilāpa Kusumāñjali 96, Raghunātha dāsa)*

"Io sono Tuo, io sono Tuo! Non posso vivere senza di Te! O Rādhe, ti prego comprendi questo e conducimi al servizio dei Tuoi piedi di loto."

L'apice è servire Śrīmatī Rādhikā, e ciò si ottiene solo diventando la polvere dei piedi di loto di Śrīla Rūpa Gosvāmī.

*ādadānas tṛṇam dantair
idaṁ yāce punaḥ punaḥ
śrīmad rūpa-padāmbhoja
dhūliḥ syam janma-janmani*

Śrī Dāna Keli Cintāmaṇi 175, Raghunātha dāsa

"Tenendo un filo di paglia tra i denti, con le mani giunte e pregando dal profondo del cuore. Incondizionatamente, veramente, completamente, offro me stesso e dedico me stesso interamente ai piedi di loto di Śrīla Rūpa Gosvāmī. In tutte le mie vite future voglio servire Śrīla Rūpa Gosvāmīpāda ed essere la polvere dei suoi piedi di loto."

Spiegheremo l'ottavo śloka del "Nettare delle Istruzioni". Cosa ha detto Śrīla Rūpa Gosvāmī nel *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* (1.2.294)?

*kṛṣṇaṁ smaran janañcāsya
preṣṭhaṁ nija-samīhitam
tat-tat-kathā-rataś cāsau
kuryād vāsaṁ vraje sadā*

Egli ha pronunciato il principale śloka '*tiṣṭhan vraje*', di essere sempre a Vṛndāvana. Ma questo non è sufficiente. Dovete anche porvi sotto la guida dei Vaiṣṇava. Questo significa ascoltare sempre da loro *Hari-kathā*, obbedire alle loro istruzioni e restare a Vṛndāvana. Ma c'è ancora bisogno di qualcos'altro. Che cosa? *Tan-nāma-rūpa-caritādi*; cantare sempre il Suo nome e che altro? Ascoltare e meditare su tutti i passatempì di Krishna che sono in relazione a quel Nome. Quale Nome? Dāmodara ad esempio. Quando pronunciate il nome di Dāmodara, dovete ricordare i passatempì di Dāmodara. Ci sono due Dāmodara: Yaśodā-Dāmodara e Rādhā-Dāmodara. Non sono gli stessi. Dovete ricordare come Śrīmatī Yaśodā ha legato l'illimitato Krishna, come Lui piangeva ed anche come le *gopi* hanno unito legandoli, gli scialli di Krishna e di Śrīmatī Rādhikā in modo che Lui non fosse in grado di lasciare il *rāsa*. Ecco perchè è diventato Rādhā-Dāmodara.

Quando cantate il nome di Krishna cosa dovete ricordare? Dovete ricordare sempre i passatempì relativi a Krishna: che attrae i pavoni, i *kokil* (cucù), i cerbiatti, tutte le piante, gli al-

beri, i fiumi, le montagne, i *gopa*, le *gopī*, le mucche e li affascina con la Sua voce dolce e con il suono del Suo flauto. Quindi quando si canta Hare Krishna, dobbiamo ricordare tutto questo. Invece cosa abbiamo in mente? Pensiamo: "Dove andrò? Come posso controllare la situazione?" No, no, non dobbiamo mai cantare con questa mentalità. Ricordate sempre i pasatempi di Krishna quando cantate Hare Krishna e seguite questo processo. Gradualmente addestreremo la mente a ricordare sempre Krishna. I devoti di alta classe lo possono fare.

Ricordare e cantare il nome di Krishna è il processo giusto. Hare Krishna, Hare Krishna. Gli occhi chiusi e la mente concentrata. Automaticamente arriverà il passatempo: Krishna si trova al Keśī-ghāta a Vṛndāvana con *lākh* e *lākh* di mucche e pastorelli, sta suonando con il Suo flauto, sta facendo *śṛngāra* e compie molti giochi. A volte i *śakhā* giocano a fare le scimmie e si mettono una coda come Hanuman. Poi si aggrappano all'estremità della coda di un grande Hanuman che salta da un albero all'altro. Tenendosi stretta la coda anche i *śakhā* si mettono a saltare da un albero all'altro, di qui e di là. Tutti battono le mani e ridono. Scherzano e giocano così in tanti modi, facendo passare il tempo. Talvolta si divertono ad imitare i *medhak*, i rospi. Si accovacciano e saltano e poi di nuovo un altro salto, tutti saltano così e fanno il verso delle rane. Poi all'improvviso Krishna corre lontano e tutti Lo rincorrono. Chi prenderà per primo Krishna? Loro fanno tutti questi giochi.

Una volta Madhumaṅgala andò da Krishna e disse: "Tu sei molto *svārthī*, egoista, sei molto egoista. Tutte le *gopī* portano molte pietanze, Ti portano tante cose, Ti onorano molto e a noi non danno nulla. Tutto è solo per Te. Io so il perchè. Perchè Tu hai un *pītāmbara*, hai un dolce *vaṁśī* ed una piuma di pavone sulla testa. Ma chiunque può avere queste cose e sembrare più bello e più onorabile degli altri. Solamente perchè porti queste tre cose Tu sembri molto bello ed attraente. Dammi i Tuoi vestiti ed io Ti darò i miei. Dammi il Tuo *vaṁśī* e Tu prendi il mio *śṛngāra*. Devi darmi anche la piuma di pavone. Così vedrai che tutte le *gopī* ameranno di più me e mi daranno i *rasagula*, i *pera*, il *burfi* e tutto il resto. Mi daranno molte cose, *makkhana* ed anche il *miśrī*. Nessuno chiederà di Te e tutte verranno da me." Krishna sorrise e disse: "Dobbiamo fare una prova. Scambiamoci i vestiti!"

Un devoto sta cantando Hare Krishna, Hare Krishna e tutti questi sentimenti giungono nella sua mente. Lui vedrà che si scambiano i vestiti. Krishna dà il suo flauto e la piuma di pavone a Madhumangala e poi indossa i vestiti di Madhumaṅgala. In quel momento un cavallo enorme, il demone Keśī, arriva. Nitrisce così forte da scuotere l'intera Vraja. Tutti hanno paura e si chiedono se sta arrivando un temporale o che altro. Tutta la polvere di Vraja sale nel cielo. Tutto viene coperto da una fitta oscurità, come *andhakara*, e tutti sono impauriti, non possono immaginare cosa stia succedendo. Krishna si è appartato in qualche luogo, non si vede. Lì c'è solo Madhumangala. Keśī era in cerca di Krishna. Kaṁsa gli aveva detto: "va immediatamente ad uccidere Krishna."

Keśī aveva chiesto: "Io non so com'è Krishna. Come posso riconoscerLo?"

"Oh, è molto facile, tu lo riconoscerai. Se trovi qualcuno che indossa un *pītāmbara vastra* attorno al collo ed ha un *pītāmbara dhoti*, un flauto alle labbra, una piuma di pavone sulla testa ed ha una carnagione un po' scura, quello è Krishna."

Anche Madhumaṅgala era un po' scuro di pelle. Aveva scambiato i suoi vestiti con quelli di Krishna ed ora era proprio uguale a Lui, con il flauto, la piuma di pavone ed il *pitāmbara*. Da distanza Keśī lo scorse e pensò: "Oh, ecco Krishna" ed iniziò a galoppare e saltare molto in alto. Da lontano iniziò a saltare e raggiunse quel *brāhmaṇa* ragazzo, con l'intenzione di ucciderlo. Solamente lo spostamento d'aria della coda di Keśī fece cadere a terra Madhumaṅgala che rotolando per terra si mise a gridare: "*Are baba!*" Sapete cosa significa '*are baba*'? Significa 'oh, padre, padre, padre.' Così: "Oh madre salvami! Oh, Dio salvami!" Madhumangala buttò il *vaṁśī* lontano, posò la piuma di pavone qui ed il *pītāmbara* là. Per fortuna le zampe di Keśī non lo colpirono. Quale sarebbe stato il suo destino? Scappò da quel luogo e fortunatamente Krishna era nelle vicinanze. Fermò il *brāhmaṇa* ragazzo e gli disse: "Dovresti tenere i Miei vestiti ancora per due o tre giorni."

"No, no, non voglio. Riprendi tutte le Tue cose, e ridammi le mie."

Krishna disse: "No, no, non te le restituirò."

"Oh, devi ridarmele. Altrimenti verrò ucciso. Ero finito, ma fortunatamente per un soffio mi sono salvato. Dio mi ha salvato. Quindi prenderò i miei abiti, non voglio *lāḍḍu* nè altro!"

Lui ricorda e sorride. Chi? Quel devoto che sta cantando Hare Krishna Hare Krishna, Krishna Krishna Hare Hare. Perchè ride? Nessuno lo sa, ma lui ha avuto del gusto nel vedere questi passatempi.

Vi ho raccontato solo un passatempo, ma Krishna ha compiuto *lākh* e *lākh* di diversi passatempi. Vi farò un altro piccolo esempio.

Un giorno Krishna si trovava a Govardhana. Era andato là con i Suoi amici pastorelli a pascolare le mucche. *Lākh* e *lākh* di amici erano insieme a Lui. Le mucche stavano pacificamente ruminando l'erba e Krishna giocava con i Suoi amici. In quel momento si trovava a Dān Ghāṭī. Conoscete Dān Ghāṭī a Govardhana? E' una stretta gola tra due montagne. Quindi si trovava là ed improvvisamente senti una dolce voce. Krishna chiese: "Chi sta arrivando? Oh, stanno arrivando le *gopī*. Si stanno recando da qualche parte." Krishna disse ai Suoi amici: "Oggi ci faremo pagare una tassa. Altrimenti non passeranno."

Il devoto sta cantando Hare Krishna Hare Krishna e questo passatempo automaticamente gli scorre davanti come la serie di fotogrammi della pellicola di un film. Egli vede che Śrīmatī Rādhikā si trova con le Sue amiche *gopī* e sta avvicinandosi a Krishna."

Krishna domanda: "Chi sei?"

Lei non risponde.

Lui domanda di nuovo: "Chi sei?"

Śrīmatī Rādhikā parla molto gentilmente ma Krishna con durezza ha chiesto di nuovo: "Chi sei?" come un uomo che ha l'abitudine di parlare in modo brusco. Molto gentilmente Lei risponde: "Non sai chi sono?"

"No, non so chi Tu sia."

"Non lo sai?"

"Perchè non rispondi alla Mia domanda, invece di farmene altre? Non sai chi sono?"

Lei rimase in silenzio.

Krishna parlò ancora: "Ogni giorno di più vedo che Vṛndāvana, il Mio giardino, si rovina. Voi calpestate molte piante. Non so dove sono finiti tutti i fiori o chi li ha rubati, ma ora ho preso Te, ragazza dalle mani rosse, e Ti punirò per la Tua violazione. Io sono una persona molto *dharmika-purusa*." Come dire una persona religiosa. "Sai che sono Io il proprietario di questo giardino?"

Śrīmatī Rādhikā molto gentilmente e dolcemente rispose: "Hai mai piantato qualche albero che si trova qui? E tu sei diventato il padrone?"

Il *sādhaka* sta ascoltando questo dialogo. Il gusto è molto dolce e lui si assorbe nel cantare Hare Krishna Hare Krishna. Come in una sequenza tutte queste immagini scorrono.

Poi Śrīmatī Rādhikā chiede: "Hai piantato qualcosa? Anche una sola piccola pianta?"

Krishna resta silenzioso.

"Hai annaffiato con acqua qualche pianta?"

"No," risponde Krishna a voce bassa.

"Però con *lākh* e *lākh* di mucche Tu vieni qui e distruggi tutte le piante. Noi procuriamo le piante e le annaffiamo. La mia *sakhī* Vṛnda-devī continuamente mette a dimora alberi e piante e serve sempre Vṛndāvana. Per questo si chiama Vṛndāvan e non Kṛṣṇavana. Come puoi essere il padrone di questa Vṛndāvana? I Tuoi antenati, Tuo padre, il padre di Tuo padre, il nonno, erano forse i padroni di questa Vṛndāvana? Come puoi rivendicarla? Tu stai rovinando Vṛndāvana, non la proteggi, non la nutri nè fai qualcosa di produttivo."

"Oh, non dirMi questo," risponde Krishna. "Io sono il proprietario di questo luogo. Io sono un *sadhu-purusa*, una persona molto religiosa."

Śrīmatī Rādhikā dice: "Qual è il Tuo nome?"

E Krishna: "Il Mio nome è Krishna."

"Oh, Krishna è una persona molto irreligiosa. Ho sentito parlare di un ragazzo chiamato Krishna. Ha ucciso una signora quando aveva solo sei giorni di vita, era ancora un neonato. E' forse questo il segno di una persona religiosa; uccidere le moglie di qualcuno, una signora? So anche di un ragazzo chiamato Krishna che durante la sua infanzia entrava nelle case degli altri e rubava lo yogurt, il latte ed il burro. Sei forse tu quello stesso Krishna? Era così religioso! Lui diceva solo la verità! Sentendo che aveva mangiato della terra Yaśodā Maiyā Gli chiese: 'Hai mangiato della terra?' No, madre, non l'ho mangiata.' Allora perchè Baladeva e tutti gli altri vengono da me a riferirmelo?' Sei Tu quello stesso Krishna bugiardo?"

"Una volta sentii parlare di un ragazzo che non si accontentava di tutte le bugie che diceva. Era una persona talmente religiosa che quando le ragazze di Vṛndāvana fecero il bagno lasciando i loro vestiti vicini sulla riva, quel ragazzo Krishna prese tutti i loro vestiti e salì sui rami di un albero molto alto. Poi disse alle ragazze: 'Dovete venire qui nude a farmi *praṇām*.' Oh, sei tu quella persona religiosa, Krishna? Molto religiosa! Molto religiosa! Ma quella persona religiosa non era ancora soddisfatto. Si mise a suonare il Suo flauto chiamando tutte le *gopī* e disse: 'Dovete danzare con Me ed unirvi al Mio *rāsa*.' Oh, sei Tu quella persona religiosa?" Tutte le *gopī* battevano le mani e Krishna si sentì imbarazzato.

Il *sādhaka* sta ancora cantando e sorride un poco. "Hare Krishna Hare Krishna, Krishna Krishna Hare Hare." Questo *sādhaka* era Rūpa Gosvāmī. Un devoto zoppo si avvicina, vede che sta ridendo e pensa: "Oh, forse notando che sono zoppo ride." Ma in realtà perchè ride? Perchè ha visto questo *līlā*. Stava cantando da circa tre o quattro ore, Hare Krishna Hare Krishna, Krishna Krishna Hare Hare Hare Rāma Hare Rāma Rāma Hare Hare ed era molto assorto.

Quindi tutti possono vedere questi passatempi. Coloro che si trovano allo stadio più alto di devozione automaticamente vedranno questi episodi. Quando cantano non penseranno mai: "Devo andare al negozio di scarpe perchè le mie scarpe sono rotte. Ho bisogno di un nuovo paio di scarpe." Oppure: "Dovrò acquistare una bella catenina d'oro per mia moglie e mia figlia maggiore." Mentre canta Hare Krishna il neofita va a fare spesa ed entra in una gioielleria molto opulenta. No, non dobbiamo fare l'*Harināma* così. Al contrario, dobbiamo essere assorti nel cantare Hare Krishna Hare Krishna. Tutti i nostri sensi e specialmente la mente devono essere assorti nel canto.

Questo è ciò che Rūpa Gosvāmī dice e Swāmiji lo ribadisce.

Prosegui: "Un devoto dovrebbe ..."

DEVOTO (legge): Un devoto dovrebbe sempre risiedere nel trascendentale regno di Vraja.

BVNM: Sì. Questo è essere sempre a Vraja. Come può un devoto essere sempre a Vraja? Come? Chiunque può stare a Vraja con il corpo, spingendo i *riksha*, imbrogliando la gente, specialmente imbrogliando i devoti per fare soldi. Se qualcuno non dà del denaro ai *brāhmaṇa* di Mathurā e Vṛndāvana loro vi diranno: "Andrai all'inferno se non ci dai i soldi. Anche tuo padre andrà all'inferno, quindi devi darci del *dakṣiṇā*. Prima dacci il tuo *dakṣiṇā* e poi potrai ricevere le benedizioni." Ma questo non è vivere a Vṛndāvana. Un devoto può arrivare da molto lontano per stare a Vṛndāvana e mettere su un negozio, fare affari, comprare e vendere *sari* e altre cose, essere molto attivo al mercato. A volte canta anche Hare Krishna, ma la sua mente è sempre nel negozio. Questo non è essere Vrajavasa.

Se volete essere Vrajavasa, siate come Rūpa Gosvāmī e Sanātana Gosvāmī, cantate e ricordate sempre queste cose.

*sāṅkhyā-pūrvaka-nāma-gāna-natibhiḥ kālāvasāni-kṛtau
nidrāhāra-vihārakādi-vijitau cātyanta-dīnau ca yau
rādhā-kṛṣṇa-guṇa-smṛter madhurimānandena sammohitau
vande rūpa-sanātanau raghu-yugau śrī-jīva-gopālakau*

"Adoro i Sei Gosvāmi che impiegavano il loro tempo nel cantare i santi nomi, compiere il *nāma-saṅkīrtana* e offrire *daṇḍavat praṇām*, mantenendo umilmente il voto di cantare un numero fisso di nomi. In questo modo essi utilizzavano le loro preziose vite e controllavano il mangiare ed il dormire. Erano sempre mesti ed umili, incantati nel ricordare le dolci qualità di Rādhā e Krishna ed erano assorti nell'estasi più alta."

Non accumulate una grande somma di denaro in banca pianificando di mantenervi molto facilmente per il resto della vita. Non venite a Vṛndāvana preoccupandovi di avere molte facilitazioni di lusso, bagni in casa, ventilatori, riscaldamento, molte cose costose, tavolo orologio, salotti e così via. Non diventate orgogliosi nell'accumulare cose di lusso provenienti da lontano, da Chicago, New York, dall'America, Inghilterra, Londra. Questo non è il giusto modo di fare il *bhajan* a Vṛndāvana. Tenete solo *dor kaupin* restate *niṣkiñcana* e fate il *bhajan* così. Altrimenti non potrete seguire queste istruzioni e quindi progredire. Questo è il sintomo e questo è il processo per restare a Vṛndāvana. Swāmiji dice: "Egli deve risiedere nel trascendentale regno di Vṛndāvana," e poi?

DEVOTO (legge): ... e impegnarsi sempre in *kṛṣṇaṅ smaran janaṅ cāsa preṣṭham* ...

BVNM: *Smaraṇam*. Cosa significa *smaraṇam*? Se cantate il *nāma* ma non ricordate i pasatempi di Krishna nel vostro cuore, come potete essere a Vṛndāvana, Vraja? Dovete avere il sentimento di Vṛndāvana, sentire veramente: "Sono a Vṛndāvana." Quindi impegnatevi in *smaraṇam*; è molto importante. Perché? La mente è la regina dei sensi. Tra tutti i sensi chi è la regina? La mente. Per esempio, stiamo camminando. Con quale senso camminiamo? Con i piedi. No, non con i piedi. Se la mente non dà il consenso, non potrete camminare. Al contrario cadrete. Se prendete qualcosa, sembra che sia la mano a prenderla, ma in realtà non è la mano, è la mente. Se la mente non è d'accordo non potrete afferrare nulla. Se andate da qualche parte, la mente deve essere d'accordo.

A proposito c'è un incidente avvenuto con il nostro assistente capo. Era il nostro insegnante di storia e un buon filosofo. Una volta era diretto a scuola, ma assorto in altro la superò di due miglia. I ragazzi lo videro e lo fermarono per chiedere: "Oh, maestro dove state andando?"

"Vado a scuola."

"Ma avete superato la scuola di due miglia."

"Oh, certo sono qui a scuola!"

Quindi noi camminiamo e tutti i sensi seguono la mente. Se la mente non è lì, perderemo tutto. Se facciamo qualcosa con la bocca, le mani o un qualsiasi altro senso, significa che è la mente che sta agendo, quel *bhāva* è dominante. Potete cantare, ma se la mente non è lì, quel canto sarà invano. E se la mente è lì allora automaticamente il sentimento è lì. Se qualcuno canta ma non ha un sentimento da Vrajavāsi, non ci sarà relazione con Krishna, perchè questa relazione viene da un sentimento giusto. In che sentimento cantate questo nome? E a cosa pensate? *Gopī-jana-vallabha*. Krishna è il mio amante, Krishna è mio figlio oppure Krishna è mio amico. Ci deve essere della relazione che il vostro *guru* vi ha dato. E se voi non la realizzate, non siete stati veramente iniziati dal vostro *gurudeva*. Lui vi ha imbrogliato perchè non eravate qualificati. Oppure il *guru* non era qualificato, anche lui non sa nulla, quindi come può aiutare il suo *śiṣya*? Ma ad una persona qualificata il *guru* deve dare questa relazione; questo è il significato di *dikṣā*. Ed il *guru* vi aiuterà ad abbandonare tutti i desideri materiali. Questa è iniziazione. Quindi le attività della mente sono più potenti e più significative delle attività dei sensi. Avete seguito?

Prendete l'esempio di un uomo che vede una ragazza nuda. Lui non la avvicina direttamente ma resta molto attratto da lei, la sua mente si assorbe nel pensiero di lei e la vedrà ovunque. Ma in realtà lui non ha una vera connessione con lei. La ragazza se n'è andata ma lui continua a pensare a lei. Questo è avvenuto nel caso di Ajāmila. Egli vide una prostituta di bassa classe che beveva vino ed era abbracciata ad un uomo, così non riuscì a controllare la

mente. E sapete cosa avvenne dopo? Intraprese una relazione con la prostituta, abbandonò il padre, la madre, i figli, la moglie casta, lasciò tutto. Diventò un mascalzone. Ma dovuto alle precedenti *saṁskāra* egli chiamò suo figlio Nārāyaṇa e quel nome lo salvò. Quindi dovete sapere quanto la mente è potente e dovete addestrarla, come ha consigliato Swāmījī. Dobbiamo addestrare la mente perchè è la radice di tutti i peccati ed anche di tutte le buone attività. Una mente incontrollata è nostro nemico, ma quando è controllata è nostro amico. Quindi dobbiamo provare a disciplinarla, ad influenzarla.

DEVOTO: Ho una domanda da fare. E se mentre cantiamo pensiamo al servizio a *guru-deva* sulla piattaforma corporea, come ad esempio: "Devo cucinare per *gurudeva*. Devo andare al negozio per *gurudeva*."

BVNM: Questo è servizio a Krishna.

DEVOTO: Mentre si canta Hare Krishna?

BVNM: Sì, non c'è problema. All'inizio mentre si canta si può pensare al servizio, non c'è problema. Ma quando avanzerete, vedrete che in sequenza i passatempi di Krishna automaticamente appariranno. Voi potrete anche non volerlo, ma non potrete fermarli. Per esempio, le *gopī* pensano: "Dobbiamo dimenticare Krishna. Vogliamo dimenticare Krishna, quella persona scura, ma non possiamo." In sequenza le immagini di Krishna continuano a fluire, scorrono sempre. "Non vogliamo andare allo Yamunā, ma i nostri piedi non obbediscono. Che fare? Loro vanno là automaticamente. Le orecchie sono sempre curiose di ascoltare il suono molto dolce del Suo *vaṁśī*. Allora vorremmo dare uno schiaffo a queste orecchie, ma loro non obbediscono. 'Non ascoltare. Non andare da Krishna'. Ma perchè non ci obbediscono? Noi vogliamo dimenticare Krishna perchè Lui ha dimenticato noi. Perchè non pensa a noi? Ma noi non possiamo dimenticarLo."

Questa è la situazione dei devoti elevati. A volte vogliono dimenticare Krishna, ma non possono. Una sequenza dei passatempi, della bellezza e di tutte le cose dolci di Krishna automaticamente scorre. Questo succederà gradualmente. Quindi dobbiamo addestrare la mente.

Qui Swāmījī dice che *smarana* è il migliore. Ma come avverrà? Solamente con *kīrtana prabhāve smarāṇa haibe*: se il vostro canto sarà molto buono automaticamente tutti questi *smarāṇa*, ricordi, fluttueranno sempre. Allora tutti i sensi saranno controllati automaticamente, in modo facile. Sto dicendo che è una cosa facile, ma in realtà non è così facile. Dovrete lasciare tutti i desideri materiali. Prima di tutto fate questo, sia che siate in famiglia o nell'ordine di rinuncia. Non c'è problema nel trovarsi in famiglia. Le *gopī* vivono tutte in famiglia, Śrīvāsa Paṇḍita e tutti i preminenti associati di Mahāprabhu come Mādhavī devī e Sikhī Mahitī, tutti erano così. Non c'è problema. Non siate preoccupati o senza speranza per questo. Poi: "E impegnarsi sempre in *kṛṣṇa-smarāṇa*." Prosegui.

DEVOTO (legge): ... *kṛṣṇa smarāṇa janāṁ cāsyā preṣṭham*, nel ricordo di Śrī Krishna e dei Suoi cari compagni.

BVNM: Che compagni? Gli amici, il padre, la madre, Nanda, Yaśodā, come le *gopī*, Lalitā, Viśākhā, come Rūpa-mañjarī e tutte le altre. Dobbiamo ricordare quelle personalità per cui sentiamo un po' di attrazione. Non ricordate solo Krishna, altrimenti diventerete *jñānī* impersonalisti. Pensate sempre a Krishna con i Suoi associati. Dovremo ottenere il sentimento dei Suoi associati, non di Krishna. Noi non possiamo essere come Krishna. Quindi chi sono i più cari associati di Krishna? Chi sono? Le *gopī*. Quindi se qualcuno è tanto fortunato da avere desiderio di servire Krishna come fanno le *gopī*, dovrà meditare sempre su di loro, ricordare le loro attività e vedere come servono Krishna. "Il ricordo di Śrī Krishna e dei Suoi cari compagni. Seguendo..."

DEVOTO (legge): Seguendo le orme di questi associati ...

BVNM: Dovrete seguire le orme di chi? Non di Krishna, perchè Egli è *kartā*, colui che gusta. Cosa sono le *gopī*, amiche ed anche servitrici.

DEVOTO: Loro sono gustate da Krishna, gioite da Krishna.

BVNM: Sì. Loro servono Krishna, quindi dovrete servire come fanno loro. Solo "seguendo..."

DEVOTO (legge): Seguendo le orme di questi associati e ponendoci sotto la loro guida eterna, uno può acquisire un intenso desiderio di servire Dio la Persona Suprema.

BVNM: Come possiamo avere la loro guida? "O Rūpa Gosvāmī, o Sanātana Gosvāmī, siate gentili con me. Io non sono qualificato ad avere una particella della misericordia proveniente dai vostri piedi di loto. So che donate la vostra misericordia anche senza causa. Io non ho fatto nulla per ricevere la vostra misericordia, ma l'aspetto sempre e non desidero altro." Krishna dirà: "Devi fare qualcosa, altrimenti come potrò dare la Mia misericordia?" Noi risponderemo: "O Krishna, non imbrogliarmi. Che cosa ha fatto Kāliya, cosa ha fatto Aghāsura, cosa hanno fatto per Te Jagāi e Mādhāi? Tu gli hai però concesso la misericordia. Io sono più disgraziato di loro, quindi sono qualificato per ricevere la Tua misericordia. Non troverai nessun altro più peccaminoso di me. Sono il più caduto nell'intero mondo. Ed essendo il più caduto sono il più qualificato a ricevere la Tua misericordia. Tu possiedi una misericordia senza causa. Dove troverai un altro come me, quindi sono molto qualificato a ricevere la misericordia. Inoltre io conosco dei trucchi. Se Tu non sarai misericordioso con me, io Ti diffamerò. Dirò ovunque che Krishna non è misericordioso. Egli ha dimenticato di concedere la Sua misericordia. E poi tutti sapranno che Tu sei molto *niṣṭura*, hai un cuore molto crudele, senza misericordia. Cosa farai allora? Devi darmi la Tua misericordia." Dobbiamo pregare così implorando la misericordia: "O Krishna, o devoti, aspetto la vostra misericordia!"

Questo significa essere sotto la loro guida. Se offrite voi stessi e vi arrendete completamente, Krishna sarà costretto a darvi la misericordia, ma se non pregate così, non c'è speranza. Dovrete fare qualcosa. Se voi fate un passo avanti, Lui ne farà *lākh* verso di voi, e se voi fate un passo indietro, Egli andrà *lākh* di miglia lontano da voi. Quindi dobbiamo pregare molto profondamente. Poi?

DEVOTO (legge): ... sotto la loro guida uno può acquisire un intenso desiderio di servire Dio la Persona Suprema."

Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura ha commentato come segue questo verso:

BVNM: Questo è un punto molto importante ed essenziale. Dovete provare a trascrivere nel vostro cuore la spiegazione di Swāmiji. Io non dico nulla di nuovo. Io non so nulla. Sto semplicemente tentando di seguire ciò che Swāmiji ha scritto qui, e vi porgo la mia comprensione delle sue parole.

Non c'è nulla di nuovo, io sto soltanto ripetendo le parole che Swamiji ha scritto qui. Alcuni dicono che Nārāyaṇa Mahārāja dà lezioni molto distanti dai significati e dalle istruzioni di Swāmiji. Ma io affermo molto decisamente che non ho degli interessi separati. Seguo solo le parole di Swāmiji. Anche qui sentirete come io stia predicando la stessa cosa. Cosa dice Swāmiji?

"Nel regno trascendentale di ..."

DEVOTO (legge): Nel regno trascendentale di Vraja (Vraja-dhāma) uno dovrebbe servire il Supremo Signore, Śrī Krishna, con un sentimento simile a quello dei Suoi associati...

BVNM: Quali associati? Quattro tipi di associati, e tra tutti gli associati le *gopī* sono le migliori, poichè possiedono il sentimento più alto. "E uno deve..."

DEVOTO (legge): ... ed uno deve porsi sotto la guida diretta di un particolare associato di Krishna seguendo le sue orme. Questo metodo è applicabile sia nello stadio di *sādhana* (pratiche spirituali eseguite mentre si è nello stadio di schiavitù) che nello stadio di *sādhya* (realizzazione di Dio) quando si è *siddha-puruṣa* o un'anima perfetta.

BVNM: Questa istruzione viene data per lo stadio di *sādhana*, di schiavitù, quando uno è colmo di *anartha*, non c'è problema. Qual è il significato di schiavitù, pieno di *anartha*? Persino per uno che ha molti desideri materiali, non c'è problema se c'è *śraddhā* nelle parole del *guru*, dei Vaiṣṇava e di Krishna. Lui può seguire questa istruzione. Al momento della morte Bharata Mahārāja si ricordò di un cerbiatto e divenne un cerbiatto. Se qualcuno al momen-

to della morte pensa a Rūpa Gosvāmī e segue le sue istruzioni, cosa diventerà? Sarà il servitore di Rūpa Gosvāmī. Se pensa al servizio che compie Rūpa-mañjarī, sicuramente riceverà un corpo come quello di Rūpa-mañjarī. Perché no? Sicuramente loavrà. Se non avviene così allora la *Gītā* è falsa, il *Bhāgavatam* è falso, tutta la nostra letteratura è falsa! Quindi se vogliamo fare qualcosa della nostra vita, perchè non seguire questo? E' facile. Swāmījī sta dicendo che questa istruzione si applica alle anime condizionate che si trovano nello stadio di schiavitù ed anche ai *siddha mahā-puruṣa*: è per entrambi, il *sādhaka* ed il *siddha*. Quindi dobbiamo provare a seguirlo. Swāmījī non ha mai detto: "Quando saremo liberati allora penseremo agli associati di Krishna e a Krishna." Non ha mai detto questo in nessun luogo! Ora molti devoti fanno risuonare l'allarme: "Non ascoltate i passatempi del Decimo Canto, altrimenti sarete rovinati. Swāmījī ci ha detto di non ascoltare queste cose." Dove lo ha affermato? Vorrei vederlo dove. Lui può aver detto questo soltanto per le persone *bogus* che non volevano servire Krishna. Non direbbe mai così a chi possiede anche solo un po' di onore per Krishna. Lui non può andare contro nessun *śāstra* e tutti gli *śāstra* dichiarano questo.

satataṁ kīrtayantomāṁ yatantaś ca dṛḍha-vratāḥ

Bg. 9.14

"Cantando sempre le Mie glorie, sforzandosi con grande determinazione e cadendo ai Mie piedi, queste grandi anime perpetuamente Mi adorano con devozione."

Lui ha scritto così.

Quindi non è vero il fatto che non si devono ascoltare i passatempi di Krishna in questo mondo, che prima dobbiamo liberarci da tutti i desideri materiali ed andare a Goloka Vṛndāvana e soltanto là ascoltare i passatempi di Krishna. Questo è molto falso, molto falso!

Penso che finiremo questo *śloka* domani. E' molto importante e dovremo finirlo. Voglio parlarvi dei dolci passatempi di Krishna, ma fino ad ora sono stato impegnato a giungere solo al Nono Canto. Soltanto ieri ho toccato alcuni dei passatempi da bambino di Krishna ma non ho potuto continuare. Vorrei almeno parlarvi dei più dolci passatempi di Krishna ragazzo, il *Dāmodara-līlā*, *Govardhana-dhara* e tutti i Suoi più importanti passatempi, ma qui oggi o domani posso toccare solo il *Dāmodara-līlā*.

Gaura premanande!

Śrī Upadeśāmṛta śloka 8

New Braja, 26 Maggio 1997

*tan-nāma-rūpa-caritādi-sukīrtanānu-
smṛtyoh krameṇa rasanā-manasi niyojya
tiṣṭham vraje tad-anurāgi janānugāmi
kālaṅ nayed akhilam ity upadeśa-sāram*

Una volta c'erano due Vaiṣṇava che si recarono in città. Uno si adattò a vivere sotto un albero baniano. L'altro vicino al secondo piano di un bellissimo palazzo, viveva una prostituta. L'altro devoto invece fu ospitato in un tempio al centro della città. Il devoto che viveva vicino alla prostituta aveva un certo sentimento ed il devoto che viveva al tempio aveva un altro sentimento. Il Vaiṣṇava che viveva al tempio pensava: "Quel Vaiṣṇava vive con una prostituta." Ed inoltre aveva osservato che molte persone andavano e venivano da là. Il Vaiṣṇava che viveva vicino alla prostituta pensava: "Sono così stupido, sono così sfortunato da non riuscire a vivere nel tempio. Il mio amico è così fortunato che vive sempre con le divinità, facendo il *kīrtana*, cantando e ricordando." Ma il Vaiṣṇava che viveva al tempio pensava sempre a quella prostituta e criticava gli altri Vaiṣṇava. "Sono così fortunato a vivere al tempio, lui invece è così disgraziato a vivere là." Così la sua mente era sempre assorta nella critica.

Nel frattempo arrivò l'ora della morte. Il Vaiṣṇava che viveva al tempio vide tre forme minacciose che si dirigevano verso di lui. "Chi siete?" chiese.

"Siamo la morte. Siamo Yamadūta e siamo venuti a prenderti."

"Oh, ma io non sono la persona che cercate. Lui è là con la prostituta. Io non sono quella persona. Io sono un santo, vivo al tempio."

"No, no. Noi sappiamo ogni cosa. Tu sei la persona che cerchiamo."

"Allora dove mi volete portare? A Svarga?"

"No, no. Ti porteremo nel luogo più infausto e ti puniremo. Tu hai criticato sempre quel Vaiṣṇava. Ma lui è come un *sādhu*, pensa sempre a come tu sei fortunato, a vivere nel tempio e a cantare sempre il santo nome."

Quindi vi consiglio di seguire le istruzioni di Rūpa Gosvāmī e non criticare mai nessuno. Se qualcuno sta facendo delle attività cattive, sta semplicemente facendo del male a se stesso. Se voi criticate qualcuno, guardando il lato brutto del suo carattere, tutte le sue cattive qualità arriveranno anche a voi e Yama verrà per punirvi. Quindi provate a vedere le buone qualità dei Vaiṣṇava e assorbitevi sempre nell'ascolto, nel canto e nel ricordo di Krishna. Anche se la gente è fuori casta, se sono cattivi, non dovete comunque criticarli. Provate sempre a ricordare le loro buone qualità e a glorificare i devoti. Questo è il metodo. Rūpa Gosvāmī e Swāmījī dicono che dobbiamo stare in guardia contro la critica.

Qual è l'ultimo insegnamento di Śrīla Rūpa Gosvāmī che ha spiegato Swāmījī? *Sevā sādharma-rūpena siddha-rūpeṇa*.

DEVOTO:

*sevā sādharma-rūpeṇa
siddha-rūpeṇa cātra hi
tad-bhāva-lipsuna kāryā
vraja-lokānusārataḥ
Bhakti-rasāmṛta-sindhu 1.2.295*

"Un *sādharma* che desidera la *rāgānugā-bhakti* deve servire Krishna sia nella *sādharma-rūpa* che nella *siddha-rūpa* in accordo al *bhāva* degli eterni devoti che risiedono a Vraja e che possiedono lo stesso sentimento che egli aspira ad avere. La *sādharma-rūpa* si riferisce al corpo fi-

sico nel quale egli è situato al momento attuale e la *siddha-rūpa* si riferisce alla forma spirituale concepita internamente adatta a servire Krishna in accordo al sentimento cui si aspira."

Un devoto nella sua *sādhaka-rūpa*, nella sua forma di devoto, deve servire Krishna esternamente, ma internamente nella sua *siddha*...

BVNM: No. Puoi spiegare il significato di *sevā sādhaka-rūpeṇa*?

DEVOTO: Che serviamo gli *ācārya* come Raghunātha dāsa Gosvāmī in accordo a come compiono il *sādhana* nella loro *sādhaka-rūpa* ed anche a come Rati-mañjari serve Śrīmatī Rādhikā nella sua *siddha-rūpa*. In questo modo, seguendo l'esempio dei Gosvāmī nella nostra *sādhaka-rūpa*...

BVNM: No. Esternamente in che modo?

DEVOTO: *saṅkhyā-pūrvaka-nāma-gāna-natibhiḥ*

BVNM: Sì, questo è *sādhaka-rūpeṇa*: nel modo in cui Rūpa Gosvāmī faceva il *sādhana*, ricordando e cantando sempre. *Saṅkhyā-pūrvaka-nāma-gāna-natibhiḥ*. Queste sono le attività esterne del *sādhana*. Quindi noi dobbiamo provare a seguire il *sādhana* che Rūpa Gosvāmī ha compiuto come *sādhaka*. E qual è il significato di *siddha-rūpeṇa*?

DEVOTO: Quello che Raghunātha dāsa Gosvāmī descrive nel *Śrī Vilāpa-Kusumāñjali śloka 72: śrī rūpa mañjari karārcita pādapadma*.

BVNM: Molto bene. Uno *śloka* ancora?

DEVOTO:

*tambūlarpaṇa-pāda-mardana-payo-dānābhisārādibhir
vrndāranya-maheśvarim priyataya yas tośayanti priyah
prāṇa-preṣṭha-sakhī-kulād api kilāsaṅkocitā bhūmikāh
keli-bhūmiṣu rūpa-mañjari-mukhās tā dāsikā saṁśraye
Vraja-vilāsa-stava 38, Raghunātha dāsa Gosvāmī*

"Mi rifugio in Śrī Rupa mañjari e nelle altre care ancelle della Regina della foresta di Vṛndāvana, Śrīmatī Rādhikā. Lei La compiace offrendoLe noci di *betel*, massaggiandoLe i piedi, offrendoLe l'acqua e combinando i Suoi incontri con Krishna. Poichè queste ancelle possono entrare senza vergogna nel luogo dove la Coppia Divina gioisce dei passatempi più confidenziali, esse sono più care a Rādhikā delle *parama preṣṭha sakhī* come Lalita, le quali Le sono più care della Sua stessa vita. Prendo rifugio in queste *gopī* ancelle che hanno Śrīmatī Rupa-mañjari come loro capo."

BVNM: Il primo *śloka* descrive ciò che Rūpa Gosvāmī compie nella *sādhaka-rūpa*. Ora nella *siddha-rūpa* lui serve sempre Śrīmatī Rādhikā. *Tambūlarpaṇa*: Le dà le noci di *betel*, fa *pāda-mardana*, Le massaggia i piedi, aiuta Rādhikā ad incontrarsi con Krishna. Rūpa-mañjari è esperta in tutte le attività.

*nikuñja-yuno rati-keli-siddhyai
yā yālibhir yuktir apekṣāñiyā
tatrāti-dāksyād ati-vallabhasya
vand guroḥ śrī-caraṇāravindam*

Questo è il *siddha-sevā* di *gurudeva*. E qual è il *sevā* esterno? Nel secondo *śloka* di *Guru-vastaka* viene indicato:

*mahāprabhoḥ kīrtana-nṛtya-gīta
vādītra-mādyan-manaso rasena*

Questo è esterno: *gurudeva* nella *sādhaka-rūpeṇa*. E quando si pensa a *gurudeva* nella *siddha-rūpeṇa*: *nikuñja-yuno rati-keli-siddhyai*.

Sādhaka-rūpeṇa è quello che Rūpa Gosvāmī faceva come *gosvāmī*, vivendo come un *sādhaka*. *Gurudeva* è come un *sādhaka* quando svolge *śravaṇam*, *kīrtanam* e tutte le sue pratiche di *bhakti*. Ed internamente Rūpa Gosvāmī è Rūpa-mañjari. Raghunātha dāsa Gosvāmī è Rati-mañjari. Loro sono *sad-siddha* ed in quella forma che *sevā* compiono?

*śrī rupa mañjarī karārcita pādapadma
goṣṭendra-nandana bhujārpita mastakāyāḥ
hā modataḥ kanaka-gaurī padāravinda
samvāhanāni śanakais tava kim kariṣye
Vilāpa-Kusumāñjali 72, Raghunātha dāsa Gosvāmī*

"Quando verrà il giorno in cui Rūpa-mañjari mi chiamerà e mi ordinerà di fare *sevā* quando Rādhā e Krishna sono stanchi per aver camminato qui e là per Vṛndāvana?"

Rādhikā è più tenera quindi si stanca di più. Lei ha posato la testa sulle ginocchia di Krishna ed i piedi nel grembo di Rūpa-mañjari. Krishna gentilmente massaggia la Sua testa ed ogni tanto con il Suo *pitambara* asciuga con affetto il viso di Śrīmatī Rādhikā. Rūpa-mañjari Le sta massaggiando i piedi molto gentilmente, con delicatezza."

Nei pressi c'è Rati-mañjari che sta sventagliando con un *cāmara*. Rūpa-mañjari la chiama con un'occhiata: "Vieni, vieni. Ti darò le rimanenze del *mahā mahā mahā prasādam*."

Prendi i piedi e continua a massaggiarli con dolcezza. Io vado a prendere dell'acqua, dell'acqua molto buona perchè Loro sono assetati." Dicendo questo Rūpa-mañjari pone i piedi di Rādhikā nelle mani di Rati-mañjari. "Quando avrò la possibilità di servire in questo modo? Quando Rūpa-mañjari e Rati-mañjari mi daranno le rimanenze di questo *mahā mahā mahā prasādam*?" Questo è *siddha-rūpeṇa*.

Quindi lui dice:

*siddha-rūpeṇa cātra hi
tad-bhāva-lipsunā kāryā
vraja-lokānusārataḥ*

Lipsunā significa che chi possiede anche in piccola parte del desiderio di servire deve pregare così. Qual è il significato di *vraja-lokānusārataḥ*?

DEVOTO: Seguendo le orme.

BVNM: Devono seguire i Vrajavāsī. Come? *Vraja-lokānusārataḥ*? Puoi spiegarlo?

DEVOTO: Come servono i cari devoti di Krishna a Vṛndāvana.

BVNM: Come chi?

DEVOTO: Come Rādhārāṇī e le *gopī*. Come Rūpa-mañjari, Rati-mañjari, Labaṅgā-mañjari.

BVNM: No, non loro. Con *lokānusārataḥ*: Rūpa Gosvāmī e Sanātana Gosvāmī osservano l'*Ekādaśī* come fanno i Vrajavāsī. Ci sono molte persone che non seguono *Ekādaśī*. Ma Rūpa Gosvāmī li segue. Quelli che non rispettano *Ekādaśī* dicono di seguire i *gopa* e le *gopī*. Ma in realtà loro non li seguono perchè abbiamo sentito come Nanda Bābā e tutti i ragazzi andarono a Mathurā il giorno di *Ambikā-karana* ed onorarono *Ekādaśī*. Ma alcuni seguaci della *Nimbarka-sampradāya* o altri *Rādhā-vallabhi* dicono di non aver bisogno di seguire *Ekādaśī*. Quindi *vraja-lokānusārataḥ* indica che Rūpa Gosvāmī, Sanātana Gosvāmī, Raghunātha dāsa Gosvāmī e tutti i nostri *ācārya* della successione disciplica sono Vrajavāsī. Noi dobbiamo seguirli. Loro non adorarono mai Rukminī-Ramaṇa. *Vraja-lokānusārataḥ* significa adorare esclusivamente a Vraja, non a Dvārakā, non a Purī o in nessun altro luogo. *Vraja-lokānusārataḥ* significa ciò che Rūpa Gosvāmī ha fatto a Vṛndāvana e che noi dobbiamo seguire. Esternamente non seguiremo Rūpa-mañjari o Rati-mañjari. Nel *siddha-bhāva* possiamo seguirli con la mente. Possiamo coltivare il desiderio di essere come loro ma noi dobbiamo seguire e praticare come *sādhaka*.

Rūpa Gosvāmī e gli altri nostri Gosvāmī hanno seguito Rukminī-Ramaṇa, Jagannātha,

Balarāma e Subhadrā? Hanno solamente pregato per ricevere la Loro misericordia, quindi anche noi possiamo pregare per ottenere la Loro misericordia, ma non Li adoreremo. Non potete essere devoti a due, tre, quattro, cinque *iṣṭadeva*. Nel vostro cuore ci devono essere soltanto Krishna e Śrīmatī Rādhikā. Noi vogliamo servire solo Loro come nostri *iṣṭadeva*, ma onoreremo tutti gli altri. Onoreremo Śrī Gopīśvara Mahādeva, non c'è problema. Possiamo onorare Hanumān, non c'è problema. Possiamo onorare Jagannātha Subhadrā e Balarāma perchè sono come Krishna nella *tattva*. Ma nel nostro cuore dobbiamo tenere solo Śrīmatī Rādhikā e Krishna. Anche Lalitā, Viśakhā, tutti gli associati di Krishna, Girirāja Govardhana e Yamunā possono venire nel nostro cuore, non c'è problema. Ma Yamunā-maiyā non può venire. Lei non può andare a Vraja, solamente Yamunā-sakhī può. Dovete pensare a tutte queste cose molto profondamente. Rādhikā-maiyā non andrà a Vraja, lei è Satyabhāmā. Ma chi è Śrīmatī Rādhikā? L'amante di Krishna. Lei è sposata con Krishna? No, non c'è bisogno del matrimonio. La loro relazione va molto al di là di tutte queste convenzioni.

Se c'è qualcosa che desiderate, Girirāja lo potrà procurare. Non andate da Ganeśa o da qualcun altro. Non abbiamo nessun altro, solamente Rādhā e Krishna. Non dobbiamo desiderare qualcosa da Krishna, perchè Lui è il nostro amato. E Krishna è solo Nanda-nandana, Yaśodā-nandana e Rādhā-kānta. Lui non è Īśvara, non può soddisfare i nostri desideri. A Vṛndāvana, Vraja-Kṛṣṇa non è l'Īśvara. Lì Lui non è come un Dio, come un *deva* o come Dio la Persona Suprema. Chi è? E' soltanto il figlio di Yaśodā, Yaśodā-nandana, controllato da Yaśodā. E' Rādhā-kānta, non Krishna. Se le *gopī* devono chiedere qualcosa, andranno da Girirāja Govardhana. Nanda Bābā adora la *śālagrāma* e chiede: "Mio figlio deve sempre essere felice. Mio figlio deve sempre essere felice."

Quindi deve esserci questo sentimento. Questo è *vraja-lokānusārataḥ*. Dobbiamo accettare solamente le pratiche che i Vrajavāsī come Rūpa e Sanātana hanno compiuto nel loro *sādhana-bhajana*. Non pensate di poterli superare in qualche modo, pensando di essere molto generosi, più di Rūpa e Sanātana. Quindi dobbiamo sapere ciò che Rūpa Gosvāmī, Sanātana Gosvāmī, tutti i Sei Gosvāmī e tutti i nostri *ācārya* hanno fatto e come seguirli. E se pensate di non aver bisogno di ascoltare queste cose da un buon Vaiṣṇava che vi è superiore, allora otterrete questo: "Il mio Gurudeva ha scritto tutto nei suoi libri, quindi non dobbiamo leggere niente altro. Lui ha scritto tutto ciò di cui abbiamo bisogno." Allora perchè Vyāsa pubblicò così tanti libri? E se Vyāsa ha scritto già tutto, perchè Rūpa Gosvāmī ha scritto così tanti libri? E se Rūpa Gosvāmī ha scritto tutto, perchè Jiva Gosvāmī ha compilato ancora più libri? Perchè Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura ha scritto così tanto? Perchè Bhaktivinoda Ṭhākura ha scritto più di cento libri? Perchè? Se era già stato fatto tutto prima, allora perchè Swāmījī ha scritto così tante centinaia di libri? Ed io penso che se lui fosse ancora qui con noi avrebbe scritto molti più libri. Le glorie di Krishna non possono essere calcolate. Egli è immensurabile, illimitato, trascendentale.

Quindi io penso che sia vero che Swāmījī ha dato tutto nei suoi libri, ma per comprendere i suoi libri ed i suoi sentimenti avete bisogno di ulteriori spiegazioni. Swāmījī non ha scritto nessun nuovo libro. Ha solamente dato le spiegazioni della *Caitanya-Caritāmṛta*, dello *Śrīmad-Bhāgavatam*, della *Gītā*, niente di nuovo. Quindi quando un nostro *ācārya* molto potente viene e scrive molti libri è perchè anche se tutto è stato già dato, a volte la verità è coperta dall'ignoranza, da Kali. Loro vengono per ripulire da tutti i dubbi. Qual è *vartamān*, la nostra posizione attuale? Molte, molte domande nuove arrivano nella mente delle persone di Kali-yuga, quindi per spiegare tutte queste verità i nostri *ācārya* devono pubblicare più libri.

Allora *vraja-lokānusārataḥ*. Dovremo coltivare tutte le nostre attività nel sentimento di Vraja. A Vṛndāvana non tutti sono necessariamente dei Vrajavāsī. Ci sono dei portatori di *rikshaw* che tengono un coltello. Di notte vi portano con il loro *rikshaw* e a metà strada vi attaccheranno e vi saccheggeranno. Loro non sono Vrajavāsī. I *paṇḍa* che cercano sempre i soldi non sono Vrajavāsī. A Vraja si possono trovare alcuni rari Vrajavāsī, ma non sono tutti come loro. Rūpa Gosvāmī, Sanātana Gosvāmī, Bhaktivinoda Ṭhākura e Śrīla Prabhupāda

sono i veri Vrajavāsī. Swāmiji disse: "La mia casa è Vrndavana, il mio ufficio è Bombay e il luogo della pratica è Māyāpura."

Vṛndāvana è la sua casa, quindi lui è un Vrajavāsī. No? Dobbiamo provare a seguire i suoi sentimenti interiori. Alcuni però affermano: "Nārāyaṇa Mahārāja lo sta minimizzando, non lo glorifica." Cosa c'è di più glorioso di quello che sto dicendo? Penso che nessuno possa glorificare Swāmiji così.

Poi "Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura ..."

DEVOTO (legge): Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Ṭhākura ha commentato questo verso come segue: "Una persona che non ha ancora sviluppato un interesse verso la coscienza di Krishna deve abbandonare ogni motivazione materiale ed addestrare la propria mente a seguire progressivamente i principi regolatori, come il canto ed il ricordo di Krishna, del Suo nome, forma, qualità, passatempo e così via."

BVNM: Ci ha detto di abbandonare tutte le motivazioni materiali. Noi lo stiamo facendo? Quelli che non lo fanno non stanno seguendo veramente Swāmiji. Viceversa coloro che veramente seguono tutte queste istruzioni sono i veri componenti della Iskcon. Altrimenti non sono veramente della Iskcon. Dico questo con grande convinzione. Dobbiamo provare a seguire ed obbedire a Swāmiji non solo a parole ma con il cuore.

Proseguì.

DEVOTO (legge): In questo modo, dopo aver sviluppato un gusto per queste attività, uno dovrebbe tentare di vivere a Vṛndāvana e trascorrere il suo tempo nel ricordare costantemente il nome, la forma, i passatempo e le qualità di Krishna sotto la direzione e la protezione di un devoto esperto.

BVNM: Questo è un punto molto speciale: "sotto la direzione e la protezione di un devoto esperto." Voi vivete a Vṛndāvana, cantate e ricordate. Ma se non prenderete l'associazione di questi devoti esperti, cosa avrete? Molti zero senza l'uno davanti. Cosa ho detto? Zero senza l'uno significa niente. Tutte le nostre pratiche sono come zero, zero, zero, la coscienza di Krishna non c'è. Allora tutti i nostri sforzi, il cantare, ricordare, sono come zero, non portano alcun frutto. Se pensate: "Io sono esperto. Non ho bisogno della protezione di un devoto esperto," non state seguendo Rūpa Gosvāmī. Poi?

DEVOTO (legge): Questa è la somma e la sostanza di tutte le istruzioni che riguardano la pratica del servizio devozionale.

BVNM: Dopo lui spiegherà qualcosa' altro. Lui ha detto la somma e la sostanza, ma vuole spiegare ancora qualcosa in più. Che cosa?

DEVOTO (legge): Nello stadio neofita uno deve sempre impegnarsi nell'ascoltare *Hari-kathā*. Questo è definito *śravaṇa-daśā*, lo stadio dell'ascolto. Ascoltando costantemente il trascendentale santo nome di Krishna ed ascoltando della Sua forma, qualità e passatempo trascendentali, uno può raggiungere lo stadio di accettazione definito *varaṇa-daśā*.

BVNM: Quali sono questi passatempo? Non siamo qualificati per ascoltare *Kṛṣṇa-kathā*? Qualcuno potrebbe chiedere: "Quali passatempo? Oh, lui ha scritto il libro di Krishna, sono lì tutti i passatempo?" Per chi ha scritto il libro di Krishna? Per chi? Per tutti coloro che sono neofiti. Chi sono i neofiti? Io canto da circa cinquant'anni, sono neofita o avanzato?

DEVOTI: Avanzato.

BVNM: No. Se non siete progrediti nella coscienza di Krishna fino allo stadio di *uttama-adhikārī* o *madhyama-adhikārī*, siete ancora neofiti. Parlare di qualcosa non è sufficiente. Deve essere raggiunto un certo livello. Quindi Swāmiji sta dicendo ai neofiti e a tutti gli altri che dovremmo prima impegnarci in *śravaṇa-daśā*, ascolto. Śrīla Bhaktinodā Ṭhākura ha spiegato tutti questi cinque stadi nell'ultima parte del *Jaīva Dharma*. Queste spiegazioni sono per i devoti avanzati ed anche per i neofiti. Allora qual è la differenza? Ci sono differenze? Non ci sono differenze; è la stessa cosa. Dovrete armonizzare tutte queste cose. Se non potete riconciliarle allora significa che siete *bogus*. Dovete tentare di stare in associazione con buoni devoti, ascoltare *kṛṣṇa-kathā* e tutti gli altri passatempo che Swāmiji ha descritto

nei suoi libri. Dovete ascoltare ciò che è stato scritto nella *Caitanya-Caritāmṛta*, cosa è stato spiegato nello *Śrīmad-Bhāgavatam*, Decimo Canto, ognuna di queste cose. Qual è la qualifica? L'unica qualifica è avere onore per *guru vākya*, *kṛṣṇa-vākya*, *śāstra vākya*. Se avete dell'onore e del desiderio di sviluppare la vostra coscienza di Krishna, siete qualificati ad ascoltare. Proseguì.

DEVOTO (legge): Allora uno potrà raggiungere lo stadio dell'accettazione chiamato *varaṇa-daśā*. Quando otterrà questo stadio ...

BVNM: Quale stadio? *Varaṇa-daśā*. *Varana* significa decidere di praticare qualcosa nel modo giusto. Dopo aver ascoltato qualcosa, dovrete prendere una decisione cosciente ed abbracciare e coltivare ciò che avete ascoltato. Dovete essere convintissimi: "Devo farlo. Devo sicuramente farlo. Devo essere così." Prendere una decisione e dedicarvi alle pratiche prescritte in *varaṇa-daśā*. Gurudeva vi dice di cantare un *lākh* di *Harināma* e ricordare sempre. Se voi dite: "Ho sentito ma non l'ho potuto seguire," allora non siete arrivati a *varaṇa-daśā*. Ma se lo state veramente facendo, allora vi trovate in *varaṇa-daśā*. Ora Swāmiji spiegherà.

DEVOTO (legge): Quando uno raggiunge questo stadio, diventa attratto all'ascolto di *kṛṣṇa-kathā*.

BVNM: *Varaṇa-daśā*, ora ha dell'attrazione ad ascoltare *Hari-kathā*. Lui avrà del gusto in questo.

DEVOTO (legge): Quando uno è in grado di cantare in estasi, egli ottiene lo stadio di *smaraṇāvasthā*, lo stadio del ricordo. Ricordo, assorbimento, meditazione, costante ricordo e trance sono i cinque elementi del progressivo *kṛṣṇa-smaraṇa*. All'inizio il ricordo di Krishna può essere interrotto da intervalli, ma più tardi il ricordo continua ininterrotto. Quando il ricordo diventa ininterrotto, diventa concentrato, è chiamato meditazione. Quando la meditazione si espande e diventa costante, è chiamata *anusmṛti*. Con un'incessante e ininterrotta *anusmṛti* uno entra nello stadio di *samādhi* o trance spirituale. Dopo che *smaraṇa-daśā* o *samādhi* si è completamente sviluppata, l'anima arriva a comprendere la sua posizione costituzionale originale.

BVNM: Questo è *svarūpa-siddhi*. Poi?

DEVOTO (legge): In quel momento egli può perfettamente e chiaramente comprendere la sua eterna relazione con Krishna. Questo è chiamato *sampatti-daśā*, la perfezione della vita.

BVNM: Swāmiji ha messo in guardia di non passare attraverso questi cinque stadi e di non ascoltare al riguardo? Ha detto che la *bhakti* è come la corrente del fiume. Dobbiamo provare a sviluppare *śravaṇa-daśā*, *varaṇa-daśā*, poi *smaraṇa-daśā*, *bhāvāpana-daśā* e alla fine *sampatti-daśā*. "Oh, ma non siamo qualificati per questo." Certamente non lo siete. Ma perché vi opponete a quelli che sono qualificati? Avete delle ragioni o del potere per farlo? Non avete il diritto di farlo. Voi volete semplicemente controllare gli altri; così dite: "Non siete qualificati per ascoltare queste cose. Non siete qualificati per pensare a ciò che riguarda le *gopī* e *Vraja*. Solamente quello che vi diciamo noi è adatto per voi." In questo modo tentate di controllare gli altri. Swāmiji non ha dato questo approccio. Ha dato la libertà di passare attraverso tutti questi stadi. In effetti egli ci ordina di farlo. E se non lo seguite e non gli obbedite, è una vostra debolezza. Quindi obbedire veramente a lui significa seguire ognuna di queste istruzioni. Questa è la via stabilita da Śrīla Rūpa Gosvāmi e certificata da tutti i nostri *Gosvāmi* fino a Swāmiji.

DEVOTO (legge): "La *Caitanya-Caritāmṛta* consiglia a coloro che sono neofiti di abbandonare tutti i tipi di desideri con motivazioni materiali e semplicemente impegnarsi nel servizio devozionale regolato al Signore in accordo alle indicazioni delle scritture.

BVNM: In che stadio possiamo abbandonare tutti i nostri desideri? All'inizio non c'è *niṣṭhā*. Quando viene *niṣṭhā*, molti desideri se ne andranno. Quando sopraggiunge *ruci*, dei desideri rimarranno ancora ma penso che il settantacinque per cento se ne sono andati. Nello stadio di *āsakti* quasi tutti i tipi di *anartha* sono stati rimossi ma alcune restano ancora. Nel-

lo stadio di *bhāva*, se ne sono andate tutte, ma ne resta solo un sentore. Quel sentore potrebbe di nuovo riportare giù. Ma quando Krishna dà il Suo *darsana* e giunge *prema*, anche quel piccolo sentore se ne va completamente e allora uno non potrà più cadere.

Citraketu Mahārāja, Bharata Mahārāja e Jaya e Vijaya nelle vesti di demoni sono stati degli esempi di questo. Loro non erano anime condizionate. Sono venuti solo per farci capire, per darci delle istruzioni. Erano nello stadio di *bhāva*, avevano ancora un sentore di *anartha*. Questo è il motivo, dovuto a questo sentore Bharata Mahārāja trattò quel cerbiatto con tanto affetto e sviluppò attaccamento. Poi per tre vite andò giù. Ma noi dove andremo? Da nessuna parte, potremmo perderci per sempre! Loro erano anime realizzate ed avevano raggiunto *bhāva*. Ecco perchè tornarono solo per tre vite. Ma noi non potremo ritornare così facilmente. Giocarono il ruolo di caduti solamente per darci un esempio. In realtà non erano caduti. Non dobbiamo considerarli caduti, dobbiamo invece realizzare che noi possiamo cadere facilmente. Quindi dobbiamo stare molto attenti.

Persino allo stadio di *bhāva* c'è dell'attrazione materiale. Ma dobbiamo sforzarci di progredire. Non dobbiamo scoraggiarci di non essere qualificati e pensare: "Oh, non siamo neppure in *niṣṭhā*." Non pensate così. Provate a progredire e a seguire tutti gli ordini del nostro Rūpa Gosvāmī e di tutti gli *ācārya* della nostra linea.

DEVOTO (legge): Uno deve lasciare tutti i tipi di desideri con motivazioni materiali e semplicemente impegnarsi nel servizio devozionale regolato al Signore in accordo alle indicazioni delle scritture.

BVNM: Cosa è 'regolato'? *Vaidhi-bhakti*. In realtà noi non abbiamo il desiderio naturale per servire. Ma abbiamo realizzato le sofferenze ed i dispiaceri di questo mondo ed abbiamo la *śraddha* per sapere che servendo Krishna possiamo liberarcene. Quindi noi stiamo praticando la *bhakti* regolata, seguendo le regole ed i regolamenti.

DEVOTO (legge): In questo modo un neofita può gradualmente sviluppare attaccamento per il nome, la fama, la forma, le qualità di Krishna. Quando uno ha sviluppato questo attaccamento, può spontaneamente servire i piedi di loto di Krishna anche senza seguire i principi regolatori. Questo stadio è chiamato *rāgā-bhakti*, o servizio devozionale con amore spontaneo.

BVNM: Cosa dice? "Egli può servire spontaneamente i piedi di loto di Krishna anche senza seguire i principi regolatori" Qualcuno può spiegare questa linea?

DEVOTO: Lui non ha bisogno di ascoltare gli *śāstra* per capire che deve servire Krishna.

BVNM: No, no. Lui sa che deve servirLo.

DEVOTO: Ma non ha bisogno di ascoltare. Il desiderio di servire gli nasce spontaneamente dal cuore.

BVNM: Ci sono delle regole e dei regolamenti che può anche non seguire. Solamente questo. Non ha bisogno di seguire le regole che non sono di aiuto nel servizio spontaneo a Krishna.

DEVOTO (legge): Questo stadio è chiamato *rāgā-bhakti*, o servizio devozionale con spontaneo amore.

BVNM: Qui Swāmiji ha esposto la *rāgānugā-bhakti* per i devoti. Swāmiji ha parlato della *rāgānugā-bhakti* davanti a me ed io sto ripetendo solo le sue parole. Io lo sto seguendo quindi come posso essere considerato colpevole? Swāmiji è colpevole per aver scritto della *rāgānugā-bhakti*? No, non è colpevole, lui è *guru-tattva*. Lui è come Rūpa e Sanātana Gosvāmī. Lui ha fatto qualcosa di meraviglioso per noi, e tutti voi dovrete seguire le sue istruzioni. Noi non possiamo criticarlo. Non ha fatto nulla per cui essere criticato.

Penso che uno dei più grandi risentimenti verso di me sia che a volte parlo della *rāgānugā-bhakti*, ma qui ho dato due lezioni al giorno per dodici giorni e cosa ho detto di diverso per schierarsi contro di me? Nulla! Prosegui.

DEVOTO (legge): Giunto a quello stadio il devoto può seguire le orme di uno degli eterni associati di Krishna a Vṛndāvana. Questa si chiama *rāgānugā-bhakti*.

BVNM: Cosa è *rāgānugā-bhakti*? Per chi sta scrivendo? Per tutti, per tutti coloro che vogliono servire Rādhā e Krishna. Non è applicabile solo per coloro che non vogliono servire Rādhā e Krishna. Quindi penso sia desiderio di Swāmiji che tutti i devoti che hanno lasciato la casa per entrare nel sentiero della *bhakti* seguano questo. Ma se non sono qualificati a seguire la *rāgānugā*, dovrebbero seguire la *bhakti* regolata.

DEVOTO (legge): La *rāgānugā-bhakti* o il servizio devozionale spontaneo, può essere eseguita in *śānta-rasa* quando si aspira ad essere come una delle mucche di Krishna, il bastone o il flauto nelle mani di Krishna, oppure i fiori al collo di Krishna.

BVNM: Questo è giusto. Ma dovremo riconciliarlo. A Vraja, Rūpa Gosvāmī afferma che non c'è *śānta-rasa*. Ma se non c'è *śānta-rasa*, allora c'è qualcosa che manca a Vraja. Quindi c'è del *śānta-rasa* ma è misto. Le piante sono molto timide quando Krishna raccoglie i loro frutti: loro amano Krishna come un amante e arrossiscono: "Ci ha toccato." Gli alberi sono come amici di Krishna. Le mucche vogliono servire Krishna come madri. I vitelli sono come fratelli: Krishna li abbraccia attorno al collo. A Vraja il flauto non è in *śānta-rasa*. Le *gopī* provano molta invidia per il *vanṣī* perchè il *vanṣī* e Krishna si baciano continuamente. Se portate il *vanṣī* via da Vraja, cosa succederà? Diventa come Dvārakā. Là Krishna non ha il flauto. Egli pensa: "Perchè devo portare il *vanṣī* da Vraja a Dvārakā? Devo controllare le *gopī* quindi ho bisogno di lui a Vraja. Ma a Dvārakā dirò alle Mie regine: 'Oh, dovete uscire dal Mio palazzo.' E dicendolo loro saranno controllate. Non c'è bisogno di usare il *vanṣī*. Non c'è alcun motivo di cadere ai piedi delle Dvārakāraṇī, saranno sufficienti soltanto le Mie parole. Loro vedranno i Mie occhi, la Mia bocca, ed avranno così paura da sentirsi subito controllate."

Ma a Vraja, Krishna lavora molto duro per compiacere le *gopī* e le *gopī* Gli dicono: "Oh, esci dal nostro *kuṅja*. Non ti lasceremo andare da Śrīmatī Rādhikā." Questa è Vraja. Questa è *rāgātmika-bhakti*! Chi segue questo processo si chiama *rāgānugā-bhakti*. Quindi sto dicendo che nessuno a Vraja è in *śānta-rasa*: nè i vitelli, nè le mucche nè il *vanṣī*, il flauto di Krishna, che è semplicemente un bastone. Nessuno! Tutti sono come amici, amanti, madri, padri, così. Ma Rūpa Gosvāmī ha menzionato il *śānta-rasa* a Vraja nel suo libro proprio come Swāmījī lo ha citato qui per le persone comuni che non hanno gusto in tutte queste cose. Il *śānta-rasa* è *eka tarapha*, limitato. Un albero in *śānta-rasa* non può servire Krishna finchè Lui non si reca sotto di esso e gode della sua ombra o ne raccoglie i frutti, soltanto allora serve, altrimenti non può, quindi è limitato. Anche solo nel vedere Krishna, ottiene qualcosa anche se non è veramente qualificato a servirLo, questo è *śānta-rasa*. Ma a Vraja quando un qualsiasi albero vede Krishna, oh, i suoi rami si riempiono di fiori, di *mañjarī* e di frutti; crescono non appena catturano lo sguardo di Krishna! Immediatamente essi estendono le loro mani verso Krishna, come alberi Lo trattano come un amico, come piante Lo trattano come amante. Ed inoltre gustano molti *bhāva*. Sembra che la collina Girirāja sia in *śānta-rasa*, ma noi ne abbiamo una diversa visione. Quindi dobbiamo riconciliare tutte queste cose.

In questa visione vi è molto amore ed affetto. Quando le piante vedono Krishna, diventano talmente felici che nuove *mañjarī* e nuove foglie verdi germogliano. Sorridono mostrando i loro fiori ed invitano Krishna così, come per dire: "Vieni, vieni, vieni." Quindi non sono in *śānta-rasa*. Se questo è il '*śānta-rasa*' di Vraja cioè sentire piacere in un sentimento d'amore, che dire allora del *sakhyā-rasa*, del *vātsalya-rasa* e del *madhurya-rasa*! Quindi c'è un gusto. Se qualcuno ha una piccola particella un piccolo desiderio di gustare queste cose nel servizio a Krishna, è qualificato per entrare nella *rāgānugā-bhakti*, e non può essere controllato da nessuna regola e regolamento. Prosegui.

DEVOTO (legge): Nel *dāsyā-rasa* uno segue le orme di servitori come Citraka, Patraka o Raktaka.

BVNM: Se qualcuno vuole servire Krishna come *dāsa*, prenderà il nome di Citraka, Patraka e Raktaka. Chiederemo: "Chi sono?" Sono nominati in qualche *śāstra*? Come ha fatto a sapere di loro? E' giusto domandarselo oppure no? Se Swāmiji parla di loro, nascerà del-

la curiosità e vorremmo sapere chi sono e che servizio svolgono per Krishna. Se non ponete alcuna domanda significa che non ne siete attratti. Poichè Swāmījī ha esposto il significato di *rāgānugā-bhakti*, potreste chiedere: "Oh, Prabhuji cos'è *rāgānugā*? Non ne ho sentito parlare prima, ma qui Swāmījī l'ha menzionata." Farete delle domande o no? Ma se domandate, qualcuno potrebbe accusarvi di essere *sahajiyā*! Non pensate così, provate a comprendere gli scritti di Swāmījī, questo è il dovere di un autentico e buon discepolo e molte domande nasceranno. Poi?

DEVOTO (legge): Nell'amichevole *sakhya-rasa* uno diventa un amico come Baladeva, Śrīdāma o Sudāmā. Nel *vāsalya-rasa*, caratterizzato da un affetto da genitori, ...

BVNM: Perché non ha dato soltanto il nome di un *śakhā*? Ne ha nominati tre, quattro, cinque. Perché? Perché il sentimento di Baladeva Prabhu non è come quello di Subala, nè come quello di Madhumaṅgala, o come quello di Ujyvala e Śrīdāma. Ci sono cinque tipi di *śakhā*, ed ognuno possiede sentimenti differenti, quindi Swāmījī ha citato diversi nomi. Altrimenti avrebbe menzionato solo Baladeva, il fratello maggiore di Krishna. Ma non tutta la varietà di questi sentimenti si manifesta in Lui: Baladeva Prabhu non scherza e non ride con Krishna nello stesso modo dei *śakhā*, nè salta sulle spalle di Krishna. Baladeva inoltre possiede del sentimento *vāsalya* che i *śakhā* non hanno. Se entrerete profondamente in questi aspetti, diventerete pieni di amore ed affetto. Se il vostro cuore sarà toccato, svilupperete dell'interesse in questo.

DEVOTO (legge): Nel *vāsalya-rasa*, caratterizzato dall'affetto di genitori, uno può diventare come Nanda Mahārāja e Yaśodā.

BVNM: Oh, forse Swāmījī ha fatto uno sbaglio. Perché non ha riportato i nomi dei veri genitori di Krishna? Chi erano? Devakī e Vasudeva, ma qui ha ommesso i loro nomi. Oh, non posso sentire questo.

Io so che Swāmījī Mahārāja ha accettato Nanda e Yaśodā come il vero padre e la vera madre di Krishna, quindi menziona i loro nomi. Per chi si trova ad un grado molto basso egli dirà: "Oh, in realtà Suo padre e Sua madre erano Vasudeva e Devakī. Krishna era solo il figlio adottivo di Nanda e Yaśodā." Swāmījī chiarisce questo punto: non ammette che Devakī e Vasudeva siano i veri genitori di Krishna. Quindi dovete accettare questo punto.

DEVOTO (legge): Nel *mādhurya-rasa*, caratterizzato dall'amore coniugale, uno può diventare come Śrīmatī Rādhārāṇī, le Sue care amiche come Lalitā o le sue ancelle (*mañjarī*) come Rūpa e Ratī.

BVNM: Ci sono tre tipi di personalità in *mādhurya-rasa*. Non ci sono solo le *gopī*. Ed anche tra le *gopī* ci sono molti tipi di sentimenti. Ma noi non possiamo avere i sentimenti di Śrīmatī Rādhikā. Anche il sentimento di Lalitā e Viśākhā è molto raro, la *jīva* non può ottenerlo, le *jīve* possono essere solo delle ancelle di Rādhikā come Rūpa e Ratī. Oh, Swāmījī ha di nuovo scritto la parola '*mañjarī*'. Questa è una cosa molto brutta! Se avessi dovuto stampare questo libro, avrei tolto questa parola, lo avrei pubblicato senza '*mañjarī*'. Chi ha pubblicato questo libro? Qualche persona estranea? Oppure è stato Swāmījī a farlo? Forse non c'è nulla di sbagliato in questa parola '*mañjarī*'. No, no, non ascoltate questa parola '*mañjarī*' altrimenti diventerete tutti *sahajiyā*!

Il nostro obiettivo è diventare queste *mañjarī*. E' il più elevato, il più elevato! Il nostro sentimento ed il nostro scopo è questo. Ma non pensate prematuramente di essere una *mañjarī*, altrimenti sarete finiti. Possiamo avere desiderio di sposare una principessa, forse Elisabetta, non c'è problema. Ma non andate da Elisabetta a dirle: "Voglio sposarti." Altrimenti vi taglieranno la testa subito! Conservatelo dentro di voi, nel vostro cuore. Non ditelo a nessuno. Dobbiamo, come la canfora, mantenere il desiderio serbato nel cuore. Poi?

DEVOTO (legge): Questa è l'essenza di tutte le istruzioni per quel che riguarda il servizio devozionale."

BVNM: *Gaura premanande haribol!* Rūpa Gosvāmī *kī jaya!* Raghunātha dāsa Gosvāmī *kī jaya!* Tutti i Sei Gosvāmī *kī jaya!* La nostra *Guru-parampara kī jaya!* *Gaura premanande!*

Śrī Upadeśāmṛta śloka 8 & 9

New Braja, 29 Maggio 1997

Raghunātha dāsa Gosvāmī dice: "Voglio servire la polvere dei piedi di loto di Śrīla Rūpa Gosvāmī. Non posso servire Rūpa Gosvāmī personalmente. Non sono così qualificato. Quindi voglio servire soltanto la polvere dei suoi piedi di loto, soltanto una particella di polvere, vita dopo vita, *janmani, janmani*, per molte vite. E se diventassi liberato, anche a Vraja voglio servire la polvere di loto dei piedi di loto di Śrīla Rūpa Gosvāmī. Perché? Questa polvere è così dolce, così amabile. Quindi in questo mondo ed anche dopo aver ottenuto la liberazione, dopo aver raggiunto Vraja, voglio servire la polvere dei suoi piedi di loto."

Abbiamo spiegato la somma e la sostanza degli insegnamenti di Śrīla Rūpa Gosvāmī come sono stati presentati nel "Nettare delle Istruzioni". Qual è il significato di *sukīrtanānu*?

DEVOTO: Il *kīrtana* dei santi nomi può produrre l'effetto desiderato se effettuato in particolare modo sotto la guida dei *rasika-bhakta* Vrajavāsī.

BVNM: Qui *anu* viene per primo. *Anu* significa sotto la guida di, ascoltando da *gurudeva*; dal *sikṣā-guru* e da *gurudeva*. Se uno non ha ascoltato dal suo *gurudeva* o dal *sikṣa-gurudeva*, non può fare *sukīrtanānu*, *anu* implica *nirantar*, sempre, spontaneamente, senza interruzione e da un *uttama-adhikārī*.

Quindi, prima si ascolta da *gurudeva* o dal *sikṣa-gurudeva* nella linea di Rūpa Gosvāmī e Raghunātha dāsa Gosvāmī, poi diventa *sukīrtanānu*. Qui viene usata anche un'altra espressione: *tad-anurāgi janānugāmī*. Cosa significa *tad-anurāgi*?

DEVOTO: Qualcuno che ha *anurāga*, attaccamento per Krishna.

BVNM: Puoi fare un esempio?

DEVOTO: Śrīla Raghunātha dāsa Gosvāmī, Rūpa Gosvāmī.

BVNM: Sì. Dice il giusto su chi sono *tad-anurāgi*?

DEVOTO: Fondamentalmente Rūpa Gosvāmī, Raghunātha dāsa Gosvāmī.

BVNM: Dovete ponderare ciò che vi chiedo e poi rispondere. Ho chiesto di *tad-anurāgi*. Coloro che hanno un *rāga* naturale, un affetto nella loro *ātmā*: chi sono questi? Śrīdāma, Subala, Madhumaṅgala. E più di loro? Nanda Baba. E più di Nanda Baba? Yaśodā Maiya. E più di loro? Lalitā, Viśākhā e tutte le *gopī*. Quindi loro sono *anurāgi jana*. Ma noi non possiamo essere così. In questo mondo Rūpa Gosvāmī, Raghunātha dāsa Gosvāmī sono *tad-anurāgi janānugāmī*. *Anurāgi jana*? Qui indica le *gopī*. E *janānugāmī*? Sono Rūpa, Raghunātha, tutti i nostri Gosvāmī e gli associati di Caitanya Mahāprabhu. Loro in questo mondo giocano il ruolo di *rāgānugā bhakta*. *Rāgi* sono i Vrajabāsī *jana*. Con il loro amore spontaneo servono sempre Krishna, con la loro vita e anima. Abbiamo sentito *anurāgi-jana*. E *anugāmī*? Noi non possiamo ottenere l'associazione di *tad-anurāgi*, ma possiamo seguirli. Quindi dobbiamo associarci con *tad-anurāgi-janānugāmī*, come Rūpa Gosvāmī, Sanātana Gosvāmī e Raghunātha dāsa Gosvāmī, specialmente Rūpa-Raghunātha:

*śrī-rūpa-raghunātha-pade yāra āśa
caitanya-caritāmṛta kahe kṛṣṇadāsa*

*rūpa-raghunātha-pade- hoibe ākūti
kebe hāma bujhabo se yugala-pīriti*

Quando saprò tutte queste cose? Quando ci sarà tanto amore ed affetto per Rūpa e Raghunātha, allora potremo comprendere qualcosa.

Quindi i devoti devono vivere a Vṛndāvana sotto la guida di *tad-anurāgi janānugāmī jana*

come Rūpa Gosvāmī e gli altri che si trovano nella sua linea, sempre cantando e ricordando, ascoltando dal loro *gurudeva* o dal *śikṣā-guru*. Devono cantare Hare Krishna Hare Krishna ed anche:

*śrī kṛṣṇa gopāla hare mukunda, govinda he nanda kiśora kṛṣṇa
ha śrī yaśodā tanaya-prasīda, śrī ballavi-jīvana rādhikeśa
Bṛhad-Bhāg. 2.4*

*rādhā ramaṇa hari govinda jaya jaya
rādhā ramaṇa hari govinda jaya jaya*

*he rādhe vraja-devike ca lalite he nanda-sūno kutaḥ
śrī-govardhana-kalpa-pādapa-tale kālindī-vane kutaḥ
ghoṣantāv iti sarvato vraja-pure khedair mahā-vihvalau
vande rūpa-sanātanau raghu-yugau śrī jīva-gopālakau*

Così, facendo sempre il *kīrtana*, ma con la mente dove? *Manasī niyojya*, la mente sempre concentrata a Vraja giocando con i *tad-anurāgi jana*. A volte Krishna è controllato da Sua madre, a volte gioca gioiosamente con i pastorelli. A volte danza con i pavoni molto dolcemente e a volte gioca con le *gopī*. Ho citato alcuni passatempi di Krishna. Dove andrà la mente? La mente sarà sempre assorta in quei *līlā*. Quindi praticare questo per ventiquattro ore al giorno, molto assorti, con le lacrime che scendono. Questo è la somma e la sostanza del 'Nettare delle Istruzioni' di Śrīla Rūpa Gosvāmī.

Subito dopo egli giunge ad un punto ancora più importante di questo. Qual è il sintomo di un uomo intelligente? Chi considera il Rādhā-kuṇḍa non differente da Śrīmatī Rādhikā Stessa può essere considerata una persona intelligente. Dobbiamo capire qual è il sentimento di Śrīla Bhaktivedānta Swāmī nella sua spiegazione di questo *śloka*. Lui vuole che tutti diventino avanzati e capiscano cos'è il Rādhā-kuṇḍa. Il sintomo di un devoto intelligente è quello di servire il Rādhā-kuṇḍa come se fosse Śrīmatī Rādhikā Stessa. Qui lui non ha dato nessuna spiegazione sul Kṛṣṇa-kuṇḍa. Perché? Perché lui in qualche modo è più incline verso Śrīmatī Rādhikā. E *kṛṣṇa-prema* ed il servizio a Krishna sono compresi nel Rādhā-kuṇḍa, l'incarnazione di Rādhā. Tutto è in Śrīmatī Rādhikā, anche Krishna. Ci possono essere delle occasioni in cui Krishna non è assieme a Lei. A Mathurā per esempio non era con Lei. Durante la battaglia di Kurukṣetra Krishna non era con Rādhā. A Dvārakā, per le apparenze esterne, Lui è Rukminī-Ramaṇa, è l'amico di Satyabhāmā, non di Śrīmatī Rādhikā. Interiormente può essere che Rādhikā sia nel Suo cuore. Ma Śrīmatī Rādhikā non può essere mai sola: Lei è sempre con Krishna. Anche se Krishna è andato a Dvārakā o a Mathurā, Lui resta comunque con Śrīmatī Rādhikā. Quindi Rūpa Gosvāmī dice chi è Śrīmatī Rādhikā, come dobbiamo comportarci con Lei e chi è il devoto più intelligente.

*vaikuṅṭhāj janito varā madhu-purī tatrāpi rāsotsavād
vṛndāraṇyam udāra-pāṇi-ramaṇāt tatrāpi govardhanaḥ
rādhā-kuṇḍam ihāpi gokula-pateḥ premāmṛtāplāvanāt
kuryād asya virājato giri-taṭe sevām viveki na kaḥ*

Dobbiamo capire come Swāmījī ha tradotto questo *śloka*. Se c'è qualcosa che non capite potete chiedere.

DEVOTO (legge): Nettare delle Istruzioni testo n. 9

Il luogo santo conosciuto come Mathurā è spiritualmente superiore a Vaikuṅṭha, il mondo trascendentale, perchè il Signore Vi è apparso. Superiore a Mathurā-purī è la trascendentale foresta di Vṛndāvana perchè vi si sono svolti i trascendentali *rāsa-līlā* di Krishna. E superiore alla foresta di Vṛndāvana è la collina Govardhana, poichè è stata sollevata dalla divina

mano di Krishna ed è il luogo dei Suoi vari passatempi amorosi. E tra tutti, il super eccellente Śrī Rādhā-kuṇḍa è supremo, perchè è inondato dall'ambrosiale nettareo *prema* del Signore di Gokula, Śrī Krishna. Dov'è dunque quella persona intelligente che non vorrà servire questo divino Rādhā-kuṇḍa, che è situato ai piedi della collina Govardhana?

BVNM: Allora chi sono le persone che non vogliono servire questo Rādhā-kuṇḍa e come le definiremo? Coloro che desiderano servire Rādhā-kuṇḍa sono intelligenti. E coloro che non vogliono servirLo come saranno chiamati?

DEVOTO: Sciocchi.

BVNM: Swāmiji non dice questa parola direttamente, ma certamente insinua che coloro che non vogliono servire Rādhā-kuṇḍa sono... Oh, non dirò la parola sciocchi, ma voi potete dirla. Questo è il vero punto. Quindi coloro tra noi che stanno praticando la *vaidhī-bhakti*, la *bhakti* regolata, non sono saggi, nè molto intelligenti. Ma coloro che accettano il processo dato nell'ultimo *śloka* sono intelligenti. E tra loro, i più intelligenti vogliono servire Rādhā e Krishna coniugali sulle rive del Rādhā-kuṇḍa. Vogliono essere là, se non con il corpo, almeno con la mente, col cuore. Loro sono i più intelligenti. E quelli che sono là costantemente come Raghunātha dāsa Gosvāmī, Rūpa Gosvāmī, Jīva Gosvāmī, Gopāla Bhaṭṭa Gosvāmī, Raghunātha Bhaṭṭa, Kṛṣṇadāsa Kavīrāja Gosvāmī, tutti i nostri Gosvāmī, vi hanno un posto permanente. Siete andati là? Se vi siete recati con un devoto di alta classe, potete aver visto i loro luoghi, là c'è tutto. Anche i cinque Pāṇḍava e Draupadī sono là, compiono *arādhānā* alle *gopī*. Quindi sono intelligenti. E chi è veramente superiore, con il corpo trascendentale, è sempre là sotto la guida di Rūpa e Rati-māñjarī e tutte le altre, servendo Śrīmatī Rādhikā. A volte servono Yugala Kīśora. Loro sono i più intelligenti, supremamente intelligenti. Noi vogliamo seguirli. Anche Rūpa Gosvāmī vuole seguirli, così come Raghunātha dāsa Gosvāmī ed anche Swāmiji.

Ho sentito da molti devoti di Swāmiji che negli ultimi suoi giorni, due o tre giorni prima della sua dipartita, egli chiese: "Portatemi al Rādhā-kuṇḍa. Ora, oggi, voglio andare al Rādhā-kuṇḍa con il carro trainato da buoi. Non voglio andare con la macchina. Portate un carro e andrò con quello, come Nanda, Yaśodā, come tutte le *gopī* Vrajavāsī." Questo era il suo desiderio, ed io lo so. Ma era sotto controllo. I suoi discepoli non hanno acconsentito che lui andasse. In realtà però nessuno lo può controllare, ed io so che lui è andato là con la sua anima, con il suo corpo trascendentale. Lui è sempre là tra Rūpa, Sanātana, Raghunātha, nella loro *tad-anurāgi-janānuḡāmi*. Come *janānuḡāmi* (seguace dei residenti di Vraja) lui si trova là. Quindi questo era il suo ultimo desiderio. Questa è la vera gloria di Swāmiji. Se qualcuno non comprende qual è la vera gloria di Swāmiji è uno sciocco, perchè non sta toccando la vera grandezza di Swāmiji e non potrà glorificarlo nel modo giusto. Loro non sanno che Swāmiji era potenziato da qualità di alta classe, ed in special modo aveva il più elevato amore ed affetto per Śrīmatī Rādhikā. Invece loro vedono un *uttama-bhakta* e dicono: "Oh, è un *sahajiyā*. E' un non senso." Vogliono portare tutti i devoti di alta classe, gli *uttama-bhāgavata*, giù al livello di *kaniṣṭha-adhikārī*, perchè non ne hanno la giusta cognizione.

Quindi io so che Swāmiji voleva servire là per sempre, perchè aveva realizzato questo poema di Śrīla Rūpa Gosvāmī. Ora nella spiegazione darà il suo sentimento. Possiamo ascoltare.

DEVOTO (legge): Il mondo spirituale è tre-quarti della creazione totale di Dio la Persona Suprema.

BVNM: E' stato affermato nella *Gītā*. Cosa è stato detto? Ricordate questo *śloka*? Che questo mondo è soltanto un quarto del mondo spirituale. Dove si trova lo *śloka* nella *Gītā*? *Ekāṁśena sthito jagat* (10.42).

Questo mondo non è così grande. Questo è solamente un mondo. Ci sono *lākh* e *lākh* di mondi che vengono dal Karaṇovārī di Mahāviṣṇu, Kāraṇodakṣāyī Viṣṇu, *lākh* e *lākh* di universi fluttuano sul Karaṇovārī. Tutti gli universi riuniti insieme formano solo un quarto. E' stato affermato un quarto, ma io penso che *lākh* e *lākh* siano un piccolo riflesso dell'intera

creazione. Quindi "è il più ..."

DEVOTO (legge): Ed è la regione più elevata. Il mondo spirituale è naturalmente superiore al mondo materiale, tuttavia Mathurā ...

BVNM: Abbiamo paura che diventando liberati, facendo il *bhajana*, ci possiamo perdere. Pensando in questo modo, una volta Indra, commise un'offesa ai piedi di loto del suo *gurudeva* Bṛhaspati e immediatamente fu rimosso dal suo mondo e divenne un maiale. In quella forma Indra gustava i desideri materiali e giocava con molte scrofe, aveva anche molti figli e figlie. Gradualmente i figli aumentavano, divennero tanti, sempre di più ed Indra era molto felice. Non esisteva il problema di procurarsi il cibo o di vivere in palazzi di lusso o avere dei possedimenti, era molto felice della vita da maiale.

Un giorno Brahmā passò per Puṣkara. Vide quel maiale e lo riconobbe. "Oh, questo non è un maiale. In realtà è Indra che ha preso un corpo di maiale perchè ha insultato il suo Gurudeva." Brahmā fu molto misericordioso e gli disse: "Tu non sei un maiale. Questi non sono le tue mogli e i tuoi figli. Devi tornare con me nel luogo dal quale provieni, il paradiso."

Indra pieno di stupore rispose: " Non posso venire."

"Perchè?"

"Oh, devo lasciare la mia bellissima famiglia, i figli, le figlie e le mogli? Ne ho così tante, non una soltanto bensì più di sessantamila! Come posso lasciarle? Non posso cambiare luogo. Sono molto felice qui. Và tu, io non verrò."

Brahmā ne rimase meravigliato. "Non ci vuoi andare? Ma là ogni cosa è meravigliosa. Sei qui immerso nel non senso con i maiali, mangi escrementi qui e là e dormi nelle puzzolenti e putride fogne. Quindi devi venire con me!"

Indra chiese: "Posso venire con le mie mogli ed i miei figli? E potremo avere degli escrementi freschi da mangiare?"

"No, no. Avrai il nettare, là c'è il nettare!"

"Io non voglio il nettare, voglio le cose che ho qui."

"Accha. Te lo darò." E dicendo questo Brahmā spruzzò dell'acqua dal suo *kamaṇḍalu* e disse: "*Maṅgalam bhavatū, maṅgalam bhavatū.*"

Non appena Brahmā fece per prenderlo, Indra iniziò a saltare e ad attaccarlo. "Non verrò mai." Ma misericordiosamente Brahmā spruzzò dell'acqua su di lui. Indra poté così vedere la verità. "Oh, è veramente brutto questo posto. Nel paradiso ci sono molte *apsarā*. Mia moglie mi aspetta e tutti sono preoccupati per me. Ci sono delle *apsarā* molto belle come Menakā, Urvasī e tutte le altre. Là c'è il nettare. Posso giocare nel bellissimo Nandana-kānana pieno di *parijata puṣpa* e con altre cose meravigliose. Oh, devo tornare subito là." Poi pregò Brahmā che spruzzò di nuovo dell'acqua. Indra divenne puro, lasciando il suo corpo inauspicioso ed immediatamente andò nei pianeti celesti.

La nostra condizione è simile. Noi pensiamo di essere felici con "la mia cara moglie". Se lei non è molto bella, posso fare nuovi arrangiamenti. Posso divorziare e prendere una nuova moglie. Poi quando invecchierà, potrò cambiare di nuovo." Ed anche le mogli pensano: "Cambierò mio marito una, due, tre volte se voglio!"

Ma nella vita umana ci sono molti più problemi che nella vita da maiali. Loro possono dormire ma noi no. Siamo impegnati da molti problemi. Il più grande è che ci stiamo avvicinando alla vecchiaia. La vecchiaia arriva e dei capelli bianchi appaiono qui e là. Se sono solo due o tre si strappano. Ma se spuntano ovunque che fare? Se cade un dente, non c'è problema, lo rimpiazzerò con un dente d'oro, ma se cascano tutti? E alla fine moriremo lasciando qui ogni cosa. Quindi dobbiamo essere molto sobri.

Noi pensiamo di essere abbastanza a posto, di avere un buon marito o una buona moglie, ma esiste qualcosa di molto più grande di questa felicità. Specialmente a Goloka Vṛndāvana solo Krishna è l'amato. Dobbiamo pregare di poterLo servire. A Goloka Vṛndāvana non possiamo immaginare che nettare vi è. Se un uomo riuscisse a realizzarlo, diverrà molto distaccato. Accetterà l'ordine di rinuncia e non vorrà più vedere tutte queste cose, se lei è bel-

la, se lui è bello, che tutto in questo mondo è bello.

Come Śukadeva Gosvāmī, come Caitanya Mahāprabhu, come Raghunātha dāsa Gosvāmī. Un giorno anche noi dovremo essere come loro, come Raghunātha dāsa Gosvāmī. Un giorno dovremo essere come la prostituta che diventò una devota di alta classe. Donando tutto agli altri, lei diventò *niṣkiñcana*, *akiñcana*, serviva solo *Tulasī* e non aveva altro desiderio. Dovremo diventare come lei. Altrimenti non potremo servire Rādhā-kuñḍa.

"Quindi Mathurā e l'area circostante anche se appare nel mondo materiale è considerata superiore al mondo spirituale perchè Dio Stesso la Persona Suprema è apparso a Mathurā," ed in nessun altro luogo. A Dvārakā non ha luogo la nascita di Krishna. Ci sono il padre e la madre, ma non avviene la nascita umana. Egli nacque a Mathurā. Ma dove a Mathurā in particolare? Gokula, Vṛndāvana è il luogo della Sua vera nascita. La nascita nella prigione di Mathurā fu soltanto una manifestazione di Vasudeva ed è stata raccontata solo per coloro che amano Dvārakā o Mathurā. E' stato detto per Parikṣit. Ma dopo essersi associato con Śukadeva Gosvāmī ed essere avanzato, Parikṣit disse che Krishna è il figlio di Nanda, Vrajendra-nandana Śyāmasundara.

A Dvārakā si svolgono molti passatempi di Krishna. Un giorno Krishna si trovava nel palazzo *raja* di Rukminī. A quel tempo Rukminī era la donna più meravigliosa del mondo. Era come una *kiṣorī* e possedeva tutte le qualità trascendentali. Un giorno Krishna era seduto sul letto, il *palag* di Rukmini-devī. Lei prese il *cāmara* dalle mani delle ancelle e con un sentimento molto amorevole, molto dolcemente e con gentilezza sventagliava Krishna. Quella volta Krishna era molto grave, molto *gambhīra*. Usando un tono non proprio dell'amato, Egli disse a Rukminī: "O Rukminī-devī, Io so che tu sei la regina più bella del mondo intero. Tutti i valorosi re ed i loro figli volevano sposarti. Tu possiedi molte qualità e sei molto bella."

"Io invece sono nero e brutto, non sono bello come te. Tu sei la figlia del grande re Bhisma, Io non sono figlio di re, non sono un *rāja-kumara*, un principe. Sono solo una persona comune. Mio padre non è molto conosciuto. Kamsa mise mio padre e mia madre in prigione. Sono una persona molto comune, ordinaria. Non sono bello e non possiedo qualità come le tue. Soltanto chi è molto povero, oppure è caduto in miseria e soffre, Mi chiama. Sono il principe e l'amico delle persone sfortunate che soffrono sempre e che sono particolarmente povere, *akiñcana*, *niṣkiñcana*. Soltanto loro Mi amano. Io so che molti ricchi re, incluso Śiṣupāla, volevano sposarti. Tu dici che loro volevano sposarti unicamente per sconfiggere ed oltraggiare Me, non perchè avevano veramente intenzione di sposarti. Ma io so come stanno realmente le cose, quindi ti dico di seguirMi e di sederti sul Mio carro così potrò portarti da quel re che veramente tu volevi sposare."

Ascoltando queste parole Rukminī immediatamente cadde a terra svenuta. Non si capiva se la sua vita e anima fossero ancora presenti. Krishna preoccupandoSi, prese del cotone, lo mise sotto il suo naso e capì che c'era ancora un filo di vita ed iniziò a parlarle: "Mia amata Rukminī, davvero non volevo dirti tutte quello che ti ho detto. Stavo solo scherzando. La vita di famiglia è la sola felicità di questo mondo. Ma a volte il marito vuole mettere alla prova l'amore della moglie facendola arrabbiare, quindi di proposito la provoca per saggiarne la rabbia. Quando il marito finalmente torna a casa la sera, stanco dopo aver lavorato l'intero giorno, egli si dimentica della sua fatica se la moglie gli parla dolcemente. Io gioivo di tutte queste cose. Volevo però anche gioire della tua rabbia." Se un marito non può agire così, non conduce una vita di famiglia molto felice. "Volevo vedere come sei bella quando sei arrabbiata. Volevo gustare il tuo sentimento. Tu sei la mia cara, senza di te non posso vivere."

"Sono stato educato fin da bambino a comportarmi così. Voglio confidarti che a Vraja a volte usavo queste parole con le *gopī*. Ma loro, più esperte di Me, con voce rabbiosa Mi dicevano: 'Esci dal nostro *kuñja*. O Rūpa-mañjarī di a questo nero di non entrare nel Mio *kuñja*.' E ordinava a due *gopī*, Rūpa e Rati-mañjarī di restare all'ingresso del *kuñja*: 'Lui non deve entrare in alcun modo. Lui conosce molti trucchi. Potrebbe presentarsi travestito da donna che confeziona bellissime *mālā* di fiori, con la forma di Mohinī o con altre sembianze

ancora. L'amico di Krishna, Subala, lo può truccare da donna, da *kiśorī*, quindi state attente che questo rozzo non possa entrare mai.'

"Io sono andato a mani giunte ed ho detto alle *gopī*: 'Voglio vedere Śrīmatī Rādhikā,' e loro hanno risposto: 'Non puoi, vai via, torna da dove sei venuto e non ripresentarTi qui.' Ero abituato a questo tipo di comportamento, per questo ho scherzato con te in quel modo, aspettando di godere della tua risposta. Ma penso che tu non possa scherzare così. Hai un cuore molto tenero."

Ascoltando queste parole di Krishna, gradualmente Rukmini tornò in vita e iniziò a fare molti passatempi con Krishna. A Dvārakā ci sono molti intimi *līlā*, ma Krishna non è nato lì ed inoltre a Mathurā c'è Vṛndāvana, Gokula. Quindi lui dice:

*vaikuṅṭhād api sodarātmaja-vṛtā dvārāvati sā priyā
yatra śrī-śata-nīndi-ṣaṭṭa-mahiṣi-vṛndaiḥ prabhuh̄ khelati
prema-kṣetram asau tato 'pi mathurā preṣṭhā harer janmato
yatra śrī-vraja eva rājatitarāṁ eva nityaṁ bhaje
Vraja-vilāsa-stava 5, Raghunātha dāsa Gosvāmī*

Mathurā è superiore perchè c'è Vṛndāvana, a Mathurā-maṇḍala, è situata Vraja-maṇḍala. Mathurā è molto superiore, proprio come in questo universo questo pianeta Prthivī-devī è superiore poichè c'è Bhārata-bhumī. Quindi a Mathurā c'è Vṛndāvana, e Vṛndāvana è ancor più elevata per la presenza di Govardhana. E Govardhana è benedetta per la presenza del Rādhā-kuṇḍa e del Śyāma-kuṇḍa. La progressione avviene gradualmente: prima il corpo, poi la mente, *man*, *buddhi*, *ahankāra*, *citta* (mente, intelligenza, falso ego, cuore) e poi l'anima. Krishna è nell'anima ed in Krishna c'è Śrīmatī Rādhikā. Ecco perchè questo corpo umano è supremo, poichè possiamo raggiungere la destinazione più elevata. Il Rādhā-kuṇḍa è la vita e anima di tutte queste cose. Quindi Swāmījī dice così.

DEVOTO (legge): Le foreste interne di Vṛndāvana sono considerate superiori a Mathurā per via della presenza delle dodici foreste (*dvādaśa-vana*).

BVNM: Sì. Molto superiore perchè le dodici foreste si trovano a Mathura-mandala e tra le dodici foreste c'è Vṛndāvana. In un'area di sedici miglia quadrate, sono incluse Govardhana, Nandagāon, Varsānā.

DEVOTO (legge): ... le dodici foreste (*dvādaśa-vana*), come Tālavana, Madhuvana e Bahulāvana che sono famose per i vari passatempi del Signore. Così la foresta interna Vṛndāvana è considerata superiore a Mathurā, ma superiore a queste dodici foreste è la divina collina Govardhana perchè Krishna ha sollevato la collina Govardhana come un ombrello ...

BVNM: Swāmījī svela qualcosa di segreto qui. Non parla apertamente perchè non siamo qualificati. Non sta solo dicendo la ragione per cui Krishna ha sollevato la collina Govardhana sulla mano, ma sta anche descrivendo come Govardhana è lussureggiante: vi sono molti cespugli, molti stagni, molte fontane, caverne dove i *gopa* giocano con Krishna ed i luoghi dove vanno a pascolare le mucche. Govardhana serve con tutti i suoi sensi, con tutti i suoi mezzi, dando l'erba, dolci frutti, acqua molto dolce, procurando un trono per Yugala Kiśora e creando dei cespugli dove Rādhā e Krishna possono giocare. E tra tutti questi luoghi ci sono il Rādhā-kuṇḍa ed il Śyāma-kuṇḍa, che sono come Rādhā e Krishna Stessi. Quindi Govardhana è molto superiore a Vṛndāvana. Vṛndāvana è superiore solo per una cosa. Quale? La *rasa-līla* si è compiuta all'ombra di Vamśī-vata. Ma quella *rasa-līla* non era preminente perchè era *pañcayati-rāsa*. *Pañcayati-rāsa* indica che vi erano tutte le *gopī*, anche le *gopī* che da principio erano *sādhana-siddha*, inclusi i sedicimila saggi di Daṇḍakaranya, da Janaka-purī, da Ayodhya e molti altri tipi di *gopī*. Vi partecipò persino chi non era compagna di Rādhikā, chi non era una Sua manifestazione corporea ed anche le *gopī svapaksa*, *vipaksa*, *suhrta* e *ta-tastha*, moltissimi tipi di *gopī*. Tra le *gopī* ve n'erano alcune che pur essendo qualificate erano state fermate dai mariti ed esse abbandonarono il corpo, prendendo Krishna con gli occhi

e tenendoLo nel loro cuore, Lo abbracciarono in modo tale che tutte le inauspiciosità vennero disperse. Anche queste *gopī* erano là. Tutte hanno partecipato a quel *rāsa*.

Ma a Govardhana o al Rādhā-kuṇḍa, vi erano le *gopī* speciali, quelle del gruppo di Śrīmatī Rādhikā, nessun'altra. Quindi questo *rāsa* è superiore a quello di Vṛndāvana. Swāmījī sta dicendo di Krishna che solleva la collina Govardhana come un ombrello, inoltre è...

DEVOTO (legge): Inoltre è alla collina Govardhana che Krishna cura le mucche insieme ai Suoi amici pastorelli ed è lì che Lui Si incontra con la Sua più cara *gopī* Śrī Rādhā e Si impegna in passatempi amorosi con Lei. Il Rādhā-kuṇḍa, ai piedi di Govardhana è superiore a tutti perchè è lì che l'amore per Krishna straripa. I devoti avanzati preferiscono risiedere al Rādhā-kuṇḍa ...

BVNM: I devoti avanzati. Che cosa intende per devoti avanzati? Coloro che servono il loro *gurudeva* ascoltando, che hanno raggiunto lo stadio di *madhyama-adhikārī* e sempre ricordano, cantano e compiono tutte queste attività. Dobbiamo diventare devoti avanzati non dobbiamo praticare per lungo tempo, per quindici, venticinque, cinquant'anni, cento anni, *lākh* di anni e rimanere sempre *kaniṣṭha-adhikārī*. Swāmījī non vuole che noi stagniamo in questo modo. Ha detto prima che non siamo arrivati fin qui per rimanere *kaniṣṭha-adhikārī*. Dobbiamo provare ad avanzare. Quindi i "devoti avanzati preferiscono risiedere al Rādhā-kuṇḍa perchè questo luogo è la dimora degli eterni passatempi d'amore tra Krishna e Rādhārāṇī (*rati-vilāsa*)."

Possiamo continuare domani, perchè un'ora è trascorsa. Sembra di aver parlato soltanto cinque minuti. Penso ci vorrà molto tempo per spiegare tutte le cose buone che Swāmījī ci dice e conoscendole potete tentare di avanzare. Non dovete restare solo *kaniṣṭha-adhikārī*. La nostra via verso Krishna non deve essere bloccata arrendendosi all'idea di non essere o di non poter mai diventare qualificati a leggere questo. "Non leggete lo *Śrīmad-Bhāgavatam* Decimo Canto." Allora perchè Vyāsa lo ha scritto? Perchè? Nel consiglio di Mahārāja Parikṣit, quando stava ascoltando il *Bhāgavatam*, vi erano tutti i tipi di *karmī*, *jñānī*, *yogī* e *tapasvī* e tutti si purificarono ascoltando le parole di Śukadeva Gosvāmī. Perchè quindi non dovremmo purificarci se siamo arrivati nella linea di Caitanya Mahāprabhu e Swāmījī? Perchè no? Anche noi possiamo essere qualificati ad ascoltare. Possiamo essere qualificati quindi dobbiamo provare a comprendere i profondi significati dati da Swāmījī, i profondi significati di Rūpa Gosvāmī, Sanātana Gosvāmī e Caitanya Mahāprabhu. Prego Caitanya Mahāprabhu, Rūpa Gosvāmī e tutti gli *ācārya* della successione disciplica di essere misericordiosi con tutti voi ed anche con me. Devono elargire la loro misericordia su di noi tutti.

Gaura premanande!

Śrī Upadeśāmṛta śloka 9 & 10

San Francisco, 30 Maggio 1997

*vaikuṅṭhāj janito varā madhu-purī tatrāpi rāsotsavād
vṛndāraṇyam udāra-pāni-ramanāt tatrāpi govardhanaḥ
rādhā-kuṅḍam ihāpi gokula-pateḥ premāmṛtāplāvanāt
kuryād asya virājato giri-taṭe sevām vivekī na kaḥ*

Abbiamo già letto la traduzione e metà della spiegazione. Ora leggeremo il resto della spiegazione tratta dalla *Caitanya-Caritāmṛta*.

DEVOTO (legge): Nella *Caitanya-Caritāmṛta* (Madhya-līlā) viene affermato che quando Śrī Caitanya Mahāprabhu visitò per la prima volta l'area di Vraja-bhūmi non fu in grado di localizzare immediatamente il Rādhā-kuṅḍa. Śrī Caitanya Mahāprabhu cercando l'esatta localizzazione del Rādhā-kuṅḍa, alla fine scoprì un luogo dove vi era un piccolo stagno. Egli fece il bagno in quel piccolo stagno e disse ai Suoi devoti che il vero Rādhā-kuṅḍa era situato in quel luogo. Più tardi lo stagno fu ampliato dai devoti del Signore Caitanya, capeggiati dai Sei Gosvāmi come Rūpa e Raghunātha dāsa. Śrī Rūpa Gosvāmi ha dato molta importanza al Rādhā-kuṅḍa perchè era desiderio di Śrī Caitanya Mahāprabhu scoprirlo. Chi, dunque vorrà lasciare il Rādhā-kuṅḍa e provare a risiedere altrove? Nessuna persona dall'intelligenza trascendentale lo farebbe. Tuttavia l'importanza del Rādhā-kuṅḍa non può essere realizzata dalle altre Vaiṣṇava sampradāye, nè le persone disinteressate al servizio devozionale al Signore Caitanya Mahāprabhu possono comprendere l'importanza spirituale e la natura divina del Rādhā-kuṅḍa. Quindi il Rādhā-kuṅḍa è adorato principalmente dai Gauḍīya Vaiṣṇava i seguaci del Signore Krishna Caitanya Mahāprabhu.

BVNM: Leggendo queste spiegazioni, uno potrebbe chiedere per quale ragione Caitanya Mahāprabhu glorificò tanto il Rādhā-kuṅḍa. Cos'è il Rādhā-kuṅḍa? E' semplicemente un lago, non molto grande e comunque molto piccolo se paragonato all'oceano o ad un grande lago come il Mar Caspio, in India ci sono molti laghi come il Cilka Hrada e altri migliaia di volte più grandi. Perchè Śrī Caitanya Mahāprabhu ha celebrato il Rādhā-kuṅḍa? Solo nel porre questa domanda qualcuno potrebbe accusarvi di essere un *sahajiyā*. Ma se leggendo questa descrizione contenuta nella *Caitanya-Caritāmṛta* si vuole conoscere le glorie del Rādhā-kuṅḍa, questa domanda nascerà automaticamente.

Si noterà che il Rādhā-kuṅḍa è strettamente legato a Śrīmatī Rādhikā. Qual è la gloria di Śrīmatī Rādhikā? Questa comprensione verrà automaticamente se si ha il desiderio di conoscere tutte queste cose. Swāmiji sta dicendo che il Rādhā-kuṅḍa viene adorato quasi esclusivamente dai Gauḍīya Vaiṣṇava, i seguaci di Caitanya Mahāprabhu. Le altre *sampradāye* come Nimbārka, Rāmānuja e Madhva non hanno connessioni con il Rādhā-kuṅḍa, non conoscono i segreti che riguardano questo speciale lago. Ma coloro che appartengono alla famiglia di Caitanya Mahāprabhu hanno un profondo onore e riguardo per il Rādhā-kuṅḍa, stimano il Rādhā-kuṅḍa più di Varsānā, Rāval (il luogo di nascita di Śrīmatī Rādhikā), di Nandagāon, Govardhana, Vṛndāvana e tutto il resto. Perchè? Cosa c'è là? C'è qualche bellissima montagna, fiume o foresta verdeggianti? Vediamo che non vi è nulla di interessante invece. La curiosità naturalmente aumenta per conoscerne il motivo. La sua unicità consiste nel fatto che questo *kuṅḍa* è Śrīmatī Rādhikā Stessa. Il Śyāma-kuṅḍa è l'incarnazione di Dio la Persona Suprema, cioè Vrajendra-nandana, Rādhā-kanta, Krishna Stesso, non c'è alcuna differenza.

Rādhā e Krishna si incontrano a Vṛndāvana ed anche a Govardhana. Essi compiono la *rāsa* in entrambi questi luoghi, quindi perchè il Rādhā-kuṅḍa è così speciale? E' qui che Krishna

è controllato da Śrīmatī Rādhikā, è qui che Śrīmatī Rādhikā è conosciuta come *svādīna-bhartṛka*. Se non conosciamo queste cose, come potremo glorificare nel modo giusto il Rādhā-kuṇḍa? E' molto raro riuscire ad apprezzare queste glorificazioni. Quindi senza ascoltarle, non diverrete qualificati neppure in *lākh* e *lākh* di vite.

Se qualcuno non è ancora puro o non ha ancora sviluppato molto amore ed affetto cosa dovrà fare? Dovrà per questo perdere ogni speranza per sempre? No, non siate senza speranza. Qualcuno può avere ancora molte *anartha* ma se ha dell'interesse e desiderio di ascoltare, viene considerato qualificato. Soltanto quel desiderio è la qualificazione per poter ascoltare.

Un devoto nato in una famiglia di *brāhmaṇa* può aver coltivato la *bhakti* regolata per *lākh* di vite ed avere pochissime *anartha*. Ma se non ha onore, non ha *ruci* per l'ascolto, non sarà qualificato ad ascoltare. Ma una persona di terza classe come Bilvamaṅgala, sempre impegnato nella lussuria con una prostituta, immediatamente si risvegliò quando la prostituta cantò:

*radha-ramaṇa-hari govinda jayajaya
govinda jaya jaya gopāla jaya jaya
radha-ramaṇa-hari govinda jaya jaya
rādhe rādhe rādhe jaya jaya śrī rādhe
radha-ramaṇa-hari govinda jaya jaya*

Vedendo la prostituta molto assorta nel cantare questo *kīrtana*, Bilvamaṅgala rimase attratto ed anche lui si assorbì. Quindi questa è la qualificazione, senza badare se uno è lussurioso oppure no, se è una persona peccaminosa senza qualificazioni, senza educazione o priva di qualità positive, il gusto per ascoltare questi argomenti è in se stesso la sola qualificazione richiesta.

*kṛṣṇa-bhakti-rasa-bhāvītā matīḥ
krīyatām yadi kuto 'pi labhyate
tatra laulyam api mūlyam ekalaṁ
janma-koṭi-sukṛtair na labhyate*

Le *sukṛti* accumulate da *lākh* e *lākh* di vite non saranno di alcun aiuto. Ma la qualificazione potrà facilmente giungere se ascoltiamo da un devoto come Rāya Rāmānanda, Svarūpa Dāmodara, Rūpa Gosvāmī o i loro seguaci che parlano dei passati tempi di Krishna in modo molto dolce. Il loro *matī*, cuore, è sempre immerso in questo oceano di amore ed affetto per Śrīmatī Rādhikā. L'elleggibilità non richiede alcuna qualificazione materiale o alcuna qualità spirituale.

La sola cosa richiesta è avere del gusto, *ruci* per ascoltare, e questo *ruci* può giungere sia da impressioni provenienti da vite passate che da nuove formatesi in questa vita, non c'è problema. Il *ruci* che proviene dalle vite passate è molto più forte. Ma se proviene da impressioni nuove, porterà comunque molti frutti. Quindi avere del gusto nell'ascoltare questi argomenti ha più valore di ogni altra cosa.

Swāmiji sta spiegando che le altre *sampradāye* non hanno nesso con il Rādhā-kuṇḍa. Allora perchè il Rādhā-kuṇḍa è supremo? *Premāmṛtāplāvanāt kuryād asya virājato giritaṭe sevāṁ viveki na kaḥ. Premāmṛtāplāvanāt.* Il fiume scorre. Perchè c'è il flusso? Qual è la ragione?

DEVOTO: Il fiume non può contenere molta acqua, quindi l'acqua scorre. Questo è il flusso.

BVNM: Sì, il fiume è stretto e piccolo e quando arriva molta acqua, il fiume non può contenerla tutta quindi straripa qui e là. In modo simile a Vṛndāvana c'è un flusso controllato. A Govardhana il flusso è più consistente, ma può comunque essere controllato. Ma al Rādhā-kuṇḍa oh, quanto flusso! L'intera Vraja Vṛndāvana ne viene inondata. Persino Krishna viene sommerso dal flusso, a volte gioca tra le onde andando di qui e di là. Śrīmatī Rādhikā fluttua in quella corrente ed entrambi sono controllati da *premāmṛtāplāvanāt*. *Prema* è la Loro *karta*, la Loro suprema occupazione. Così tramite *prema* Krishna danza, Rādhā danza, le *gopi*

danzano, tutti i Vrajavāsī danzano. Anche *prema* stesso danza, e chiunque ne verrà in contatto anche danzerà.

Quindi *premaṁṛtāplāvanāt*: *prema* è a Vṛndāvana, a Vraja e a Gokula. A Gokula c'è prevalenza di *vātsalya-rasa*, a Nandagaon prevale *vatsalya* più *sakhya-rasa*, a volte è presente anche del sentimento di separazione. A Govardhana tutti i *rāsa* sono presenti ma sono controllati. Ma al Rādhā-kuṇḍa *prema* non può essere controllato. Qui dimora la gloria di Śrīmatī Rādhikā. Al Rādhā-kuṇḍa e al Śyāma-kuṇḍa non predomina Krishna. Chi è preminente? Śrīmatī Rādhikā! I sentimenti di separazione! A volte Krishna vi si reca e pregando Śrīmatī Rādhikā, Egli fa il bagno nel Rādhā-kuṇḍa tre volte. Krishna diventa proprio come un devoto, prega Śrīmatī Rādhikā di avere la Sua misericordia cantando il Suo *mantra* con le mani giunte e umilmente La implora: "Quando sarai compiaciuta? Quando sarai compiaciuta?"

*agha-ripur api yatnād atra devyāḥ prasāda-
prasara-kṛta-kaṭākṣa-prāpti-kāmaḥ prakāmam
anusarati yad uccaiḥ snāna-sevānu-bandhais
tad āti-surabhi radha-kuṇḍam evāśrayo me
Śrī Rādhā-kuṇḍāṣṭakam 3, Raghunātha dāsa*

Raghunātha dāsa Gosvāmī prega: "O Rādhā-kuṇḍa, tu sei Śrīmatī Rādhikā Stessa. Tu sei visibile nell'aspetto di *kuṇḍa* soltanto per concedere la misericordia ai devoti che qui ti servono. Tu puoi dare molta misericordia, persino più di Śrīmatī Rādhikā Stessa. Tu sei sempre presente nell'aspetto di un *kuṇḍa*. Chiunque può toccarti, fare il bagno o pregarti." Persino Krishna Stesso prega così.

Perché Śrīmatī Rādhikā è sempre lì? Perché? Moltissimi passatempo si compiono al Rādhā-kuṇḍa e al Śyāma-kuṇḍa, persino Brahmā, Śaṅkara e tutti gli altri vorrebbero viverci ma non possono. Avete mai sentito dire di Hanumān che vuole venire a Vraja? Non lo farebbe mai. Ne conoscete il motivo? Ha paura: "A Vraja si posso fare offese."

Una volta Brahmā andò a Vraja per constatare le glorie di Krishna, ma voleva osservarle attraverso il suo sforzo personale invece che tramite la misericordia di Krishna. Ecco perché rapì i pastorelli e i vitelli e si comportò in malo modo. Quindi Hanumān dice: "Sono un *bandara*, una scimmia, potrei commettere delle offese. Se vedessi Yaśodā Maiyā che tira le orecchie a Krishna, potrei prendere la mia *gadā* (mazza) e cosa avverrebbe se agissi così?" Quindi ha paura: "Non devo andare a Vṛndāvana altrimenti compirei molte azioni sbagliate." Questo è il motivo per cui i devoti generici non vanno al Rādhā-kuṇḍa e non possono conoscere le glorie di Śrīmatī Rādhikā.

Volete vedere il Rādhā-kuṇḍa? Venite con me, seguitemi... Prima arriviamo al Kusumasarovara e da lì inizia il favolosamente bello Rādhā-kuṇḍa. Nel mezzo del Rādhā-kuṇḍa, nell'acqua, c'è lo *Śvānanda-sukhada-kuñja*, un cespuglio bellissimo con fiori fragranti, pavoni e cucù. La sorella minore di Śrīmatī Rādhikā, Anaṅga-mañjarī, lo ha decorato in modo meraviglioso per Rādhā e Krishna. Agli otto angoli del Rādhā-kuṇḍa ci sono gli otto spettacolari *kuñja* di Lalitā, Visakha, Citrā, Campakalatā, Tungavidyā, Indulekhā, Raṅgadevī e Sudevī. Poi intorno a questo cerchio interno vi sono migliaia e migliaia di meravigliosi cespugli. Oltre tutto questo, Rūpa, Rati, Labaṅgā, Guna-mañjarī, Mañjulālī-mañjarī, Kasturi-mañjarī, Vilāsa-mañjarī e molte altre *mañjarī* hanno i loro *kuñja* ovunque attorno al *kuṇḍa*.

Attorno al Śyāma-kuṇḍa gli otto *śakhā* preminenti, Dāma, Śrīdāma, Vasudāma, Stokakṛṣṇa, Labaṅga, Arjuna e gli altri, hanno i loro *kuñja*, ma li hanno ceduti alle *sakhī*. I *śakhā* non vivono lì. A volte vengono, ma molto raramente, solo quando Krishna li vuole. Lì Krishna e Śrīmatī Rādhikā con tutte le Sue *sakhī* cantano, danzano e fanno molte cose. Śrīmatī Rādhikā vive lì con tutte le Sue *sakhī*, servendo e dando piacere a Krishna, ma specialmente lì è Krishna che dà piacere a Śrīmatī Rādhikā. Questo luogo è chiamato *mahā-yogapīṭha*. A Vṛndāvana dov'è lo *yogapīṭha*? E' al Vamśī-vaṭa, il luogo della *rāsa-līlā*, dove Krishna danza e canta con le *gopī*.

Ma il Rādhā-kunḍa, poichè è il *maha yogapītha*, è preminente rispetto al Vamśi-vaṭa. Questi passatempi sono fantastici e si svolgono in continuazione. Voi non potete neppure immaginarli. Quindi fra tutti i *lilā-sthali*, il Rādhā-kunḍa è il più esaltante.

Quando Caitanya Mahāprabhu giunse a Vṛndāvana, il Rādhā-kunḍa era solo una piccola pozza, conteneva poca acqua. Caitanya Mahāprabhu scoprì il villaggio e chiese: "Dove sono il Rādhā-kunḍa ed il Śyāma-kunḍa?" Il nome di quel villaggio era Aritgāon. Aritgrama significa Ariṣṭāsura-gāon (Ariṣṭāsura, Vṛṣabhāsura), così il nome divenne Aritgāon. "Quindi questo è Aritgāon, ma dove sono il Rādhā-kunḍa ed il Śyāma-kunḍa?" Egli chiese a molti anziani, ma tutti rispondevano: "Non sappiamo dove sono il Rādhā-kunḍa ed il Śyāma-kunḍa, ma sappiamo che questo è il Kāli-kheta e l'altro è il Gaurī-ketha." Kāli-ketha significa campo nero e Gaurī-ketha campo dorato. Quindi Mahāprabhu pensò: "Oh, Kāli? Kāli significa Krishna quindi qui c'è il *kunḍa* di Krishna. Non è *ketha* ma *kunḍa*." Ed il Rādhā-kunḍa lo chiamavano Gaurī-ketha. Non è veramente Gaurī-ketha ma Gaurī-kunḍa. Allora Mahāprabhu vi fece il bagno e dichiarò che uno era il Śyāma-kunḍa e l'altro il Rādhā-kunḍa.

In seguito Mahāprabhu scoprì Vṛndāvana-dhāma. Noi sappiamo che all'inizio Kāmyavana era chiamata Vṛndāvana. Caitanya Mahāprabhu spiegò che a Kāmyavana non scorre la Yamunā e neppure c'è nelle vicinanze la collina Govardhana. Non c'erano Kāliya-hrada, nè Brahmā-hrada, il Brahmā-kunḍa, Vamśi-vaṭa, neppure il Keśi-ghāta, quindi come poteva essere Vṛndāvana? Vallabhācārya arrivò da Caitanya Mahāprabhu dicendo che Kāmyavana era Vṛndāvana. Ma Caitanya Mahāprabhu lo corresse: "No, questa è Kāmyavana e là c'è Vṛndāvana." Caitanya Mahāprabhu scoprì tutte le foreste e tutti i luoghi dei passatempi.

Un giorno l'imperatore Akbar, un re Musulmano, era in procinto di arrivare con il suo esercito di *lākh* e *lākh* di cavalli e soldati. Gli animali erano assetati e l'imperatore stesso era assetato. Mentre passava per la via chiese a qualcuno: "Esiste qui un grande stagno dove prendere l'acqua?" Gli abitanti del villaggio risposero: "No. Non c'è nessun grande stagno, ma potete prendere l'acqua da questi Kāli-ketha e Gaurī-ketha." L'imperatore obiettò: "Non c'è sufficiente acqua nemmeno per un cavallo o un elefante. L'acqua finirà tutta!"

Gli abitanti del villaggio dissero: "Non preoccuparti. Portali tutti qui." Quindi l'imperatore arrivò con tutti i suoi soldati, elefanti e cavalli. Vi erano *lākh* e *lākh* di cavalli ed elefanti. Iniziarono a bere ma l'acqua non finiva mai, furono tutti soddisfatti, ed era rimasta ancora dell'acqua. L'imperatore ne rimase molto impressionato e voleva allargare lo stagno ma non potè farlo subito. Dopo questo avvenimento Raghunātha dāsa Gosvāmī venne al Rādhā-kunḍa e voleva sistemare i due stagni ma era preoccupato perchè i *kunḍa* sono *cintāmaṇi*. L'acqua è *svayam āmṛtam*, nettare. Quindi ci ripensò: "Perchè dovrei allargare i *kunḍa*?" A quel tempo un grande uomo d'affari, un *paīsa-wālā*, giunse là e disse: "Badrinārāyaṇa mi ha mandato qui dicendomi in sogno: 'Va al Rādhā-kunḍa e dì a Raghunātha dāsa Gosvāmī che io ti ho ordinato di donare i soldi per allargare i *kunḍa* e abbellirli.'" L'uomo d'affari andò direttamente da Raghunātha dāsa Gosvāmī e gli disse: "Voglio aiutarti in questo lavoro."

Raghunātha dāsa rifiutò: "Non voglio compiere quest'opera." In seguito Badrinārāyaṇa andò in sogno da Raghunātha e gli ordinò: "Devi farlo."

Quindi Raghunātha accettò del denaro e diresse il lavoro. Prima di tutto dilatò il Rādhā-kunḍa in quattro angoli dandogli la forma di quadrato, questo perchè Rādhārāṇī è molto *sarala*, semplice. Quando iniziò a scavare il Śyāma-kunḍa; aveva intenzione di farlo quadrato, ma vi erano molti alberi qui e là e questo significava doverli tagliare. Quella notte gli alberi piansero e pregarono: "O, Raghunātha dāsa Gosvāmī, non tagliarci. Stiamo facendo *ārādhana* a Krishna sulle sponde del Śyāma-kunḍa, non disturbarci."

Perciò Raghunātha concluse: "Oh, Krishna vuole che il Suo *kunḍa* sia storto come lo è Lui." Krishna è sempre storto, tutto ciò che Lo riguarda è storto. Quindi Raghunātha diede al Śyāma-kunḍa una forma irregolare, la stessa che vediamo oggi.

Una volta Rādhā e Krishna giocavano qui, ed improvvisamente arrivò un demone con la forma di toro che voleva uccidere Krishna e tutti gli altri. Krishna molto velocemente prese

le due zampe posteriori del toro, lo fece roteare in cielo e lo lanciò. Immediatamente il toro morì. Le *gopī* presenti all'accaduto dissero a Krishna: "Non puoi toccarci perchè hai fatto *go-hatya*, hai ucciso una mucca."

"Io non ho ucciso una mucca. Era un demone con la forma di toro."

"Ma tu lo hai ucciso, quindi non puoi toccarci."

"Cosa farò ora? Non posso vivere senza toccarvi."

"Devi purificarti."

"Come?"

"Và al *sāgara* (oceano) e in tutti i *tīrtha* del mondo. Fà il bagno e poi ritorna."

Krishna sorrise e chiamò tutti i *tīrtha* in quel luogo. Essi giunsero nella loro forma personificata e pregarono: "Che servizio possiamo compiere per Te?"

"Dovete diventare l'acqua di questo luogo." E con il Suo tallone Krishna creò una cavità nella terra che diventò uno stagno molto grande."

Poi improvvisamente, *pāṣṇīm prakhāta*, tutti i *tīrtha* diventarono acqua e riempirono lo stagno. Krishna fece il bagno e disse: "Ora sono purificato. Posso toccarvi?"

"Mai, mai. Noi faremo un nostro stagno senza il Tuo aiuto. Dovrai fare il bagno lì e poi sarai purificato." Śrīmatī Rādhikā con le Sue unghie scavò un buco per il Rādhā-kunda e tutte le *sakhī* la aiutarono. Rādhikā danzava e sudava ma era molto dolce. Diventò uno stagno molto grande, ma senza acqua. Da dove potevano attingere l'acqua? Krishna offrì: "Prendetela dal mio stagno." E disse di nascosto a tutti i *tīrtha*, di andare in quel nuovo *kuṇḍa*.

Le *gopī* rifiutarono: "Non vogliamo toccare l'acqua contenuta nel Tuo *kuṇḍa*. Andremo al Mānāsī-gaṅgā a Govardhana, porteremo l'acqua da là e riempiremo il nostro *kuṇḍa* da sole."

Presero *lākh* e *lākh* di brocche e s'incamminarono, ma tutti i *tīrtha* si prostrarono lungo il sentiero piangendo: "Śrīmatī Rādhikā, vogliamo servirTi. Perchè vai là a prendere l'acqua?"

Le loro umili preghiere toccarono il cuore di Śrīmatī Rādhikā. Era molto compiaciuta e concesse loro di riempire il Suo *kuṇḍa*. Immediatamente fu fatto un canale tra i due stagni e l'acqua del Śyāma-kuṇḍa entrò nel Rādhā-kuṇḍa. Krishna fece il bagno e poi toccò tutte le *gopī*.

Questo è il Rādhā-kuṇḍa. Qui Śrīmatī Rādhikā Stessa è il Rādhā-kuṇḍa e Krishna è il Kṛṣṇa-kuṇḍa, ma la supremazia del Rādhā-kuṇḍa prevale.

Rūpa Gosvāmī ha glorificato il Rādhā-kuṇḍa. Ovunque troviamo glorificazioni del Rādhā-kuṇḍa. Anche Swāmīji dice che se qualcuno va e tocca l'acqua, fa *ācamana* o fa il bagno, riceverà la misericordia da Śrīmatī Rādhikā la grazia di poterLa servire là. Possiamo dichiarare che non esiste luogo più glorioso del Rādhā-kuṇḍa. Quindi dobbiamo provare a conoscere cos'è il Rādhā-kuṇḍa. E' superiore a qualunque altro luogo di Vraja. E' stato affermato:

*śrī vṛndāvipināṃ suramyaṃ api tac chrīman-sa govardhanaḥ
sa rāsa-sthālikapy alam rasamayī kiṃ tavat anyat sthalam
yasyāpi aṃśa-lavena narthati manak samyaṃ mukundasya tat
prāṇebhyo 'py adhika-priyeva dayitām tat kuṇḍam evāśraye
(Vraja-vilāsa-stava 53, Raghunātha dāsa Gosvāmī*

"Vṛndavana è meravigliosa, là avviene il *rāsa*, e Girirāja Govardhana è molto gloriosa, che dire degli altri *tīrtha* di Vraja. Ma essi non eguagliano nemmeno la centesima parte del Rādhā-kuṇḍa. Mai. Fatemi prendere rifugio nel Rādhā-kuṇḍa che è più caro a Krishna del Suo stesso respiro!"

La gloria del Śrī Rādhā-kuṇḍa è molto rara, molto elevata. Swāmīji dice che se una persona è intelligente può iniziare a saggiare un po' la gloria di Śrīmatī Rādhā-kuṇḍa. Poi egli svilupperà il desiderio di servire Śrīmatī Rādhikā. Krishna potrebbe essere pronto a concedere il Suo servizio, ma senza la misericordia di Rādhikā non ci sarà niente da fare.

Nel suo *Śrī Svaniyama Daśaka*, Raghunātha dāsa Gosvāmī ha scritto: "Io non ho alcuna

attrazione per Krishna. Non voglio vivere al Rādhā-kunḍa, a Govardhana o servire Krishna se Rādhikā non è lì presente. Ma se dovessi sentire che Śrīmatī Rādhikā si è recata a Dvārakā per servire Krishna, immediatamente correrei là senza alcun invito. E se sapessi che Śrīmatī Rādhikā è rimasta sola al Rādhā-kunḍa senza Krishna, non c'è problema, andrò là. Anch'io voglio stare al Rādhā-kunḍa, anche se dovessi udire il vocio e il chiacchierare degli abitanti del villaggio. Desidero prendere le loro rimanenze ed ascoltare i loro discorsi materiali, *gramya-kathā*, ma non desidero andare sui pianeti superiori o in nessun altro luogo di Vaikuṅṭha o di Vraja." Il Rādhā-kunḍa è molto glorioso! Poi:

Testo 10

*karmibhyaḥ parito hareḥ priyatayā vyaktīm yayur jñāninas
tebhyo jñāna-vimukta-bhakti-paramāḥ premaika-niṣṭhās tataḥ
tebhyas tāḥ paśu-pāla-paṅkaja-dṛśas tābhyo 'pi sā rādhikā
preṣṭhā tadvad iyaṁ tadiya-sarasī tām nāśrayet kaḥ kṛtī*

Qual è la traduzione?

DEVOTO (legge): Negli *śāstra* è affermato che tra tutti coloro che agiscono per godere del frutto del proprio lavoro, colui che è avanzato nella conoscenza dei valori più elevati della vita è il favorito dal Supremo Signore Hari. Tra molte di queste persone chi è avanzato nella conoscenza (*jñāni*), chi è in pratica liberato in virtù della sua conoscenza, può intraprendere il servizio devozionale. Egli è superiore a tutti gli altri. Tuttavia uno che ha veramente ottenuto *prema*, il puro amore per Krishna, è superiore a lui. Le *gopī* sono le più elevate tra tutti i devoti avanzati perchè dipendono sempre e totalmente da Śrī Krishna, il pastorello trascendentale. Tra le *gopī*, Śrīmatī Rādhārāṇī è la più cara a Krishna. Il suo *kunḍa* (lago) è profondamente caro al Signore Krishna come lo è la Sua più cara *gopī*. Chi quindi non vorrà risiedere al Rādhā-kunḍa e con il corpo spirituale traboccante di estatici sentimenti devozionali (*apṛākṛtabhāva*), rendere un servizio d'amore alla divina coppia Śrī Śrī Radha-Govinda, che svolgono i Loro *aṣṭakāliya-līlā*, i Loro eterni passatempi nelle otto diverse parti del giorno? In effetti coloro che eseguono il servizio devozionale sulle sponde del Rādhā-kunḍa sono le persone più fortunate dell'universo.

BVNM: Io noto che molti devoti si recano a Varsana e la preferiscono al Rādhā-kunḍa. Vogliono andare a Gahavar Van. Lì vi sono Māna-ghara, Dāna-ghara, Vilāsa-ghara, Morkuṭī. Lì Śrīmatī Rādhikā gioca con Krishna in molti modi. Credo che molti Vrajavāsi pensano che Varsanā sia superiore a qualsiasi altro luogo. Ma loro non conoscono tutti questi misteri. Non potranno mai conoscerli. Se qualcuno vuole conoscere le glorie del Rādhā-kunḍa, deve leggere il *Brhad-Bhāgavatāmṛta*, il Settimo Capitolo del primo volume ed anche il Settimo Capitolo del secondo volume.

Perchè il Rādhā-kunḍa è così significativo? Perchè Krishna è partito da Vṛndāvana per vivere a Dvārakā? Un devoto ordinario non può rispondere a tutte queste domande. Coloro che conoscono le glorie del *prema* di Rādhikā possono dire qualcosa. Rohini-devī, la madre di Baladeva, Baladeva Prabhu ed Uddhava, poichè vi sono stati, possono dire qualcosa a proposito del Rādhā-kunḍa e di Vraja. Perchè Krishna ha lasciato Vṛndāvana, Vraja ed è andato a Dvārakā? Vi sono molte ragioni nascoste dietro questo fatto. Krishna voleva soddisfare le *gopī* ma a Vraja non poteva farlo.

Na pārāye 'haṁ niravadya-saṁyujān. Perchè? Sapete, ci sono due elementi in *prema*: il sentimento di separazione (*vipralamba*) e l'incontro (*sambhoga*). Quando si incontrano con Krishna, le *gopī* diventano molto felici e in Sua separazione diventano molto infelici. In quel momento nessuno può raggiungere le glorie delle *gopī*, sono molto elevate. Quando Uddhava andò a Vraja vide le glorie delle *gopī* alte come le montagne Himalaya e si sentì insignificante come una particella di polvere. Krishna lo mandò là per osservare il comportamento delle *gopī* ed a realizzare i loro sentimenti. A Dvārakā, Krishna dice ad alcuni componenti della Sua famiglia: "Vorrei essere a Vṛndāvana, Vraja e restare per sempre al Rādhā-kunḍa,

ma non posso. Perché? Perché l'amore e l'affetto delle *gopī* è così elevato che persino in separazione loro provano *sambhoga* e quando si incontrano con Me sentono *viraha* (separazione). Questo è molto penoso per Me. Proprio come quando Śrīmatī Rādhikā era seduta sulle Mie ginocchia e Madhumaṅgala si avvicinò. Un calabrone stava ronzando attorno a Śrīmatī Rādhikā che si impaurì. Madhumaṅgala notò la paura di Śrīmatī Rādhikā quindi con un bastone scacciò lontano quel calabrone e ritornando disse: 'Ho mandato Madhusudana lontano da qui e non potrà più tornare.' Sentendo queste parole Lei svenne e pianse: 'O Krishna, o Krishna, dove sei?' anche se si trovava sulle Mie ginocchia."

Anche se Lei era sulle ginocchia di Krishna, provò così tanta separazione da svenire. In un'altra occasione Krishna si recò in qualche luogo e Śrīmatī Rādhikā provò separazione. Krishna seppe che assorta nel sentimento di separazione da Lui, Lei vide un albero *tamāla* e lo abbracciò dicendo: "Oh, sei ritornato finalmente!" E iniziò a ridere e scherzare proprio come se l'albero fosse Krishna in persona. Egli notò anche che provando separazione da Lui, Śrīmatī Rādhikā baciava l'oscurità: "Oh, questa oscurità è Krishna." Lei abbracciava l'oscurità pensando fosse Krishna.

Quindi Krishna fu molto meravigliato. "Questo *prema* di alta classe si trova al Rādhā-kuṇḍa, in Śrīmatī Rādhikā!" Egli non poteva soddisfare le *gopī* perchè quando si incontrava con loro, mentre giocavano con Lui, pensavano solo alla separazione che vi sarebbe stata e si addoloravano. Lui disse: "Non posso sopportare la vista del loro dolore. Se Mi vedessero, proverebbero ancora più dolore perchè diverrebbero ancora più assorti nella separazione; quindi non devo rimanere qui, non posso soddisfarle. Al Rādhā-kuṇḍa questo sentimento incenererà. Piangeranno amaramente e sveniranno."

Śrīmatī Rādhikā dice alle Sue *sakhī*: "*Sakhī*, mi sento meglio quando mi sento mancare. In quel momento sono priva di sensi e posso dimenticare tutte queste cose, quindi perchè tentate di farmi riprendere i sensi? In quel momento mi sento bene, ma quando riprendo i sensi sono di nuovo disperata. Quindi perchè lo fate? Siete come un nemico."

Potete forse immaginare queste cose? Questa è la gloria speciale del Rādhā-kuṇḍa, dove tutti questi sentimenti vengono sperimentati e dove *prema* è come un flusso, dove *prema-vai-cittya* si manifesta. Nella *Brahmā-gītā* (SB 10.47) vengono descritti molti di questi sentimenti: *citrajalpa*, *prajalpa*, *sujalpa*, *abhijalpa*, *anujalpa* e molti altri. Non potete immaginare!

Quindi penso che praticare solo *vaidhī-bhakti* amalgamata al *karma* e al *jñāna* non sarà sufficiente per giungere nella famiglia di Caitanya Mahāprabhu, nella Sua *sampradāya*. Se volete essere nella *sampradāya* di Caitanya Mahāprabhu dovrete praticare la *rūpānuga-bhakti*. Cosa significa *rūpānuga*? Poichè alcuni non conoscono il significato di *rūpānuga* ed il significato di *sahajiyā*, hanno paura di questo termine: "Oh, se pronunciasse il nome *rūpānuga* diventerò una *sahajiyā*." Non è così! Ogni giorno diciamo "*rūpānuga varga kī-jaya!*" Dobbiamo comprendere il significato di *rūpānuga*. Dobbiamo sapere chi era Rūpa Gosvāmī, cosa fece, qual era il suo speciale servizio, quali erano i suoi sentimenti e poi potremo essere dei *rūpānuga*.

Rūpānuga significa servire Śrīmatī Rādhikā, nient'altro. Questo libro è solo una traccia e dà delle delucidazioni sul soggetto. Per entrare più profondamente in questo ambito dovette ascoltare da un'anima realizzata la spiegazione di tutte queste cose ericivere una impressione più profonda di quella che il libro può dare. Śrīla Rūpa Gosvāmī lo ha scritto solamente per questo scopo. Swāmījī non ha avuto tempo di scrivere le spiegazioni degli *Śikṣaṣṭaka*, del *Maṇaḥ-śikṣa* e di molti altri libri, ma vide che questo libro in particolare era molto importante ed egli ne scrisse il commento. Ma chi guarderà solamente il primo *śloka*: "*vaco vegam manasaḥ ... vāco vegam manasaḥ ... vāco vegam manasaḥ*," e poi chiude il libro pensando: "Va bene, questo è sufficiente, non siamo qualificati neppure per fare *vaco vegam manasaḥ*, come possiamo leggere il resto?" Come faranno ad avanzare?

Swāmījī è venuto per darci questa linea *rūpānuga*. Quindi non dobbiamo abbandonare la speranza. Dobbiamo provare a sviluppare la nostra coscienza di Krishna seguendo questa linea.

Gaura premanande!

Śrī Upadeśāmṛta śloka 10 & 11

San Francisco, 31 Maggio 1997

Abbiamo letto questo *śloka* ed anche una parte della spiegazione. Voglio che leggi a pagina 87, secondo paragrafo: "Dopo aver intrapreso il servizio devozionale ..."

DEVOTO (legge): *Śloka* 10, spiegazione:

Dopo aver intrapreso il servizio devozionale seguendo i principi regolatori, una persona può giungere alla piattaforma dell'amore spontaneo per Dio, seguendo le orme di grandi devoti come Nārada, Sanaka e Sanātana.

BVNM: Potete spiegare perchè ha detto: "il servizio devozionale seguendo i principi regolatori una persona può giungere alla piattaforma dell'amore spontaneo per Dio?" Perchè ha detto "può?"

DEVOTO: Perchè non è garantito che solamente praticando il processo della *vaidhī-bhakti* si giunga automaticamente ...

BVNM: Penso che qui tutti abbiano capito questo fatto. Lui ha detto "può". Non ha dato alcuna garanzia. Coloro che coltivano i principi regolatori e poi giungono ad associarsi con un *rasika-bhakta* realizzato che si trova nella linea di Rūpa Gosvāmī otterrà l'amore spontaneo. Altrimenti, semplicemente seguendo questi principi regolatori per *lākh* e *lākh* di vite, uno non può raggiungere la piattaforma dell'amore spontaneo. Ma noi riteniamo di essere fortunati perchè ci troviamo nella linea di Caitanya Mahāprabhu. A noi piace essere chiamati *rūpānuga* Vaiṣṇava. Perchè? Qualcuno può rispondere? Perchè vogliamo essere *rūpānuga* Vaiṣṇava e glorificare Swāmījī come un *rūpānuga*?

DEVOTO: Perchè Śrīla Rūpa Gosvāmī è apparso in questo mondo recentemente. Lui è Rūpa Mañjarī ed è molto vicino a Krishna e a Śrīmatī Rādhikā. Seguire strettamente le sue orme essere un *rūpānuga* Vaiṣṇava è l'unico modo per ottenere quel tipo di confidenza, di intimità, quel tipo di *bhakti*.

BVNM: Potete dire qual è la differenza tra *rāgānugā* e *rūpānuga*?

DEVOTO: *Rāgānugā* significa seguire i veri Vrajavāsī in un qualsiasi *rāsa*, come *dāsya*, *sakhya*, *vātsalya* e *mādhurya*. I veri Vrajavāsī che possiedono *rāga*, sono definiti *rāgātmika-bhakta*. Ma *rūpānuga* indica specificatamente coloro che seguono Rūpa mañjarī, chi serve Śrīmatī Rādhikā.

BVNM: *Rūpānuga* significa in particolare il sentimento proprio di Rūpa Gosvāmī. Nei suoi libri egli ha spiegato tutti i tipi di *rāsa* e tutti i tipi di *ratī*, ma qual era il suo sentimento specifico verso Krishna? Come serviva ed in quale sentimento? Se qualcuno seguirà il sentimento di Rūpa Gosvāmī, avanzerà nel *mañjarī-bhāva*, altrimenti no. Vallabhācārya non è *rūpānuga*. Svarūpa Dāmodara non è *rūpānuga*. Chi è? Svarūpa Dāmodara è Lalitā. Lui è il *guru* di Rūpa Gosvāmī e Rūpa serve sotto la sua guida, ma ciò nonostante Rūpa ha un servizio speciale per Śrīmatī Rādhikā che Lalitā non ha. Svarūpa Dāmodara serve Śrīmatī Rādhikā e Krishna in egual misura, ma con parzialità per Rādhikā. Ma Rūpa è totalmente assorto nel servire Śrīmatī Rādhikā. Questo è il sentimento di Rūpa Gosvāmī.

Se qualcuno ha il sentimento di Yaśodā Maiyā, se qualcuno ha un sentimento da amico come Subala e Śrīdāma, oppure se ha un sentimento come Lalitā, Viśākhā, Citrā, le *aṣṭa-sakhī*, non sono *rūpānuga*, sono *rāgānugā*. Sono superiori a Rūpa Gosvāmī. Svarūpa Dāmodara e Rāya Rāmānanda sono superiori a Rūpa Gosvāmī perchè sono Lalitā e Viśākhā. Ma noi non possiamo seguire Svarūpa Dāmodara e Rāya Rāmānanda, non possiamo seguire Lalitā e Viśākhā; il loro sentimento è un'altra cosa. Loro sono al di là della nostra portata e noi non aspiriamo a quel sentimento. Cosa vogliamo invece? Il sentimento di Rūpa Gosvāmī, Rūpa mañjarī, servire sempre Śrīmatī Rādhikā, felici della Sua felicità ed infelici del Suo dolore.

A volte Lalitā può riprendere Śrīmatī Rādhikā. Come?

*Dhūrte vrajendra-tanaye tanu suṣṭhu vāmyam
mā dakṣiṇa bhāva kalaṅkini lāghvāya
rādhe gīraṁ śṛnu hitām iti śikṣayanīrṁ
devīm guṇaiḥ su-lalitām lalitām namāmi
Śrī Lalitāṣṭakam 4*

"Offro *pranama* a Śrī Lalitā-devī, l'incantevole tesoriera di tutte le buone qualità, la quale istruisce Śrīmatī Rādhikā in questo modo: "O Kalankini! Radhe! Ascolta i miei buoni consigli detti per il tuo bene! Vrajendra-nandana è molto astuto (*dhūrta*). Non mostrarGli i Tuoi modi di gentile sottomissione, sii contraria in ogni circostanza!"

Lei può dire: "*dhūrte vrajendra-tanaye*," non avere alcun legame con *dhūrta* Vrajendra-nandana." A chi lo sta dicendo? A Rādhikā. "Non parlare. Quando lui arriva, siediti così, minacciosa. E se Lui vuole mettere la Sua testa ai Tuoi piedi, devi spostare i piedi, così, senza guardarLo." Lalitā può parlare a Rādhikā in questo modo.

Quando Rādhikā è molto assorta in *viraha* (separazione), Lalitā La rappacifica dicendo: "Oh, non devi piangere. Krishna è qui." Similmente Svarūpa Dāmodara diceva a Caitanya Mahāprabhu: "Perché Ti lamenti per Vrajendra-nandana? Vrajendra non è molto lontano da qui. Lui è qui." Immediatamente Caitanya Mahāprabhu con le unghie grattava il Suo petto e diceva: "Oh, veramente. Oh, Vrajendra-nandana è qui?" Diventava molto felice e prendeva le mani di Svarūpa Dāmodara nelle Sue. Rūpa Gosvāmī non lo farebbe mai. Se Śrīmatī Rādhikā piange anche Rūpa mañjarī piange. Lei farà ciò che fa Rādhikā. Quando Rādhikā si incontra con Krishna, Rūpa mañjarī sente che anche lei si sta incontrando con Krishna. Se Śrīmatī Rādhikā è infelice, anche Rūpa-mañjarī sarà infelice; la medesima cosa! Questo è essere *rūpānuga*.

Rūpānuga, non *rāgānugā*. Tutti i *rūpānuga* sono anche *rāgānugā*, ma tutti i *rāgānugā* non sono *rūpānuga*. Dovete sapere questo fatto. Cosa ho detto?

DEVOTO: Tutti i *rūpānuga* sono *rāgānugā*, ma non tutti i *rāgānugā* sono *rūpānuga*.

BVNM: Chi è *rūpānuga*? Chi segue veramente il sentimento di Rūpa Gosvāmī. Tutti i nostri *ācārya* sono *rūpānuga*, non solo *rāgānugā*. Quindi è un punto molto molto importante. Il nostro Gurudeva ha composto il Rādhā-Vinodāṣṭakam. Il primo *śloka* è questo:

*rādhā-cintā-niveśena yasya kāntir vilopitā
śrī kṛṣṇa-caraṇaṁ vande radhaliṅgīta-vigraham*

"Adora i piedi di loto di quella forma di Krishna che essendo profondamente immerso in separazione da Śrīmatī Rādhikā (che manifesta *māna*, la Sua rabbia di gelosia), muta carnagione assumendo la luminosa e dorata carnagione di Lei."

Il significato è questo: talvolta Śrīmatī Rādhikā è così assorta in separazione e piange amaramente tanto da svenire. Ma Rūpa Gosvāmī non vuole questo. Il nostro Gurudeva che è *rūpānuga*, o un qualsiasi nostro *ācārya*, incluso Rūpa Gosvāmī, non vogliono questo. Cosa vogliono? *Rādhā-cintā-niveśena yasya kāntir vilopitā*. E' Krishna che deve piangere in separazione da Śrīmatī Rādhikā. La nostra Śrīmatī Rādhikā è molto tenera, i Suoi piedi sono teneri, Lei non deve camminare qui e là in cerca di Krishna, è Krishna che deve cercarLa, perché Lui è un pastorello; i Suoi piedi sono duri, duri, duri. E' Lui che deve camminare molto, molto, moltissimo.

Quindi *rādhā-cintā-niveśena yasya kāntir vilopitā*. Śrīmatī Rādhikā scomparve dal *rāsa* e Krishna cercava, cercava, cercava. Non poteva avere il *darśana* di Śrīmatī Rādhikā quindi La cercava e piangeva. Alla fine Krishna si sedette a Imlī-tālā a Vṛndāvana, vicino alla Yamunā, nel Seva-kuñja. Lui piangeva amaramente ed era assorto nel pensare: "Oh, dove posso tro-

vare Śrīmatī Rādhikā? Dove posso trovare Rādhikā? Lei Mi ha lasciato qui. Dove è andata?" Trasportato in questi pensieri, Krishna perse il Suo colore nero e improvvisamente la Sua carnagione diventò dorata. Era ancora Krishna, ma diventò dorato come Śrīmatī Rādhikā ed il Suo sentimento diventò quello di Rādhikā. Lui piangeva amaramente: "O Krishna dove sei? O Krishna, dove sei?" Avete capito? Lui non chiamava: "Rādhike, Rādhike," con il sentimento di Krishna. Al contrario, improvvisamente il sentimento ed il colore di Lei, entrarono in Lui, ed iniziò a chiamare: "Krishna, Krishna, dove sei?"

In tutte le *maṭhe* della Gauḍīya Vedānta Samitī, il nostro Guru ha istallato le Divinità Vinoda-bihārī, con questo sentimento: *Rādhā-cintā-niveśena yasya kāntir vilopitā*, il colore di Krishna se ne andò ed Egli diventò dorato, prendendo il colore ed il sentimento di Rādhikā, cioè diventò Caitanya Mahāprabhu! *Rādhāliṅgita-vigrahaṁ*. Faccio *vandanā* a quella forma di Krishna, che è stata avvolta da Rādhikā e da tutte le Sue caratteristiche. L'intero corpo di Rādhikā è lì ed il corpo di Krishna è stato completamente coperto da tutte le Sue caratteristiche. Quindi Caitanya Mahāprabhu è *rādhāliṅgita-vigrahaṁ*. Questo è *rūpānuga*. Krishna deve piangere, deve cercare Rādhikā. Perché la nostra dolce, innocente e semplice Śrīmatī Rādhikā dovrebbe andare qui e là, per le montagne, attraverso i fiumi, tra i rovi? Perché deve andare Lei? E' Krishna che deve andare a cercarLa ovunque. Questo è *rūpānuga*. Quindi tutti i *rūpānuga* Gosvāmī sono così. Loro sono venuti solamente per concedere la loro misericordia in questo modo.

Swāmiji tagliò le giungle, ma non venne solamente per questo. In questo Nettare delle Istruzioni *rūpānuga*, gli insegnamenti di Rūpa Gosvāmī, egli dà tutte queste *tattva*. Dovete ascoltare pazientemente e poi potrete comprendere qual è il sentimento di questo speciale *rūpānuga* Vaiṣṇava Śrīla Swāmiji, che si trova nella linea di Śrīla Rūpa Gosvāmī.

DEVOTO (legge): Dopo aver intrapreso il servizio devozionale seguendo i principi regolatori, una persona può giungere alla piattaforma dell'amore spontaneo per Dio, seguendo le orme di grandi devoti come Nārada, Sanaka e Sanātana.

BVNM: Perché sta menzionando Nārada? Perché? E Sanaka e Sanātana? Essi seguivano tutti la *bhakti* regolata. Ma Nārada e Uddhava, associandosi con le *gopī*, e Sanaka associandosi con Nārada e con la grazia di Uma Devī (la moglie di Śaṅkara), ricevettero l'amore spontaneo ed il servizio a Krishna. In origine loro non avevano questo sentimento. Quindi Swāmiji fa degli esempi. Se qualcuno pratica i principi regolatori della *bhakti*, per caso, dovuto a delle impressioni precedenti, oppure per fortuna senza causa, potrà ricevere l'associazione dei devoti che Krishna misericordiosamente manderà. Ascoltando da loro e seguendo le loro istruzioni, egli potrà ottenere l'amore spontaneo, proprio come Nārada, Sanaka e Sanātana fecero.

DEVOTO (legge): Dio la Persona Suprema allora lo riconosce superiore. Il devoto che ha sviluppato l'amore per Dio è certamente in una posizione elevata.

Tra tutti questi devoti, le *gopī* vengono riconosciute superiori poichè non conoscono altro se non soddisfare Krishna.

BVNM: Ha scritto: "tra tutti i devoti", ma noi dobbiamo sapere che le *gopī* non sono devote. Cosa sono? Sono espansioni di Śrīmatī Rādhikā, delle espansioni speciali. Alcune sono *sādhana-siddha*, come i *Veda*, gli *Śruti-mantra* e altri. Ma esse sono onorabili al pari delle *gopī*, poichè sono diventate come loro espansioni. Non c'è differenza tra loro nella gradazione di grazia che possiedono. Sono da considerarsi alla pari.

DEVOTO (legge): ... le *gopī* sono riconosciute superiori perchè non conoscono altro se non la soddisfazione di Krishna. Nè esse si aspettano qualcosa in cambio da Krishna. Infatti a volte Krishna le pone in estrema sofferenza, separandoSi da loro. Nonostante ciò, esse non possono dimenticarsi di Krishna. Quando Krishna lasciò Vṛndāvana per andare a Mathurā, le *gopī* divennero molto avviliti e passarono il resto della vita semplicemente piangendo in separazione da Krishna. Questo significa che in un certo senso esse non erano mai separate da Krishna. Non c'è differenza tra il pensare a Krishna ed essere in Sua compagnia.

BVNM: Cosa significa?

DEVOTO: Pensare a Krishna equivale a stare in Sua compagnia. Krishna Si manifesta al devoto che è completamente assorto in Lui.

BVNM: Ma perchè le *gopī* piangevano? Perchè piangevano? Se è la stessa cosa, perchè allora piangevano così tanto a volte fino a svenire? Non possiamo spiegarlo, ma Krishna può. E Krishna ha spiegato queste cose a Nārada nel *Bṛhad-Bhagavatāmṛtam*. Swāmiji ha scritto qualcosa al riguardo del *Bṛhad-Bhāgavatāmṛtam*? Cosa ha scritto?

DEVOTO: Nell'*Ādi-līlā*, capitolo 5 scrive che se uno vuole avere la comprensione di Krishna in relazione ai Suoi devoti, deve leggere il *Bṛhad-Bhāgavatāmṛta*. (Śrī Sanātana Gosvāmī Prabhū il maestro della scienza del servizio devozionale, ha scritto molti libri, tra i quali il *Bṛhad-Bhāgavatāmṛta* è molto famoso; chiunque voglia apprendere sul soggetto dei devoti, del servizio devozionale e di Krishna, deve leggere questo libro. *Ādi-līlā* 5.203)

BVNM: Uno non può facilmente sapere la differenza tra *kaniṣṭha*, *madhyama* e *uttama* ed anche tra *uttama-kaniṣṭha*, *uttama-madhyama* e *uttama-uttama*. E tra questi tre, *uttama-kaniṣṭha*, *uttama-madhyama* e *uttama-uttama* vi sono *lākh* di gradazioni. Se ascoltiamo il *Bṛhad-Bhāgavatāmṛta* da un Vaiṣṇava autentico nella linea di Rūpa Gosvāmī e Sanātana Gosvāmī, potremo capire queste cose. Ma in questo momento non dobbiamo avere a che fare con il *Bṛhad-Bhāgavatāmṛta*. "Se qualcuno legge il *Bṛhad-Bhāgavatāmṛta* facilmente diventerà un *sahajiyā*. E se leggerete il Decimo Canto diventerete *sahajiyā*." Se qualcuno pronuncia anche solo la parola "*gopī, gopī*" o "*rāgānugā*", sarà accusato di essere un *sahajiyā* e questo è il motivo per cui cadono. Per queste persone saranno bloccati tutti i sentieri e se desiderano avanzare nella *bhakti*, dovranno ripartire dal punto in cui si trovavano. A volte queste persone fanno offese contro la *bhakti*, contro questa *rāgānugā-bhakti*, e questo è il motivo per cui non diventano mai qualificati ad ascoltare, leggere e comprendere. In questo modo saranno sempre squalificati e privati di queste cose. Penso che loro non abbiano mai letto al riguardo della *rāgānugā-bhakti*, mai, mai. Altrimenti non parlerebbero così. Poi?

DEVOTO (legge): Al contrario, *vipralambha-sevā*, pensare a Krishna in separazione come fece Śrī Caitanya Mahāprabhū è molto meglio che servire Krishna direttamente.

BVNM: Questo sentimento di separazione è molto importante, molto, molto importante. Non necessariamente in tutti i casi, ma a volte il sentimento di separazione delle *gopī* è superiore a quello dell'incontro perchè vedono Krishna nel cuore. Nell'incontro esse perdono la visione di Krishna nel loro cuore, ma in separazione, esse perdono Krishna esternamente, ma Lo incontrano sempre interiormente. Quindi a volte la separazione diventa superiore. Ma dovete sapere che le *gopī* non possono essere soddisfatte senza incontrare Krishna e servirLo direttamente. Loro non vogliono essere separate da Krishna. Ma Krishna lo fa comunque. Perchè? Perchè predispone per così tanta separazione? Ci sono delle ragioni, ma le potrete conoscere solamente facendo il *bhājana*. Allora sarete in grado di comprendere e realizzare qualcosa. Dirvelo soltanto non sarà sufficiente. Mai. No, dobbiamo praticare e cantare di più con amore ed affetto, seguendo l'esempio di Śrīla Rūpa Gosvāmī e dopo potremo realizzare qualcosa.

Noi diciamo: "*rūpānuga guru varga kī jaya*" ogni giorno. Ma vi siete mai chiesti cos'è *rūpānuga*? Perchè la glorificate? Il vostro *gurudeva* era un *rūpānuga* o soltanto un *rāgānugā*? O nessuno dei due? Loro dicono: "Lui praticava solamente la *bhakti* regolata e predicava. Non ha mai predicato la *rūpānuga*." Ma io vi assicuro che lui era un *rūpānuga*. Perchè *rūpānuga*? Dobbiamo provare a capire cos'è *rūpānuga*, chi è Rūpa Gosvāmī, qual è il suo sentimento e come possiamo adottarlo. Questo non è offensivo, è un'offesa il non farlo, poichè siamo nella linea di Caitanya Mahāprabhū. Prosegui.

DEVOTO (legge): Quindi tra tutti i devoti che hanno sviluppato un servizio devozionale incondizionato per Krishna, le *gopī* sono le più elevate e tra tutte queste *gopī* elevate, Śrīmatī Rādhārāṇī è la più elevata. Nessuno può superare il servizio devozionale di Śrīmatī Rādhārāṇī. Infatti, persino Krishna non può capire l'attitudine di Śrīmatī Rādhārāṇī ...

BVNM: Lei è la più elevata, la più elevata! Se uno non si qualifica ad ascoltare questi argomenti e a sviluppare un sentimento simile a questo, cosa farà? Alcuni potrebbero dire: "Oh, ma noi non siamo qualificati e non lo saremo neppure in futuro." Questa è un'offesa ai piedi di loto di *bhakti* ed anche di Krishna stesso e di Rādhārāṇī. Questo è il motivo per cui si opporranno sempre di più.

DEVOTO (legge): ... perciò Egli prese la posizione di Lei e apparve come Śrī Caitanya Mahāprabhu, solamente per comprendere i trascendentali sentimenti di Lei.

Così Śrīla Rūpa Gosvāmī gradualmente conclude che Śrīmatī Rādhārāṇī è il devoto di Krishna più elevato e che il Suo *kuṇḍa* (lago), il Śrī Rādhā-kuṇḍa è il luogo più elevato. Questo è verificabile in una citazione del *Laghu-bhāgavatāmṛta* (*Uttara-khaṇḍa* 45) citato nella *Caitanya-Carītāmṛta*:

*yathā rādhā priyā viṣṇoḥ
tasyāḥ kuṇḍaṁ priyaṁ tathā
sarva-gopīṣu saivaikā
viṣṇor atyanta-vallabhā*

"Proprio come Śrīmatī Rādhārāṇī è cara al Supremo Signore Krishna (Viṣṇu), il luogo in cui Lei si bagna è egualmente caro a Krishna. Tra tutte le *gopī*, Lei soltanto si erge suprema come la più amata dal Signore."

Perciò tutti coloro che sono interessati alla coscienza di Krishna devono alla fine prendere rifugio nel Rādhā-kuṇḍa ed eseguirvi il servizio devozionale per tutta la vita.

BVNM: Cosa sta dicendo? "Tutti." Qual è il significato di tutti? "Se qualcuno si è liberato ed è andato a Vrndavana con la sua forma trascendentale, solamente quella persona può avere questa idea." Ha scritto questo? No, ha scritto: "Perciò tutti coloro che sono interessati nella coscienza di Krishna." E chi non è interessato nella coscienza di Krishna è una persona *bogus* e non avrà mai questa idea. Ma tutti coloro che sono interessati alla coscienza di Krishna alla fine devono prendere rifugio in Śrīmatī Rādhikā e nel Rādhā-kuṇḍa. Lui dice: 'tutti' e noi invece costruiamo molti muri e frapponiamo divisioni in queste sue istruzioni. Non ci sono barriere, le barriere sono false.

Quindi chi è veramente interessato nella coscienza di Krishna seguirà quest'idea e coloro che non sono interessati alla coscienza di Krishna non la seguiranno. Questa è l'indicazione. Coloro che non sono interessati a prendere rifugio nel Rādhā-kuṇḍa non sono coscienti di Krishna, ed invece coloro che seguono questo insegnamento sono veramente coscienti di Krishna. Proseguì.

DEVOTO (legge): Perciò chiunque sia interessato nella coscienza di Krishna deve alla fine prendere rifugio nel Rādhā-kuṇḍa ed eseguirvi il servizio devozionale per tutta la vita.

BVNM: Per tutta la loro vita faranno questo. Questa è una indicazione di molto aiuto, di molto aiuto. Chi non segue queste direttive andrà giù. Sarà costretto a cadere, per lui non c'è altra via. Tutte le vie sono bloccate. "Questa è la conclusione..."

DEVOTO (legge): Questa è la conclusione di Rūpa Gosvāmī nel decimo verso dell'*Upa-deśāmṛta*.

BVNM: Sì. Molto bene.

Testo 11
*kṛṣṇayoccaiḥ praṇaya-vasatiḥ preyaśibhyo 'pi rādhā
kuṇḍam cāsyā munibhir abhītas tādṛg eva vyadhāyī
yat preṣṭhair apy alam asulabham kiṁ punar bhakti-bhājāṁ
tad premedaṁ sakṛd api saraḥ snātur āviṣkaroti*

Questo è l'ultimo *śloka*, qual è la traduzione?

DEVOTO (legge): Tra tutti i deliziosi e favoriti oggetti d'amore e tra tutte le amorevoli damigelle di Vrajabhumi, Śrīmatī Rādhārāṇī è certamente l'oggetto più prezioso dell'amore di Krishna.

BVNM: Qual è il significato? Puoi spiegare il significato di "l'oggetto dell'amore di Krishna?"

DEVOTO: Lei è la più amabile. Krishna possiede molti oggetti d'amore, molti pastorelli, mucche, molte *Vraja-gopī*, gli alberi, lo Yamunā, tutto ...

BVNM: L'amore di Krishna. Cosa significa? L'amore che i Vrajavāsī hanno per Krishna. Śrīmatī Rādhikā possiede questo amore: Lei sa come amare e dar piacere a Krishna. Quindi questo deve essere il nostro obiettivo, come ha scritto Rūpa Gosvāmī. Prima di tutto dobbiamo sapere chi è Krishna. Lui è l'amante di Śrīmatī Rādhikā. Non considerate Krishna come vostro amante. Noi dobbiamo pensare che la nostra *arādhya-devī* (signora adorabile) è Śrīmatī Rādhikā e che vogliamo sviluppare il Suo sentimento. Ma noi non possiamo ottenere il Suo sentimento appieno, possiamo averne soltanto una parte. Quale parte? Il sentimento di Rūpa, possiamo prendere solo questo. Quindi l'obiettivo di tutta la nostra devozione è servire Śrīmatī Rādhikā e Krishna come fa Rūpa Gosvāmī. Rūpa Gosvāmī non serve unicamente Krishna come fa Śrīmatī Rādhikā. Al contrario lui serve Śrīmatī Rādhikā. Se volesse, potrebbe servire Krishna direttamente perchè lui è *ṇayikā*, non è inferiore a nessun'altra *gopī*. Ma lui non si considera una *ṇayikā*. Sapete cosa significa *ṇayikā*? Significa eroina, come Lalitā, Viśākhā, Citrā, Campakalātā, Śyāmalā, Bhadra, Candra, sono tutte *ṇayikā*. Rūpa Gosvāmī e tutti i nostri Gosvāmī non hanno mai voluto servire Krishna come fanno queste *ṇayikā*, loro desiderano fare come Rūpa mañjarī che serve sempre Śrīmatī Rādhikā. Si pongono al Suo servizio, se Lei dà un ordine loro lo eseguono. Questo è *rūpānuga-bhāva*.

Quindi cos'è il tesoro dell'amore di Krishna? Tesoro significa tesoriere. Loro possiedono molta opulenza e ricchezza. Noi non possiamo prenderla tutta, ma i *rūpānuga-jana*, coloro che hanno seguito Rūpa Gosvāmī, vogliono darci qualcosa del tesoro di Rādhikā. E' la cosa più preziosa, che ne racchiude ogni altra. Noi possiamo realizzarlo seguendo un Vaiṣṇava che possiede questi sentimenti. Solo allora potremo ottenerlo e le nostre vite avranno raggiunto il successo. E' questo l'obiettivo di tutta la nostra *bhaktī*. Śrīla Bhaktisiddhānta Sarasvatī Thākura ha detto: "Qual è il nostro obiettivo? Noi vogliamo essere la polvere dei piedi di loto di Rūpa mañjarī."

Io cantai questa canzone nel *samādhi* di Śrīla Bhaktivedānta Swāmī, a Vṛndāvana, dopo la sua partenza. Perchè la cantai? Perchè avevo visto che lui era solito apprezzare molto questa canzone quando la cantavo a Mathurā ed in altri luoghi. Questa canzone era molto, molto cara a Swāmījī, quindi nel momento della sua partenza io cantai e lui ascoltava: "*śrī rūpa-mañjarī pada sei mora sampada*." Cosa significa *sampada*? Oh, il *sampada* (tesoro), lui aveva quel *sampatti*, quel tesoro che proviene dallo scrigno di Śrīmatī Rādhikā ed anche noi possiamo averlo. Come? Servendo Rūpa mañjarī. Śrīmatī Rādhikā verrà posta davanti a questa sfida.

Come ha potuto Swāmījī prendere tutto ciò da Rūpa Gosvāmī e da tutto l'insieme della letteratura produrre i suoi libri? Io ero meravigliato dalla completezza della sua conoscenza ed ero stupito di come riuscì a realizzarla. Questa è la vera gloria di Swāmījī. Le qualità che generalmente poniamo in luce non sono le sue vere glorie. "Lui era molto *vairāgi*, rinunciato. Non aveva a che fare con nulla di materiale e così via." Queste non sono glorie. Agli occhi di qualcuno potrebbero esserlo, ma sono glorie secondarie. Egli predicò il Nome in tutto il mondo, questa è una gloria, ma secondaria. Noi non possiamo realizzare ciò che qui è descritto, lui vuole donare un gioiello preso dal tesoro dell'amore di Krishna. Dove si trova questo tesoro? Nel cuore di Rādhikā. E lui è venuto per donare questa cosa speciale. Chi altri ha glorificato Swāmījī così? Questa è la gloria più grande di Swāmījī. Ma io penso siano molto rare in questo mondo le persone che hanno toccato anche solamente una piccola particella della gloria di Swāmījī.

Questo gioiello è stato dato da Svarupa Dāmodara a Rūpa Gosvāmī e Rūpa Gosvāmī lo diede a Raghunātha dāsa Gosvāmī e a Jīva Gosvāmī. Gentilmente, misericordiosamente Raghunātha dāsa lo diede a Kṛṣṇadāsa Kavirāja Gosvāmī e giunse nelle mani di Viśvanātha Cakravartī Ṭhākura e così giunse nelle mani di Śrīla Bhaktivinoda Ṭhākura e di Śrīla Prabhupāda Bhaktisiddhānta Sarasvatī che con le sue mani diede alcuni di questi gioielli a Swāmiji: "Oh, vā e dà questi gioielli al mondo." Noi vogliamo prendere quei gioielli, ma sono rare le persone che possono accettarli. I nostri Gosvāmī desiderano darli, ma alcuni non li prendono, si rifiutano. Se non li accettano, non importa, afferrano comunque qualcosa. Penso che solamente quando saranno in compagnia di uno qualsiasi di questi *bhakta*, potranno ricevere qualcosa di questo tesoro e comprendere la gloria di Swāmiji. Prosegui.

DEVOTO (legge): E sotto ogni aspetto, il Suo divino *kuṇḍa* viene descritto dai grandi saggi come esserGli altrettanto caro. Indubbiamente il Rādhā-kuṇḍa viene ottenuto raramente persino da grandi devoti, perciò è ancora più difficile per i devoti ordinari ottenerlo. Ma se uno semplicemente si bagna una sola volta in quelle sacre acque, il suo puro amore per Krishna crescerà completamente.

BVNM: Ha dato una speranza e noi dobbiamo credere alle sue parole. Spiegazione.

DEVOTO (legge): Perché il Rādhā-kuṇḍa è così elevato? Questo lago è così elevato perché appartiene a Śrīmatī Rādhārāṇī, la Quale è il più grande oggetto d'amore di Śrī Krishna.

BVNM: Penso che questo *kuṇḍa* sia Śrīmatī Rādhikā stessa, non che Le appartiene. Lui ha scritto così solamente per dare modo a noi di comprendere facilmente questo fatto. Il Rādhā-kuṇḍa è Rādhikā Stessa ed il Kṛṣṇa-kuṇḍa è Śrī Krishna Stesso. Rūpa Gosvāmī ha detto che questi *kuṇḍa* sono ancora più misericordiosi di Krishna e Rādhikā in quanto sono manifesti; li possiamo toccare e farvi il bagno. Noi non possiamo realizzare i trascendentali Rādhā e Krishna, quindi questi *kuṇḍa* per noi sono più misericordiosi.

Anche se non conosciamo le glorie del Rādhā-kuṇḍa e del Śyāma-kuṇḍa, basterà recarci là e con onore prenderne l'acqua e spruzzarla su di noi, fare il bagno o glorificare Śrīmatī Rādhikā, questo di certo compiacerà molto Rādhikā. Possiamo ricevere la misericordia del Rādhā-kuṇḍa andandoci, oppure anche dal luogo in cui ci troviamo possiamo praticare una meditazione molto semplice facendovi il bagno e risiedendovi mentalmente. Anche in questo modo qualcosa ci arriverà.

DEVOTO: Nel nostro stadio condizionato tocchiamo veramente il Rādhā-kuṇḍa quando ci bagnamo in esso?

BVNM: Senza dubbio, il cuore viene un po' toccato, non c'è problema; il Rādhā-kuṇḍa ed il Śyāma-kuṇḍa sono molto potenti. Nārada ha ricevuto come benedizione che se qualcuno tocca, vede o ascolta di uno qualsiasi dei luoghi dove si sono svolti i puri passatempi di Krishna, Krishna darà a quella persona *prema*. "Sei costretto a darlo." Krishna ha promesso: "Sì, sono costretto."

DEVOTO (legge): La conclusione è che vivere sulle sponde del Rādhā-kuṇḍa e bagnarsi in esso ogni giorno costituisce la perfezione più alta del servizio devozionale. E' una posizione difficile da ottenere, anche per grandi saggi e devoti come Nārada. Quindi non c'è limite alla gloria del Śrī Rādhā-kuṇḍa. Servendo il Rādhā-kuṇḍa uno ottiene una opportunità di diventare un assistente di Śrīmatī Rādhārāṇī sotto l'eterna guida delle *gopī*.

BVNM: Questa è la conclusione. Non abbiamo più tempo per spiegare ognuna di queste parole. Ogni parola del Nettare delle Istruzioni dovrebbe essere spiegata, ma non abbiamo tempo ora di farlo. Senza comprendere e seguire non possiamo realizzare il significato di *rūpānuga* e la gloria del Rādhā-kuṇḍa. Ma almeno dovremmo ascoltare e sapere che questo è l'obiettivo della nostra intera vita devozionale, ed è il fine più elevato. Tenendo questo obiettivo nel cuore dovremmo cominciare dall'inizio, seguendo ciò che Raghunātha dāsa Gosvāmī ha affermato del Manah śikṣā:

guru goṣṭhe goṣṭālayiṣu sujane bhūsuragaṇe

*sva-mantre śrī-nāmnī vraja-nava-yuva-dvandva-śaraṇe
sadā dambhaṁ hitvā kuru ratim apūrvām atitarā-
maye svāntar bhrātaś caṭubhir abhiyāce dhṛta-padaḥ*

"O mia cara sorella, sciocca mente! Aggrappandomi ai tuoi piedi, umilmente ti imploro con parole dolci. Ti prego abbandona tutto l'orgoglio e sviluppa subito un sublime ed incesante *ratī* per Śrī Gurudeva, per Śrī Vraja-dhāma, per i residenti di Vraja, per i Vaiṣṇava, i *brāhmaṇa*, i *dikṣā-mantra*, i santi nomi del Signore Supremo e per ottenere il rifugio di Kiśora-kiśori, Śrī Śrī Rādhā-Kṛṣṇa, la divina coppia di Vraja eternamente giovane."

Questo *śloka* è molto importante. Se non lo seguiamo, non possiamo entrare in tutti questi sentimenti. Raghunātha dāsa Gosvāmī è il più caro *rūpānuga* Vaiṣṇava e se prenderemo rifugio in lui, egli ci mostrerà il modo per entrare in questo Nettare delle Istruzioni. Altrimenti non potremo.

Quindi dobbiamo ricordare questo *śloka* e tenerlo sempre sulla bocca provando a fare tutte queste cose. Questa è misericordia. Dovete prendere questo processo, allora tutti i vostri problemi se ne andranno. Per chi vuole servire Krishna il solo problema è come ottenere il servizio a Krishna: non c'è altro problema se non questo. E se è risolto, tutto è risolto! Quindi non dobbiamo essere assorti molto nei problemi. Sempre problemi, problemi, problemi! Il solo problema è ottenere il servizio a Krishna, nient'altro.

La gente potrebbe respingerci, non importa, il mondo intero potrebbe respingerci, non importa, ma io so che Krishna non ci dimentica mai, mai! Lui ha detto: "Uno può essere respinto dalla madre, dal padre, dal marito, dalla moglie, dai figli, dal mondo intero, anche dal suo *guru* (cosiddetto *guru* se lascia i suoi discepoli qualificati), ma Io non potrò mai abbandonare chi lascia tutto questo per Me." Dovete aver fede nelle parole di Krishna:

*sarva-dharmān parityajya
mām ekaṁ saraṇaṁ vraja*

"*Mām ekaṁ*. Arrenditi a Me soltanto e non vi saranno mai problemi per te. Se sei Arjuna e stai uccidendo Bhīṣmapitāmāhā, stai uccidendo i tuoi Gurudeva Dronācārya e Kṛpācārya, Aśvattāmā e stai uccidendo Duryodhana, Duḥśāsana e tutti i loro cento fratelli, se stai uccidendo i tuoi parenti che sono dalla parte di Duryodhana e ti sono opposti, se stai uccidendo tutti, non avrai alcuna reazione, niente! Io prenderò tutte le reazioni e le brucerò. Non preoccuparti per questo."

Come poteva fare questa promessa? Dobbiamo credere, altrimenti come potremo proseguire nella *bhakti*? Krishna ha detto molte cose più meravigliose di questa, quindi dobbiamo seguire queste istruzioni. Questa è misericordia: la mia misericordia, quella di Rūpa Gosvāmī, quella di *gurudeva*, di Mahāprabhu, ogni cosa è lì.

*gurau goṣṭhe goṣṭhālayiṣu sujane bhūsurā-gaṇe
sva-mantre śrī nāmnī vraja-nava-yuva-dvandva-śaraṇe
sadā dambhaṁ hitvā*

Dambhaṁ significa falso ego. "Sono una donna molto bella. Sono un giovane attraente. Sono molto intelligente. Sono ricco. Sono qualificato. Sono Indiano. Sono un Vrajavāsī." Abbandonate tutte queste false identificazioni. "Se non darai *dakṣiṇa* ti maledirò. Diventerai una tartaruga, con le zampe corte. Sta arrivando la tua *sarvanāśa*." Sapete cos'è *sarvanāśa*?

DEVOTO: Distruzione. Essere completamente distrutti.

BVNM: Alcuni Vrajavāsī dicono: "Prima paga *dakṣiṇa*, *lākṣmī*, *lākṣmī*." Queste persone

non sono veramente Vrajavāsī. *Gurau goṣṭhe goṣṭālayiṣu sujane bhūsura. Guru.* Chi è il guru? Chi possiede il gioiello che proviene dallo scrigno di Śrīmatī Rādhikā. E cos'è questo gioiello? Qui Śwāmiji lo ha indicato: servire Śrīmatī Rādhikā come fa Rupa-manjari. Questo è il gioiello! Soltanto chi possiede questo gioiello può darvelo. Altrimenti chi non ha gioielli così come potrà dare qualcosa? Possono solo dire di aver attuato: "Porta dei soldi per costruire un *mandira*." Oppure: "Ti sto dando il visto per Goloka Vṛndāvana e andrai direttamente là." Qual è il valore di queste promesse? La ragione principale della venuta di Prabhupāda è stata di dare questo gioiello, ma io penso che coloro che fanno false promesse non abbiano compreso la vera gloria del loro guru. Quindi il guru è colui che possiede il gioiello che proviene dallo scrigno di Śrīmatī Rādhikā.

Gurau goṣṭhe: il guru dà queste cose. Ma se porta via tutto, tutta la ricchezza, tutta la reputazione, tutti i servizi ai devoti e non pulisce il cuore, non rendendolo puro per essere offerto ai piedi di loto di Rādhikā, non è in realtà un guru. Ma al vero *gurau* dovrete offrire onore e servirlo.

Gurau goṣṭhe: qual è il significato di *goṣṭha*? Il luogo dove vive Krishna: Nandagāon, Varsānā, Māyāpura, Gambhīra, sono tutti *goṣṭha*, ma in particolar modo a Vraja-bhūmi; Nandagāon, Varsānā, Rādhā-kuṇḍa. Questi luoghi sono *goṣṭha* e dovete onorarli.

Goṣṭha goṣṭālayiṣu: *goṣṭālayiṣu* sono le persone che vivono nel *goṣṭha*, come Nanda Bābā, Yaśodā Maiyā, Śrīdāma, Subala, Madhumaṅgala, tutti i *gopa* e le *gopī*. Anche i devoti come Rūpa Gosvāmī, Sanātana Gosvāmī, Raghunātha dāsa Gosvāmī e tutti coloro che seguono nella loro linea sono *goṣṭālayiṣu*. I Vrajavāsī di oggi non appartengono a questa categoria. Dovete servire *goṣṭālayiṣu*.

Goṣṭālayiṣu sujane: *sujane* significa i devoti delle altre *sampradāye*, come Madhvācārya, Rāmānuja. Essi sono *sujane*, servono Krishna nelle Sue altre forme. Essi possono risiedere a Vṛndāvana ma non sono Vrajavāsī. Che cosa sono? *Sujana, sajjana*, ma non Vrajavāsī. Chi è nato a Vṛndāvana, Vraja-bhūmī, non è necessariamente un Vrajavāsī. I veri Vrajavāsī possono essere ovunque nel mondo ma devono avere il sentimento dei *gopa* e delle *gopī*.

Sujane bhūsura-gane: chi è *bhūsura*? Sono i *brāhmaṇa* che servono Krishna ma insieme a Lui servono anche molti altri *deva*, dobbiamo però dare dell'onore anche a loro.

Poi *bhūsura-gane sva-mantra*. Se volete sviluppare la vostra coscienza di Krishna provate a conoscere i sentimenti contenuti nei *mantra* che vi sono stati dati dal vostro *gurudeva*. Puntualmente, ogni giorno dovete provare a recitarli come lui vi ha detto. E poi il *mahā-mantra*, il *mantra* Hare Krishna, *sva-mantra*. Il guru ha dato quel *mantra*. Che *mantra*? Rādhā-Kṛṣṇa Stessi.

*Hare Krishna Hare Krishna, Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rāma Hare Rāma Rāma Rāma Hare Hare*

Questo *mantra* è Rādhā-Kṛṣṇa coniugali. Abbandonando tutto il falso ego, i falsi muri e tutto ciò che è sfavorevole, dovete pronunciare questi *mantra* con molto onore, con *prīti*, con *rati*. Dovete servire tutte queste persone ed i luoghi che Raghunātha dāsa Gosvāmī ha citato e che abbiamo esposto. Vedrete allora che molto presto svilupperete la coscienza di Krishna. Questa è misericordia. Se volete prendere la mia misericordia o quella di un qualsiasi *rūpā-nuga* Vaiṣṇava, questa è la misericordia che dovete tentare di ottenere. Questo risolverà tutti i nostri problemi.

Gaura premanande!

Appendice

Abbiamo inserito due lezioni che Śrīla Mahārāja ha dato durante Kartika del 1996 a Mathurā che riguardano il primo *śloka*.

Śrī Upadeśāmṛta śloka 1

Mathurā, 3 Novembre 1996

Vi ho detto di ricordarvi di questo primo *śloka* della *Upadeśāmṛta*.

*vāco vegarṅ manasaḥ krodha-vegarṅ
jihvā-vegam udaropastha-vegam
etān vegān yo viśaheta dhīrah
sarvām apīmām pṛthivīm sa śiṣyāt*

"Una persona saggia e auto controllata che ha conquistato l'impeto della parola, l'agitazione della mente, l'assalto della rabbia, la veemenza della lingua, l'urgenza dello stomaco e l'agitazione dei genitali, può istruire l'intero mondo. In altre parole tutti possono diventare discepoli di questa persona auto controllata."

Se cantiamo, ricordiamo e leggiamo molti libri ma non stiamo attenti ad abbandonare questi sei vega, non possiamo sviluppare la nostra coscienza di Krishna. Io so che molti devoti prendono rifugio in *gurudeva* e provano a praticare il *bhajana*, ma non fanno alcun avanzamento. Tutti gli *anartha*, i desideri non graditi, sono ancora presenti. Loro possono anche aver compiuto il *bhajana* per più di cinquant'anni, ma cadono ugualmente. Non soltanto uno o due devoti, molti devoti, persino parecchi che hanno accettato l'ordine di rinuncia sono caduti, perchè hanno trascurato di abbandonare questi sei *vega*. Senza fare questo possiamo anche praticare il *bhajana* per cinquanta o anche cento anni, cantare il *nāma*, ma nel nostro cuore ancora giungeranno tutti questi tipi di cattivi desideri. La nostra mente non è controllata, tutto è fuori controllo, questo è il motivo per cui non avanziamo.

A volte pretendiamo di essere grandi, grandi studiosi, predicatori e *sannyāsī*, ma con la sola pretesa non avremo successo. Se non fate il *bhajana* sotto la guida di un Vaiṣṇava autentico, sarete ancora soggetti a *kroda*. Ho spiegato *mano-vega* ed anche *jihvā-vegam*, quindi dovete con attenzione provare a controllarli. Ma so che non possono essere controllati finchè non si è giunti in buona associazione, se non si pratica una buona qualità di canto e ricordo ed una buona *bhakti*. Se la *bhakti* verrà, i *vega* se ne andranno. Altrimenti non potranno andarsene. Quindi dobbiamo sempre provare a ricercare una buona associazione, *sāt-saṅga*.

*'sādhu-saṅga', 'sādhu-saṅga', -sarva-śāstre kaya
lava-mātra sādhu-saṅge sarva siddhi haya
C.C. Madhya 22.54*

Coloro che non si associano con devoti che sono più avanzati di loro, molto presto cadranno dallo stadio in cui sono giunti. Siamo testimoni di molti casi come questo. Noi pensiamo di poter andare in ritiro nella foresta o in un luogo molto piacevole e poi di poter controllare tutti questi *vega*, perchè "siamo diventati dei *guru*." Non sentiamo la necessità di avere un'associazione più elevata. "Non c'è nessuno come me. Io sono un Vaiṣṇava autentico, sono diventato un *ācārya*." Dopo un po' di tempo vedremo che *māyā* giunge ed entra nella bocca

sotto forma di cibi deliziosi. *Māyā* raggiunge il cuore di quel devoto ed egli diventa più *krodhī*, più lussurioso, più imbroglione e soggetto ad altre cattive qualità. Quindi Bhaktivinoda Thākura dice che dobbiamo provare ed implorare il più possibile per ottenere la misericordia dei Vaiṣṇava autentici e di Krishna. Dobbiamo essere molto cauti; non dobbiamo pensare di poter lasciare la compagnia dei Vaiṣṇava.

Oggi ho detto che durante i passatempi di Krishna Yaśodā faceva *parīśrama*, molto lavoro duro, con grande sincerità. Krishna vide che Sua madre era preoccupata del fatto di non poter controllare suo figlio, quindi Lui si pose sotto il suo controllo. Anche noi dobbiamo provare facendo molto lavoro duro. Dovremmo essere come le scimmie che si aggrappano alle loro madri e dobbiamo anche piangere per Krishna come dei gattini e armonizzare queste due cose. Dobbiamo piangere per avere la misericordia ed anche lavorare duro. Dobbiamo compiere entrambe le cose. Se Krishna, Caitanya Mahāprabhu e Nityānanda Prabhu vedono la nostra sincerità ed allo stesso tempo la nostra *saranagatī*, sottomissione, sicuramente saranno misericordiosi con noi e le nostre *anartha* se ne andranno in breve tempo.

E' stato affermato:

*kṣāntir avyārtha-kālatvam
viraktir māna-sūnyatā
āśā-bandhaḥ samutkañṭhā
nāma-gāne sadā ruciḥ
BRS 1.3.25*

"La tolleranza, l'effettivo uso del proprio tempo, il distacco dal godimento materiale, l'assenza di orgoglio, una fede stabile sul fatto che Krishna concederà la Sua misericordia, l'intenso desiderio di raggiungere il proprio fine, possedere sempre il gusto per il canto del santo nome, l'attaccamento nell'ascoltare le narrazioni delle qualità del Signore e l'affetto per la sua dimora; sono i sintomi dell'apparizione di *bhāva*."

Prima di tutto Rūpa Gosvāmī ha spiegato che '*kṣāntī*' significa tolleranza. Per esempio anche se si creasse una circostanza atta ad arrabbiarsi, non ci si arrabbierà. Ma ciò nonostante non potete controllare la rabbia. Se qualcuno vi disonora e vi insulta, diventerete molto furiosi ed arrabbiati. Non potete controllarlo. Solamente i devoti che sono sotto la guida di un Vaiṣṇava autentico possono controllare la loro rabbia, con la misericordia di quel Vaiṣṇava e di Krishna. Altrimenti non è possibile. Questi devoti ricorderanno sempre questo *śloka* dello *Śrīmad-Bhāgavatam*:

*tat te 'nukampāṃ su-samikṣamāno
bhuñjāna evātma-kṛtāṃ vipākam
hṛd-vāg-vapurbbhir vidadhan namas te
jiveta yo mukti-pade sa dāya-bhāk
SB 10.14.8*

"Mio caro Signore, uno che ardentemente attende che Tu gli conceda la Tua misericordia senza causa, tollerando pazientemente le reazioni dei suoi atti passati e Ti offre rispettosi omaggi con il cuore, le parole ed il corpo, è sicuramente eletto ad ottenere il servizio incondizionato ai piedi di loto di Krishna poichè sono diventati suoi di diritto."

Dovete sempre ricordare queste parole quando provate a praticare il *bhajana*, specialmente se siete stati iniziati. Altrimenti *māyā* verrà nella forma di *krodha* e vi coprirà. Lei vi devierà immediatamente. Qual è il significato di "*tat te 'nukampam su-samiksamano*?" *Divya-jñāna* viene in coloro che hanno preso rifugio in un Vaiṣṇava e hanno accettato *dīkṣā*. La loro relazione con Krishna è stata stabilita e sono molto entusiasti di seguire queste istruzioni. Gradualmente la loro relazione con Krishna si sviluppa. Essi sanno chi sono, chi è Krishna e qual è la loro relazione con Lui. Ora conoscono lo scopo e l'obiettivo della vita ed il loro *sādhana-bhajana*. Poi procedono diretti verso lo scopo e ricordano che il loro *guru* gli

aveva detto: "Non arrabbiarti! Non essere insoddisfatto. Sii soddisfatto di ciò che hai." Così saranno contenti.

"Se qualcuno mi percuote come fecero i Musulmani con Haridāsa Ṭhākura, devo ricordare che lui non si arrabbiò mai." Egli disse loro: "Potete tagliarmi in *lākh* e *lākh* di pezzi ma io non lascerò mai e poi mai l'*Harināma*. Farò sempre l'*Harināma*, non importa come." Anche se loro lo percossero in molte piazze e lo torturarono molto, lui non si arrabbiò mai. Perché? Egli pensava: "Ho fatto qualcosa per cui ora devo essere punito, quindi ricevo quello che merito. Ho fatto molte cose sbagliate nelle mie vite passate ed ora ricevo tutte le reazioni. Quindi loro mi percuotono e mi insultano. Tutto questo è dovuto alle mie attività passate, quindi devo tollerare." In questo modo divenne calmo e quieto.

In specifico i devoti devono pensare che se hanno delle *sukṛti*, delle buone impressioni dalle vite precedenti, sono dovute all'*Harināma*. Se ho cantato il *kṛṣṇa-nāma* non cosciente delle Sue auspiciosità, ha generato comunque del benefico. Fare l'*Harināma* anche in ignoranza, non sarà inutile. Se qualcuno canta "Hare Krishna" per suo padre, sua madre o i figli invece che per Krishna, riceverà comunque molti buoni risultati perchè il *kṛṣṇa-nāma* è molto potente.

Quindi io so che se la gente mi insulta e mi percuote è perchè ho fatto qualcosa di sbagliato nelle mie vite passate. Prendiamo l'esempio di *tridaṇḍi-bhikṣu* narrato nello *Śrīmad-Bhāgavatam*. Vi ricordate del *tridaṇḍi-sannyāsī*? Era un uomo di famiglia, un *brāhmaṇa* ed era molto ricco. Egli non si curò mai della moglie, dei figli e dei vicini, non si curava di nessuno. Non pagò mai tasse al governo e non fece mai della carità. Se qualcuno si presentava per ricevere una donazione, lui prendeva un *lāthī*, un bastone e lo rincorreva, non dava mai nulla. Un giorno arrivarono degli ufficiali del governo e gli portarono via tutti i suoi possedimenti. Poi la stessa notte giunsero molte persone che gli bruciarono la casa e tutto andò in cenere. Sua moglie ed i suoi figli intimarono: "Devi andartene." E così egli si trovò completamente solo e senza aiuto.

Per qualche buona fortuna incontrò un Vaiṣṇava. Gentile e cortese egli cadde ai piedi di lo di quel Vaiṣṇava: "Salvami, salvami da tutte queste calamità. Sono molto preoccupato, mi sono arrivate molte calamità e sofferenze. I miei ragazzi, mia moglie tutti i miei parenti, gli abitanti del villaggio e i vicini mi hanno cacciato da casa e dal villaggio. Ora sono senza soldi, non ho da mangiare e non possiedo nulla." Il Vaiṣṇava gli disse: "Non preoccuparti, ti darò il *kṛṣṇa-mantra*. Tramite questo potrai ottenere tutto ciò che desideri. Puoi persino ottenere la salvezza e dopo la salvezza puoi servire Krishna a Goloka Vṛndāvana o a Vaikuṅṭha come preferisci." Egli fu felice ed il Vaiṣṇava gli diede l'ordine di rinuncia. Gli disse di andare ad elemosinare nel suo villaggio, dai vicini. Il Vaiṣṇava gli diede dei contenitori e gli ordinò: "Recati là subito." Quando il *brāhmaṇa* raggiunse il villaggio, tutte le persone, i vicini, la moglie e i figli si infuriarono e lo aggredirono. "Sei un impostore, un ipocrita un pretenzioso! Sei un offensore!" Dicendo tutte queste cose iniziarono a picchiarlo. Presero il suo contenitore ed al posto di mettervi dei *rotī* vi posero gli escrementi. Gli presero il *danḍa* e con quello lo picchiarono. Poi lo cacciarono. Egli riportò tutto questo al suo *gurudeva*, il quale rispose: "Oh sì, molto bene! Devi andare ancora in quel luogo. Hai tentato di aggredirli e picchiarli anche tu?" "No, Gurudeva." "Vai di nuovo e sii tollerante." Egli tornò ed essi di nuovo ebbero lo stesso comportamento, ma lui rimase molto silenzioso. Pensava:

*tat te' nukampāṁ su-samikṣamāno
bhuñjāna evātma-kṛtaṁ vipākam
hṛd-vāg-vapurbbhir vidadhan namas ta
jiveta yo mukti-pade sa dāya-bhāk*

Egli ricordava questo *śloka* e pensava: "Gurudeva mi ha gentilmente dato questo *tridaṇḍi-veśa* per servire Mukunda, quindi finchè avrò questo corpo, dovrò tollerare. Krishna è mise-

ricordioso e mi ha dato un'opportunità per rettificarmi." Egli tornò al suo villaggio molte volte. Allora tutti gli abitanti osservarono: "Ora è molto sincero. E' cambiato! Non dice una parola di protesta nonostante i nostri insulti." Gradualmente essi svilupparono molto onore per lui. Gurudeva disse: "Ora sei in grado di servire Krishna, vieni."

Quindi dobbiamo provare a lasciare tutta la rabbia e le altre cattive qualità del nostro carattere. Se noi lo faremo, Krishna sicuramente sarà molto contento. Proviamo a non fumare perchè è una delle quattro regole di base, non bere vino e non guardare le donne con lussuria. Non dobbiamo uccidere nessun animale o persona. Queste sono le quattro regole di base. A volte le seguiamo esternamente, ma non ci preoccupiamo mai della rabbia o della lussuria. Un uomo che indulge nella lussuria può cambiare moglie dieci volte oppure una donna può cambiare marito molte volte. Non si preoccupano però delle conseguenze future. Alcuni devoti sono bugiardi e imbrogliono gli altri dicendo: "Io prendo questa donazione per servire il mio Gurudeva e Krsna," ma tengono tutto per sè. A volte, gentilmente, danno un quarto della donazione a Gurudeva e tengono i tre quarti nel loro borsellino. Non ci prendiamo cura di tutte queste cattive qualità, poichè sono profondamente nascoste nel cuore. Io so che ci sono anche molte persone lussuriose. Ma è più pericoloso essere bugiardi ed imbrogliare che fumare sigarette o bere. E' Più pericoloso, ma noi non ce ne curiamo. Avete capito? Non beviamo, però possiamo indulgere nella nostra lussuria come ci piace. Possiamo imbrogliare raccogliendo fondi per molti *lākh* e *lākh* di *rupie*. Possiamo acquistare un'automobile da 75 *lākh* dicendo: "Io sto servendo il mio Gurudeva. Fammi una donazione e servirò Rādhā e Krishna." Ma l'intero ammontare va nel suo borsellino e così poi cade.

Quindi dobbiamo stare molto attenti a provare a seguire tutte queste istruzioni. Se avete *krodha*, state attenti! *Krodha* è molto, molto pericolosa per tutti, ma specialmente per chi è all'inizio. Quando la rabbia cresce si perde la conoscenza. Diventiamo stupidi, non siamo in grado di distinguere il giusto dallo sbagliato o di comprendere quale sarà il frutto del nostro comportamento. Allora la nostra *bhakti* sarà persa. Se combattiamo con il nostro *gurudeva*, penseremo di sapere quello che lui sa, anche se lui è un *guru* autentico. Molte persone ora, ma anche in passato, sono andati da un *gurudeva* molto qualificato, ma non seguono i suoi ordini, anzi lo insultano: "Oh, non sai nulla." Ho visto delle persone così. Si arrabbiano molto, ma questo comportamento non è favorevole per la *bhakti*. Aggredire *gurudeva*, litigare o arrabbiarsi con lui è più grave che fumare sigarette, dire bugie o rubare. E' molto più pericoloso.

Sappiamo di quanto fosse lussurioso Bilvamaṅgala, ma in un giorno cambiò. Conoscete Ajāmila; diventò un devoto meraviglioso dopo essere stato toccato dai quattro Viṣṇudūta, quindi dobbiamo provare a seguire questi insegnamenti internamente. Non fate solo una mostra esterna, come per esempio non prendere sigarette. Questo non aiuta molto. Noi non poniamo molta enfasi sul non fumare o non mangiare la carne, queste cose se ne andranno automaticamente. Una volta Swāmiji mi disse: "Quando andrò in Occidente, concederò ai ragazzi di venire nel mio ostello e io darò loro le uova, la carne, il vino se vorranno." Io chiesi: "Perchè?" "Oh, il potere del *kṛṣṇa-nāma* è meraviglioso. Io dirò loro che potranno prendere tutte queste cose ma dovranno cantare il *kṛṣṇa-nāma*. E in un periodo molto breve, verranno trasformati in buoni devoti." Egli trasformò gli hippy in happy, così felici che diventano dei buoni devoti.

Noi non poniamo molta enfasi sulle cose esteriori, ma poniamo enfasi su "*vaco vegam manasaḥ krodha vegam, jīhvā vegam udaropastha vegam*." Se non controllerete lo stomaco, verranno molte malattie e la lussuria sarà obbligata ad arrivare. Non potrete fermarla. Quindi dobbiamo provare a pregare Krishna e Caitanya Mahāprabhu, Nityānanda Prabhu, Rūpa, Sanātana, Svarūpa Dāmodara, Rāya Rāmānanda misericordiosamente di potenziarci così da poter lasciare tutte le nostre cattive abitudini e diventare dei Vaiṣṇava autentici. Non tentate di nascondere qualcosa ad un Vaiṣṇava, al guru o a Krishna, perchè dopo breve tempo diventerà un errore grossolano molto grande. Se ci sono errori non potete fermarne le reazioni. Avete capito? Se non esprimiamo i nostri sentimenti interiori e i nostri desideri lussuriosi

si al *guru* e ai Vaiṣṇava, se tentiamo di nascondere queste cose, esse diventeranno sempre più potenti ed un giorno ci inghiottiranno.

Quindi non nascondete nulla ai Vaiṣṇava. Io so che alcuni di voi nascondono le cose. Alcuni di voi ascoltano *Hari-kathā* ma scrivono anche della *prema-kathā*, lettere d'amore ad altri nel vostro gruppo. Lo so, perchè se non lo sapessi, come potrei essere un Vaiṣṇava? Dovete credermi quando vi dico che conosco tutto quello che avete nel cuore. Non tentate di nascondere nulla. Il *guru* se è autentico conosce tutto, quindi non tentate di nascondere tutte queste cose. Dovete aver fede in me ed io proverò a dare la medicina per tutte queste malattie e poi certamente guarirete!

Śrī Upadeśāmṛta śloka 1

Mathurā, 31 Ottobre 1996

Cos'è *vāco-vegā*? E' lo stimolo a parlare ed è la radice di tutte le cattive qualità. Può portare a *krodha* e ad altri peccati come la lussuria e l'invidia. Può veramente distruggerci quindi dobbiamo sempre controllare la lingua. Non avendo ossa, la lingua può andare in ogni direzione indifferentemente, a volte qui a volte là, a volte su a volte giù. Lei è molto storta: può andare ovunque e cagionare ogni tipo di attività peccaminosa.

Non tentate di scherzare con i Vaiṣṇava, con i vostri amici o con chiunque altro. Nello scherzare potremmo dire qualcosa di molto inopportuno. Se scherziamo con il nostro *guru-deva* o con i Vaiṣṇava, possiamo commettere delle offese generando *jihvā-vega*, quindi dobbiamo stare molto attenti. Specialmente le devote non devono scherzare con gli uomini, e viceversa gli uomini non devono scherzare con le donne. Caitanya Mahāprabhu ci ha messo in guardia: questa lingua può operare molte cose sbagliate.

Śrī Rāmacandra per mantenere la promessa fatta al padre, rimase a Pañcavaṭī nella foresta di Daṇḍakāraṇya insieme a Lakṣmaṇa e a Sitā. In quel periodo Rāvaṇa mandò là Marīcī che assunse una forma da cerbiatto dorato. Sitā lo vide e pregò suo marito: "Voglio quel cerbiatto dorato, non ho mai visto un cerbiatto come quello, se non si può catturare vivo, voglio almeno la sua pelle. La darò a Bharata o a Kaikeyī." Lakṣmaṇa disse: "Nutro molti sospetti riguardo quel cerbiatto. Un cerbiatto comune non sarebbe così bello, temo ci sia sotto un tranello. Questo non è un cerbiatto normale." Rāma rispose: "Non preoccuparti. Non avere dubbi. Io vado. Tu devi rimanere qui e proteggere Sitā. Catturerò quel cerbiatto e lo porterò qui vivo o morto."

Rāma se ne andò per seguire il cerbiatto che si era già allontanato molto. Rāma scoccò una freccia, ed il cerbiatto morendo si trasformò in un demone che con la stessa voce di Rāmacandra gridò: "O Lakṣmaṇa, o Lakṣmaṇa!" Quel grido raggiunse le orecchie di Sitā che divenne molto preoccupata. "O Rāmacandra! E' stato attaccato da qualche demone per questo ha chiamato Lakṣmaṇa." Rivolgendosi a Lakṣmaṇa Lei disse: "Và immediatamente e salva tuo fratello, sono molto preoccupata per lui." Lakṣmaṇa le rispose: "Non preoccuparti. Io conosco Rāma. Nessuno può attaccarlo o aggredirlo. Quindi resta qui tranquilla." Ma Sitā insistette: "No, devi andare a vedere. Stava gridando come un uomo morente." Lakṣmaṇa rispose: "Non preoccuparti. Non andrò perchè Rama mi ha detto di restare qui a proteggerti e io lo farò." Sitā disse: "Oh, vuoi forse sposarmi? Rāma verrà ucciso e tu sarai mio marito? Questo non avverrà mai. Mi avvelenerò o mi brucerò ma non potrò mai essere tua moglie. So che sei una spia di Bharata e Kaikeyī."

Lakṣmaṇa divenne molto preoccupato. "Perchè Sitā parla così?" Non poteva sopportare le sue parole ed era stupito del suo linguaggio. Ripetutamente Sitā continuò a parlare in questo modo e poi iniziò a piangere dicendo: "So che tu sei una persona crudele e sei venuto per

imbrogliare Rāma. Sei venuto per ucciderlo. Non sopporto questo." Piangeva e piangeva. Lakṣmaṇa disse: "Non so quale sarà il risultato, ma andrò. Tuttavia prendo una precauzione, segno una linea di protezione per te. Non devi attraversare questa linea per nessun motivo." Dicendo questo se ne andò, ma Sītā si era macchiata dell'offesa fatta a Lakṣmaṇa. Lakṣmaṇa era totalmente puro di cuore. Non aveva lussuria, ma Sītā aveva pronunciato quelle cose poiché lei era Māyā Sītā, non la Sītā originale. In quella forma lei insultò Lakṣmaṇa e commise un'offesa. A causa di ciò Lakṣmaṇa se ne andò ed improvvisamente arrivò Rāvaṇa che portò via Sītā. Se Lakṣmaṇa fosse rimasto, Sītā non sarebbe stata rapita e Rāvaṇa non si sarebbe potuto avvicinare. Solamente per queste parole di Sītā scaturirono molte calamità. Scoppiò una grande guerra e Rāvaṇa fu sconfitto. Da questo dovete comprendere come sia importante controllare la lingua.

C'è anche la storia di Draupadī. Un giorno lei disse a Duryodhana: "Sei figlio di un cieco ed anche tu sei cieco. Non vedi dove c'è l'acqua e dov'è la terra." Egli si infuriò e promise: "Sicuramente mi vendicherò." Scoppiò un conflitto e sia i Kaurava che i Pāṇḍava furono distrutti.

Quindi provate a controllare la lingua. Non dite ciò che vi sentite. Prima considerate quale sarà l'effetto delle vostre parole. Se riuscirete a trattenere la lingua, potrete fare il *bhajana* con facilità.